

REGIONE
PUGLIA



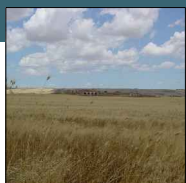
PROVINCIA
DI FOGGIA



COMUNE DI

CASTELLUCCIO DEI SAURI

PIANO URBANISTICO GENERALE



4° SETTORE - UFFICIO PIANIFICAZIONE, PIANI STRATEGICI, AMBIENTE
Arch. Giambattista del Rosso

Collaboratori interni: Geom. Michele Doto
 Geom. Alessandro Consiglio

Collaboratori esterni: Agr. Gemma Breglia
 Arch. Franca Sciscioli
 Geom. Nicolò De Simine
 Geol. Ignazio Mancini
 Ing. Corrado Altomare

Arch. Giovanni Di Francesco

Geol. Donato Fatigato
Geol. Michele Dota

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE
(D.P.P.)

Relazione

SERIE

TAVOLA

IL SINDACO
Ing. Antonio del Priore

DATA
GEN 08
AGG.
AGO 10

COMUNE DI CASTELLUCCIO DEI SAURI
FOGGIA-
PIANI URBANISTICO GENERALE - 2010-
DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE

DPP

Composizione del Documento :

-RELAZIONE

-ALLEGATI GRAFICI : tavole;

-ALLEGATI SCRITTO-GRAFICI : Atto di Indirizzo del PUG; documento di Scoping VAS; Progetto Area Parcheggio presso Ippodromo(rif. SdF); Stralci dalla Relazione Generale del PPTR

INDICE GENERALE DELLA RELAZIONE

PARTE I

PREMESSA	PAG 5
1. IL NUOVO STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA GENERALE	11
1.1 LO SVILUPPO SOSTENIBILE	12
1.2 UN NUOVO PIANO PER CASTELLUCCIO DEI SAURI	13
1.3 I CONTENUTI DELL'ATTO DI INDIRIZZO E DEL DPP	16
2. QUADRI CONOSCITIVI	22
2.1 FORUM TEMATICI	23
3. STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE	31
3.1 PIANIFICAZIONE INTERREGIONALE	31
3.1.1 PROGRAMMA OPERATIVO INTERREGIONALE ATTRATTORI CULTURALI, NATURALI E TURISMO POIN (FESR)2007/2013.	31

3.2	PIANIFICAZIONE REGIONALE	31
3.2.1	IL PIANO REGIONALE PER LE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PRAE)	32
3.2.2	IL PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI (PRT)	35
3.2.3	P.A.I.	39
3.2.4	IL PIANO DELLE BONIFICHE DEI SITI INQUINATI	43
3.2.4.1	LA DISCARICA ABUSIVA IN LOCALITÀ VIGNALI	44
3.2.5	PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (P.E.A.R.)	47
3.2.6	PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLE REGIONE PUGLIA	47
3.3	PIANO REGIONALE DI QUALITÀ DELL'ARIA (PRQA)	50
3.4	PIANIFICAZIONE TERRITORIALE D'AREA VASTA	51
3.4.1	PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)	51
3.4.2	P.T.C.P.	54
3.4.3	PIT 10 - AREA SUB-APPENNINO DAUNO	55
3.4.4	PIS 12 : "NORMANNO SVEVO ANGIOINO"	62
3.4.5	GAL MERIDAUNIA - GRUPPO D'AZIONE LOCALE	62
3.4.6	IL CORRIDOIO ECOLOGICO DEL TORRENTE CERVARO	64
3.5	PIANIFICAZIONE D'AMBITO LOCALE	69
3.5.1	IL P.R.G.	69
3.5.2	IL PIANO PARTICOLAREGGIATO DELLA ZONA "A"	75
3.5.3	PIANO PEP	75
3.5.4	I PRIMI ADEMPIMENTI DEL P.U.T.T./P.	76
3.5.5	IL PIANO COMUNALE DEI TRATTURI	77
3.5.6	IL PIANO REGOLATORE DEGLI IMPIANTI EOLICI	79

PARTE II

4	ASSETTO STRUTTURALE	PAG 3
4.1	L' INQUADRAMENTO TERRITORIALE D' AREA VASTA	3

4.2	INQUADRAMENTO LOCALE	6
4.2.1	POSIZIONE GEOGRAFICA CASTELLUCCIO DEI SAURI	6
4.2.2	LA RETE INFRASTRUTTURALE	7
4.3	CENNI STORICI SU CASTELLUCCIO DEI SAURI	10
5.	RISORSE INSEDIATIVE URBANE	16
5.1	IL CENTRO ANTICO	16
5.2.1	CONTESTI INSEDIATIVI NELL'ATTUALE TESSUTO URBANO	18
6.	RISORSE EXTRAURBANE	20
6.1	ELEMENTI INSEDIATIVI ANTROPICI	20
6.2	I TRATTURI DI CASTELLUCCIO DEI SAURI	23
6.3	TESTIMONIANZE ARCHEOLOGICHE SIGNIFICATIVE	23
7	ELEMENTI NATURALISTICI	25
7.1	LA COPERTURA BOTANICO VEGETAZIONALE	28
7.2	LA VALLE DEL CERVARO	30
7.2.1	CORRIDOIO ECOLOGICO SUL FIUME CERVARO	31
7.3	ASPETTI FAUNISTICI MACROSCOPICI DAUNO-SUB APPENNICI	34
7.4	ECOSISTEMI	35
7.5	ASSETTO GEOMORFOLOGICO	37
7.5.1	VINCOLI GEOMORFOLOGICI	39
7.5.2	DISSESTI E FRANE	42
7.6	ASSETTO GEOLOGICO	47
7.7	CLASSIFICAZIONE E RISCHIO SISMICO	55
7.8	IDROGRAFIA	59
7.8.1	IDROGEOLOGIA	65
7.8.2	RISORSE IDRICHE SOTTERRANEE.	67
7.9	ASPETTI CLIMATICI ED IDROLOGICI	71
7.9.1	CARATTERI CLIMATICI PROVINCIALI	71
7.9.2	CARATTERI CLIMATICI LOCALI	74

7.9.3	TEMPERATURE E PRECIPITAZIONI	74
7.9.4	REGIME ANEMOMETRICO	77
7.9.5	PLUVIOMETRIA	79
7.9.5.1	ANALISI PLUVIOMETRICA	81
8.	FUNZIONALITA' E QUALITA' IGIENICO-SANITARIA	84
8.1	RIFIUTI	84
8.2	RISCHIO INDUSTRIALE	88
9	LA REALTÀ SOCIO-ECONOMICA	88
9.1	DEMOGRAFIA	88
9.2	IL SISTEMA ECONOMICO LOCALE.	92
9.3	SITUAZIONE ECONOMICA	96
9.4	ANALISI DELLA PROGRAMMAZIONE URBANISTICA ATTUALE.	98
9.5	LO STATO DI ATTUAZIONE DELL'ATTUALE PRG	101

PARTE III

10	DATI E BILANCIO DELLE ATTUALI ZONE OMOGENEE	PAG. 3
11	DIMENSIONAMENTO DEI FABBISOGNI	13
11.1	FABBISOGNO RESIDENZIALE.	13
11.2	ANALISI DELLA DINAMICA DEMOGRAFICA E PROIEZIONE ALL'ANNO 2025.	13
11.3	ANALISI DELLA SITUAZIONE RESIDENZIALE E CALCOLO DEL FABBISOGNO.	20
11.4	CALCOLO VOLUME URBANISTICO	25
11.5	CALCOLO DEL FABBISOGNO DI AREE PER LA RESIDENZA.	27
11.6	FABBISOGNO DELLE SUPERFICI PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE ARTIGIANALI E INDUSTRIALI.	29
11.7	CALCOLO DEL FABBISOGNO DI EDILIZIA PRODUTTIVA.	30
11.8	FABBISOGNO DI SUPERFICIE PER SETTORE	34
11.9	FABBISOGNO DELLE SUPERFICI PER LE AREE A STANDARDS.	36
11.10	ANALISI DELLA DOMANDA DI ATTREZZATURE AL 2025.	39

11.11	ANALISI DELL'OFFERTA AL 2010.	41
11.12	DEFINIZIONE DEL FABBISOGNO E LOCALIZZAZIONE DELLE ATTREZZATURE.	44

PARTE IV

12	QUADRI INTERPRETATIVI	PAG 3
13	CRITERI GENERALI DI IMPOSTAZIONE DEL PIANO	4
14	INVARIANTI STRUTTURALI	7
14.1	OBIETTIVI E SCELTE GENERALI NEL NUOVO PIANO	8
14.2	INDIVIDUAZIONE DELLE INVARIANTI STRUTTURALI	12
15	CONTESTI TERRITORIALI	13
15.1	CONTESTI URBANI	14
16	CONTESTI RURALI	17
17	OBIETTIVI DEL PIANO URBANISTICO GENERALE	22
17.1	FINALITÀ GENERALI	22
17.2	LINEE DI INTERVENTO	23
17.3	CONTESTI TERRITORIALI, OBIETTIVI E SCHEMA PRELIMINARE DI ASSETTO	25
18	CONCLUSIONI	33
19	ELENCO TAVOLE GRAFICHE	35

COMUNE DI CASTELLUCCIO DEI SAURI
FOGGIA

PUG – Piano Urbanistico Generale

.....

Documento Programmatico Preliminare (DPP)

PARTE I

SOMMARIO

	PREMESSA	5
1.	IL NUOVO STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA GENERALE	11
1.1.	LO SVILUPPO SOSTENIBILE	12
1.2.	UN NUOVO PIANO PER CASTELLUCCIO DEI SAURI	13
1.3.	I CONTENUTI DELL'ATTO DI INDIRIZZO E DEL DPP	16
2.	QUADRI CONOSCITIVI	22
2.1.	FORUM TEMATICI	23
3.	STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE	31
3.1.	PIANIFICAZIONE INTERREGIONALE	31
3.1.1.	PROGRAMMA OPERATIVO INTERREGIONALE ATTRATTORI CULTURALI, NATURALI E TURISMO POIN (FESR)2007/2013.	31
3.2.	PIANIFICAZIONE REGIONALE	31
3.2.1.	IL PIANO REGIONALE PER LE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PRAE)	32
3.2.2.	IL PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI (PRT)	35
3.2.3.	P.A.I.	39
3.2.4.	IL PIANO DELLE BONIFICHE DEI SITI INQUINATI	43
3.2.4.1.	LA DISCARICA ABUSIVA IN LOCALITÀ VIGNALI	44
3.2.5.	PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (P.E.A.R.)	47
3.2.6.	PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLE REGIONE PUGLIA	47
3.3.	PIANO REGIONALE DI QUALITÀ DELL'ARIA (PRQA)	50
3.4.	PIANIFICAZIONE TERRITORIALE D'AREA VASTA	51
3.4.1.	PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)	51
3.4.2.	P.T.C.P.	54
3.4.3.	PIT 10 - AREA SUB-APPENNINO DAUNO	55
3.4.4.	PIS 12 : "NORMANNO SVEVO ANGIOINO"	62
3.4.5.	GAL MERIDAUNIA - GRUPPO D'AZIONE LOCALE	62

3.4.6.	IL CORRIDOIO ECOLOGICO DEL TORRENTE CERVARO	64
3.5.	PIANIFICAZIONE D'AMBITO LOCALE	69
3.5.1.	IL P.R.G.	69
3.5.2.	IL PIANO PARTICOLAREGGIATO DELLA ZONA "A"	75
3.5.3.	PIANO PEP	75
3.5.4.	I PRIMI ADEMPIMENTI DEL P.U.T.T./P.	76
3.5.5.	IL PIANO COMUNALE DEI TRATTURI	77
3.5.6.	IL PIANO REGOLATORE DEGLI IMPIANTI EOLICI	79

PREMESSA

L'esigenza di una comunità di dotarsi di un nuovo strumento urbanistico si manifesta solitamente quando le problematiche legate all'insediamento sul territorio non risultano più assorbite dalle previsioni di un Piano vigente ovvero quando, in relazione ad una impostazione statistica e meramente "espansiva" di una strumentazione urbanistica, è realizzata la consapevolezza del SITO urbano e territoriale, come LUOGO ECCELLENTE della Comunità.

Detta consapevolezza, consente allora di disegnare un **quadro** di riferimento socio-economico e culturale all'interno del quale sono intelligibili le *esigenze* e le *aspirazioni* collettive ed il rapporto tra queste e la *fisionomia*, le *peculiarità* e *fragilità* del territorio; quadro dalla cui lettura ed interpretazione dipende il destino della collettività.

Nell'ambito di tale quadro composto, quindi, da *conoscenze* e *interpretazioni delle stesse*, sono presenti gli aspetti socio-economici (variazione dello sviluppo demografico, variazione del fabbisogno abitativo e delle attività connesse alla residenza, situazione degli spazi e attrezzature pubbliche e di uso pubblico, aree ed attrezzature per il settore produttivo e gli intrecci con l'utilizzo delle risorse agricole e territoriali, energetiche ecc...). L'aspetto culturale ne contiene il grado di "interpretazione ed elaborazione" in rapporto al "modo" con cui sono risolte le NECESSITA'; necessità tradotta in "**sistema insediativo**".

Il *sistema insediativo* a sua volta rappresenta ovvero dispiega l'azione del *gruppo sociale* sul *Luogo* che lo accoglie considerato nella sua **matrice fisica** e **complessità ambientale**.

Non può che condividersi, quindi, l'idea che un nuovo Piano Urbanistico Generale sia di grande importanza per la crescita civile e culturale, per il destino stesso delle comunità insediate; destino sempre collegato al modo con cui il territorio e l'ambiente viene interessato.

Da qui l'importanza, della pianificazione territoriale e del metodo di "condivisione" del procedimento di elaborazione e approvazione di uno strumento della categoria di un Piano Urbanistico Generale; metodo in grado di consentire un ampio confronto democratico e costruttivo su interessi appunti, collettivi.

Detto principio, in Puglia, è alla base dalla L.R. 20/01 e del Documento Regionale di Assetto Generale (approvato il 3 agosto 2007 con D.G.R. n.1328 (DRAG), riferimento essenziale per la formazione dei Piani Urbanistici Generali.

Redigere un PUG per le Amministrazioni è senz'altro grande un impegno sia dal punto di vista politico che organizzativo in quanto presuppone uno slancio propositivo ampio e denso di determinazione. Per tali motivi è opportuno che si abbiano ben chiari dall'inizio gli obiettivi a cui il PUG deve mirare, condivisi da tutta la compagine Amministrativa comunale ed espressione degli interessi legittimi ed aspirazioni di tutta la comunità da essa rappresentata.

Si delinea , pertanto, una sorta di **processo** progettuale, che necessita di partire dalla conoscenza delle problematiche della cittadinanza, dei suoi punti di forza ed allo stesso tempo di debolezza, delle opportunità che l'organizzazione sociale ed i Luoghi offrono, così come dei rischi di talune forme di uso del territorio e dalle fragilità strutturali della sua matrice; **un processo progettuale che ponga sullo stesso piano le finalità con le conseguenze** ovvero che impianti un ragionamento costruito sulla corrispondenza dell'azione di *trasformazione* territoriale alla sua *compatibilità* con i dati fisici/biologici/naturalistici istitutivi del sito geografico oggetto della trasformazione.

Di questo ragionamento, tiene conto l'armatura giuridica regionale pugliese in materia di pianificazione territoriale urbanistica, infatti i principali riferimenti normativi regionali del complesso iter formativo dei Piani generali, sono costituiti da:

- a) legge n.20/2001 "Norme generali di governo e uso del territorio";
- b) legge n.24/2004 "Principi, indirizzi e disposizioni per la formazione del Documento regionale di assetto generale, Drag";
- c) legge n.03/2005 "Disposizioni regionali in materia di espropriazioni per pubblica utilità";
- d) Del. G.R. n.1437/2005 "Circolare n.1/2005 – Linee interpretative per l'attuazione delle L.R. n.20/2001 e n.24/2004";

il Documento Programmatico Preliminare (D.P.P.) come definito dal DRAG, "rappresenta un documento di prima definizione degli obiettivi principali e dei criteri progettuali del P.U.G. in riferimento ad un'idea di sviluppo e governo del territorio generalmente **condivisa**.

Una volta predisposto il D.P.P., il Consiglio comunale lo adotta, su proposta della Giunta, in modo da pubblicarlo e sottoporlo alla pubblica attenzione per le eventuali osservazioni per un termine di 20 gg.

Le osservazioni, per garantire la massima trasparenza e oggettività, saranno esaminate da una Commissione Consiliare.

Il presente D.P.P., pertanto, costituisce un importante primo momento di partecipazione e condivisione civica ed istituzionale riguardo alla programmazione generale degli usi del territorio non solo in termini funzionali ma più propriamente strategici rispetto ad un diverso modo di relazionarsi, come Collettività, rispetto al sito geografico della propria località insediata. Un nuovo diverso modo che, forse per la prima volta nella storia di Castelluccio dei Sauri, riporta le redini del governo delle trasformazioni, mantenimento e valorizzazione del patrimonio storico-strutturale del territorio nelle mani della comunità locale.

Anche se si tratta di un documento preliminare che necessariamente non affronta specificatamente e dettagliatamente le questioni che saranno poi sviluppate nel Piano, il DPP rappresenta un documento di primo inquadramento e definizione degli obiettivi progettuali del PUG e, pertanto, viene strutturato a partire da quadri descrittivi il più possibile ampi ed integrati, che utilizzano già prime indagini valutative contenute nella strumentazione urbanistica vigente e che possono indicare obiettivi e strategie per il futuro.

Il DPP, pertanto tende a riflettere la struttura del PUG rappresentandone, in effetti la sua fase iniziale di riferimento.

Più in dettaglio il DPP, se pure nella forma preliminare e quindi suscettibile ad accogliere ogni contributo volto ad approfondirne le tematiche ed integrarne i contenuti nella fase di redazione del PUG, deve quindi contenere i **Quadri Conoscitivi ed i Quadri Interpretativi**.

I **quadri conoscitivi** vengono elaborati sulla base dei dati disponibili presso la Pubblica Amministrazione, oltre che in base allo scenario tecnico-normativo inerente i vari settori, con il prezioso contributo degli Enti territorialmente competenti nel procedimento unitamente all'azione partecipativa costruttiva dei cittadini, associazioni ecc. Secondo il DRAG il sistema delle conoscenze, si articola in funzione delle peculiarità e caratteristiche fisico-giuridiche del territorio mirando a fornire un quadro il più possibile chiaro della situazione di partenza per la elaborazione del PUG.

Per sua natura e carattere endoprocedimentale, l'atto ricognitivo condotto col DPP resta suscettibile di arricchimento durante l'iter di formazione del PUG.

- il sistema delle conoscenze:

1. una preliminare ricognizione del sistema territoriale di area vasta e intercomunale,
2. una prima ricognizione del sistema territoriale locale e delle sue varie risorse;
3. una ricognizione preliminare degli aspetti socioeconomici;
4. un primo bilancio urbanistico della pianificazione vigente a livello comunale.

I quadri interpretativi, elaborati sulla base del sistema delle conoscenze, descrivono e rappresentano in forma integrata i caratteri dominanti dell'insediamento collettivo, dispiegano le relazioni tra i beni e le risorse individuate e le prospettive di trasformazione suscettibili. Essi sono quindi ingenerati da una riconsiderazione razionale, consapevole ed integrata, delle ricognizioni configurate con il quadro conoscitivo, e pertanto costituiscono una interpretazione critica dello stato di fatto del territorio, delle tendenze trasformative inducibili senza comprometterne il valore.

I Quadri Interpretativi contengono:

1. riconoscimento dei caratteri dominanti;
2. problematicità del territorio;
3. obiettivi e criteri progettuali del PUG;

e possono individuare :

- a) **“invarianti strutturali”**, intese quali componenti storico-culturale, paesistico-ambientale e infrastrutturale, patrimoniali del territorio , non suscettibili, per il loro espresso valore e carattere di permanenza e stabilità, ad alcuna riduzione fisica o valorizzativa nell'ambito di idee e/o azioni concernenti l'uso ed il governo del Territorio.

Dette componenti, infatti, rappresentano una sorta di “condizione” alla sussistenza di equilibri e strutture del territorio in grado di “sostenere” l'insediamento stesso della comunità locale, coerentemente con le garanzie di efficienza e qualità ambientale e funzionalità dell'insediamento. Sotto tale punto di vista, le invarianti strutturali possono corrispondere anche a parti del territorio caratterizzate da :

- *risorse* naturalistiche la cui incuria e/o trasformazione risulterebbe dannosa per l'Ambiente e la popolazione
- *beni* la cui disattenta tutela e valorizzazione annichirebbe la memoria storica e quindi l'identità collettiva rispetto ai Luoghi
- *infrastrutture e/o insediamenti* il cui mantenimento e corretto utilizzo aggiungono valore alle generali peculiarità strutturali del territorio ed ingenerano condizioni favorevoli al corretto sviluppo e progresso della comunità insediata.

- b) **“contesti territoriali”** quali parti del territorio caratterizzate da uno o più specifici elementi dominanti sotto l’aspetto ambientale, paesistico, storico-culturale, infrastrutturale, insediativo, oltre che proprio per la loro presenza condizionate da sistemi di relazionalità significativi e tendenze evolutive interagenti.

Tali **quadri** diventeranno anche la base utile alla discussione con gli attori locali, e quindi suscettibili di modificazioni e perfezionamenti per tutto il periodo di formazione del PUG stesso.

Importante diviene, quindi, l’analisi delle risorse e fragilità del territorio condotta con carattere di interdisciplinarietà ed obiettività in modo da non trascurare dati e aspetti importanti nella costruzione dello scenario relativo allo stato di fatto.

Solo attraverso un bagaglio di conoscenze così acquisito resta possibile, nell’interesse della comunità, perseguire gli obiettivi di uno sviluppo ambientale e sociale sostenibile e garante dei presupposti di continuità con i valori storici e culturali consolidati e identitari della Comunità insediata; tutto ciò, in coerenza con quanto ad articolarsi nella Valutazione Ambientale Strategica che accompagna l’intero processo di pianificazione.

Contestualmente alla stesura del DPP, il Comune avvia la redazione del Rapporto Ambientale secondo l’indice concordato durante la prima conferenza di Copianificazione e come allegato al Documento di Scoping.

Successivamente all’adozione del DPP, il Comune convoca una seconda Conferenza di Copianificazione alla quale invita la Regione, la Provincia, i Comuni confinanti, gli Enti che dovranno esprimere un parere di competenza secondo la normativa vigente, nonché ogni altro Ente i cui programmi possano incidere sulla pianificazione comunale (ad es. Comunità Montane, Consorzi di Bonifica, Ferrovie, ENAC, ENAV, ANAS, ENEL, AQP, Aziende gestori di reti gas, ecc.); vengono, inoltre, invitati gli altri soggetti motivatamente interessati (associazioni di categorie imprenditoriali, sindacali, associazioni ambientaliste e culturali ecc.).

Preliminarmente all’incontro, il Comune fornisce ai partecipanti il DPP e le eventuali osservazioni pervenute ai sensi della L.R. 20/2001 art. 11 comma 3.

Come disposto dal DRAG, la conferenza ha natura istruttoria, essendo diretta a mettere a disposizione dell’amministrazione procedente i necessari e significativi contributi in merito a quanto sviluppato nel Documento Programmatico Preliminare ed alle prime valutazioni da comprendere nel Rapporto Ambientale.

La conferenza ha anche lo scopo di verificare gli impegni assunti nella precedente Conferenza di Copianificazione.

1. IL NUOVO STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA GENERALE

Il vecchio sistema elaborativi dei Piani Regolatori Generali è quindi definitivamente superato tanto nell'idea di "progetto unico della espansione urbana" quanto in quella di mero progetto "tecnico". Le dinamiche sociali ed i processi che ne derivano, attinenti l'uso, la tutela e valorizzazione del territorio e dell'ambiente, che oggi si configurano centrali, tanto se considerati in se quanto in rapporto all' area vasta (e che riguardano anche i "guasti" sul territorio), vengono posti come **tematiche fondanti** rispetto alle nuove finalità pianificatorie secondo un processo trasparente e condiviso di apporti, valutazioni e scelte.

Un nuovo processo all'interno del quale *trasformazione ed uso* del territorio e delle risorse ambientali non vengano considerati dal solo punto di vista dell'astratto interesse economico, (nel contesto strutturale dell'economia nazionale e globale) a disporre del "bene" **suolo**, bensì rivolto ridurre la frattura tra interesse "strutturale" all'uso delle risorse fisiche e cultura della consapevolezza dei **limiti e fragilità** delle matrici territoriali ed Ambientali.

Limiti che si IMPONGONO in modo sempre più evidente proprio a causa di uno sregolato utilizzo delle risorse; limiti sui quali costruire un'attenzione viva e attenta a cogliere l'intreccio tra corretta "occupazione" di un LUOGO, inteso come patrimonio comune, e la sua CUSTODIA.

Il SITO di una comunità, torna così ad essere non più solo l'oggetto *sopra e all'interno* del quale questa insiste ed agisce, bensì il LUOGO col quale essa intreccia ogni sorta di rapporto e relazione necessaria a perdurare come Comunità storica caratterizzata e regolata allo stesso tempo, dai valori espressi nell'alto grado di conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio fisico-culturale espresso dal territorio e quindi posto a scenario strutturale di ogni prospettiva di sviluppo.

In questo contesto strategico, anche gli aspetti di matrice economica strutturale sull'uso dei suoli, sul loro delicato ruolo assunto nell'ambito degli assetti previsionali e programmatici in materia urbanistica, vengono assunti come *strumenti/occasioni di valorizzazione delle risorse disponibili*, inquadrati secondo principio perequativo.

In sostanza, persino gli aspetti concernenti i valori dei suoli direttamente interessati dagli scenari trasformativi (origine spesso di fenomeni speculativi), possono trovare adeguate e giuste risposte in un'ottica di prevalenza, appunto, dell'interesse collettivo concepito come somma degli interessi "egualitari" individuali.

Per perseguire una tale idea della pianificazione territoriale si è effettuata un cambiamento radicale nel modo di affrontare la pianificazione urbanistica, messa in atto dalla Regione Puglia attraverso la **Legge Regionale n. 20** del 27 Luglio 2001 (Norme generali di governo e uso del

territorio) e il Documento Regionale di Assetto Generale **Drag** (Indirizzi, Criteri e Orientamenti per la Formazione, il Dimensionamento e il Contenuto dei Piani Urbanistici Generali (**PUG**) approvato definitivamente con Delibera della Giunta Regionale del 3 agosto 2007, n. 1328.

Come si legge nella prima parte del DRAG, un **Piano Urbanistico Generale** deve strutturarsi in due parti, una componente strutturale e una operativa (o programmatica secondo il linguaggio della LR 20/2001), le due componenti assumono le denominazioni rispettivamente di **PUG/s** ossia strutturale, con una visione progettuale di medio-lungo periodo e **PUG/p** quella operativa o programmatica di breve periodo; si deve inoltre garantire:

- il passaggio dal tradizionale sistema di pianificazione di matrice regolativa a un approccio che includa la dimensione strategica, ossia una visione condivisa del futuro del territorio una maggiore capacità di rendere praticabili le previsioni di piano;
- l'introduzione di procedure valutative nella attività di pianificazione;
- la necessità di rendere praticabile il principio della copianificazione nel processo di formazione del PUG.

1.1.Lo sviluppo sostenibile

La ricerca di uno "sviluppo sostenibile" è un obiettivo da perseguire attraverso un *modus operandi* ormai promosso a livello mondiale e in coerenza con i contenuti della Carta di Alborg approvata nel 1994 dalla "Conferenza Europea sulle città sostenibili.

In merito a ciò, in Italia il riferimento normativo è contenuto nella "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia" approvata dal CIPE il 2 agosto 2002 con deliberazione n.57 (in attuazione della "Agenda 21").

Nella pianificazione urbanistica, tale azione si sviluppa con:

- l'applicazione intelligente del principio della perequazione e la formazione di uno strumento atto a gestire la tutela e la valorizzazione dei siti con specificità ecologiche, documentarie e paesaggistiche;
- la ricerca della qualità dell'abitare l'individuazione degli assi viari di scorrimento e delle aree di stazionamento, e l'isolamento di questi dalle aree prettamente residenziali;

- l'organizzazione di un eco-sistema che integri agli spetti ambientali con quelli connessi con la conservazione delle risorse naturali e quelli antropici (inquinamenti, rifiuti, qualità urbana, ecc.)

Ciò resta possibile tramite l'applicazione di interventi **programmati** nello strumento di pianificazione, improntati ai principi del corretto utilizzo dei materiali nelle costruzioni (bioedilizia), al risparmio energetico, alla produzione di energia rinnovabile, al riutilizzo di edilizia dismessa, differenziazione dei rifiuti, ecc...; tutto ciò secondo una idea di strumento urbanistico costruito da un lato dall'apporto tecnico scientifico dei soggetti professionali direttamente chiamati a fornire il proprio contributo/sapere in ordine ad un corretto inquadramento del Piano rispetto alle diverse scale dei contesti e tematiche territoriali, dall'altro anche dal contributo e dalla sensibilità dei cittadini e delle categorie sociali sulle problematiche ambientali.

1.2.Un nuovo Piano per Castelluccio dei Sauri

Il Comune di Castelluccio dei Sauri è attualmente dotato di un Piano Regolatore Generale (P.R.G.), con relativo Regolamento Edilizio e Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) entrato in vigore il 22 Novembre 2001.

Il Piano, fu approvato dalla Regione con D.G.R. 5 novembre 2001, n. 1601, con le prescrizioni e modifiche di cui alla delibera di GR. n. 342 del 10/04/2001. Tra queste spiccava quella relativa alla necessità di acquisire, cosa avvenuta solo nel 2007, la necessaria Valutazione di Incidenza sul SIC IT 9110032 "Valle del Cervaro – Bosco dell'Incoronata".

Come già riportato in Atto di Indirizzo del PUG (approvato con D.G.C. n. 62 del 29/11/2007) e nel Documento di Scoping: *"attualmente il mutato quadro istituzionale e pianificatorio ha evidenziato la necessità per il Comune di Castelluccio dei Sauri di dotarsi di uno strumento di pianificazione urbanistica nuovo, diverso dal precedente negli obiettivi, nei contenuti, nella efficacia; di conseguenza l'Amministrazione comunale ha deciso di muoversi in questa direzione, anche e soprattutto tenendo conto delle mutate condizioni socio-economiche e della necessità di costruire uno strumento di azione sul territorio, in grado di operare con coerenza alle trasformazioni in atto ed alla necessità di preservare, tutelare e valorizzare le risorse strutturali e culturali del proprio territorio"*.

La redazione di un nuovo Piano, che segua le direttive e le indicazioni contenute nel DRAG, è occasione non trascurabile per dotarsi di un idoneo strumento finalizzato al soddisfacimento

delle esigenze e risoluzione dei problemi che negli ultimi cinque anni, in particolare, hanno evidenziato i limiti di impostazione e previsione del vigente PRG.

Tutto ciò emerge più chiaramente nel *quadro delle conoscenze* che in seguito si andrà ad esporre, il quale mostra la distanza, oggi molto evidente, creatasi tra strumento programmatico vigente e struttura fisico-giuridica del territorio.

Infatti, se pure il PRG viene elaborato in periodo antecedente all'approvazione del P.U.T.T./P., avrebbe potuto individuare con maggiore puntualità talune categorie di beni quali ad esempio i due Regi Tratturelli "Ponte di Bovino-Cerignola" ed il "Foggia-Castelluccio dei Sauri", le segnalazioni archeologiche, soffermandosi con adeguato dettaglio sull'uso del suolo nella fascia territoriale interessata dal Torrente Cervaro.

Un aspetto importante, che pare sfugga, nella pianificazione espressa dal vigente PRG, sembra la relazione tra assetto/peculiarità morfologiche del suolo e quadro complessivo d'assetto urbano proposto; infatti non v'è cenno circa valutazioni di merito sul rapporto di geografia tra la zona 167 ed il resto del centro abitato. In sostanza mancano considerazioni sulle caratteristiche clivometriche della parte NE dell'area di piano 167, e quindi sull'oggettivo carattere di perifericità assunto da detta porzione d'area.

Altro elemento significativo nella strutturazione del vigente PRG, resta il sistema localizzativo delle z.t.o "C" che pur orientato principalmente ad assumere come elemento strutturante l'asse viario di Via Roma, presenta una sorta di incertezza conformativa sotto l'aspetto del rapporto tra geometria planimetrica delle aree e concorso di questa a formare l'assetto urbanistico generale del centro abitato e quindi la relazione tra quest'ultimo ed il contorno ambientale.

La necessità di una nuova e più articolata visione rispetto ad un tradizionale P.R.G. si fonda, pertanto, innanzi tutto sull'urgenza di garantire la qualità e compatibilità ambientale agli insediamenti, sul prendere coscienza del carattere **finito** delle risorse fisiche del territorio e dell'ambiente, e aprendo la strada ad una cultura che privilegia l'analisi del rapporto tra insediamento umano ed ecosistemi.

Una urgenza di fissare regole di uso e trasformazione del territorio rispettose delle particolarità e fragilità di ogni ambiente e ricercando relazioni strutturali per uno sviluppo socio-economico e culturale, valorizzativo del patrimonio dei beni storico-culturali.

Il PUG, così come concepito dalle ultime leggi in materia, si adatta perfettamente alle esigenze di un comune come Castelluccio dei Sauri, dove **proteggere e valorizzare** il proprio patrimonio

ambientale e storico (tenuto conto che costituiscono la più importante ricchezza) è oggi, evidentemente, la primaria esigenza sociale.

Ciò consente di elaborare un modello di occupazione del territorio dettato da regole consapevoli e condivise in quanto ingenerate da un processo di autoregolazione, coerente con l'intera pianificazione regionale, provinciale e d'area vasta.

In questo modo la misura della qualità dell'abitare, degli insediamenti produttivi e delle strutture per il tempo libero diviene non più rispondente solo ad un criterio dimensionale quantitativo, ma si inquadra in un approccio relazionale; approccio basato su procedimenti analitici di verifica della coerenza al principio conservativo e valorizzativo delle risorse ambientali, sostenuto dal ricorso a precisi indicatori della situazione ambientale e sociale.

Si tratta di ri-progettare il territorio e la città seguendo il filo conduttore dello sviluppo sostenibile.

Riprendendo ancora un concetto del documento di scoping: "stabilendo e ponendo limiti:

- *al consumo del suolo promuovendo il riuso e il recupero del patrimonio edilizio esistente;*
- *all'antropizzazione del territorio, attraverso l'avvio di politiche di rinaturalizzazione;*
- *al consumo energetico, di tipo quantitativo e qualitativo, attraverso la selezione di attività ecocompatibili e la sensibilizzazione di tutti ai problemi energetici;*
- *alla produzione di rifiuti, programmando alla fonte l'intero ciclo di produzione e di smaltimento di ogni tipologia di rifiuto.*
- *all'emissione di sostanze inquinanti nell'aria, nell'acqua e nel suolo, limitando così anche i danni alla salute umana ed i costi della sanità."*

Le abbondanti e articolate **analisi** di tipo statistico ed economiche che accompagnavano i vecchi P.R.G. e "disegnavano" le previsioni di come la situazione di un determinato luogo si dovesse evolvere, credendo di poter definire e quantificare, attraverso il calcolo del fabbisogno e del dimensionamento, la complessità dei processi in atto sul territorio e quindi di poterli controllare e determinare, hanno negli anni mostrato l'incapacità a proporsi come "dati strumentali".

Nessuna analisi di tipo "quantitativo" può infatti intervenire sul piano della "qualità", là dove per **qualità**, qui si intenda la relazione logica tra quel duplice complesso sistema di "valori" espressi rispettivamente dal contesto strutturale territoriale e le trasformazioni proposte.

Più in generale i valori esprimibili nell'“occupare” un territorio vanno fondati su una attenta e ragionata considerazione del generale contesto dei LUOGHI e quindi su una consapevole interazione tra oggettiva necessità insediativa della comunità sotto il profilo geografico, e le Risorse ed i Beni disponibili valutati sul piano del loro **possibile** utilizzo senza che ciò comporti la loro distruzione o perdita di valore.

Questa prospettiva, per Casteluccio dei Sauri, appare oggi quanto mai necessaria.

Non deve infatti sfuggire che il piccolo Comune ha subito nella primavera-estate del 2007 uno dei maggiori danni ambientali della sua storia, avvenuto proprio sulla sua maggiore e preziosa risorsa che è appunto l'AMBIENTE.

Lo sversamento di quantità enormi di terre miste, si spera, a materie che non provochino maggiori danni, sul Torrente Cervaro e nel bel mezzo di un ecosistema di importanza Comunitaria (quale appunto il SIC “Valle del Cervaro – Bosco dell'Incoronata”), oltre agli aspetti puramente penali, sui quali indaga con rigore la Magistratura Foggiana, evidenzia un grave problema culturale, oggi più che mai posto all'attenzione della Comunità locale.

Si tratta, infatti, del grado di consapevolezza sociale circa la FRAGILITA' delle risorse naturalistiche e delle relazioni di CICLO biologico che le interessa, nel quadro del più generale sistema ambientale.

Talvolta, può infatti sfuggire al profano, che episodi riguardanti le sorti strutturali di un suolo, non necessariamente già appariscenti sotto il profilo degli effetti negativi, possono intervenire in modo diretto e distruttivo in particolare nell'ambito del regime delle permeabilità dei suoli e quindi entrare nel ciclo biologico con la facilità di percorso che è tipica dei corsi d'acqua.

In tal senso, un processo formativo della pianificazione locale, PARTECIPATO e ben focalizzato sulle risorse ambientali, mira ad innalzare il “grado” di consapevolezza collettiva sulla preziosità dei LUOGHI della vita sociale.

1.3.I contenuti dell'Atto di Indirizzo e del DPP

Il PUG trova la sua prima espressione ufficiale nell'**Atto di Indirizzo**, in cui vengono evidenziate le motivazioni e le vicende che hanno portato all'avvio della procedura di formazione del Piano stesso. In esso sono evidenziati, in fase ancora embrionali, le finalità e le strade che si intende percorrere per raggiungerle del PUG stesso.

L'Atto di Indirizzo è un documento che viene approvato dal Consiglio di Giunta Comunale, come è avvenuto, per Castelluccio dei Sauri, il 29 Novembre 2007 con D.G.C. n. 62.

Lo spirito che ha animato l'Amministrazione Comunale in tal senso è dato dal desiderio di questa, conscia della realtà locale, di assegnare al piccolo comune " *un ruolo dignitoso e meritevole della eredità storica, all'interno dei processi di crescita civica e socio-culturale in atto su tutto il bacino dell'area provinciale di Foggia e più in generale all'interno delle prospettive di sviluppo regionale ...*" .

Una politica basata sulla sostenibilità ambientale, sulla salvaguardia e valorizzazione delle ricchezze ambientali, naturali e culturali, chiaramente espresse dal SIC *Valle del Cervaro – Bosco dell'Incoronata*, dai Tratturi, dalle masserie storiche e dai siti archeologici, oltre che da infrastrutture interregionali quali l'Ippodromo; nella volontà di ricercare i percorsi ottimali per la lotta all'inquinamento, al consumo energetico, alla ricerca di nuove e sostenibili fonti di produzione energetica ed economica in genere.

Tali obiettivi dovranno essere esplicitamente orientati al perseguimento della sostenibilità ambientale e sociale, in coerenza con la **Valutazione Ambientale Strategica**.

Il Drag e la Legge Regionale 20/01 ridefiniscono la natura e il ruolo della pianificazione con l'obiettivo di:

1. *snellire e velocizzare i processi di riassetto territoriale in atto e le procedure di approvazione dei sottopiani;*
2. *rompere l'isolamento del PRG con i livelli di pianificazione sovracomunali;*
3. *riconnettere i temi ambientali con le politiche di settore;*
4. *superare i vincoli che pongono degli ostacoli alla difesa del territorio;*
5. *superare la rigidità previsionale del piano tradizionale;*
6. *trasformare la pianificazione da pratica episodica e statica a modo di operare permanente e dinamico;*
7. *coinvolgere gli utenti e cittadini nelle scelte operative.*
8. *fornire e formare degli strumenti di supporto al processo di formazione dei Piani attraverso un sistema di conoscenze (SIT);*
9. *favorire forme di cooperazione interistituzionale e pubblica;*
10. *prediligere la riqualificazione urbana rispetto all'espansione urbana.*

Il DRAG, nella sua terza parte indica le linee guida da sviluppare per realizzare il “**quadro conoscitivo**” del territorio, all’interno del **DPP** e successivamente ampliato e sviluppato nel PUG.

Nella fase preliminare dell’elaborazione del DPP sono contenuti i contributi di competenze specialistiche e dei cittadini, che favoriscono al suo arricchimento e affinamento, organizzato secondo uno schema reticolare e non gerarchico, con percorsi di sviluppo diversi e articolati, in modo da adattarsi alla realtà locale.

L’obiettivo è quello di creare una visione completa e chiara che permetta di far “comprendere il territorio, nei suoi elementi costitutivi, nelle sue caratteristiche identitarie, nei suoi valori e nelle sue problematiche ...” , ossia nella sua complessità.

Le indicazioni riguardano:

- Le impostazioni da seguire nel predisporre la documentazione sui supporti informativi di base, indicando anche il sistema delle conoscenze di riferimento che la regione sta formando per agevolare i Comuni nella redazione dei vari Piani, mettendo a disposizione il proprio patrimonio di dati e informazioni, attraverso il SIT (Sistema Informativo Territoriale della Regione Puglia), fornendo: ortofoto digitali, cartografia tecnica in scala 1:5.000, DTM, carta dell’uso del suolo, sia attivando, mediante il diretto coinvolgimento degli enti locali, servizi applicativi a supporto dell’urbanistica e della tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale;
- l’inquadramento dell’ambito locale all’interno della pianificazione di area vasta, per comprendere se il comune sia interessato da strumenti e processi di pianificazione, programmazione e progettazione in corso in un sistema territoriale più ampio;
- gli approfondimenti e le indagini da effettuare in relazione alle tendenze di trasformazione delle risorse territoriali locali, ambientali, paesaggistiche, insediative, infrastrutturali e alle esigenze e bisogni socioeconomici della comunità interessata;
- l’effettuazione del bilancio della pianificazione vigente, nonché della programmazione e progettazione in atto.

L’ultima parte del DPP, invece si snoda attraverso i **quadri interpretativi**, ossia la critica interpretazione dello stato di fatto del territorio e delle sue tendenze di trasformazione, definitesi nel *quadro conoscitivo*.

Nell'analisi di quest'ultimo, all'interno dei quadri interpretativi, si giunge all'individuazione delle "invarianti strutturali" e dei "contesti territoriali".

I primi si identificano in quegli elementi patrimoniali del territorio inerenti al profilo storico-culturale, paesistico-ambientale e infrastrutturale, ossia quegli elementi che divengono "simbolo" dell'identità, fisica e culturale del territorio in oggetto, o che per le loro caratteristiche meritano una particolare attenzione.

In essi, pertanto, saranno compresi: parti di territorio identificate come "pericolose" dal PAI, le zone SIC – Siti di Importanza Comunitaria e ZPS - Zone di Protezione Speciale della Rete Natura 2000, gli "elementi strutturanti il territorio" (rif. art. 3.01,3.02,3.03 e 3.04 delle NTA del PUT/P), le infrastrutture di maggiore rilevanza per la mobilità, gli impianti necessari per garantire la qualità igienico sanitaria e l'efficienza degli insediamenti, le attrezzature che consentono il migliore sviluppo della comunità e per elevare la qualità della vita individuale e collettiva, ecc...

Mentre i secondi sono intesi come parti del territorio connotate da uno o più specifici caratteri dominanti sotto il profilo ambientale, paesistico, storico-culturale, insediativo, infrastrutturale. Generalmente essi si distinguono in:

1. contesti urbani

- a. contesti urbani storici;
- b. contesti urbani consolidati;
- c. contesti urbani in via di consolidamento;
- d. contesti urbani periferici e marginali;
- e. contesti urbani in formazione in modalità accentrate;
- f. contesti della diffusione;

2. contesti rurali

- a. *contesti rurali periurbani;*
- b. *contesti rurali multifunzionali;*
- c. *contesti rurali marginali;*
- d. *contesti rurali a prevalente funzione agricola;*
- e. *contesti rurali a prevalente valore ambientale e paesaggistico;*

Infine il DPP viene consegnato all'Amministrazione comunale che - dopo la sua approvazione in Consiglio - lo mette a disposizione dei cittadini e degli enti con l'intento di raccogliere le loro osservazioni e indicazioni in merito.

Il DPP così approvato, congiuntamente alle osservazioni, diviene materia di disamina e eventuale affinamento all'interno di una seconda conferenza di copianificazione (*importante momento di prosecuzione dell'attività di partecipazione pubblica e cooperazione interistituzionale*) in modo da essere successivamente restituito ai tecnici incaricati come base da cui partire per la redazione della proposta di Piano Urbanistico Generale.

Tale bozza una volta adottata dal Consiglio Comunale, viene nuovamente messa a disposizione del pubblico, che esprimerà nuovamente le sue "osservazioni" eventualmente puntualizzanti il Piano stesso in modo che se condivise dalla Amministrazione, vadano ad essere inserite nel PUG, che passa alla fase elaborazione insieme al Rapporto Ambientale (e Valutazione d'Incidenza) relativi alla procedura VAS, contestualmente alla prosecuzione dell'attività di pubblica e interistituzionale cooperazione.

Il piano così composto viene adottato dal Consiglio Comunale, in seguito pubblicato e per 60 giorni sottoposto ad eventuali osservazioni; successivamente il C.C. lo adegua a quest'ultime ed esprime le sue eventuali controdeduzioni entro altri 60 gg.

Così predisposto il Piano, completo di tutti i suoi allegati, viene trasmesso alla Regione e alla Provincia per il controllo di compatibilità di cui all'art. 11 comma 7 della L.R. 20/2001 e all'Autorità Competente in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

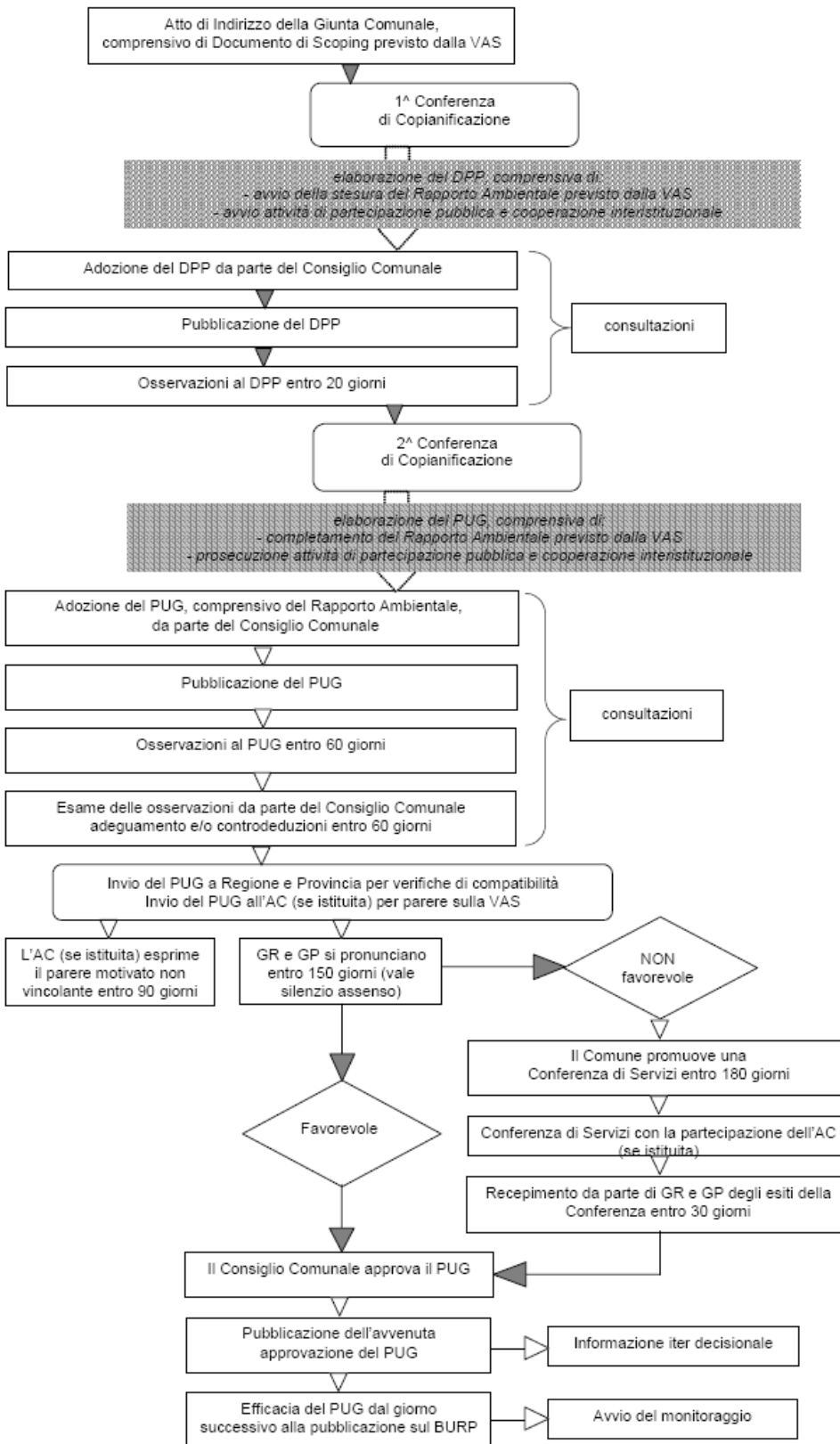
La Regione e la Provincia entro 150 gg. esprimono il loro giudizio non favorevole, ovvero vale il principio di silenzio assenso.

L'Autorità Competente in ambito ambientale esprime il suo parere motivato non vincolante entro 90 gg, nelle forme previste dall'ordinamento vigente.

La VAS comprende le procedure di Valutazione di Incidenza di cui all'art. 5 del D.P.R. n. 357/97 (rif. comma 3 art.10 D.Lgs.n.4/08).

A seguito ove rilevati i pareri positivi, il Comune può approvare definitivamente il PUG e rende pubblico, tramite il BURP, l'avvenuta approvazione. Esso diviene così efficace dal giorno successivo alla pubblicazione.

SCHEMA LOGICO DELLE PROCEDURE DI FORMAZIONE DEL PUG



Tratto dal: Documento Regionale Di Assetto Generale (DRAG)

2. QUADRI CONOSCITIVI

Una parte basilare del processo di redazione del DPP è, come si scritto, la formazione del suo Quadro Conoscitivo; esso deve restituire una visione esaustiva dello stato delle risorse del territorio e delle pressioni cui queste sono sottoposte per effetto soprattutto dell'azione antropica, sufficientemente completa, affrontando già tutti quegli aspetti che poi saranno approfonditi in sede di PUG.

Il processo formativo di questo quadro ha inizio già con la Prima Conferenza di Copianificazione; per Castelluccio dei Sauri ha avuto avvio il 5 Febbraio 2009 presso Sala Consiliare del Comune con prosieguo il 26 Febbraio 2009 presso la sede dell'Assessorato Regionale all'Assetto del Territorio; tutto ciò coerentemente al Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG), in ottemperanza alla Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20, e secondo gli obiettivi e i principi di sussidiarietà e di trasparenza delle scelte.

Or bene, già in sede di prima Conferenza di Copianificazione, sono pervenuti sostanziali ed importanti contributi da parte degli Enti territorialmente competenti in un clima di evidente massima collaborazione e disponibilità.

Le Conferenza di Copianificazione sono importanti al fine della formazione del Piano, perché in queste sedi gli Enti coinvolti nel procedimento condiviso, mettono a disposizione il patrimonio di dati e conoscenze utili per l'elaborazione del PUG e del Rapporto Ambientale ai sensi dell'art.14 ter, comma 6, della L.241/90 e s.m.i..

Un'altra fase importante a tale scopo è rappresentata dalla serie di Forum organizzabili dall'organo procedente, nei quali è importante affrontare i vari aspetti della realtà oggetto di studio, dando subito, quindi, occasione partecipativa alla cittadinanza e quanti a diverso titolo possono essere legittimamente interessati alle vicende programmatiche che andranno ad interessare la comunità locale per un certo periodo di tempo. I Forum restano anche occasioni utili per incontrare gli Enti competenti nell'ambito dello scambio informativo e supporto tecnico-scientifico reso durante tutto l'iter di formazione del Piano.

2.1.Forum Tematici

All'indomani della prima conferenza di copianificazione, l'Ufficio incaricato per il PUG, programmava un calendario apposito per lo svolgimento dei forum. Questi sono stati organizzati secondo tematismi specifici, prevedendo nella mattinata l'incontro con gli Enti competenti per il tema della materia del giorno, mentre veniva lasciato il pomeriggio per la cittadinanza e quanti altri interessati.

Tali Forum (i verbali sono consultabili nel sito www.comune.castellucciodeisauri.foggia.it) si sono svolti presso la Sala Consiliare del Comune, secondo il seguente calendario:

1. 7 Aprile 2009 – assetto e problematiche idrologiche, geologiche e morfologiche del territorio Comunale.
2. 16 Aprile 2009 – assetto e problematiche colturali agricole, delle aree e siti con presenza botanico-vegetazionale e faunistica significativa e/o di pregio ambientale.
3. 21 Aprile 2009 - insediamenti storici collettivi e isolati a carattere abitativo e/o produttivo, aree e/o beni architettonici e archeologici.
4. 28 Aprile 2009 – rete delle infrastrutture, attrezzature e servizi pubblici e/o di interesse pubblico;
5. 5 maggio 2009 - attività produttive e/o di interesse pubblico (terziario, agricoltura, artigianato, industria, energia e turismo);
6. 12 maggio 2009 - risorse energetiche, rifiuti, qualità dell'ambiente, qualità e identità urbana e del paesaggio.

Successivamente si è svolta la seconda tornata, con gli stessi temi ma con grado di discussione arricchito per l'appunto dalla prima tornata.

Non tutti i forum, per motivi logistici, si sono poi svolti tutti nei giorni prefissati, alcuni sono slittati di qualche giorno.

Rappresentazione sintetica delle tematiche trattate :

- *assetto idrogeomorfologico e la cartografia relativa attualmente disponibile.*

L'Ufficio ha consultato la cartografia comunale attualmente disponibile, costituita dalle tavole tematiche relative ai "primi adempimenti" comunali del PUTT/P effettuati nel 2007 e la ulteriore ricognizione svolta in ambito di formazione del PRIE; si deve considerare a riguardo che dette

cartografie fanno riferimento all'aereofotogrammetrico del 2006 e quindi presentano un certo grado di approssimazione rispetto alla odierna morfologia in particolare dei corsi d'acqua.

Poichè le risorse finanziarie comunali non consentono di ipotizzare un rilevamento aggiornato del territorio, non v'è perso di vista tale aspetto riguardante la corrispondenza della cartografia ai dati morfologici del terreno.

La questione è significativa per i corsi d'acqua, ed in particolar per il Torrente Carvaro, e quindi converrà provvedere, nella parte normativa del nuovo Piano, ad un esaustivo lessico necessario ad individuare, almeno tramite nozione, le parti/elementi morfologici costitutivi del corso d'acqua di modo da render univoco il campo fisico applicativo della norma.

Si è inoltre effettuato un primo raffronto tra la documentazione comunale e le perimetrazioni provvisorie della carta idrogeomorfologica fornita dall'AdB dal quel emerge l'utilità di approfondimento del tema; un'attenzione particolare va posta sull'effettivo tracciato al suolo delle direttrici di impluvio.

La discussione pomeridiana si è principalmente orientata sulla questione acque piovane (rapporto con le linee superficiali di Impluvio – rif. tav. 02 serie XI di cui ai primi adempimenti PUTT/P) evidenziando l'importante ruolo del reticolo in un territorio, quale quello comunale, caratterizzato da una estesa area agricola strutturata su una superficie non certo priva di caratterizzazione morfologica.

Inoltre sono emersi aspetti relativi al generale assetto di canalizzazione delle acque piovane, con significazione di situazioni critiche e siti che talvolta sono soggetti ad accumulo delle acque piovane.

Infatti tra le azioni indicate utili sono emerse:

- *La canalizzare il tratto a monte del canale tra masseria Scapato e la SP. 110, tratto già caratterizzato da canale a destra; rendere funzionale il tratto garantirebbe di evitare anche episodici deflussi sulla provinciale;*
- *convogliare le acque piovane lungo via Roma e zona artigianale nel canale di Bonifica a valle;*
- *miglioramento tratti già canalizzati;*
- *in prossimità dell'incrocio tra l'asta viaria denominata " Tratturello per Foggia", che scende a località Vignali, e la SP 108, a fronte dei probabili allagamenti, prevedere la formazione di opere di canalizzazione;*
- *valutare l'utilità di convogliare le acque piovane lungo Via Roma e della zona artigianale nel canale di Bonifica a valle.*

Altro aspetto significativo emerso, è l'importanza di mantenere integra la viabilità rurale, che a seguito delle arature, possono subire un innalzamento dei bordi che origina una sorta di "canalizzazione" viaria che può dimostrarsi dannosa ove incanali cospicue quantità di acque piovane.

E' stata ribadita la necessità di conservazione dell'assetto morfologico del territorio al fine di non ingenerare condizioni incidenti sulla sua salvaguardia.

L'argomento è particolarmente meritevole di attenzione anche in considerazione che le ordinarie attività agricole possono fare ricorso ad arature modificative dei solchi, anche poco profondi, che fanno comunque parte del sistema del reticolo superficiale di impluvio.

➤ **16 aprile 2009** - risorse naturalistiche del luogo.

Si è avviata la discussione sugli elementi di maggior pregio naturalistico del territorio di Castelluccio dei Sauri costituiti dal torrente Cervaro e dal SIC.

Si è ritenuto che :

1. debba essere valutato con ulteriori approfondimenti sulla effettiva valenza ambientale della porzione di suolo compresa fra la nuova strada provinciale n. 108 e il suo vecchio itinerario nella zona Vignali;
2. resta coerente l'inquadramento normativo del SIC rispetto all'NTA del PUTT, anche in considerazione del fatto della presenza di aree di ripopolamento e cattura denominata Vignali.
3. nel nuovo PUG dovrà valutarsi l'assetto vegetazionale artificiale nell'area F adiacente l'ippodromo. Infatti la strutturazione dell'area interessata dall'impianto di Pini (decennale) dovrà necessariamente trovare condizioni di compatibilità con la conservazione almeno delle essenze la cui crescita si presenti in buono stato.
4. sia importante, compatibilmente con la sicurezza stradale, conservare alcune essenze arboree sulla SP 106.
5. si debba verificare la effettiva consistenza delle località Monte Pidocchio e Ponte Rotto relativamente alle aree cartografate nella tavola B1, foglio 22 del PTCP.

Valutata importante (sotto il profilo paesaggistico e strutturale), l'area a destra e sinistra dell'asse viario che collega il centro urbano alla località Vignali, nella parte in cui è caratterizzato da uliveto all'interno della quale potrebbe dimostrarsi ragionevole evitare l'installazione di nuove serre.

➤ **21 aprile 2009** - insediamenti storici collettivi e isolati a carattere abitativo e/o produttivo, aree e/o beni architettonici e archeologici.

Si è avviata la discussione sugli insediamenti storici collettivi e isolati a carattere abitativo e/o produttivo, aree e/o beni architettonici e archeologici.

Rivisti anche gli elaborati del vigente piano dei tratturi, si è ritenuto importante portare nella struttura del PUG la rete tratturale comunale quale dato storico fondante del rapporto tra sviluppo urbano e impianto viario territoriale.

Sempre sulla questione della viabilità storica si ritiene altrettanto importante la strada di collegamento tra il centro urbano e la località Vignali, nonché la strada Provinciale 106 (Giardinetto-Palazzo d'Ascoli).

In merito di quest'ultima emerge la relazione geografica ubicativa esistente tra le zone di interesse archeologico c/o Sterparo Nuovo e Posta Tamariceto sul versante sud nonché con masseria Posta la Lamia a nord.

Resta utile, inoltre, tracciare una mappatura storica degli insediamenti sul territorio organizzata per grandi periodi storici.

➤ **28 aprile 2009** - rete delle infrastrutture, attrezzature e servizi pubblici e/o di interesse pubblico.

Evidenziata l'importanza della realizzazione di un ulteriore svincolo sulla bretella Candela-Foggia in corrispondenza della provinciale 110, in modo da usufruire di una sorta di doppia attraversabilità est-ovest del territorio comunale rispetto all'importante bretella. Con un secondo svincolo, se pure non fisicamente in territorio di Castelluccio dei Sauri, si potrebbe facilitare specialmente la circolazione dei mezzi del settore agricolo senza così necessariamente attraversare il centro abitato.

Sempre per incentivare lo sviluppo agricolo, resta ferma la necessità di migliorare le condizioni della viabilità rurale oltre che valorizzare un collegamento importante come quello che dal paese scende sulla sede dell'originario tratturo Foggia-Castelluccio.

Si è ritenuto importante, nell'ambito della questione di viabilità di area vasta e del rapporto con l'ippodromo, l'implementazione delle strutture per lo sport, turismo e tempo libero; resta quindi importante prevedere nell'ambito della zona F dell'ippodromo, la realizzabilità di un impianto sportivo polivalente in grado di assorbire una utenza sovra comunale, interessando, eventualmente con sistema consortile, anche i comuni limitrofi.

A tale riguardo l'Ufficio ha evidenziato già la presenza di un progetto preliminare di area parcheggio attrezzato con piscina pubblica ecc., inserito nella programmazione triennale dei lavori pubblici, segno della volontà politica all'inserimento di tale progetto nell'ambito di una progettualità della zona che esprima potenzialità funzionali significative anche ad area vasta.

➤ **5 maggio 2009** : attività produttive e/o di interesse pubblico (terziario, agricoltura, artigianato, industria, energia e turismo).

Nell'ambito di un'ampia discussione sulla questione delle attività produttive e delle aree attualmente disponibili si è riscontrata l'opportunità di espansione dell'area artigianale esistente lungo il suo asse viario provinciale, con la possibilità di coniugare l'attività produttiva con l'abitazione, nonché di ubicare un'ulteriore area per attività produttive nell'ambito c/o l'area F dell'ippodromo.

I due poli (area artigianale e dell'Ippodromo) rispondono rispettivamente il primo a un coerente collegamento funzionale alla bretella Foggia-Candela, mentre il secondo ad un futuro collegamento alla bretella Pedemontana.

A riguardo del settore agricoltura è emersa l'idea che si debba verificare la possibilità di riutilizzo delle acque reflue per l'agricoltura specialmente nei periodi di siccità che vede il torrente Cervaro, talvolta asciutto.

Per quanto attiene le masserie sparse in agro, si è ritenuto che il PUG dovrà contenerne le norme idonee a consentire il loro sviluppo, nonché la loro valorizzazione funzionale anche per il turismo, in un ampio quadro che comprende la protezione e valorizzazione del torrente Cervaro e del SIC, la valorizzazione funzionale dell'ippodromo e del circuito viario storico che collega la città al torrente e all'originario assetto geografico (vecchia strada per Napoli e sistema dei tratturi).

Sulla questione energetica e delle fonti alternative, il PUG, dovrà tenere in debito conto le previsioni del PRUE e favorire ad incentivare il ricorso a sistemi energetici non inquinanti.

➤ **12 maggio 2009** - risorse energetiche, rifiuti, qualità dell'ambiente, qualità e identità urbana e del paesaggio.

Confermata la validità delle prospettive relative al ricorso all'Eolico; ravvisata la necessità di potenziare l'impianto di trattamento delle acque reflue urbane in modo da poterle riutilizzare nel settore agricolo, oltre che istituire un'isola ecologica per la raccolta e differenziazione dei R.S.U. Altri importanti temi restano la urgente bonifica della discarica abusiva presso il Cervaro, la definizione delle proprietà demaniali lungo il Torrente e la valorizzazione ambientale in relazione agli scorci panoramici apprezzabili a Castelluccio dei Sauri.

La seconda tornata dei Forum con gli stessi temi si è tenuta ne seguente ordine:

4 giugno 2009 - assetto e problematiche idrologiche, geologiche e morfologiche del territorio comunale.

- nella mattinata, presso l'ufficio tecnico sono convenuti il Consorzio di Bonifica della Capitanata, il Servizio Foreste di Foggia ed il Genio Civile.

Si sono visionate le cartografie del tema odierno così come sono state predisposte nella prima fase degli incontri. A seguito di ampia discussione è emersa l'importanza di inserire nelle norme del PUG apposito dispositivo finalizzato al mantenimento del reticolo idrologico superficiale significativo ai fini del corretto deflusso delle acque sul territorio, con lo scopo di evitare dissesti e modifiche strutturali anche nelle aree agricole.

Nel pomeriggio l'incontro con la cittadinanza non si è tenuto per assenza di partecipanti.

- **11 giugno 2009** - assetto e problematiche colturali agricole, delle aree e siti con presenza botanico-vegetazionale e faunistica significativa e/o di pregio ambientale.

Nella mattinata, presso l'ufficio tecnico sono convenuti il Servizio Foreste di Foggia oltre ad alcuni dei Tecnici collaboratori incaricati per il PUG.

Effettuata una ricognizione cartografica tematica ed una in situ lungo la fascia comunale nord, dalla quale è riemersa la validità del vincolo idrogeologico come insistente sul territorio nonché l'utilità e la necessità che il PUG tuteli e valorizzi adeguatamente la fascia nord in quanto particolarmente pregevole e fragile sotto il profilo ambientale.

E' parso ragionevole, quindi, tutelare e valorizzare gli assetti colturali, gli assetti delle aree arborate, perseguire sistemi agricoli coerenti con la necessità di non alterare l'assetto orografico dei suoli.

Particolare tutela e valorizzazione dovrà essere riservata alla fascia fluviale già tutelata "ope legis" dallo Stato, del Cervaro nonché lungo la fascia territoriale dallo stesso Torrente caratterizzata.

Di interesse ambientale, per i processi di rinaturalizzazione in atto, si presentano le aree delle ex cave presso loc. Macchia di Pierno.

Nell'incontro pomeridiano, è stato ribadita e condivisa l'importanza della protezione e valorizzazione della fascia territoriale nord, lungo il torrente Cervaro, coinvolgendo anche i Comuni limitrofi, di modo da valorizzare oltre che l'Ambiente, anche l'agricoltura lungo il torrente; il PUG dovrà disciplinare in modo particolare l'uso del territorio in questa fascia.

Così, eventuali nuovi manufatti agricoli e/o abitativi e/o produttivi, insediabili, in questa fascia, potranno essere ubicati a ridosso della viabilità di contorno, anziché nelle aree più interne e

prossime al corso d'acqua; resta ferma che il PUG dovrà consentire forme di incentivazione al mantenimento delle strutture agricole preesistenti nonché al loro potenziamento in campo turistico-produttivo.

Il tutto nel rispetto dell'assetto botanico vegetazionale e delle forme di tutela del SIC.

Viene anche segnalata la opportunità di verificare, sulla fascia nord, l'ipotesi di formazione di un'area per "addestramento cani" – come la legge dispone- con divieto d'uso di armi da fuoco.

- **11 giugno 2009** - insediamenti storici collettivi e isolati a carattere abitativo e/o produttivo, aree e/o beni architettonici e archeologici.

La giornata (nel pomeriggio era assente il pubblico) ha visto l'Ufficio, con uno dei Tecnici Collaboratori al PUG, revisionare la cartografia relativa al tema del giorno; particolare attenzione è stata riservata alla cartografia del PTCP la quale presenta elementi integrativi (beni ex ONC e segnalazioni archeologiche, in particolare) rispetto alle ricognizioni dei Primi adempimenti del PUTT/P.

- **25 giugno 2009** - rete delle infrastrutture, attrezzature e servizi pubblici e/o di interesse pubblico.

La giornata (nel pomeriggio era assente il pubblico) ha visto l'Ufficio revisionare la cartografia e approfondire le tematiche del giorno; è stata anche effettuata, una breve ricognizione lungo la principale viabilità.

- **2 luglio 2009** -attività produttive e/o di interesse pubblico (terziario, agricoltura, artigianato, industria, energia e turismo).

Oltre agli approfondimenti d'Ufficio della mattinata, dalla discussione pomeridiana è emersa l'opportunità di ubicare l'espansione dell'area produttiva a levante della città in corrispondenza del Villaggio artigiani. Inoltre appare positiva l'ipotesi di realizzare una speciale area per la trasformazione di prodotti ortofrutticoli in corrispondenza del ERSAP, compatibilmente con i vincoli presenti.

Appare, inoltre, significativa, la presenza dell'area F dell'Ippodromo.

Resta ferma la necessità di strumenti urbanistici idonei a favorire lo sviluppo delle aziende agricole presenti sul territorio, le quali costituiscono una fondamentale risorsa economica e sociale.

- **9 luglio 2009** - risorse energetiche, rifiuti, qualità dell'ambiente, qualità e identità urbana e del paesaggio.

La giornata (nel pomeriggio era assente il pubblico) ha visto l'Ufficio approfondire le tematiche del giorno.

Si deve, perciò, registrare che già a partire dalla conferenza di copianificazione, Gli Enti ed i Cittadini che hanno partecipato all'avviamento del processo di formazione del PUG hanno subito reso il loro prezioso contributo.

A titolo semplificativo si ricorda, che in sede di prima conferenza, la Regione attraverso il Suo Dirigente Ing. N. Giordano chiariva l'importanza della partecipazione al processo di formazione del PUG, la rilevanza del quadro paesaggistico ed ambientale nell'ambito analitico e propositivo del Piano e la necessità di una programmazione territoriale comunale integrata a quella regionale e provinciale; la provincia di Foggia, in particolare l'Ufficio Piani nel suo Dirigente Arch. Stefano Biscotti consegnava già la documentazione relativa al PTCP (dettagliato fondamentale quadro di riferimento per la pianificazione comunale nella provincia di Foggia).

L'Autorità di Bacino – Puglia- ha da subito fornito i dati aggiornati relativi all'assetto idrogeomorfologico, il Consorzio di Bonifica della Capitanata ha fornito preziosi dati sui canali, il Genio Civile di Foggia ha reso i dati relativi ai pozzi (nell'ambito della vicenda della discarica abusiva presso località "La Verità").

Il Servizio Foreste di Foggia (Regione Puglia), l'ufficio Parchi e Riserve Regionale hanno reso una preziosa collaborazione; ed inoltre, i cittadini che hanno partecipato ai forum, se pure limitati nel numero, hanno contribuito in modo rilevante con la propria conoscenza ed esperienza radicata sul territorio.

3. STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE

3.1.PIANIFICAZIONE INTERREGIONALE

3.1.1. PROGRAMMA OPERATIVO INTERREGIONALE - Attrattori Culturali, Naturali e Turismo POIN (FESR)2007/2013.

Il POIN usa come leva strategica attraverso cui indurre lo sviluppo economico e sociale delle Regioni CONVERGENTI, ossia Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale.

Il Piano è stato adottato Consiglio Europeo con decisione 2006/702/CE del 6 ottobre 2006 e recepito dalla Regione Puglia con la Deliberazione Della Giunta Regionale 13 maggio 2009, n. 830.

3.2.PIANIFICAZIONE REGIONALE

Un conciso quadro della pianificazione regionale è data dalla seguente tabella, tratta dal Rapporto Ambientale del Piano Regionale delle Bonifiche ed integrata:

PIANO O PROGRAMMA	RIF. NORMATIVO	STATO DI AVANZAMENTO	PROVVEDIMENTI AMMINISTR.
Piano Regionale delle Bonifiche	D.Lgs 159/2006 D.Lgs. 152/2006,	In itinere	
Piano triennale per la tutela dell'ambiente	L.R. n. 17/2000	Approvato	DGR .1440/2003, n.1963/2004, n.1087/2005, n.801/2006, n.1193/2006, n.539/2007, n.1935/2008
Piano di Tutela delle Acque(PTA)	D Lgs 152/2006 e s.m.i.	Adottato il "Progetto di Piano di Tutela delle Acque"	DGR n.883/2007
Piano d'Ambito territoriale ottimale risorse idriche (PdA)	L. 36/1994 LR 28/1999	Adottato	DCD n.294/2002
Programma d'azione per le "zone vulnerabili da nitrati", in riferimento alla Direttiva 91/676 CEE per la protezione delle acque dall'inquinamento	D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.	Approvato	DGR n. 1191\2005 DGR n. 19\2007
Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)	L. 183/1989	Approvato	Delib. del Comitato Istituzionale dell'AdB n.39/2005. Perimetrazioni aggiornate al 20/04/2009.
Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)	L.R. 37/1985	Approvato	DGR n.580/2007
Piano di Risanamento Qualità dell'Aria (PRQA)	D. Lgs. 351/1999	Approvato	R.R. n.6/2008
Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali.	D. Lgs. 22/1997	Adottato (in corso aggiornamento)	DCD n.246/2006
Piano regionale di gestione dei rifiuti solidi urbani	D. Lgs. 22/1997	Approvato	DCD n.187/2005 Corretto con DCD n.40/2007
Piano Urbanistico Territoriale Tematico	D.Lgs. 490/1999	Approvato	DGR n. 1748/2000

del Paesaggio (PUTT/P)			
Piano Energetico Ambientale Regionale (P.E.A.R.)		Adottato	DGR n.827/2007
Piani di gestione dei Siti Natura 2000	Direttive Habitat e Uccelli	Approvato ad oggi solo quello relativo al SIC "Accadia-Deliceto"	DGR n.2101/2008
Programma Operativo FESR 2007-2013	Reg. CE 1080\2006	Approvato	DGR n.146/2008
Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013	Reg. CE 1698\2005	Approvato	DGR n. 148/2008
Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale	L.R. 20/2001	In itinere	
Piano Faunistico Venatorio Regionale	L.R. 157/1992 e L.R.27/1998	Approvato	D.G.R. 217/2009
Piano Regionale dei Trasporti	L.R. n. 18/2002 L.R. n. 2/2004 L.R. n. 32/2007	Approvato	L.R. 16 / 2008

3.2.1. Il Piano Regionale per le Attività Estrattive (PRAE)

Il Piano regionale per le attività estrattive (PRAE) attuato con la Legge Regionale 37/85 approvato con DGR n.580 del 15.5.2007, è stato recentemente aggiornato dotandosi della così detta CARTA GIACIMENTOLOGICA, la quale rappresenta unitamente alle Norme Tecniche di Attuazione, il riferimento concreto per ogni iniziativa di carattere estrattivo.

Originariamente il Piano perseguiva le seguenti finalità:

- individuazione le aree suscettibili di attività estrattiva, attraverso indagini giacimentologiche e tecnico-produttive;
- stima dei fabbisogni di mercato secondo ipotesi a medio e lungo periodo allo scopo di graduare l'utilizzazione delle aree estrattive
- disposizione di norme per l'apertura di nuove cave nel rispetto delle norme di tutela e salvaguardia paesistica derivanti dalle indicazioni del PUTT/P e l'area suscettibili di coltivazione finalizzate al recupero ambientale;
- predisposizione della tabella dei fabbisogni per ogni tipo di materiale nell'arco di un decennio;
- individuazione delle aree da utilizzare a discarica dei residui di cave.

Individuava due fasi, una "transitoria" ed una "a regime".

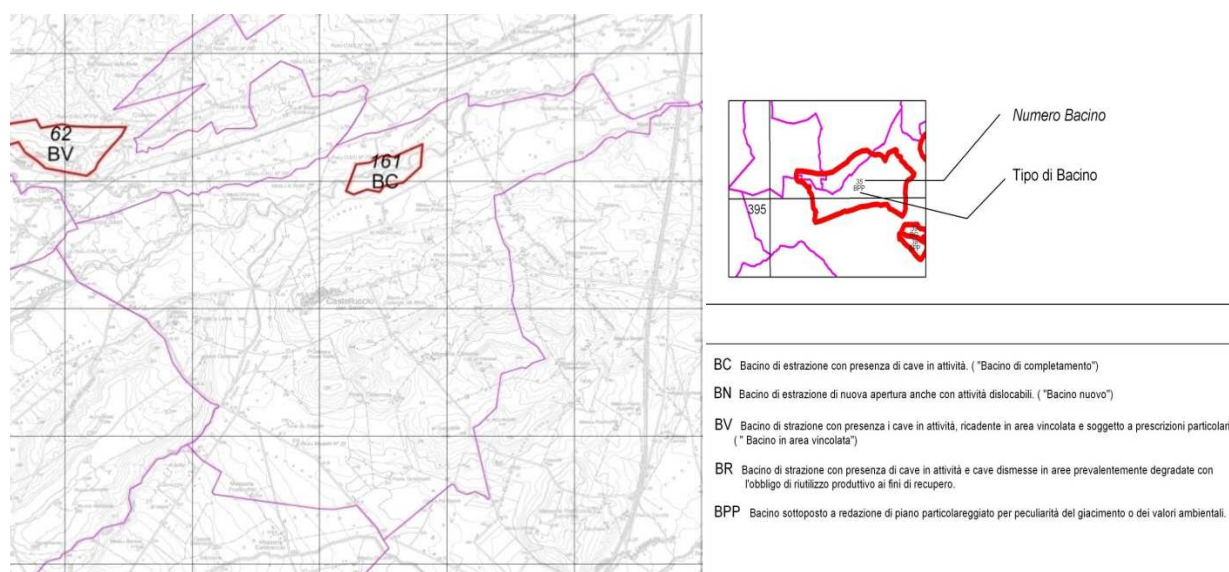
Nella fase a regime si prevedeva che l'attività estrattiva venisse concentrata in "bacini di estrazione" individuati come appartenenti a cinque differenti tipologie:

- BC: Bacino di estrazione con presenza di cave in attività (Bacino di Completamento)
- BN: Bacino di estrazione di nuova apertura (Nuovo Bacino)

- BV: Bacino di estrazione con presenza di cave in attività ricadente in area vincolata e soggetto a particolari prescrizioni (Bacino in area Vincolata);
- BR: Bacino di estrazione con presenza di cave in attività e cave dismesse in aree prevalentemente degradate con l'obbligo di riutilizzo produttivo ai fini del recupero (Bacini di Recupero);
- BPP: Bacino sottoposto a redazione di piano particolareggiato per peculiarità del giacimento e dei valori ambientali (Bacini di Piano Particolareggiato).

Nella fase transitoria prevedeva invece che le attività al di fuori delle aree di bacino individuate potevano essere proseguite solo se contraddistinte da chiare finalità di recupero.

Nel territorio di Castelluccio dei Sauri venivano così individuate aree ricadenti all'interno del SIC, nei pressi del torrente Cervaro. Si tratta di aree che se pur originariamente utilizzate come cave, come rilevato nei forum, attualmente si sono quasi del tutto rinaturalizzate (presenza di vegetazione spontanea oppure riconducibile alla macchia mediterranea ecc).



Stralcio della cartografia tratto dal PRAE relativa a Castelluccio dei Sauri

In tal senso e nell'ottica di una coerente valorizzazione del SIC e del Torrente, appare sin troppo evidente la **contraddittorietà** della localizzazione di un bacino estrattivo proprio in detto SITO, atteso che non si conoscono, in loco, materiali pregevoli e in grado di rappresentare un prevalente interesse rispetto a quello più ampio e necessario che vede il contesto ambiente e paesaggistico quale **fondamentale risorsa pubblica**.

A supporto della vigente efficacia normativa di tutela in campo paesaggistico (PUTT/P e D.Lgs.n.42/04 e smi) che di fatto non consentono nuova attività estrattiva in dette aree, il PUG

potrà in modo puntuale intervenire in tutela e valorizzazione paesaggistica ed ambientale dei siti interessati in modo da impedirne l'ulteriore alterazione; ciò coerentemente con le azioni di formazione di un corridoio ecologico sul Cervaro (rif. DGR n. 2195 del 18 nov.2008)

La citata CARTA GIACIMENTOLOGICA del nuovo assetto del PRAE, quindi "oltre ad essere una carta tematica che, individua le caratteristiche giacimento logiche del territorio regionale, orienta la scelta del sito di intervento in funzione della sua vocazione estrattiva, rappresenta uno strumento di supporto dell'attività amministrativa del Servizio Attività Estrattive della Regione Puglia"

A conforto delle ultime considerazioni, si riportano di seguito alcuni stralci significativi dei primi articoli delle NTA vigenti che, tanto nel quadro tipologico procedimentale della struttura normativa quanto nei contenuti, dispongono con maggiore puntualità e precisione della attenzione prioritaria verso i contesti di tutela e valorizzazione paesistica presenti sul territorio.

Dalla loro lettura si evince chiaramente che quanto era stato originariamente cartografato relativamente ai "bacini di estrazione" non trova più riscontro e inquadramento nelle nuove NTA; ne deriva anche alla lettura del profano che, coerentemente con le forme di tutela ambientale e paesaggistica che interessa la zona ove era originariamente previsto il Bacino nell'area SIC del territorio di Castelluccio dei Sauri, nessuna attività estrattiva potrà intraprendersi.

Stralcio NTA del PRAE :

<<Art. 1 - *Obiettivi e contenuti del Piano Regionale delle Attività estrattive (P.R.A.E.)*

1. Il PRAE è lo strumento settoriale generale di indirizzo, programmazione e pianificazione economica e territoriale delle attività estrattive nella regione Puglia.

(...)

5. Il PRAE persegue le seguenti finalità:

- a) pianificare e programmare l'attività estrattiva in coerenza con gli altri strumenti di pianificazione territoriale, al fine di contemperare l'interesse pubblico allo sfruttamento delle risorse del sottosuolo con l'esigenza prioritaria di salvaguardia e difesa del suolo e della tutela e valorizzazione del paesaggio e della biodiversità;
- b) promuovere lo sviluppo sostenibile nell'industria estrattiva, in particolare contenendo il prelievo delle risorse non rinnovabili e privilegiando, ove possibile, l'ampliamento delle attività estrattive in corso rispetto all'apertura di nuove cave;
- c) programmare e favorire il recupero ambientale e paesaggistico delle aree di escavazione abbandonate o dismesse;

(...)

Art.2 - *Attuazione del P.R.A.E.*

(...)

2. Il PRAE si configura quale piano regionale di settore con efficacia immediatamente vincolante e costituisce variante agli strumenti urbanistici generali. Le previsioni contenute nelle presenti disposizioni prevalgono automaticamente sulle eventuali previsioni difformi contenute nei piani urbanistici.

Art. 3 - *Carta Giacimentologica - Contenuti*

1. La carta giacimentologica individua le aree dei giacimenti e le aree di materiali di pregio di cui al precedente art. 1 comma 3. La carta si configura come strumento di consultazione per tutti gli operatori economici del servizio estrattivo interessati ad ottimizzare gli investimenti e le tecniche estrattive.

2. La carta giacimentologica individua le aree di potenziale sfruttamento non soggette a vincoli preclusivi dell'attività estrattiva.
3. L'esercizio dell'attività estrattiva, ivi compresa la ricerca dei materiali di cui all'art. 1 comma 2, è vietato:
- a) nelle aree protette a carattere nazionale e nelle relative zone di protezione esterna o aree contigue ai sensi dell'art. 11 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, ove non sia diversamente disposto con il regolamento di cui al comma 4 del medesimo articolo;
 - b) nelle aree protette a carattere regionale, salvo quanto previsto nei regolamenti e nei piani del parco redatti ai sensi degli artt. 23 e 25 L. 394/91, nonché degli artt. 20 e 22 L.R. n. 19 del 1997;
 - c) nei siti di interesse comunitario, nelle zone speciali di conservazione e nelle zone di protezione speciale di cui alle Direttive 79/409/CE e 92/43/CE, qualora l'attività stessa non riguardi esclusivamente i materiali di cui all'art. 1 comma 3 o altri materiali di inderogabile necessità. I piani di gestione o le misure di conservazione individuano eventuali deroghe al divieto di estrazione e prevedono le relative misure precauzionali e di mitigazione.
 - d) nei corsi d'acqua e nel demanio fluviale e lacuale;
 - e) nelle aree in cui l'attività estrattiva sia preclusa da disposizioni contenute nel Piano Paesaggistico Regionale o nel Piano di Assetto idrogeologico.
 - f) nelle aree sottoposte al vincolo di cui all'art. 10 L. n. 353/2000.
4. La carta giacimentologica contiene le necessarie informazioni di carattere pedologico, morfologico, litologico, idraulico, litotecnico, urbanistico ed amministrativo. In essa sono censiti i giacimenti per accorpamenti formazionali e le cave esistenti per stato amministrativo; quest'ultimo prevede le seguenti voci:
- CAVE ATTIVE**
- Per cave attive si intendono le cave per le quali l'autorizzazione alla coltivazione sia in corso di validità. Le cave attive sono indicate con un perimetro che delimita l'area estrattiva, comprese le sue pertinenze, per la quale l'attività sia stata autorizzata. Tali cave restano in attività fino al completamento del progetto autorizzato.
- CAVE INATTIVE**
- Per cave inattive si intendono le cave per le quali l'autorizzazione abbia perso efficacia per decorrenza del termine di validità oppure sia cessata la coltivazione. La prosecuzione dei lavori è consentita solo per opere di messa in sicurezza del sito e per il recupero ambientale.
- (...) >>

Resta quindi fermo che nel nuovo PUG nessuna attività estrattiva possa essere consentita sull'intero territorio comunale.

3.2.2. Il Piano Regionale dei Trasporti (PRT)

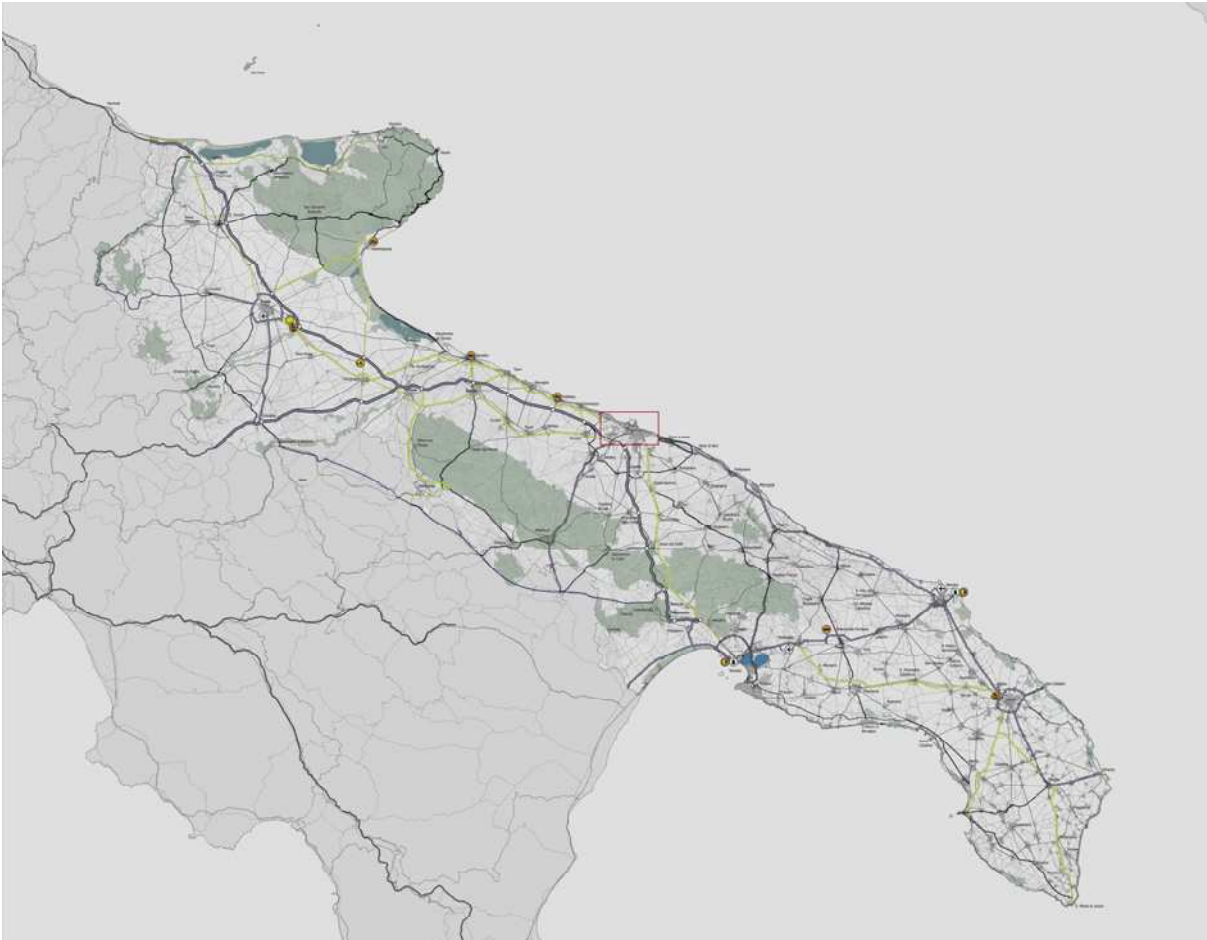
Il P.R.T. della regione Puglia è stato approvato dal L.R. il 23.06.2008 con atto n.16 in base alle L.R. n. 18/2002, L.R. n. 2/2004 e L.R. n. 32/2007.

Il PRT, secondo quanto indicato nell'art. 1c delle sue linee guida :“ ... è articolato secondo le modalità del trasporto, tra loro integrate, e definisce:

- a) l'assetto attuale del sistema regionale dei trasporti con le rilevate criticità, nonché le sue prospettive di evoluzione in relazione alle dinamiche in atto a livello regionale e al contesto nazionale e sovranazionale;
- b) gli obiettivi e le strategie d'intervento sul sistema multimodale dei trasporti in raccordo con gli altri strumenti di pianificazione territoriale generale e settoriale;
- c) le linee di intervento che includono i riferimenti alla riorganizzazione dei servizi e alla gerarchia delle reti infrastrutturali, nonché i criteri di selezione delle priorità di intervento,

relative a: trasporto stradale; trasporto ferroviario; trasporto marittimo; trasporto aereo; intermodalità dei passeggeri; intermodalità delle merci; servizi minimi di cui al decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422 (Conferimento alle Regioni ed agli Enti locali di funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale, a norma dell'articolo 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59).”

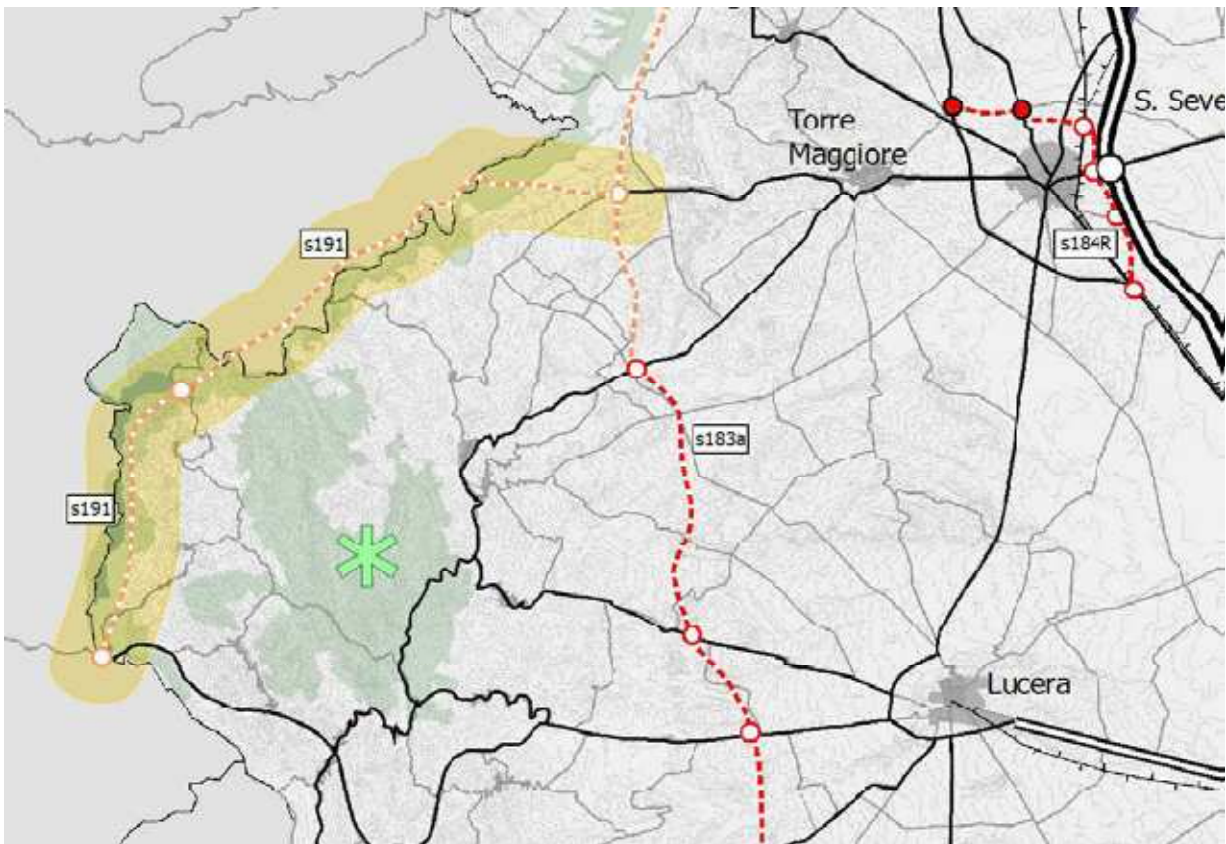
-Stralci dalla Relazione di Progetto-



Rete di collegamento regionale/nazionale

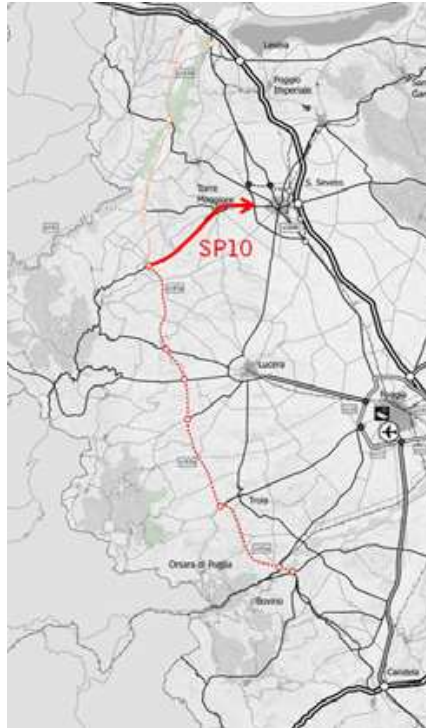
<< *Il Piano Attuativo ha dato priorità alla realizzazione di quegli interventi che rappresentano veri e propri assi ordinatori di sistemi territoriali a valenza strategica sotto il profilo ambientale, paesaggistico e turistico. Nel Gargano, nel Subappennino, nella Murgia e nel Salento sono state individuate alcune infrastrutture da progettare con criteri innovativi che sappiano coniugare esigenze di capacità di deflusso, sicurezza e rapporto con il contesto attraversato. Tali infrastrutture sono state concepite in modo da*

privilegiare il raccordo con la viabilità locale e la diffusione capillare dei flussi di mobilità.(....)



SR1 Realizzazione della Strada Regionale 1 tra Bovino e intersezione con SP10 e tra intersezione con SP10 e Poggio Imperiale al Tipo C (s183a, s183b)

Il Piano assume la proposta del PTCP della Provincia di Foggia che ha evidenziato la necessità di una rivisitazione dell'ipotesi di tracciato originaria (tipo IV) e che a tal fine sta conducendo uno Studio di fattibilità per definire il tracciato della SR1 e il sistema della viabilità locale ad esso collegato per la distribuzione nelle aree del Subappennino, con una sezione Tipo C2 che consenta l'adozione di intersezioni a raso anche del tipo a rotatoria.



Tracciato della SR1.

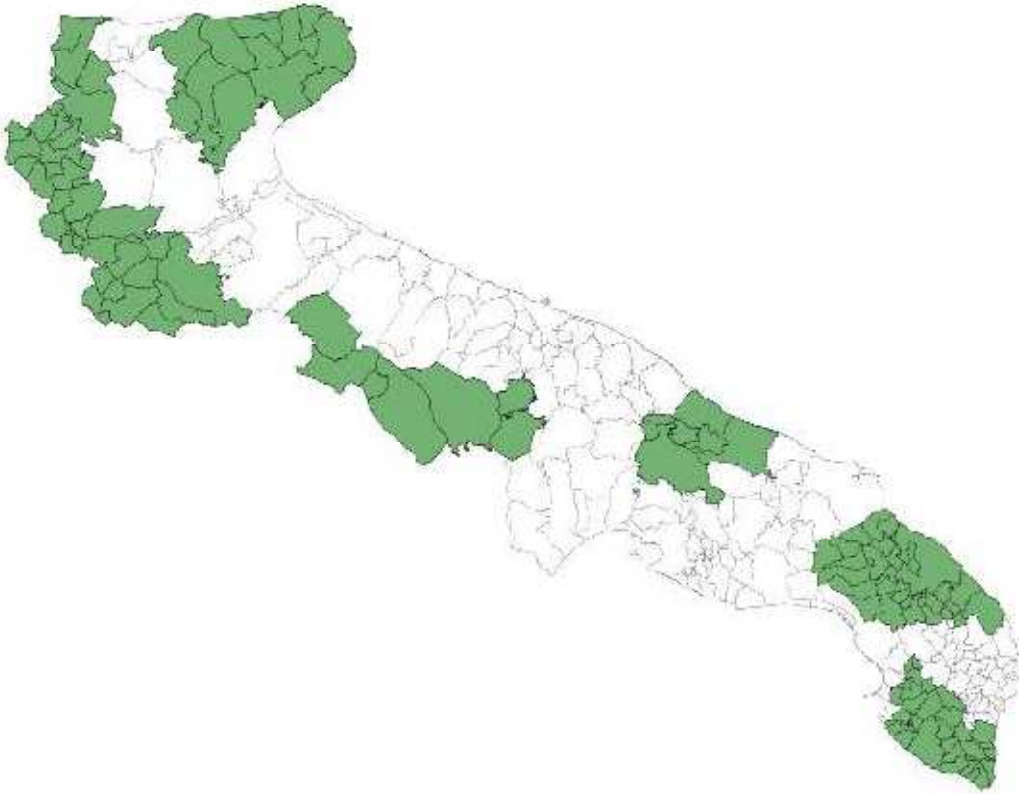
Alla luce dei risultati delle valutazioni effettuate, il Piano propone la realizzazione per fasi dell'infrastruttura, ipotizzando il completamento della tratta tra Bovino e l'intersezione con la SP10 entro l'orizzonte del 2013 e di quella fino a Poggio Imperiale entro il 2020. Relativamente al collegamento con le reti sovraordinate, tenuto conto dell'appalto in corso per lo svincolo a livelli sfalsati tra la SR1 pedesubappenninica e la SS16, il Piano Attuativo indica la necessità che Regione e Provincia addiveniscano ad un accordo per garantire la continuità tra il tratto esistente della SR1, da aprire al traffico, e il casello autostradale di Poggio Imperiale, provvedendo all'adeguamento della viabilità provinciale interessata.>>

Orbene, tanto la proposta SR1, quanto l'inquadramento turistico paesaggistico che interessa l'area operata dal PRT costituisce un aspetto molto interessante, per Castelluccio dei Sauri in quanto vede per l'appunto il Piano collocare il Comune in modo notevolmente significativo nell'ambito territoriale di interesse. Occasione assolutamente imperdibile per il piccolo Comune in quanto sede dell'importante impianto dell'Ippodromo e di un campo di calcio.

Ciò rileva in quanto evidenzia l'importanza del collegamento viario tra la SS16, oramai ampliata e divenuta bretella di notevole interesse per il transito dalla costa verso Benevento e quindi le località interne dei Monti Dauni meridionali; ciò consolida l'importanza strategica e funzionale della vecchia strada per Napoli che presenta ancora oggi tutte le caratteristiche di primaria

strada di collegamento tra le varie località che costellano la fascia territoriale del bacino del Cervaro.

Infatti il Piano, nelle quattro categorie di sistemi-poli/aree individuati come significativi, individua gli **ambiti a valenza turistico-paesaggistica** :



In quest'ottica di valorizzazione delle risorse turistico paesaggistiche legate alla viabilità, il Comune di Castelluccio dei Sauri ha già individuato nell'area F dell'Ippodromo, la opportunità di dotare il tratto della Provinciale per Napoli, di un complesso polifunzionale connesso alla mobilità turistica. Si tratta infatti del progetto di un'area a parcheggio attrezzato studiato per offrire soluzioni vantaggiose alla sosta e quindi offrendo una ulteriore spinta al volano funzionale della strada con conseguente incentivazione di quel particolare flusso turistico di cui si è accennato oltre che per l'ordinario transito degli abitanti dell'area.

3.2.3. P.A.I.

Il P.A.I. della regione Puglia ha il suo ambito di valenza all'interno della competenza territoriale dell'Autorità di Bacino della Puglia, ed è stato approvato dal C.I. il 30.11.2005 con atto n. 39. in

base alla LR n. 19 del 2002. In esso è stato redatto un quadro conoscitivo relativo alle caratteristiche geo-idro-morfologiche ed uno studio storico riguardante gli calamità naturali di una certa rilevanza, al fine di cartografare una mappa delle aree variamente soggette a dissesto idrogeologico, definendone i vari livelli di pericolosità, ossia distinguendo le aree ad alta, moderata e bassa probabilità di inondazione e attribuendone rispettivamente un rischio elevato, medio e moderato.

I suoi obiettivi di massima sono: il recupero dei bacini idrografici e dei corsi d'acqua, la difesa e il consolidamento delle aree instabili, (nella difesa degli abitanti e delle loro opere), il riordino del vincolo idrogeologico, il monitoraggio e la difesa del sistema idrografico e la gestione degli impianti ad esso connessi.

Nell'ambito dell'attività collaborativa avviata con la prima conferenza di copianificazione, l'Autorità di Bacino (Puglia) ha già fornito a Castelluccio dei Sauri i dati relativi al territorio comunale; dati che vanno ad integrarsi con quanto, in materia, già riscontrato nei "primi adempimenti" del PUTT/P ed attualmente all'attenzione dei vari esperti collaboratori alla redazione del PUG.

Recentemente l'AdB, ha inviato a tutti i Comuni la proposta di carta idrogeomorfologica al fine anche di recepire ogni eventuale contributo rinveniente da quadri conoscitivi locali.

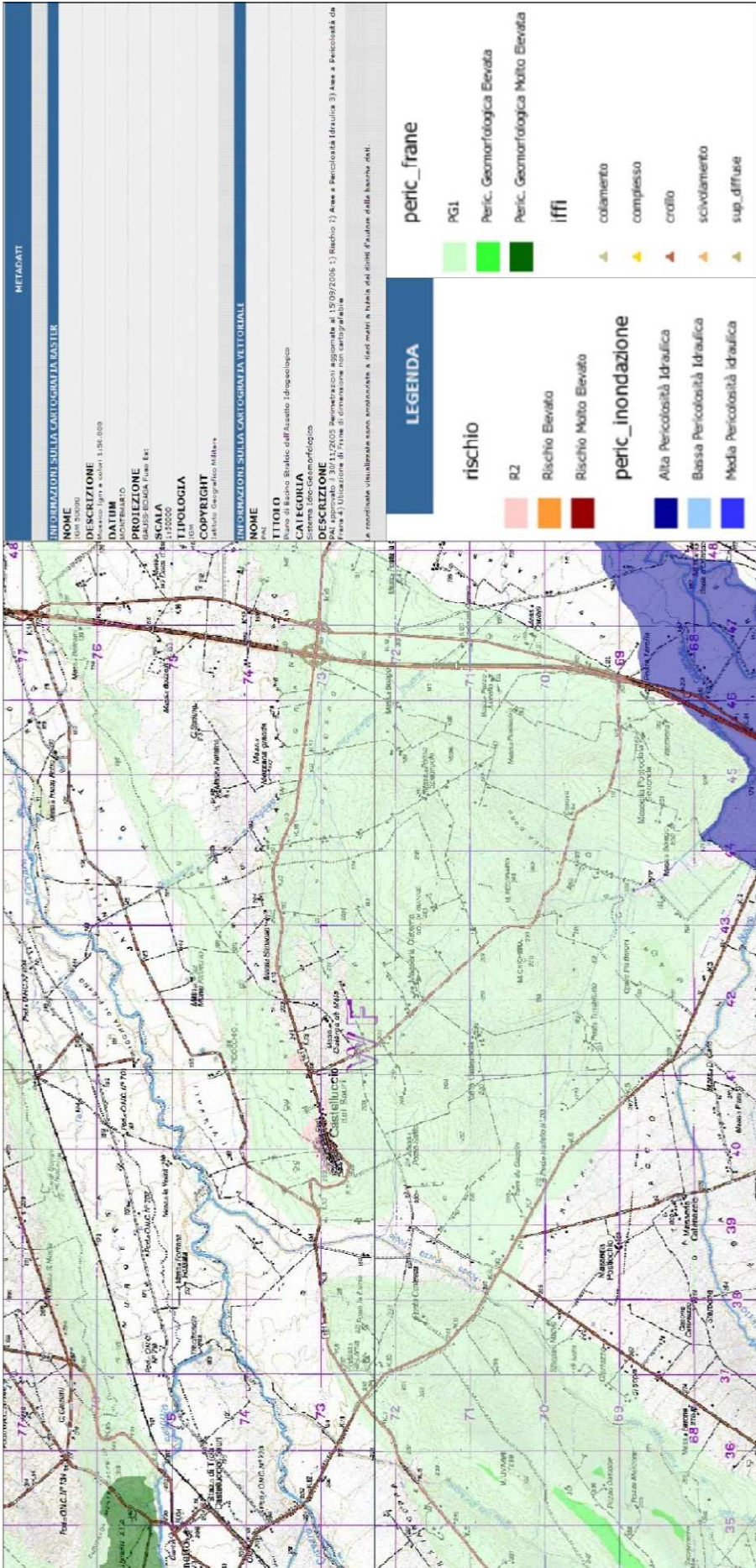
Entro il termine dei 90 giorni previsti, il Comune di Castelluccio dei Sauri ha provveduto ad inoltrare all'AdB una richiesta di tavolo tecnico finalizzato alla puntualizzazione degli elementi rilevati dall'Autorità, in considerazione della ricognizione locale, in modo da pervenire ad un quadro condiviso e fortemente aderente alle condizioni reali del territorio.

Il tema dell'idrogeomorfologia, riveste particolare importanza nell'ambito dell'argomento della pianificazione territoriale, non deve sfuggire infatti che il territorio nazionale viene spesso tragicamente interessato da fenomeni di dissesto derivanti da una disattenzione diffusa sulle peculiarità e fragilità strutturali del suolo in particolare.

Castelluccio dei Sauri, pur non presentando caratteristiche morfologiche di una certa importanza sotto il profilo altimetrico, certamente risente della propria collocazione geografica che la vede sostanzialmente a monte della piana del bacino del Torrente Cervaro. Ciò significa che le condizioni strutturali a monte sono in grado di caratterizzare fortemente il comportamento idraulico del Torrente proprio lungo la piana che lo porta in mare. Viceversa, il buon stato strutturale della piana assicura al comportamento talvolta imprevedibile del Torrente, una regolare corso.

Un buon stato strutturale territoriale, viene perseguito attraverso attenzioni specifiche verso i corsi d'acqua ed il sistema del reticolo delle linee di impluvio superficiale; in un territorio in cui l'agricoltura è fortemente caratterizzata da seminativo, il primo presidio va rivolto alla conservazione e tutela del sistema di ruscellamento sui terreni, evitando sbarramenti e deviazioni dannose.

Sotto questo punto di vista, la presenza ed il prezioso studio dell'AdB costituisce un primo conforto normativo a cui i Comuni devono rivolgere la dovuta attenzione in uno spirito collaborativo tra Enti finalizzato a rendere l'uso del territorio coerente con la propria struttura fisica.



Stralcio del P.A.I.

Non sfugge nemmeno al profano, infatti, l'importanza di azioni sinergiche non solo tra Comuni ed AdB ma ancor prima tra i Comuni, perché molto insegnano episodi recenti come la frana di Montaguto (AV), capaci all'improvviso di minacciare di occludere un Torrente e di spezzare i collegamenti ferroviari regionali.

3.2.4. Il Piano delle Bonifiche dei Siti Inquinati

Tale Piano regionale è in corso di redazione, il Rapporto Ambientale e la relativa sintesi non tecnica sono stati completati nell'Agosto 2009, per cui tale Piano non è ancora adottato.

Esso rientra nell'ambito del VI° Programma d'Azione per l'Ambiente della Comunità Europea (2001-2010), che ha fra i suoi obiettivi la protezione contro l'erosione e l'inquinamento, delineando le strategie di tutela del suolo inteso come "strato superiore della crosta terrestre, costituito da particelle minerali, materie organiche, acqua, aria e organismi vivi". L'obiettivo di tutela riguarda il suolo e le sue funzioni primarie quali:

- produrre alimenti;
- conservare, filtrare e trasformare i minerali, l'acqua, le sostanze organiche, i gas, ecc.;
- essere fonte di materie prime;
- essere la piattaforma dell'attività umana.

Le problematiche di base che emergono sono:

1. la protezione del suolo, mirata al controllo delle sorgenti (azione preventiva).
2. la gestione dei siti contaminati (ottimizzazione delle risorse - tecniche, economiche, impiantistiche, ecc. - volte alla bonifica e al riuso del suolo).

Gli obiettivi del Piano dei rifiuti e delle bonifiche dei siti inquinanti fissa i seguenti obiettivi:

- l'individuazione dei siti da bonificare;
- le caratteristiche generali dei rifiuti inquinanti presenti;
- gli interventi a breve termine relativi alle aree da bonificare per le quali è stato constatato un danno ambientale in atto con necessità di messa in sicurezza e/o bonifica urgente;
- gli interventi a medio termine relativi alle aree da bonificare per le quali esiste un potenziale inquinamento ma in cui non è stato accertato un danno ambientale in atto;
- l'individuazione dei siti con necessità di ripristino ambientale;
- le prescrizioni per la definizione degli interventi di bonifica e risanamento ambientale;

- il programma dei finanziamenti per la realizzazione degli interventi inseriti nel piano.
- la localizzazione dei singoli ambiti di bonifica;

inoltre individua:

- gli oneri finanziari per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e/o bonifica;
- la quantità e la qualità dei materiali da rimuovere e smaltire, nonché le modalità per il loro smaltimento;
- le priorità degli interventi di bonifica e/o messa in sicurezza delle aree inquinate;
- il vincolo alla utilizzazione dell'area che impedisce ogni destinazione d'uso futura fino all'avvenuta bonifica;
- l'obbligo di eseguire l'intervento di messa in sicurezza e/o bonifica sulla base di specifici progetti redatti a cura del soggetto cui compete l'intervento;
- l'utilizzo dell'area solo ed esclusivamente in conformità a quanto previsto nell'atto di certificazione di avvenuta la messa in sicurezza e/o bonifica rilasciato dalla Provincia competente per territorio.

3.2.4.1. La discarica abusiva in località Vignali

In merito alla discarica abusiva realizzata nel 2007 in località Vignali, e per la quale è in corso la preziosa attività della Magistratura foggiana (processo nel quale L'Ente comunale è costituito parte civile) il Comune di Castelluccio dei Sauri nel giugno del 2008 convocava un Consiglio Comunale monotematico al quale al quale partecipava anche il Sen. On. Morra, l'Assessore provinciale all'Ambiente ed il Sindaco di Deliceto. Dal Consiglio emergeva l'ovvia necessità ad intervenire sinergicamente e nei tempi brevi.

Sempre nel mese di Giugno 2008, la Giunta Comunale di Castelluccio dei Sauri ha provveduto con propria delibera n. 65 del 12.06.2008 avente ad oggetto "Sequestro aree in località 'La Verità e Vignali in agro del Comune di Castelluccio dei Sauri – Richiesta alla Regione Puglia per il ripristino stato dei luoghi/bonifica del sito (art. 242 e 250 del D.Lgs.n.152/06)", a formulare regolare istanza per la bonifica delle aree interessate.

In data 12 dic. 2008 il Comune acquisiva, tramite il proprio Legale difensore di parte civile nel processo penale, il fascicolo della perizia di CTU relativa alle indagini della Procura della Repubblica di Foggia.

A seguito dell'acquisizione di tale perizia, veniva convocato per il 22.12.2008, da parte comunale un tavolo tecnico del Torrente Cervaro per definire le azioni da intraprendere conseguenzialmente ovvero avente all'o.d.g. " aspetti relativi all'inquinamento ambientale ed alla bonifica del sito".

Nella seduta del 22.12.2008 l'Ufficio Rifiuti e Bonifiche regionale rappresentava la necessità di acquisire da parte comunale un "piano di caratterizzazione" al fine di convocare la conferenza dei servizi con tutti gli Enti ed Uffici preposti in materia.

il Comune a seguito di ciò incaricava Professionisti esterni alla P.A. per la redazione di tale Piano di caratterizzazione ed in data 23.03.2009 veniva avviata da parte regionale la conferenza dei servizi inerente l'iter di approvazione del Piano di Caratterizzazione sopra menzionato.

La conferenza dei servizi proseguiva la propria attività nelle date del 29.09.2009 e 07.10.2009 fornendo indicazioni ed orientamenti in merito al quadro delle indagini ed approfondimenti contenuti nel Piano in redazione.

Sempre nell'ambito di tale attività di conferenza dei servizi, il Comune di Castelluccio dei Sauri commissionava al Consorzio di Bonifica della Capitanata di eseguire i rilievi necessari per consentire all'AdB di stabilire il rischio idraulico derivante dalla presenza della discarica abusiva, dato utile a completare il quadro conoscitivo dell'area nell'ambito del Piano di Caratterizzazione; il rilievo, regolarmente effettuato dal Consorzio di Bonifica della Capitanata (così come concordato con l'AdB), è stato consegnato all'AdB dalla quale si attende l'esito dello studio.

Nel novembre 2009 il Comune di Castelluccio dei Sauri inviava agli Enti operanti nell'ambito della Conferenza dei Servizi attivata dalla Regione, copia della 3° Revisione del Piano di Caratterizzazione al fine di pervenire al suo esame finale.

In data 4 giugno c.a. si svolgeva presso gli Uffici del Servizio Ciclo dei Rifiuti e Bonifica regionale (Bari), un apposito "Tavolo Tecnico" convocato dallo Stesso Ente finalizzato alla preliminare valutazione del Documento Piano di Caratterizzazione del sito.

All'incontro di detto tavolo tecnico erano presenti : personale del Servizio Ciclo Rifiuti e Bonifiche della Regione, dell'Arpa (Bari e Foggia), del Comune di Castelluccio dei Sauri, della Prov. Di Foggia – Ambiente, e dell'Ufficio Regionale Parchi e Riserve Naturali.

L'Ufficio regionale ha evidenziato che la procedura precedentemente intrapresa (Conferenza dei servizi finalizzata all'approvazione di Piano di Caratterizzazione a termini del comma 3 dell'art. 242 del D.Lgs.n.152/06) è da ritenersi impropria in quanto in mancanza ancora di un quadro informativo riferito alle **matrici ambientali**; da ciò la necessità di "indagini preliminari" prima ancora di un vero e proprio piano di caratterizzazione; da parte Comunale, stanti le elaborazioni progettuali prodotte, al fine di non disperdere le risorse comunque già impegnate è stato evidenziata la disponibilità a rimodularle nell'ottica delle Indagini preliminari" .

Il 25 giugno 2010, i Tecnici incaricati hanno consegnato al Comune la 4° revisione del progetto, quindi gli atti sono stati poi trasmessi agli Enti interessati.

Si è, ora, in attesa delle determinazioni/azioni regionali e provinciali secondo quanto stabilito in materia dal D.Lgs.n.152/06



Aree posto sotto sequestro (fonte N.O.E. - Bari).

Relativamente ad un'altra piccola area, nell'ambito dell'urbe, prospiciente Via Roma, al sequestro è seguito la regolare rimessa in rispristino da parte del proprietario stante l'assenza di condizioni di inquinamento.

Altro episodio segnalato al Comune per il superamento di CSC (parametro idrocarburi pesanti) è relativo alla ditta Eni Spa in Area pozzo Soriano 1Sud (fg.13, p.lle 239,274,296).

Nella proposta di Piano di caratterizzazione presentata nel giugno 2009, la Ditta significava che "è possibile escludere la presenza di rischio immediato per l'ambiente e per la salute pubblica ...", che " sono messe in atto misure di sicurezza.." ed inoltre che "il superamento del CSC è stato riscontrato in un unico sondaggio ad una profondità compresa tra 0 e 1m da p.c.".

Il Comune ha già inoltrato sollecito di riscontro agli Enti regionali e provinciali interessati per l'attivazione da parte regionale (come previsto dal D.lgs.n.152/06) del procedimento relativo alla conferenza dei servizi per l'approvazione di tale piano di caratterizzazione.

Un altro episodio di sequestro, è registrato su un suolo agricolo a nord non molto distante della caserma dei Carabinieri, a seguito di sversamento di limitate quantità di materiale inerte (alla vista: di demolizione edilizia); e per esso il Comune, nel richiedere al Proprietario di attivarsi come per legge ha anche fatto istanza alla competente A.G. di dissequestro (attualmente senza esito) per i provvedimenti diretti.

3.2.5. Piano Energetico Ambientale Regionale (P.E.A.R.)

Il Piano Energetico Ambientale Regionale è stato adottato con D.G.R. n. 827 del 08/06/2007 e in sintesi vuole essere un quadro di riferimento per tutti i soggetti sia pubblici che privati che andranno nel decennio successivo ad agire nel territorio regionale in campo energetico.

Il quadro generale della situazione energetica, sia pugliese che no, si delinea dall'analisi della domanda dell'offerta di energia.

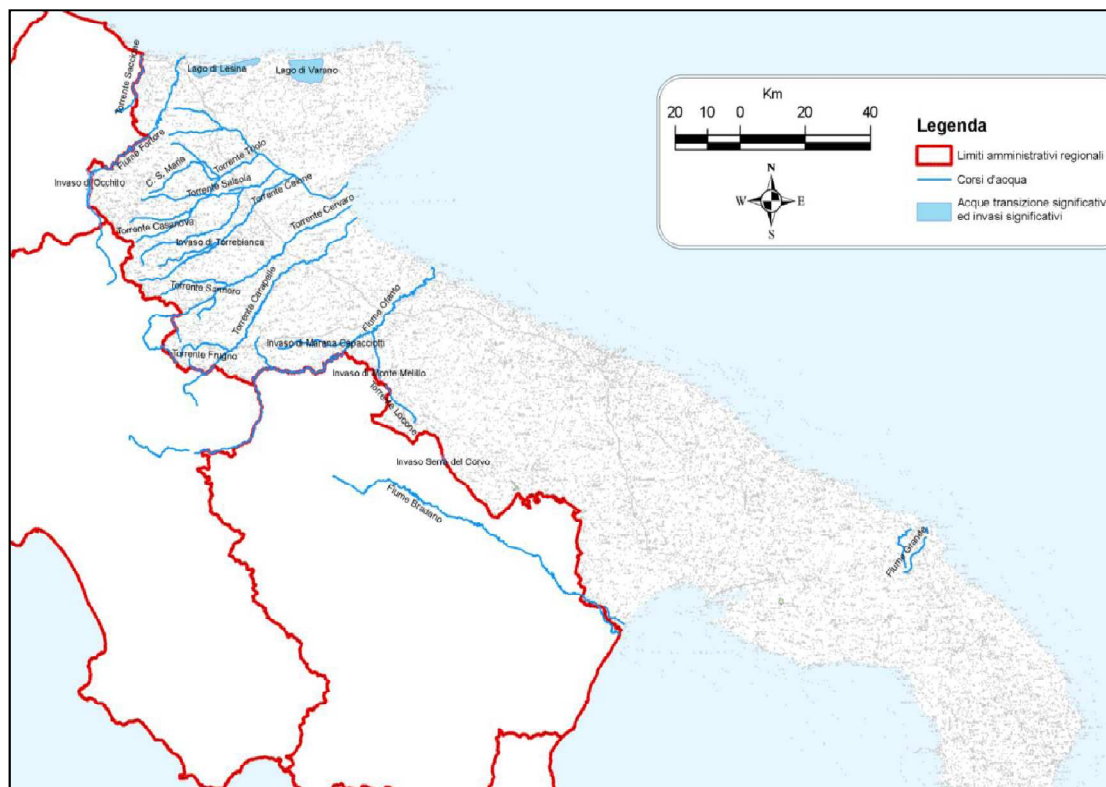
Gli obiettivi del Piano riguardanti il mercato dell'energia deve confrontarsi con la politica energetico - ambientale internazionale e nazionale. Da un lato il rispetto degli impegni di Kyoto e, dall'altro, la necessità di disporre di una elevata differenziazione di risorse energetiche, in modo da non ritrovarsi "monopolizzati" da intendersi sia come fonti che come provenienze.

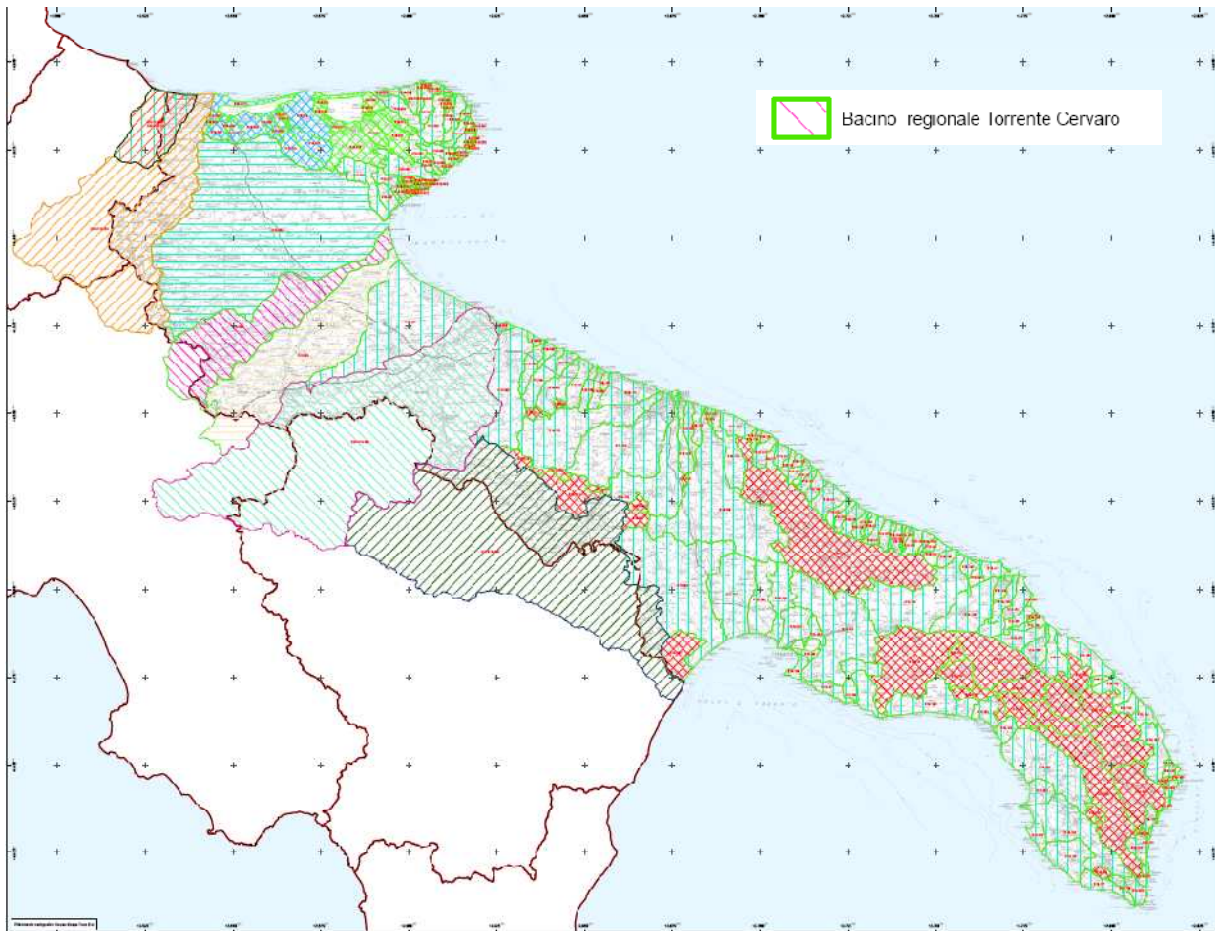
Fortunatamente la Puglia è da alcuni anni è caratterizzata da una produzione di energia elettrica molto superiore alla domanda interna. E' obiettivo del Piano continuare in questa direzione prestando sempre maggiore attenzione alla riduzione dell'impatto sull'ambiente, sia a livello globale che a livello locale, e di diversificare le risorse primarie utilizzate nello spirito di sicurezza degli approvvigionamenti. Tali obiettivi si vogliono raggiungere attraverso:

- la gradualmente limitazione l'impiego del carbone sostituendolo con l'impiego del gas naturale e delle fonti rinnovabili;
- l'esclusione del "nucleare" che risulta incompatibile con il programma energetico regionale;
- l'incremento delle infrastrutture utili alla diffusione capillare dell'impiego del gas naturale;
- la creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo delle fonti rinnovabili, in particolare per l'energia eolica all'interno del mix energetico regionale.

3.2.6. Piano di Tutela delle Acque delle Regione Puglia

E' un piano di recente redazione, adottato dalla Regione Puglia con Delibera di Giunta n°883 del 19/6/2007, e si occupa di analizzare la situazione e lo stato di tutte le riserve idriche presenti sul territorio regionale al fine di valutarne il livello qualitativo, di fissare secondo le normative vigenti gli obiettivi di qualità dei corpi idrici e predisporre le misure per il raggiungimento e mantenimento di quest'ultimi obiettivi accompagnandoli da un continuo monitoraggio. In particolare: individua i pozzi utilizzati dall'AQP, ne determina la presenza di alcune sostanze nel tempo, i livelli di salinità negli acquiferi carsici varie zone, localizza i punti di monitoraggio, stima la portata di tutti i sistemi idrici presenti, ecc ...

Stralci :**Principali corsi d'acqua della Puglia.**



Perimetrazione bacini idrografici della Puglia (da PTA)

CORSI D'ACQUA SUPERFICIALI									
n.	Denominazione	HER	PERENNITA'	PERSISTENZA	MORFOLOGIA ALVEO	(classe)	IBM (Rapp.)	IBM (COD)	TIPO
(...)									
12	<i>Torrente Cervaro</i>	16	Temporaneo	IN	meandriforme, sinuoso o confinato	7	1.76	T	16IN7 T
13	<i>Torrente Cervaro</i>	18	Temporaneo	IN	meandriforme, sinuoso o confinato	7	8.56	F	18IN7 F
(...)									

3.3. Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA)

Il Piano è redatto secondo la normativa nazionale in materia, ossia il D.M. 261/02" Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del Piano e dei Programmi di cui agli articoli 8 e 9 del D.L. del 4 Agosto 1999, n.351. Questo Piano nasce dalla necessità nazionale di regolamentare l'uso del "bene" Aria e monitorarne la qualità, pianificando le azioni da compiere per ottenere il risanamento di quelle aree che presentano dei valori superiori ai limiti definiti accettabili dalla normativa vigente, relativi a determinate sostanze; oltre a monitorare continuamente tutto il territorio nazionale, istituendo una rete di postazioni di controllo. Tale Piano si inserisce in un quadro normativo internazionale in evoluzione e recepimento dei principi sanciti dal Protocollo di Kyoto, in cui si individuano i limiti delle capacità di carico del pianeta, si dispongono mete e direttive atte a diminuire tale carico agendo sulla diminuzione degli inquinanti e consumo energetico e contemporaneamente incentivando la produzione di energia "pulita" a scapito delle energie tradizionali (petrolio, carbon fossile, ecc ...).

Nell'ALLEGATO IV (PROCEDURA DI ZONIZZAZIONE) è rappresentato in dettaglio la procedura di zonizzazione del territorio regionale per le emissioni da traffico; Castelluccio dei Sauri vi compare con i seguenti dati:

Superficie Territoriale	Popolazione 2001	AUTOVEICOLI	AUTOVETTURE
51,42 Km ²	1.950	1.172	911

Inoltre, sempre per Castelluccio dei Sauri, i dati estratti dall'Inventario emissioni in atmosfera (2007) risultano i seguenti :

INQUINANTE	EMISSIONI TOTALI (t/anno)
Ossido di Azoto (NO ₂)	21,48
Polveri totali (PM)	28,12
Ossido di zolfo (SO ₂)	21,48
Metano (CH ₄)	21,56
Monossido di Carbonio (CO)	134,62
Biossido di Carbonio (CO ₂)	10,58 Kt/anno
Composti Organici Volatili (COV)	71,63
Protossido di Azoto (N ₂ O)	8,33
Ammoniaca (NH ₃)	37,39

3.4.PIANIFICAZIONE TERRITORIALE D'AREA VASTA

3.4.1. Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

Il piano, nell'ottica del recepimento della Convenzione europea del paesaggio (Firenze 2000, ratificata dallo Stato italiano con la Legge 9 gennaio 2006, n. 14) trafusa nella ratio del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., costituisce anche l'adeguamento del vigente PUTT/P all'art.143 del Codice Urbani così come previsto dall'art. 156. L'obiettivo è quello di disporre, come prevede la legge, di un Piano organico e perfettamente aderente al principio di tutela e valorizzazione del territorio quale cardine del suo utilizzo e dei processi trasformativi attuati e/o previsti dalle comunità insediate.

Il nuovo PPTR, è rivolto, quindi, anche a superare i limiti d'impostazione dell'attuale PUTT/P maggiormente strutturato in modo non ancora perfezionato e inquadrato in ambiti strategici organici miranti ad una nuova visione integrata delle peculiarità territoriali e del loro ruolo nella cultura e nei processi dinamici sociali.

Allo stato attuale risulta adottato lo schema di piano con DGR 20 ottobre 2009, n. 1497.

Il Piano, nel fornire ai piani di settore regionale, ai PTCP, ai PUG , indirizzi e direttive in materia paesaggistica, qui intesa secondo una visione integrata tra matrice fisica del territorio e valori culturali condivisi, esprime anche un principio metodologico di programmazione delle trasformazioni territoriali imprescindibile da procedimenti di copianificazione fra tutti gli Enti interessati.

Gli obiettivi generali che caratterizzano lo scenario strategico del piano sono i seguenti:

- 1) realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici
- 2) sviluppare la qualità ambientale del territorio
- 3) valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata
- 4) Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici
- 5) valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo
- 6) riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee
- 7) valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia
- 8) progettare la fruizione lenta dei paesaggi
- 9) riquilibrare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri della Puglia
- 10) definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili
- 11) definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nell'insediamento,

riqualificazione e riuso delle attività produttive e delle infrastrutture

12) definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale per gli insediamenti residenziali urbani e rurali.

Per l'importanza assunta dal PPTR, se pure ancora non cogente sotto il profilo della sua applicazione, nell'ambito della generale ratio analitica e valutativa assunta già in questa fase preliminare di formazione del PUG, si ritiene utile esplicitare, con stralci dalla Relazione Generale, i contenuti degli obiettivi sopra elencati, tralasciando per brevità quelli relativi a contesti territoriali (le coste ad esempio) non attinenti direttamente le caratteristiche che interessano il PUG di Castelluccio dei Sauri.

La scelta di ricorrere agli stralci che seguono, si giustifica dal fatto che la Regione Puglia ha con estrema chiarezza e semplicità dispiegato gli obiettivi sopra elencati offrendo quindi modo alla collettività, e quindi non solo agli "addetti ai lavori" (Professionisti ed Amministratori), di valutarne ed apprezzarne la portata strategica; tutto ciò sia rispetto ad un nuovo modo di affrontare la pianificazione urbanistica che rispetto ad una coscienza collettiva più consapevole delle peculiarità e fragilità ambientali.

La presenza delle Comunità "sulla" matrice fisica del territorio "nel" più generale contesto ambientale dei Luoghi, non può prescindere dal presupposto che riconoscere e identificare sé stesso nella "propria terra" significa prima di tutto preservarla nella struttura e valorizzarla nelle peculiarità.

Tale è stata, quindi, la direzione culturale con cui l'Ufficio incaricato per la formazione del PUG, ha sin qui operato nella valutazione delle peculiarità locali, riconducendo gli elementi connotanti la fisicità strutturale del sito, le componenti naturalistiche ed i segni storici della presenza antropica, ad assumere una posizione di dignità strutturante rispetto ad ogni valutazione del presente e per ogni scelta del futuro.

In tal senso si ritiene che il criterio di lavoro e le finalità strategiche adottate per pervenire alla proposta del presente DPP trova un'ampia coerenza con le linee strategiche regionali espresse nel PPTR.

Tra le questioni più significative, infatti, il DPP evidenzia come la struttura idrogeomorfologica del territorio venga considerata e posta come pregiudizievole all'assetto territoriale; ciò sia intendendo l'uso del suolo nell'ottica delle trasformazioni urbanistiche che come risorsa produttiva agricola, dispiegando un quadro ricognitivo in cui persino le caratterizzazioni morfologiche non necessariamente marcate (vengono infatti rilevate modificazioni orografiche a partire da circa il 10% di attività) divengono parte del sistema significativo nell'ambito dei quadri interpretativi.

Il Torrente Cervaro, trova, nel previsto "corridoio ecologico" e nell'ampia porzione di territorio comunale esteso circa 10 km, una collocazione di ampia rilevanza paesistica ed ambientale, ed acquista, rispetto all'abitato, il suo antico ruolo gerarchico da cui è certamente dipesa la stessa fondazione urbana.

Tratturelli, segnalazioni archeologiche, poste e masserie, tracciati storici e generale assetto geografico territoriale, sono considerati come strati di un unico "progetto" di valorizzazione storico culturale, mirante a restituire le antiche relazioni logiche tra Luogo dell'insediamento umano ed interpretazione della "trasformazione" del Luogo stesso come imprescindibile dalla sua struttura.

Il centro abitato è posto come sito dall'articolazione strutturata consapevole degli intrecci di relazione tra le parti e gli elementi che compongono lo "scenario urbano". La stessa ipotesi di parziale delocalizzazione delle volumetrie residue dell'attuale z.t.o P.E.P., proposta in questo documento, mira ad evitare la formazione di "periferie" e/o "appendici" residenziali che tanto dannevoli si sono dimostrate in campo sociale oltre che indurre a costi di urbanizzazione del tutto illogici.

Aree della residenza, aree del lavoro ed aree del tempo libero, sono considerate in modo specifico ed integrato; il fine è evitare di pervenire ad una struttura urbana che presenti le aree residenziali confinanti con le aree PIP.

Per la particolare struttura urbanistica dell'abitato fortemente condizionato dall'asse di Via Roma, il ricorso ad aree così dette "cuscinetto" (che potranno essere per l'appunto zone F) consente di sostenere la regola di sviluppo lineare lungo detto asse senza ingenerare commistioni funzionali.

Il Verde urbano è posto non solo come componente necessaria ma come sistema in grado di raccordare parti costruite (come il verde presso il Comitero o la connessione con il Campo di calcio) e contorno urbano.

L'ippodromo è considerato come presenza, se pur delocalizzata rispetto al nucleo abitato, integrata al modello territoriale urbano.

Per tali ragioni, quindi, riteniamo utile arricchire il DPP con un paragrafo **Allegato** che contiene stralci significativi tratti dalla Relazione Generale del PPTR, rimandando ogni approfondimento, alla consultazione della vasta documentazione del Piano già disponibile in rete.

3.4.2. P.T.C.P.

Il piano in oggetto è previsto dall'art.6 della Legge Regionale 27 Luglio 2001, n. 20 in ottemperanza dell'articolo 20, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e dell'articolo 57 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

Tali articoli prevedono l'adozione di esso da parte del Consiglio in conformità e in attuazione del DRAG del territorio e ne delinea la sua efficacia nell'ambito delle materie inerenti la protezione della natura, la tutela dell'ambiente, delle acque, della difesa del suolo, delle bellezze naturali.

Inoltre a mira alla ricerca e alla realizzazione di un assetto territoriale che favorisca il benessere socio-economico della realtà ad esso relativa, senza provocare scompensi con il contesto ambientale.

Come indicato nell'art. I1 della Parte I, delle Norme del PTCP, esso vuole perseguire tali fini attraverso:

- a) la tutela e la valorizzazione del territorio rurale, delle risorse naturali, del paesaggio e del sistema insediativo d'antica e consolidata formazione;
- b) il contrasto del consumo del suolo;
- c) la difesa del suolo in riferimento agli aspetti idraulici e relativo alla stabilità dei versanti;
- d) la promozione delle attività economiche nel rispetto delle componenti territoriali, storiche e morfologiche del territorio;
- e) il potenziamento e l'interconnessione funzionale delle reti dei servizi e delle infrastrutture di rilievo sovracomunale e del sistema della mobilità;
- f) il coordinamento e all'indirizzo degli strumenti urbanistici comunali.

Esso inoltre assolve a varie funzioni, da quello conoscitiva che indica come stabilire le invarianti storico-culturali e paesaggistico-ambientali, individua le diverse destinazioni del territorio e le sue tendenze di trasformazione, definisce il sistema di funzionamento logistico della provincia, del sistema geomorfologico e della qualità del territorio; e quella strategica che indica le linee operative da seguire nello sviluppare gli strumenti urbanistici comunali nel perseguire lo sviluppo urbano e territoriale, in coordinazione delle realtà sovra locali.

L'alta qualità del Piano predisposto dalla Provincia di Foggia costituisce un fondamentale quadro di riferimento per il PUG di Castelluccio dei Sauri ed il supporto fornito dall'Ufficio Piani diretto dall'Arch. Stefano Biscotti ne è prezioso contributo.

Per brevità, si omette di riportare i contenuti normativi del Piano, atteso che essi sono facilmente consultabili in rete, insieme a tutta la cartografia; si consideri, solo che il PUG di

Castelluccio, si orienta in base al contesto del Piano Provinciale, nell'intento di restarne aderente, come dimostra la cartografia del DPP, in ogni contesto.

3.4.3. PIT 10 - Area Sub-appennino Dauno

Secondo l'art. 11 della legge 20 del 2001 ... "Nei Comuni ricadenti all'interno del comprensorio di una Comunità montana, il DPP deve prendere in considerazione le previsioni contenute nel piano pluriennale di sviluppo socio-economico in relazione al singolo Comune."...

La Comunità montana è stato un organo della programmazione regionale abilitata alla pianificazione dello sviluppo locale delle aree montane, dotato di funzioni autonome e collocata nei procedimenti della stessa programmazione.

Castelluccio dei Sauri rientrava nel comprensorio della Comunità montana dei Monti Dauni Meridionali, la quale ha redatto il suo PSSE (Piano di sviluppo socio-economico) in ottemperanza alla Legge regionale 24 febbraio 1999 n. 12, al Regolamento(CE) 17 maggio 1999 n. 1257 e al oltre che dal proprio Statuto, ma anche per la necessità di affermarsi quale soggetto della programmazione dello sviluppo locale e per dotarsi di uno strumento utile al processo di concertazione programmatica dei fondi strutturali, dei finanziamenti nazionali, regionali e comunitari.

Le scelte operate dalla Regione Puglia in materia di sviluppo locale e quelle che la Provincia di Foggia si pongono al livello sovraordinato rispetto alla Comunità montana e quindi al PSSE da questa redatto.

La Comunità montana dei Monti Dauni ha già elaborato inoltre un Piano integrato settoriale (PIS) e si un Piano integrato territoriale (PIT) che, come è noto, costituiscono gli strumenti con i quali la Regione Puglia intende contribuire alla programmazione negoziata.

La regione Puglia infatti, ha individuato nel suo Programma operativo regionale (POR) della Puglia 2000-2006 il PIT (Programma Integrato Territoriale) in oggetto. Questo ha in comune con il PSSE l'analisi del contesto operativo, i dati, l'impostazione programmatica generale, i punti di forza e di debolezza e infine gli obiettivi, oltre a possedere con esso una coerenza assoluta, ma un'impostazione programmatica più dettagliata e mirata in quanto il PIT 10 si predispone come un piano attuativo e del PSSE mette in opera obiettivi e azioni.

Il comprensorio amministrativo della Comunità montana interessata dal PIT n. 10 è localizzata nel Subappennino Dauno ed è costituita dai territori dei seguenti comuni: Bovino, che ne è il capoluogo amministrativo, Accadia, Anzano di Puglia, Ascoli Satriano, Candela, Castelluccio dei Sauri, Castelluccio Valmaggiore, Celle di San Vito, Deliceto, Faeto, Monteleone di Puglia, Orsara di Puglia, Panni, Rocchetta Sant'Antonio, Sant'Agata di Puglia, Troia. Tutti questi comuni

contribuiscono alla formazione del comprensorio comunitario con l'intero proprio territorio, ad eccezione di Ascoli Satriano e Castelluccio dei Sauri, inclusi solo in parte nella superficie comunitaria.

COMUNI	Territoriale	Superficie (Kmq.)	
		Montana	Svantaggiata
ACCADIA	30,48	30,48	=
ANZANO DI PUGLIA	11,12	11,12	=
ASCOLI SATRIANO	334,56	=	=
BOVINO	84,13	=	73,31
CANDELA	96,04	7,31	15,00
CASTELLUCCIO DEI SAURI	51,31	=	=
CASTELLUCCIO VALMAGGIORE	26,66	=	26,66
CELLE SAN VITO	18,21	18,21	=
DELICETO	75,65	=	66,23
FAETO	26,18	26,15	=
MONTELEONE DI PUGLIA	36,04	36,04	=
ORSARA DI PUGLIA	82,23	68,93	=
PANNI	32,59	32,59	=
ROCCHETTA SANT'ANTONIO	71,89	=	71,90
SANT'AGATA DI PUGLIA	115,79	=	115,78
TROIA	167,21	=	38,17
TOTALE C. M.	1.260,09	230,83	407,05

Fonte : www.montidaunimeridionali.it

Esso include una popolazione di circa 45.361 abitanti (inizio del 2000) con una densità media di 36 ab./kmq., pari ad un terzo del corrispondente indice provinciale e ad un settimo di quello regionale, ed una superficie totale di 1.884,77 Kmq.

Si tratta di una regione omogenea in quanto presenta una struttura fisica e ambientale simile all'interno e del tutto diversa rispetto al contesto territoriale esterno tanto da essere considerata l'unica area montana della Puglia.

Tale area è caratterizzata da un'integrità dell'ambiente naturale, da un eccezionale valore ambientale (con testimonianze geologiche, archeologiche, antropologiche, naturalistiche, faunistiche, ecc.), da una diffusione di usi, costumi e tradizioni di tipo culturale, linguistico e religioso particolarmente radicati sul territorio, che costituiscono un patrimonio di particolare valenza turistica.

Il sistema produttivo dell'area PIT ha una struttura semplice basata sull'attività agricola che si interfaccia quasi esclusivamente con la realtà locale, ad eccezione del settore zootecnico e cerealicolo dove si registra la presenza di piccole realtà che però hanno difficoltà ad rimanere competitive nell'aggressivo mercato attuale.

Se da un lato troviamo un ricco patrimonio culturale, dall'altro esiste uno scarso sostegno delle attività produttive, una scarsa dinamicità del sistema imprenditoriale locale insieme ad una

manca di un'organizzazione complessiva dell'ambiente economico dovuta essenzialmente sia alla carenza infrastrutturale, sia alla debolezza dell'insieme dei servizi di supporto alle imprese. Tutte queste problematiche conducono a molti altri problemi dei quali si evidenzia lo spopolamento dei paesi da parte della popolazione attiva, con il conseguente invecchiamento demografico e ulteriore impoverimento delle aree.

Il PIT 10 mira a sostenere lo sviluppo e l'innovazione dell'economia del Sub Appenino Dauno attraverso la messa in sicurezza del territorio, la tutela e la salvaguardia delle risorse ambientali e naturali, la valorizzazione e la promozione del binomio produzioni tipiche – turismo, anche attraverso la creazione di un Distretto Natura con la valorizzazione del territorio e delle risorse locali.

Linee di intervento:

- salvaguardia e riqualificazione di siti naturalistici e culturali;
- riqualificazione dell'offerta turistica dell'area;
- completamento e miglioramento dei bacini logistici;
- sostegno alla creazione di nuove imprese, riqualificazione di quelle già esistenti;
- diffusione della società dell'informazione.

Obiettivi specifici:

1. Garantire disponibilità idriche adeguate;
2. Migliorare il livello di competitività territoriale;
3. Accrescere la sicurezza attraverso la previsione e prevenzione degli eventi calamitosi;
4. Negli ambiti marginali di sottoutilizzo delle risorse: migliorare la qualità del patrimonio naturalistici e culturale;
5. Risanare le aree contaminate e bonificare i siti inquinati;
6. Promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile;
7. Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storicoartistico, paesaggistico, archivistico e bibliografico delle aree depresse;
8. Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture
9. Favorire la creazione ed il rafforzamento dei servizi alle imprese
10. Sostenere lo sviluppo dei territori e delle economie rurali e valorizzare le risorse agricole ambientali e storico-culturali;
11. Accrescere e qualificare le presenze turistiche nella regione;
12. Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese;

13. Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agroindustriali regionali in un contesto di filiera anche attraverso la valorizzazione delle risorse agricole ambientali e storico-culturali.
14. Sostenere e diffondere la società dell'informazione
15. Promuovere un'offerta adeguata di formazione superiore e universitaria
16. Sviluppare l'imprenditorialità e la formazione continua con priorità alle PMI ed alla PA.
17. Sviluppare la formazione continua con priorità alle imprese PMI ed alla PA, con particolare attenzione verso le donne e le tematiche ambientali.

Il PIT 10 si attua attraverso un articolato sistema di Misure di natura pubblica e privata. L'idea-forza di tale operazione è innescare un'inversione delle spinte allo spopolamento attraverso la valorizzazione del territorio e delle risorse locali, ragion per cui si è creato il Distretto Natura del Sub Appennino Dauno che trova i propri elementi costitutivi nelle peculiarità territoriali dell'area da esso interessata.

Piano finanziario del PSSE (migliaia di Euro)

	MISURE	FABBISOGNO	COPERTURA		RISORSE DI PRIVATI
			Risorse C.M.	Altre risorse pubbliche	
	Programma Obiettivo 1-Salvaguardia e sicurezza del territorio	29.594,000	2.918,000	26.676,000	3.225,000
1	1.1 Difesa del suolo e degli insediamenti	18.950,000	1.516,000	17.434,000	0,000
2	1.2 Sistemazioni idraulico-forestali	4.647,000	372,000	4.275,000	0,000
3	1.3 Incremento del patrimonio boschivo e tutela della biodiversità	4.647,000	0,000	4.647,000	2.650,000
4	1.4 Manutenzione e gestione del patrimonio boschivo	350,000	30,000	320,000	175,000
5	1.5 Sicurezza nelle campagne	1.000,000	1.000,000	0,000	400,000
	Programma Obiettivo 2-Sviluppo economico e occupabilità	2.027,394	463,779	1.563,615	1.672,000
6	2.1 Aiuti alle PMI e all'artigianato	671,394	335,697	335,697	672,000
7	2.2 Promozione marchio DAUNIA	490,000	36,782	453,218	0,000
8	2.3 Miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie delle aziende agricole	40,000	40,000	0,000	1.000,000
9	2.4 Ricerca e sperimentazione per il sostegno alla pluriattività nelle aziende agricole	826,000	51,300	774,700	0,000
	Programma Obiettivo 3-Valorizzazione dei beni ambientali e culturali	9.249,000	1.062,500	8.186,500	0,000
10	3.1 Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale a fini turistici	2.300,000	372,000	1.928,000	0,000
11	3.2 Potenziamento delle infrastrutture specifiche	4.950,000	109,000	4.841,000	0,000
12	3.3 Promozione turistica e delle identità territoriali	1.999,000	581,500	1.417,500	0,000
	Programma Obiettivo 4-Lettura, conoscenza e governo del territorio	911,600	100,000	811,600	0,000
13	4.1 LONDRA-Local Network Daunia Risorse e Ambiente	206,600	0,000	206,600	0,000
14	4.2 CEMA-Centro Comunitario di Monitoraggio Ambientale	155,000	0,000	155,000	0,000
15	4.3 Centro Risorse e Impiego per l'orientamento e la transizione al lavoro	550,000	100,000	450,000	0,000
	Programma Obiettivo 5-Funzioni associate per l'integrazione dei servizi	300,443	267,943	32,500	0,000
16	5.1 Ufficio Ambiente e Vigilanza Ambientale	31,000	31,000	0,000	0,000
17	5.2 Unità di finanza di progetto per lo sviluppo locale	130,000	97,500	32,500	0,000
18	5.3 Sussidi per servizi di prossimità e di interesse collettivo	139,443	139,443	0,000	0,000
	Programma Obiettivo 6-Formazione delle risorse umane e animazione del territorio	610,300	7,000	603,300	0,000
19	6.1 Formazione per l'esercizio di funzioni associate	423,500	0,000	423,500	0,000
20	6.2 Educazione ambientale e animazione del territorio	52,000	7,000	45,000	0,000
21	6.3 Formazione trasversale nei settori interessati dal PSSE	134,800	0,000	134,800	0,000
	TOTALI	42.692,737	4.819,222	37.873,515	4.897,000

Delle 21 misure del PSSE 15 sono risultate utili per elaborare il PIT 10.

Per esso sono stati destinati 11.261.878 Euro, vale a dire di un finanziamento aggiuntivo rispetto al PSSE pari al 26,4%, come si evince della seguente tabella:

Programma Integrato Territoriale e relativo piano finanziario (migliaia di Euro)

MISURE	MISURE DI RIFERIMENTO PIT N.10	SPESA PUBBLICA		IMPORTO FINANZIAMENTO PIT
		Totale (a)	Contribuzione % (b)	
Programma Obiettivo 1-Salvaguardia e sicurezza del territorio	--	29.594,000	26,5	7.846,200
1.1 Difesa del suolo e degli insediamenti	1.3	18.950,000	24,0	4.548,000
1.2 Sistemazioni idraulico-forestali	1.4	4.647,000	30,0	1.394,100
1.3 Incremento del patrimonio boschivo e tutela della biodiversità	1.7	4.647,000	30,0	1.394,100
1.4 Manutenzione e gestione del patrimonio boschivo	4.6	350,000	60,0	210,000
1.5 Sicurezza nelle campagne	2.2	1.000,000	30,0	300,000
Programma Obiettivo 2-Sviluppo economico e occupabilità	--	2.027,394	18,7	378,558
2.1 Aiuti alle PMI e all'artigianato	4.1	671,394	40	268,558
2.2 Promozione marchio DAUNIA	4.1	490,000	20	98,000
2.3 Miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie delle aziende agricole	4.8	40,000	30	12,000
2.4 Ricerca e sperimentazione per il sostegno alla pluriattività nelle aziende agricole	No	826,000	--	--
Programma Obiettivo 3-Valorizzazione dei beni ambientali e culturali	--	9.249,000	30,0	2.774,700
3.1 Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale a fini turistici	2.2	2.300,000	30	690,000
3.2 Potenziamento delle infrastrutture specifiche	2.2	4.950,000	30	1.485,000
3.3 Promozione turistica e delle identità territoriali	2.2	1.999,000	30	599,700
Programma Obiettivo 4-Lettura, conoscenza e governo del territorio	--	911,600	11,3	103,000
4.1 LONDRA-Local Network Daunia Risorse e Ambiente	6.4	206,600	50,0	103,300
4.2 CEMA-Centro Comunitario di Monitoraggio Ambientale	No	155,000	--	--
4.3 Centro Risorse e Impiego per l'orientamento e la transizione al lavoro	No	550,000	--	--
Programma Obiettivo 5-Funzioni associate per l'integrazione dei servizi	--	300,443	--	--
5.1 Ufficio Ambiente e Vigilanza Ambientale	No	31,000	--	--
5.2 Unità di finanza di progetto per lo sviluppo locale	No	130,000	--	--
5.3 Sussidi per servizi di prossimità e di interesse collettivo	No	139,443	--	--
Programma Obiettivo 6-Formazione delle risorse umane e animazione del territorio	--	610,300	--	159,420
6.1 Formazione per l'esercizio di funzioni associate	6.4	423,500	20,0	84,700
6.2 Educazione ambientale e animazione del territorio	2.3	52,000	40,0	20,800
6.3 Formazione trasversale nei settori interessati dal PSSE	4.2	134,800	40,0	53,920
TOTALI	--	42.692,737	26,4	11.261,878

Nell'ambito dell'accordo PIT n. 10 la Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali si è già attivata nella realizzazione degli interventi previsti in Castelluccio dei Sauri, ma le piene torrentizie del Cervaro dello scorso anno hanno reso del tutto inutilizzabile quanto eseguito, creando paradossalmente un ulteriore problema di manutenzione degli argini.

Dei finanziamenti relativi al Comune di Castelluccio dei Sauri risultano essere predisposti e realizzati i seguenti, tranne il n° 32*.

ID	TITOLO INTERVENTO	ASSE	FONDO	MISURA	AZIONE	FINANZIAMENTO (Importo in Euro)			COSTO TOTALE	Tempi di realizzazione	
						POR	Locale	Privati		Avvio	Conclsione
30	Sistemazione degli argini lungo il Torrente Cervaro	I	FESR	1.4		800.000,00			800.000,00	30/10/2005	30/06/2006
31	Intervento di realizzazione del centrovisita ad orientamento naturalistico e per la valorizzazione di alcuni tratti delle sponde del Cervaro	I	FESR	1.6		40.000,00			40.000,00	30/10/2005	30/06/2006
* 32	Caratterizzazione, bonifica e messa in sicurezza di discarica dei rifiuti lungo il torrente Cervaro*	I	FESR	1.8		200.000,00			200.000,00	30/10/2005	30/06/2006
33	Realizzazione centro visite di 1° livello		FESR	1.6		20.000,000			20.000,000	30/10/2005	30/06/2006

*L'intervento n° 32 non è mai stato realizzato nei termini riportati in tabella; detta spesa è stata indirizzata alla creazione dell'isola ecologica ubicata sul versante nord, alla estremità est della z.t.o di verde sportivo.

Come noto, la Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali è stata di recente soppressa dalla Regione Puglia, per cui Castelluccio dei Sauri perde un riferimento significativo sotto il profilo dell'aggregazione tra Enti ad area vasta, in una realtà socio culturale che rende assolutamente urgente sul territorio un'azione sinergica ed integrata mirante allo sviluppo compatibile con il quadro delle risorse territoriali.

3.4.4. PIS 12 : “Normanno Svevo Angioino”

Il PIS *Itinerario turistico-culturale Normanno Svevo-Angioino* rientra anch'esso nell'attività programmatica della Regione Puglia essendo un programma specifico di sviluppo locale (Piani integrati settoriali-PIS e Piani integrati Territoriali-PIT) previsto dai POR.

I PIS sono uno strumento attuativo che trovano il loro campo d'azione prevalentemente nell'ambito turistico e di valorizzazione dei beni culturali, con l'intento finale di promuovere lo sviluppo socioeconomico dell'area in oggetto.

Tale obiettivo nel PIS Normanno Svevo Angioino è perseguito attraverso:

- a) la creazione ed il potenziamento dell'economia connessa al binomio turismo-cultura;
- b) l'attenzione ai valori ambientali e di sviluppo sostenibile;
- c) l'integrazione degli interventi e delle risorse a disposizione.

Tale programma d'intervento interessa oltre Castelluccio dei Sauri, molti comuni della Puglia che si localizzano lungo il ricco e articolato itinerario Normanno Svevo Angioino.

3.4.5. Gal Meridaunia - Gruppo d'Azione Locale

Recentemente, un'altra realtà ad area vasta, si presenta all'orizzonte dei soggetti significativi sotto il profilo dell'aggregazione di più comuni, sinergia di presupposto ad una visione razionale, moderna e coerente delle caratteristiche/peculiarità territoriali nell'ottica di un coerente sviluppo sociale e culturale della provincia di Foggia, si tratta del GAL Meridaunia.

A riguardo si riporta uno stralcio di quanto rappresentato nel sito <http://www.meridaunia.it>

<<Il Gal Meridaunia, Gruppo d'Azione Locale, è un'agenzia di sviluppo nata per gestire sul territorio finanziamenti del Programma d'Iniziativa Comunitaria Leader II mirati alla promozione di aree rurali caratterizzate da ritardi di sviluppo socio-economico. E' stato, in seguito, ente attuatore sul territorio delle risorse finanziarie e delle potenzialità di sviluppo del P.I.C. Leader Plus, il programma comunitario del valore di più di 5 milioni di euro destinato agli operatori del mondo rurale che, attraverso reti e nuove tecnologie, hanno implementato il loro potenziale di sviluppo sia a livello locale che in ambito europeo.

L'agenzia comprende i seguenti Comuni :

Accadia, Anzano di Puglia, Ascoli Satriano, Bovino, Candela, Castelluccio dei Sauri, Castelluccio Valmaggiore, Celle San Vito, Deliceto, Faeto, Lucera, Monteleone di Puglia, Orsara di Puglia, Panni, Rocchetta Sant'Antonio, Sant'Agata di Puglia, Troia, Casalnuovo Monterotaro, Alberona, Biccari, Carlantino, Casalvecchio di Puglia, Castelnuovo della Daunia, Celenza Valfortore, Motta

Montecorvino, Pietramontecorvino, Roseto Valfortore, San Marco La Catola, Volturara e Volturino;

(...)

Il compito istituzionale del GAL Meridaunia è essenzialmente legato all'elaborazione e all'implementazione di strategie di sviluppo del territorio, attraverso il coinvolgimento del maggior numero di attori socio-economici locali (pubblici e privati). In particolare, il GAL:

- *realizza sul territorio gli interventi e le azioni progettuali del Piano di Sviluppo Locale "Meridaunia" approvato e finanziato dal PIC Leader Plus;*
- *Istituisce, organizza e svolge Corsi di formazione, di qualificazione, di specializzazione, di perfezionamento e di "alta formazione" per disoccupati, lavoratori autonomi, dipendenti della PA locale;*
- *Eroga servizi di informazione, assistenza ed organizzazione inerenti le attività imprenditoriali;*
- *Sostiene il sistema turistico locale, attraverso azioni di marketing e una pianificazione territoriale in grado di dare impulso alle potenzialità storico ambientali del territorio;*
- *Promuove il Marchio di Qualità Territoriale identificativo delle aziende e delle produzioni dell'area;*
- *Coordina e sostiene la partecipazione a Fiere e Saloni nazionali ed internazionali.*

(...)

Il GAL Meridaunia si propone come soggetto tecnico in grado di attivare e promuovere strumenti di pianificazione e strategie di sviluppo territoriali.

Le sfere di competenza che saranno al centro delle attività del Gal sono:

- **divulgazione:** *ovvero diffusione sul territorio a 360° degli strumenti di sviluppo per consentirne un accesso diffuso da parte di soggetti pubblici e privati;*
- **assistenza:** *il Gal si propone come interlocutore degli enti locali per attività di progettazione e pianificazione di strategie di sviluppo territoriale;*
- **consulenza:** *a partire dalla decennale esperienza in ambito di politiche di sviluppo, il Gal vuole essere soggetto tecnico in grado di progettare e definire piani di sviluppo locale e di coordinare soggetti e azioni in esso operanti;*
- **promozione** *dell'alta formazione e della formazione continua, con priorità alle PMI ed alla PA, della riqualificazione di soggetti in cerca di occupazione, attraverso l'integrazione con le politiche attive del lavoro;*

- **attivazione** di reti di cooperazione interterritoriale e transnazionali sia in ambito comunitario che con i Paesi Terzi, offrendo loro know how a buone prassi per la promozione di territori rurali. >>

Il **26/05/2010** - La Giunta Regionale approva i Piani di Sviluppo Locale presentati dai GAL, quello di Meridaunia

<< (...)contiene le strategie e le azioni da realizzare sul territorio dei 30 Comuni dei Monti Dauni per dare sostegno ed impulso all'economia locale ed, in definitiva, per migliorare la qualità della vita delle popolazione residenti. Le attività contenute nel Piano coprono un arco temporale di sei anni e sono coerenti con le indicazioni strategiche dettate dalla Regione Puglia e dall'Unione Europea.

Il PSL, finanziato dall'asse IV del Piano di Sviluppo Rurale pugliese, parte da un'analisi territoriale dei bisogni e dei punti di forza dell'area, e definisce con chiarezza le strategie da attuare e i settori su cui insistere. Un'analisi, questa, emersa anche grazie ad una concreta attività di concertazione ed ascolto degli attori territoriali, che hanno, quindi, espresso le esigenze delle categorie economico-sociali rappresentate (agricoltori, operatori del settore turistico, amministratori locali, categorie sociali e cittadini in genere).

Le linee strategiche individuate nel PSL Meridaunia toccano diversi aspetti dell'economia rurale: dal recupero del patrimonio storico - culturale, alla incentivazione delle attività turistiche, dall'impulso alla creazione di agriturismo e fattorie didattiche, ai servizi sociali soprattutto per le fasce deboli (inclusione sociale e lavorativa dei soggetti a rischio di marginalità, con particolare riferimento ai giovani e alle donne).

Aspetto fondamentale nell'intero programma di lavoro è l'animazione del territorio e la partecipazione delle comunità locali ai processi di sviluppo.>>

3.4.6. Il Corridoio Ecologico del Torrente Cervaro

Il Torrente Cervaro interessa direttamente, per la Prov. di Avellino: i Comuni di Greci, Savignano Irpino, Montaguto, e per quella di Foggia : Monteleone di Puglia, Orsara di Puglia, Panni, Bovino, Troia, Castelluccio dei Sauri, e Manfredonia;percorre circa 105 km con una portata di 2,80 mc/s su circa 820 kmq di bacino idrografico.

Dal Monte Grossateglia (Monteleone di Puglia) fino alla foce in Adriatico nel Golfo di Manfredonia, attraversa un territorio di grande interesse ambientale e di alta valenza storico culturale.

Quale corpo idrico a carattere torrentizio, riveste importante ruolo come risorsa idrica per le coltivazioni agricole dell'ampia fascia territorialmente interessata.

E' inoltre una risorsa ambientale fortemente caratterizzante il percorso e le terre di relazione; spiccano infatti, tra le presenze strutturali storico culturali i Regi Tratturi dell'antica tradizione armentizia del tempo in cui il Tavoliere con le proprie risorse ambientali, era al centro di un sistema produttivo di ampia vitalità, ricchissimo di risvolti storici, primo fra tutti la generazione dell'attuale assetto geografico umano dell'area. Un'area in cui la collocazione degli insediamenti umani (nel loro assetto stratificato nella storia), sia essi in forma urbana che di strutture dell'agricoltura e all'origine della pastorizia, rivelano un forte legame con la presenza del Torrente.

Il Comune di Castelluccio dei Sauri, piccola realtà lungo l'antica strada per Napoli, composta da circa 2000 abitanti fortemente radicati socialmente e culturalmente nel territorio, a fronte di severe compromissioni ambientali avvenute sul Torrente nella primavera-estate del 2007 con la formazione della ben nota discarica abusiva in località Vignali, nei limiti delle modeste risorse finanziarie disponibili, istituiva all'interno della struttura tecnica comunale, un settore improntato ad una visione del territorio quale insieme sistemico tra matrici ambientali e valori storico, dedicando una delle prime concrete azioni proprio al Torrente Cervaro.

Nel dicembre 2007, col supporto degli Enti territorialmente competenti e dei Comuni interessati, veniva istituito un TAVOLO TECNICO TORRENTE CERVARO, con finalità di :

- *mantenere attiva l'attenzione alla struttura idro-geomorfologica del territorio,*
- *dare impulso a forme di collaborazione tra gli Enti preposti alla ricognizione, alla tutela e valorizzazione del territorio,*
- *favorire l'adozione di metodologie analitiche unificate,*
- *indicare azioni sinergiche tanto sul piano ricognitivo quanto su quello della definizione e attuazione delle strategie più coerenti ed idonee a fronte dei problemi di criticità ambientale e carico antropico,*
- *attivare, sul piano sociale e culturale, un confronto costruttivo tra i Comuni caratterizzati dal percorso del Torrente, per la identificazione di azioni condivise e quindi comuni nel campo della valorizzazione del paesaggio, dell'uso e della trasformazione del territorio.*

La sua sede veniva così fissata presso il Comune di Castelluccio dei Sauri e periodicamente il Tavolo riunisce Enti, Associazioni e soggetti privati alla ricerca di azioni condivise e sinergiche nella direzione di un sempre maggiore coinvolgimento ed interesse sui temi ambientali e socio culturali attinenti le finaità appena descritte.

In tale contesto di attività comunale, si può dire maggiormente a carattere culturale, interviene attivamente e fattivamente nel novembre 2008 la Regione Puglia con DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 novembre 2008, n. 2195 - Rete "Natura 2000" - Definizione dei programmi integrati per lo sviluppo dei corridoi ecologici - Approvazione di uno studio di fattibilità nell'area del torrente Cervaro.

Nel dicembre 2007, infatti veniva stipulato fra il Ministero dello Sviluppo Economico e la Regione Puglia, l'Accordo di Programma Quadro (APQ), avente ad oggetto: "Studi di fattibilità", al quale risultano destinate risorse vincolate dello Stato per sei milioni di euro rivenienti dalla Delibera CIPE n. 35/05. Il citato APQ finanzia, in realtà, la realizzazione di sedici Studi di fattibilità che fanno riferimento agli indirizzi di medio termine del Quadro Strategico Nazionale (QSN) e del Programma Operativo FESR del ciclo di programmazione dei Fondi Strutturali 2007-2013. Fra gli interventi finanziati vi è quello di competenza del Settore Regionale all'Ecologia, con uno stanziamento di fondi CIPE dell'importo di euro 215.000,00.

Si tratta quindi di uno specifico "Studio di Fattibilità" di un corridoio ecologico di connessione, anche in rapporto alla struttura produttiva e proprietaria dei suoli, eventualmente da proporre come modello replicabile in casi analoghi.

In base all'art. 2, comma 1, lettera p), del D.P.R. n. 357/97 ("Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"), così come integrato e modificato dal D.P.R. n. 120/2003, per "aree di collegamento ecologico funzionale" si intendono quelle che per la loro struttura lineare e continua (e quindi anche i corsi d'acqua con le relative sponde) o il loro ruolo di collegamento (come le zone umide e le aree forestali) sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche.

Tra l'altro v'è tenuto in considerazione che gli aspetti e le esigenze di conservazione e valorizzazione della rete ecologica costituiscono, uno dei temi cardine della struttura e della ratio delle finalità strategiche con cui il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), inquadra il vasto panorama territoriale della Provincia di Foggia. E' ben noto, infatti, come l'ufficio provinciale di Piano, proficuamente impegnato, abbia inteso riportare la questione ambientale al centro della prospettiva di ogni idea di sviluppo, razionale e sostenibile presenza sul territorio, delle comunità insediate. Il Corridoio ecologico del Cervaro, si inquadra infatti perfettamente nelle previsioni pianificatorie del PTCP il quale lo anticipa già come tipologia di Piano.

Con lo stesso slancio valorizzativo e di tutela delle risorse ambientali strategiche regionali, Il Corridoio del Cervaro, è anche ambito ambientale di forte interesse del nuovo PPTR (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale).

Il territorio della provincia di Foggia ed, in particolare, l'area del torrente Cervaro, è stata quindi scelta in virtù della sua peculiare collocazione e geografia, area di collegamento fra il Subappennino Dauno e il Tavoliere, con particolari e importanti presenze naturalistiche.

E' noto quanto il Torrente Cervaro, interessi direttamente aree protette a tutti i gradi di rilevanza, patrimonio ambientale di importanza strategica per l'intera regione, (Parco Regionale Bosco dell'Incoronata, il Sito di Importanza Comunitaria IT9110032 Valle del Cervaro-Bosco dell'Incoronata, il S.I.C. IT 9110005 Zone Umide della Capitanata e lo ZPS IT9110038 Paludi presso il Golfo di Manfredonia)

Lo Studio ha, quindi, consentito di *"definire zone perifluviali cui assegnare la denominazione di "area di pertinenza" (Fascia A del corridoio) dove sono più intensamente concentrati gli obiettivi di tutela della biodiversità e dove viene maggiormente esaltata la visione più strettamente ecologica dell'azione di protezione, e di disegnare il contorno delle "Aree annesse" (Fascia B del corridoio) al limite delle quali si estende la finalità di tutela paesaggistica."* (stralcio dagli scritti dello Studio).

Allo Studio di fattibilità sono riconosciute le caratteristiche di "atto di pianificazione" a termini dell'art. 1.2 del R.R. 12 giugno 2007, n. 14, e pertanto, anche per la sua specificità, è possibile attribuirgli le caratteristiche di dettaglio rispetto al Piano Paesaggistico Regionale (PPTR).

Relativamente ai soggetti coinvolti, il coordinamento del Progetto è affidato all'Ufficio Parchi e Riserve Naturali del Servizio Ecologia, in quanto responsabile della Rete "NATURA 2000", impegnato nella realizzazione della rete ecologica regionale; in particolare, la responsabilità dello Studio è stata affidata alla dirigenza dell'Ufficio Parchi e Riserve Naturali, della Regione.

Il coordinamento scientifico è affidato al prof. Giuseppe BOGLIANI, della Facoltà di Scienze dell'Università degli Studi di Pavia.

In virtù dell'importante e massiva attività svolta dall'Ufficio di Piano della Provincia di Foggia è stato costituito presso detto Ufficio un gruppo di lavoro per lo studio di dettaglio e la ricognizione territoriale.

Inoltre è stato ritenuto coerente il coinvolgimento dei Comuni di Foggia, nella sua qualità di Ente gestore del Parco Naturale regionale "Bosco Incoronata", e Castelluccio dei Sauri.

A proposito del Comune di Castelluccio dei Sauri, la deliberazione di Giunta regionale n. 2195/2008 recita : << *In considerazione dell'esistenza ed operatività di un tavolo tecnico già attivato dal Comune di Castelluccio dei Sauri, al medesimo Comune si ritiene di affidare il compito di attivare e coordinare i rapporti con tutti i sedici Comuni (Accadia, Anzano di Puglia, Ascoli Satriano, Bovino, Castelluccio dei Sauri, Castelluccio Valmaggiore, Celle di San Vito, Deliceto, Faeto, Foggia, Manfredonia, Monteleone di P., Ortona, Orsara di P., Panni, Troia) il cui*

territorio sia compreso nell'area oggetto di studio, anche mediante l'organizzazione di uno o più tavoli di concertazione e/o forum sul tema, al fine di favorire e realizzare un proficuo scambio di informazioni e conoscenze, coordinare la raccolta di materiale cartografico e progettuale (P.R.G., P.V.G., ecc.), anche con riferimento ai dati sul sistema delle proprietà private e demaniali, nonché sugli usi civici (con la previsione di una spesa complessiva da liquidarsi, previa rendicontazione, pari a euro 25.000,00 (11,63% del budget complessivo).>>

Il Comune di Castelluccio dei Sauri, pertanto, ha avuto dalla Regione Puglia un significativo riconoscimento e prezioso supporto in modo da consentire una presenza attiva nella fase di elaborazione dello Studio, dando modo di organizzare la serie dei tre forum tenutisi tra Dicembre 2009 e Gennaio 2010 a Panni, Margherita di Savoia e Castelluccio dei Sauri, incontri che hanno rappresentato una straordinaria occasione di partecipazione al processo di valorizzazione del patrimonio ambientale del Cervaro.

L'auspicio, pertanto, è che si continui a registrare, proprio in questo piccolo Comune della Capitanata, una partecipazione attiva degli Enti e delle Istituzioni alle azioni da cui possono derivare sinergie altamente vantaggiose per l'intera area, in modo da ri-costruire sul Torrente una prospettiva di tutela, valorizzazione e sviluppo in grado di assegnare a questo territorio ed alle aree protette che lo interessano, un ruolo strategico forte, volano di progresso anche nell'ambito di settori della produttività, primi fra tutti quelli dell'agricoltura coerente con gli equilibri biologici e del turismo ambientale.

Relativamente all'obiettivo generale di uno stato ottimale di salute delle acque del Torrente Cervaro, si deve considerare che la Regione Puglia, con deliberazione di Giunta del 23 febbraio 2010, n. 467 " Acque dolci destinate alla vita dei pesci nella Regione Puglia. Monitoraggio 2008. Revisione della designazione." ha designato il Torrente Cervaro come IDONEO alla vita dei pesci.

La materia è disciplinata dagli articoli 84, 85 e 86 del D.Lgs.152/06 i quali prevedono che le Regioni effettuano la designazione delle acque dolci che richiedono protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci; vengono all'uopo presi in considerazione, in via preferenziale, quei corpi idrici di particolare pregio ambientale, scientifico o naturalistico (...).L'inclusione del Torrente Cervaro, conferma l'importanza assunta dal corso d'acqua nell'ambito del panorama ambientale alla scala regionale.

La verifica dello stato qualitativo e quantitativo dei corpi idrici superficiali è stata effettuata dall'ARPA Puglia che ha condotto i monitoraggi nel 2008.

L'obiettivo di qualità ambientale perseguito è definito in funzione della capacità dei corpi idrici di mantenere i processi naturali di auto depurazione e di supportare comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Il nuovo PUG, potrà così già riconoscere, le aree agricole comprese all'interno del Corridoio ecologico e disporre un dispiegamento normativo che consenta agli insediamenti agricoli ivi operanti di continuare al meglio la propria attività, nel rispetto delle peculiarità ambientali e nell'ottica di valorizzazione dei prodotti e delle strutture esistenti. Col PUG, potrà anche così avviarsi un processo di catalogazione delle proprietà (pubblico/private) atteso che lo Studio ha potuto fare ricorso ai dati catastali, che come noto presentano problemi di aggiornamento e non sono probatori della reale proprietà dei suoli.

3.5.PIANIFICAZIONE D'AMBITO LOCALE

3.5.1. IL P.R.G.

Con delibera di Giunta Regionale n.1601 del 05.11.2001 è stato approvato in via definitiva il vigente P.R.G. salvo ad effettuarsi la Valutazione di incidenza (ii sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/97 e s.m.i.) sul S.I.C. e pertanto con inibizione, nelle more di tale valutazione, degli interventi trasformativi previsti dalle NTA concernenti il territorio ricadente all'interno del S.I.C.. Il Piano, al tempo della sua formazione, ha operato una generale analisi delle caratteristiche territoriali, urbane e della consistenza demografica-abitativa per poi fare un bilancio del costruito e degli standards esistenti/necessari in modo da calibrare le aree per i futuri standards.

I suoi allegati grafici sono divisi in carte tematiche e tecniche, nelle prime si collocano gli elaborati riguardanti le caratteristiche ambientali e territoriali, nelle seconde sono comprese le tavole di rilievo dei luoghi.

Oltre le tavole di analisi che comprendono gli inquadramenti rituali (territoriale, intercomunale, geolitologia, altimetria del suolo, fasce clivometriche, risorse idriche, risorse paesaggistiche-vegetazionali, sismicità, uso del suolo (att. Agricole, zone irrigue, att. Forestali, commerciali, servizi residenze, imp. Tecnologici, idrogeologia, paesaggistica, archeologica, demaniale) il Piano si compone delle tavole di zonizzazione urbana e del restante territorio (tavola esecutiva zona C1a, tavola esecutiva zona C1b, C1c, C2a, tavola esecutiva zona C1d, tavola esecutiva zona D3, tavola esecutiva zona F3).





**Sintesi di zonizzazione del vigente PRG (rif. tav. 6-b /17)
e varianti allo stesso**

	A	zona nucleo storico
	B.1	zona totalmente o parzialmente edificata ecc.
	B.2	zona totalmente o parzialmente edificata con alterazioni di scorscendimento
	C.1	zona di espansione edilizia corrente (lett. a, b, c.)
	C.2	zona di espansione edilizia di completamento
	D	zona produttiva urbana derivata da variante al piano
	D.1	zona produttiva urbana di piano operante
	D.1	zona produttiva urbana derivata da variante al piano
	D.2	zona produttiva urbana di nuovo impianto
	D.2	zona produttiva urbana derivata da variante al piano
	D.3	produttiva extraurbana di nuovo impianto*
	E.1	zona verde agricolo corrente
	E.2	zona verde agricolo misto speciale ecc. (ritipizzato E1 dalla Regione)*
	E.3	zona verde agricolo speciale per percorsi tratturali
	E.4	zona verde agricolo speciale di protezione
	E.5	zona verde agricolo speciale di futura riserva urbana (z.i.o. resa non cogente in sede di approvazione Regionale del PRG)
	F.1	zona nucleo area cimitero
	F.2	zona servizi
	F.2	zona servizi derivata da variante al piano
	F.3	zona ippodromo
	V.r	zona verde di rispetto
	V.s	zona verde attrezzato sportivo
	V.p	zona verde attrezzato parco - verde pubblico
	167	zona 167 (attuale piano di edilizia economica e popolare)
	P.I.	Zona per opere di pubblico interesse (rif. art. 6 L.R. 3/98) derivata da variante al piano

*:non presente

N.B.: Quanto qui rappresentato indica in linea di massima l'indirizzo del PRG.
Per ulteriori puntualizzazioni riferirsi alle tavole dello stesso.

Ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/97 e s.m.i., la Valutazione d'Incidenza di un Piano Urbanistico Generale è finalizzato alla valutazione di incidenza ambientale delle previsioni su un Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.); per Comune di Castelluccio dei Sauri trattasi del SIC Cervaro – IT 9110032 "Valle del Cervaro – Bosco dell'Incoronata.

Nella fattispecie, la V.I. va ad individuare gli impatti più significativi di segno positivo e/o negativo che detto Piano produrrà rispetto al S.I.C, ovvero mira alla conoscenza/verifica dei suoi impatti su tale area protetta, costituendo in tal modo, un essenziale momento della pianificazione nell'ottica di un'attenta e consapevole valutazione, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali a valenza internazionale.

Per il vigente PRG, la Giunta Comunale con deliberazione n.57 del 15.05.2008 ha preso atto della Valutazione di Incidenza sul SIC, acquisita al protocollo comunale n. 2090 in data 08.05.2008.

Detta V.I. dispone il divieto di *"realizzare (...) impianti che possono avere incidenza sullo stato del suolo e/o del sottosuolo all'interno dell'area SIC e in un'area buffer di 500 m dallo stesso nonché in un'area buffer di 150 m dai corsi d'acqua affluenti del Cervaro anche esterni allo stesso SIC"*.

Tale divieto certamente si ritiene necessario trasferirlo nel PUG.

Sotto il profilo del generale assetto urbanistico territoriale, ogni giudizio sul vigente PRG non può presupporre dalla datazione del Piano; lo strumento infatti, è redatto prima dell'intervento del PUTT/P all'inizio di questo decennio. Ciò è significativo in quanto nessuno può negare che se pure nei limiti di un primo Piano a carattere regionale e con una impostazione "vincolistica", è da attribuire al PUTT/P l'avvio di una nuova stagione culturale che ha posto il territorio nella sua doppia valenza fisica e culturale al centro di ogni azione e strategia pianificatoria.

Infatti i Piani Regolatori Generali, nel modo con cui si procedeva e nelle questioni socio-culturali a cui davano risposte, hanno sempre mostrato il limite della loro impostazione nel considerare i LUOGHI come contenente fisico delle parti costruite (l'Urbe, insediamenti produttivi ecc) anziché come contenente fisico-culturale.

Da questo apparente poco significativo aspetto, deriva infatti la pratica consolidata nei vecchi PRG di guardare all'Urbe come ad un'area sempre in *espansione dilatativa dei perimetri* e quindi sempre invasiva del suolo agricolo, conseguenzialmente ingenerante situazioni per le quali il "costruito" si rivelava meramente episodico e privo di ogni relazione strutturale con le componenti peculiari e strutturali ambientali.

Per Castelluccio dei Sauri, v'è stato comunque un tentativo di costruzione di relazioni strutturali (si vedano le fasce E3) che materialmente connettono anche l'Ippodromo con l'abitato (a

riguardo si legga la Relazione Generale là dove spiega che l'Ippodromo , pur localizzato con distanza dall'abitato, in realtà è da considerarsi parte integrante del disegno urbano).

Inoltre, occorre considerare che la Regione, nella fase di approvazione, intervenne modificando alcuni aspetti previsionali di un certo rilievo quali ad esempio l'eliminazione di aree produttive presso l'Ippodromo ed ulteriori previsioni abitative sul versante opposto all'ingresso est della città.

Indipendentemente da ogni giudizio di merito su quelle previsioni e sulle conseguenti modificazioni, va quindi considerato che il vigente PRG ha comunque avuto un ampio slancio strategico nel pensare Castelluccio dei Sauri come un piccolo centro in possesso di risorse territoriali significative (i Tratturi, l'Ippodromo, la piccola impresa, ecc).

Resta fermo che il Piano rilevando pianificazioni previgenti, come quella della zona PEP, subisce una significativa componente destabilizzatrice del suo intento di razionalizzare il generale assetto urbanistico. Infatti la così detta zona 167 è ubicata in modo del tutto marginale e periferico rispetto all'Urbe, su un suolo con attività tale da comportare non certo trascurabili aumenti di costi di costruzione e di urbanizzazione a danno delle famiglie bisognose di residenza economica popolare.

La generale impostazione del PRGC (che non a caso non produce da subito la necessaria Valutazione di Incidenza sul SIC) mostra come questo pregevole contesto ambientale, con la presenza dell'importante Torrente Cervaro, non venga assunto a gerarchico contesto strategico, né veda una collocazione relazionale strutturale con l'Urbe (valorizzazione della viabilità di collegamento diretto) né una contestualizzazione autonoma rispetto alle componenti ambientali che caratterizzano il territorio comunale (es. designazione di zone critiche e/o di particolare pregio al suo interno).

Ne è la prova, sul piano delle tutele, la necessità nel 2007, quando viene dato corso alla prescrizione regionale di provvedere alla Valutazione di Incidenza, di ricorrere a limitazioni trasformative del suolo e sottosuolo del SIC fino ad un'area buffer di 500 metri; dello stesso tono, con le dovute diversità normative, è l'inquadramento del SIC nell'ambito dei "primi adempimenti" comunali del PUTT/P.

Dal 2007, infatti, a partire da provvedimenti di natura giudiziaria ingenerati dalla discarica abusiva in Località Vignali, attività produttive non riconducibili all'ordinaria attività agricola, nel SIC, si sono appalesate del tutto improponibili.

Per tornare al quadro strutturativo urbanistico proposto dal vigente PRG, va inoltre osservato che la stessa conformazione di alcune aree per la residenza(z.t.o.C) si sono dimostrate prive di un'acclarata relazione di contorno rispetto all'area agricola, sì che per esempio quest'ultima

“penetra” nell’urbano (si guardi il caso della fascia prospiciente il versante opposto al Campo da calcio su Via Roma).

Anche la conformazione e ubicazione di alcune aree del verde urbano, appare con logica dislocativa per aree ben delimitate, finendo, come è il caso dell’ampia previsione sul versante sud, per penetrare in modo accentuato nel contesto agricolo a discapito di bordature urbane a diretto contatto con i campi coltivati; ciò avviene, infatti, in una porzione del perimetro sud (versante est) in cui il Campo da calcio offre, al contrario, un significativo elemento pubblico di riferimento per un diverso sistema formale delle aree verdi urbane, per l’appunto integrate con gli elementi costruiti della città e di cerniera con le aree agricole.

Un altro aspetto importante, di riflessione sulla struttura del PRG vigente, è la mancanza di dati ed elementi di valutazione sulle previsioni di fabbisogno abitativo. Infatti, nella Relazione Generale del vigente PRG non v’è modo di stabilire il grado di “acuista” previsionale con cui sono state dimensionate le nuove aree residenziali in particolare, resta il fatto che al 2025 il fabbisogno abitativo, rispetto a quanto consentito dal vigente Piano, resta irrisorio.

L’aspetto rileva, in quanto al fine di evitare contenziosi con i proprietari di suoli già inseriti in tipizzazione residenziale, e quindi danno per la Comunità, il nuovo Piano deve necessariamente escludere “retrocessioni” zonali da residenziale ad agricolo che pure a prima vista sembrerebbero ovvie per ragioni di razionale assetto morfologico della espansione urbana.

Valga per tutti il caso della z.t.o. C1a che risulta ubicata in modo almeno “indipendente”, sotto il profilo altimetrico, dal pianoro su cui si articola il conterminare abitato.

In questo senso, l’azione del PUG deve mirare a ricostruire le condizioni di razionalità strutturativa dell’assetto urbano, in modo da evitare commistioni tra aree del lavoro ed “urbe” in senso abitativo, in cui le aree agricole, anche per motivi di igienici, non penetrino nel cuore del tessuto urbano con interruzioni a danno della continuità dell’architettura e del decoro urbano, ingenerando processi di frantumazione spaziale a cui seguono inesorabilmente quelli sociali e culturali delle comunità insediate. Sempre in relazione al centro abitato, il nuovo piano dovrà mirare a riordinare l’armatura viaria urbana in modo da evitare dannose commistioni tra strada urbana, strada di attraversamento urbano, e strada di accesso alle aree produttive. E’ infatti il caso di Via Roma che coincidendo con la Sp 110 svolge oggi indistintamente le tre funzioni, senza soluzioni di mitigazione circolatoria alcuna, se non nel limite di velocità.

3.5.2. Il Piano Particolareggiato della Zona "A"

Trattasi del vigente strumento urbanistico mirato a disciplinare gli interventi nel cuore dell'abitato ovvero nella sola "zona A" (centro antico) di Castelluccio dei Sauri.

Per certi versi assume un carattere di complementarietà rispetto al P.R.G. vigente, ed esegue un'attenta ricognizione dei luoghi interessati, per poi passare ad una classificazione degli edifici basata sul loro periodo di costruzione (o ricostruzione) e al loro stato di conservazione. Indica infine le regole da seguire negli eventuali interventi, puntualizzandoli e contestualizzandoli rispetto alle singole proprietà.

Rispetto al nuovo PUG, il centro antico assume carattere di nodo storico-culturale i cui caratteri costruttivi e stilistici, per quanto anche minimali rispetto ad altre esperienze, conservano la pulsione a rappresentare i più antichi luoghi della memoria e del rispecchiamento collettivo rispetto alla componente identitaria della relazione tra gruppo sociale ed URBE.

La conservazione, tutela e valorizzazione dell'assetto architettonico ed urbanistico, della zona A, diviene obiettivo strategico di pari grado rispetto alle dinamiche di sviluppo produttivo e di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche.

3.5.3. Piano PEP

L'approvazione del PEP è antecedente al vigente PRG e come tale esso si colloca in modo del tutto slegato dai successivi processi pianificatori urbani e territoriali; la configurazione estensiva dell'area per l'edilizia economica e popolare (pdz 167) evidenzia una contraddizione di tipo strutturale in materia di "costruzione" della città.

Il Piano impegna una superficie di circa 42.600 mq e prevede la realizzazione di circa 87.300 mc di costruzione con i relativi servizi ed aree a standard. La Variante non sostanziale del 2002 non modifica il suo assetto pianificatorio.

Si tratta, in sostanza di una previsione, oramai datata, che mostra una certa indipendenza da sistemi relazionali coerenti con il tessuto già urbanizzato.

In altre parole, sia l'intera area 167 che in particolare la porzione a N-E non ancora interessata da procedimenti espropriativi e/o assegnatari convenzionati, risultano fortemente decentrate rispetto all'area urbana strutturata su Via Roma.

Sembra quasi un'appendice urbana già vocata, ancor prima della edificazione, a svolgere ruolo di periferia urbana, condizione localizzativa aggravata dalla presenza di un piano di campagna significativamente immerso in direzione nord e quindi che obbliga a sistemazioni superficiali, impiantistiche e di urbanizzazione a costi certamente superiori rispetto allo standard.

L'attività del suolo, inoltre, come dimostrano le recenti realizzazioni edilizie, rappresenta un elemento significativo nell'ambito dei costi di costruzione e urbanizzazione, che si traduce in una inevitabile ricaduta di aumento di costo delle abitazioni.

Allo stato attuale, la volumetria realizzata (si vedano le tabelle in seguito) è circa la metà della complessiva prevista; ciò rende assolutamente importante una riflessione circa la possibilità di localizzare almeno una parte della volumetria residua. La delocalizzazione parziale delle volumetrie residue dovrebbe mirare, nel rispetto delle legittime aspettative dei proprietari dei suoli, ad evitare la formazione di un'area periferica oltre le condizioni già in essere della zona.

3.5.4. I Primi Adempimenti del P.U.T.T./P.

Il Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggio (PUTT/P), in adempimento di quanto disposto dall'art.149 dell'ex D.vo n.490/99 e dalla legge regionale n.56/80, disciplina i processi di trasformazione fisica e l'uso del territorio regionale; ha lo scopo di tutelarne l'identità storica e culturale, rendere compatibili la qualità del paesaggio, delle sue componenti strutturanti, e il suo uso sociale, promuovere la salvaguardia e valorizzazione delle risorse territoriali.

Sotto l'aspetto normativo, il Piano si configura come strumento urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali, rispondendo alle previsioni dall'art.149 del D.vo citato ed ai contenuti previsti dalle lettere c),d) dell'art.4 della l.r.n.56/80.

Il campo di applicazione del Piano regionale sono, pertanto, le categorie dei beni paesistici di cui all'ex Titolo II del D.vo n.490/99 (attualmente Parte Terza "Beni Paesaggistici" titolo I D.Lgs n.42/2004 e s.m.i.) con le ulteriori articolazioni e specificazioni individuate nel Piano stesso.

In particolare l'art. 2.10 delle N.T.A. del P.U.T.T./P. prevede l'obbligo per i PRG comunali di conformarsi alle prescrizioni del Piano; con l'art. 5.05 vengono fissati i termini di un primo processo di attuazione del PUTT/P (primi adempimenti) e con l'art. 5.06 quelli di adeguamento della strumentazione urbanistica locale.

Il Comune di Castelluccio dei Sauri ha proceduto nel 2007 alla predisposizione dei primi adempimenti per i quali risulta intervenuta l'attestazione di coerenza al Piano al termine del comma 6 del predetto art. 5.05.

Detti adempimenti costituiscono una prima importante ricognizione delle peculiarità e beni paesistico ambientali presenti sul territorio comunale, dando così un notevole impulso all'attività di valorizzazione e tutela del territorio.

Il Comune di Castelluccio dei Sauri può dirsi tra i più attenti all'inquadramento giuridico dei Beni censiti, atteso che il Sito di Importanza Comunitario IT911003 "Valle del Cervaro Bosco

dell'Incoronata" è stato inquadrato come "Beni Naturalistici" e "Aree Protette" (rispettivamente art. 3.11 e 3.13 delle NTA).

A tale riguardo occorre considerare che i S.I.C. non risultano esplicitamente elencati nelle "definizioni" all'interno degli articoli 3.11 e 3.13 testè citati e pertanto, tenuto conto anche de:

- il comma terzo del punto 1.6 del POR PUGLIA 2000-2006, Scheda tec. Mis. 1.6, Sez. I
- la D.G.R. 3 agosto 2007 n.1366 (BURP n. 124 del 6-9-2007), punto 1 di pg.16621
- l'art. 20.6 NTA del PUTT/P (AREE PROTETTE E PARCHI REGIONALI")

si è operata una lettura combinata e logica degli art. 2.06, 3.11 e 3.13 delle NTA.

L'inquadramento dei S.I.C. nell'ambito dell'art. 3.11 (Beni Naturalistici) delle NTA del PUTT/P, risulta acclarato anche dal TAR Puglia nella nota sentenza n.785/2009.

II PUG è quindi occasione di adeguamento al PUTT/P (rif. art.5.06, NTA), nonché di aggiornamento degli Ambiti Tutelati in relazione alle nuove scelte ed reale consistenza di taluni beni quali i Tratturi (si veda il vigente PCT), alla esatta perimetrazione del vincolo idrogeologico o magari anche alla recente abrogazione della zona di ripopolamento e cattura loc. Vignali.

La definizione di un nuovo quadro di tutela e valorizzazione, infatti, stante anche quanto all'art. 142-comma 2- del D.Lgs.n.42/04 e smi, condurrebbe ad esempio a rendere non più cogente una nuova definizione dei "territori costruiti" almeno in relazione al centro abitato. (restando utile invece presso l'Ippodromo per via della vicinanza di corsi d'acqua pubblici).

Nel merito della perimetrazione dei "territori costruiti" effettuata nei Primi Adempimenti, si osserva che, poiché le aree sono state perimetrate secondo i dispositivi dell'art. 1.03, punto 5, delle NTA del PUTT/P e quindi secondo l'apposita circolare regionale, in cartografia possono apparire talvolta con riferimento ai perimetri degli atti amministrativi originari e/o in modo sintetico rispetto all'articolazione funzionale interna specificata in zonizzazione di PRG.

DI esempio è l'area a nord indicata con "ZF" che comprende un'area a Verde Sportivo una Verde Pubblico, una "F" e lembi di z.t.o. "B"; la zona "B", tranne il limite catastale indicato leggermente in difetto sull'orlo Sud- Ovest e che certamente non può comprendere suoli in zona C1a a nord, assorbe porzioni funzionali *interne* di Verde Pubblico o "F" ed in corrispondenza della "ZC" a sud-est, assorbe una porzione di z.t.o "C" avente evidentemente le caratteristiche insediative delle "B". Su Via Roma, ad est, un'area di z.t.o. "E", già trasformata, è indicata "D"; a sud dell'area cimiteriale, la z.t.o "VP" comprende i tracciati viari di PRG.

3.5.5. Il Piano Comunale Dei Tratturi

Con il Piano Comunale dei Tratturi (PCT) si porta a compimento un lungo iter che ha inizio a partire dall'Ottocento avente come preciso intento quello di tutelare e valorizzare tutta la rete tratturale esistente. Questo processo ha avuto un più ampio e celere sviluppo anche in altre nazioni come la Spagna e la Francia. L'Italia, in particolare per la regione Molise, interviene con il D.M. del 15/06/1976 a tutela della rete tratturale.

In esso si legge che *"l'intera rete dei Tratturi costituisce, nel suo complesso, il più importante monumento della storia economica e sociale di quei territori interessati dalle migrazioni stagionali degli armenti, tra pascoli montani e pascoli di pianura, le quali hanno reso in passato interdipendente e complementare l'economia dell'Appennino abruzzese-molisano e delle pianure apule"*. Il Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali vincolò, pertanto, la rete tratturale Molisana riconoscendone le valenze archeologiche, storiche e culturali. Per i tronchi Pugliesi, d'Abruzzo e Basilicata si deve attendere il D.M. del 22.12.1983 col vicolo ex lege 1089/39.

La disciplina per la redazione dei PCT verrà poi regolamentata con la Legge Regionale Puglia del 23 dicembre 2003.

Il PTC si configura, sotto l'aspetto normativo, come un Piano Urbanistico Esecutivo (PUE), eventualmente in variante tanto ai PRG quanto al PUTT/P.

A seguito delle problematiche emergenti nell'ambito della pianificazione degli altri Comuni seguita dalla Regione Puglia con l'Ufficio Parco Tratturi (sede FG), allo stato attuale, per il vigente PCT di Castelluccio dei Sauri (approv. del. Di C.C. n.14 del 05-05-2008) si prefigura attendibile una **variante**. Essa riguarderebbe il Tratturello Foggia Castelluccio dei Sauri nella materia che concerna il suo riporto, nel Piano, come tutto demaniale nella sua larghezza originaria.

Questa della larghezza originaria dei Tratturi NON REINTEGRATI (come il caso di questo Tratturello) Costituisce delicata questione giuridica specialmente nell'ambito applicativo dei PCT; sotto il profilo della titolarità, la questione della mancanza di atti/documenti in grado di fornire univoca certezza circa la consistenza ed esatta ubicazione sul terreno, dei tronchi nella loro originaria consistenza.

A tale riguardo, si deve considerare che talvolta, le uniche indicazioni restano quelle di cui all'"Elenco descrittivo di tutti i Tratturi, Tratturelli, Bracci e Riposi del Demanio dello Stato riportati nella Pianta Generale al 250.000 della Reale Commissione per i Regi Tratturi, con indicazione delle misure relative e col riferimento alle carte dello Stato Maggiore, al 100.000" (in G.U. n.97 del 23.04.1912).

Fa fronte, infatti, una indicazione catastale molto più aderente allo stato attuale di fatto.

Quanto rilevabile catastalmente, come noto, non ha valore probatorio circa tanto la titolarità di un bene immobiliare quanto l'effettiva sua consistenza ciò non di meno il resta il divario dimensionale tra stato di fatto (molto prossimo all'indicazione catastale) e misura "normale" del Tratturo come indicata dall'"Elenco" di cui sopra.

A ciò v'è aggiunta la questione della esatta "ubicazione" della sede dell'originario Tratturo rispetto all'asse viario esistente. Nel Piano è assunta convenzionalmente la mezzeria della viabilità attuale come asse dell'originario tronco

Come ben noto, la normativa vigente in materia di Demanio, Regionale per i Tratturi, non consente all'Ente Municipale di risolvere in forma autonoma il problema e pertanto resta in capo alla Regione, ogni determinazione a riguardo.

Resta fermo che ove venisse considerata la soluzione rinveniente dalla documentata catastale disponibile, può restare valido il regime di tutela paesaggistica ed archeologica assegnato nel Piano.

Diversamente, torna centrale la questione delle porzioni residue tra larghezza originaria del tronco e larghezza della viabilità residua di fatto; difficile appare significare la demanialità di dette aree ai proprietari di suoli contermini alla viabilità, possessori di titoli, spesso rinvenienti *dall'impianto catastale* e valevoli quali atti pubblici; la conseguenza potrebbe essere il rischio, in attuazione del Piano, di innumerevoli ed interminabili contenziosi a carico della pubblica amministrazione avviati da detti proprietari.

Inoltre nel merito delle prescrizioni rese dal M.B.A.C. circa il Nulla Osta da parte delle Soprintendenze (Archeologica e Paesaggio – rif. art. 12 D.lg.s.n.42/04 e smi) per tutti gli interventi concernenti aree di pertinenza e/o aree annesse, si ritiene che stante la natura ricognitiva del Piano in tali ambiti, detto nulla osta venga proposto ricorrente per i soli tronchi riconosciuti come Beni archeologici, ovvero tronchi della lettera a) della L.R.29/03 e quindi in coerenza con detta L.R..

3.5.6. Il Piano Regolatore degli Impianti Eolici

Il P.E.A.R. – Piano Energetico Regionale Ambientale - prevede l'elaborazione e l'adozione del Piano Regolatore relativo all'installazione di Impianti Eolici - **P.R.I.E.** per i Comuni che sono interessati all'installazione, sul proprio territorio di torri eoliche.

La regione Puglia con il R.R. n. 16/06 ha disposto relativamente alla predisposizione dei PRIE; detto Piano coerentemente con l'obiettivo strategico del ricorso a fonti energetiche rinnovabili è materialmente finalizzato all'identificazione delle "AREE NON IDONEE", ovvero, quelle aree nelle quali non è consentito localizzare gli impianti eolici, nel rispetto di tutti i vincoli ambientali e territoriali e del principio di valorizzazione delle peculiarità paesistiche, così come disciplinato dal sopramenzionato Regolamento.

Inoltre si evidenzia che il Comune è comunque interessato da diversi progetti di impianti eolici di potenza > 1 MG, presentati sia nella fase transitoria che oltre, del Regolamento di cui sopra. Come noto il Comune è anche interessato da un progetto di impianto di cui si è conclusa solo

recentemente la VIA (API Holding spa), progetto risalente a periodo antecedente il Regolamento Regionale 16/06.

A riguardo, il PRIE di Castelluccio dei Sauri ha visto attivata tanto la Conferenza dei servizi come previsto dal R.R.16/06 quanto la procedura VAS come esplicitamente richiesto dalla Regione. Detta procedura è giunta alla DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO ECOLOGIA del 9 novembre 2009, n. 540 - parere motivato- (BURB n. 4 del 08-01-2010).

Il parere, oltre ad alcune considerazione relative al perfezionamento dei contenuti del Rapporto Ambientale, riposta l'esito anche della Valutazione di Incidenza che contiene l'indicazione di escludere alcune aree con carattere di interclusione e/o vicinanza al SIC da quelle eleggibili all'installazione degli impianti.

Inoltre, nel Marzo 2010, si è acquisito il parere del Settore Territorio della Regione. Anche detto parere contiene indicazioni alla esclusione di altre aree aventi carattere di interclusione e/o attinenti in qualche modo alle tutele del Paesaggio. Dall'attività d'Ufficio sin'ora condotte, recepiti tali pareri e prescrizioni e, terminato l'aggiornamento consequenziale della parte scritto grafica, si potrà portare il Piano all'attenzione del Consiglio Comunale per l'adozione e quindi concludere il procedimento col parere definitivo dell'Autorità Competente così come disposto dall'art. 4 del R.R.16/06.

Il Piano, come si evince dagli elaborati grafici del presente Documento, aggiornato alle prescrizioni a seguito della VAS, presenta una riduzione drastica delle aree originariamente ritenute idonee alla installazione degli Impianti Eolici; le aree residue idonee restano localizzate prevalentemente sul versante Sud, ben distanti dalla fascia territoriale interessata dal Torrente Cervaro e dalle peculiarità ambientali dello stesso.

Certamente, la installazione di taluna fattispecie di impianti, ove attuata, rappresenterà un cambiamento dell'aspetto di quella zona con conseguente relazione visiva col contesto.

Si tratta però di un arco di tempo (20 anni – vita degli impianti) che non rappresenta di certo una trasformazione permanente dei caratteri strutturanti del territorio stesso.

I vantaggi sull'inquinamento, attenuati dal ricorso a questa fonte di energia, sono troppo importanti per trascurare la pianificazione di questo settore energetico.

Allo stato attuale, comunque, non vi sono campi eolici installati.

COMUNE DI CASTELLUCCIO DEI SAURI
FOGGIA

PUG – Piano Urbanistico Generale



Documento Programmatico Preliminare (DPP)

PARTE II

INDICE

4.	ASSETTO STRUTTURALE	3
4.1.	L' INQUADRAMENTO TERRITORIALE D' AREA VASTA	3
4.2.	INQUADRAMENTO LOCALE	6
4.2.1.	POSIZIONE GEOGRAFICA CASTELLUCCIO DEI SAURI	6
4.2.2.	LA RETE INFRASTRUTTURALE	7
4.3.	CENNI STORICI SU CASTELLUCCIO DEI SAURI	10
5.	RISORSE INSEDIATIVE URBANE	16
5.1.	IL CENTRO ANTICO	16
5.2.	I CONTESTI INSEDIATIVI NELL'ATTUALE TESSUTO URBANO	18
6.	RISORSE EXTRAURBANE	20
6.1.	ELEMENTI INSEDIATIVI ANTROPICI	20
6.2.	I TRATTURI DI CASTELLUCCIO DEI SAURI	23
6.3.	TESTIMONIANZE ARCHEOLOGICHE SIGNIFICATIVE	23
7.	ELEMENTI NATURALISTICI	25
7.1.	LA COPERTURA BOTANICO VEGETAZIONALE	28
7.2.	LA VALLE DEL CERVARO	30
7.2.1.	CORRIDOIO ECOLOGICO SUL FIUME CERVARO	31
7.3.	ASPETTI FAUNISTICI MACROSCOPICI DAUNO-SUB APPENNICI	34
7.4.	ECOSISTEMI	35
7.5.	ASSETTO GEOMORFOLOGICO	37
7.5.1.	VINCOLI GEOMORFOLOGICI	39
7.5.2.	DISSESTI E FRANE	42
7.6.	ASSETTO GEOLOGICO	47
7.7.	CLASSIFICAZIONE E RISCHIO SISMICO	55
7.8.	IDROGRAFIA	59
7.8.1.	IDROGEOLOGIA	65
7.8.2.	RISORSE IDRICHE SOTTERRANEE.	67

7.9.	ASPETTI CLIMATICI ED IDROLOGICI	71
7.9.1.	CARATTERI CLIMATICI PROVINCIALI	71
7.9.2.	CARATTERI CLIMATICI LOCALI	74
7.9.3.	TEMPERATURE E PRECIPITAZIONI	74
7.9.4.	REGIME ANEMOMETRICO	77
7.9.5.	PLUVIOMETRIA	79
7.9.5.1.	ANALISI PLUVIOMETRICA	81
8.	FUNZIONALITA' E QUALITA' IGIENICO-SANITARIA	84
8.1.	RIFIUTI	84
8.2.	RISCHIO INDUSTRIALE	88
9.	LA REALTÀ SOCIO-ECONOMICA	88
9.1.	DEMOGRAFIA	88
9.2.	IL SISTEMA ECONOMICO LOCALE.	92
9.3.	SITUAZIONE ECONOMICA	96
9.4.	ANALISI DELLA PROGRAMMAZIONE URBANISTICA ATTUALE.	98
9.5.	LO STATO DI ATTUAZIONE DELL'ATTUALE PRG	101

4. ASSETTO STRUTTURALE

4.1.L' inquadramento territoriale d' area vasta

Nella pianificazione strategica, la ricognizione del sistema territoriale intercomunale ha la finalità di figurare il territorio di area vasta entro il quale il comune è collocato, la sua relazione rispetto all'armatura infrastrutturale territoriale; ciò consente di meglio comprendere l' interesse partecipativo alla pianificazione d'area vasta.

L'adesione ai processi pianificatori extracomunali sono essenziali alla pianificazione comunale atteso che nessuna ragionevole e razionale pianificazione e quindi successivamente "governance" del territorio è pensabile sarà mai possibile senza un logico inquadramento nei processi socio-economici che investono porzioni territoriali difficilmente confinabili entro perimetri amministrativi delle aree interessate.

Il territorio comunale di Castelluccio dei Sauri, infatti, è direttamente interessato dalla sia pianificazione nell'ambito territoriale d'area vasta "Monti Dauni" sia da quella provinciale, quest'ultima attualmente oggetto di un complesso e ben articolato Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.P).

Il primo è protratto maggiormente verso la materia delle problematiche socio-economiche-finanziarie, mentre il secondo configura uno strumento di fondamentale rilevanza nel coordinamento e razionalizzazione della pianificazione comunale, straordinaria ricognizione e valorizzazione delle risorse strutturali, ambientali e storico-culturali provinciali.

Castelluccio dei Sauri confina con Foggia, Ascoli Satriano, Deliceto , Bovino, Orsara di Puglia e Troia e fa parte del settore meridionale dell'alto Tavoliere.

Pur confinando direttamente con il capoluogo di provincia, da cui dista 20 km, si può raggiungere il Comune tramite le autolinee locali (Ferrovie del Gargano e ACAPT).

Il potenziamento del collegamento con mezzi pubblici e miglioramento delle condizioni di viabilità tra Castelluccio dei Sauri e Foggia appare da subito quanto mai utile a rafforzare la collegabilità diretta tra le due località con conseguente ricaduta positiva sulle varie dinamiche sociali; non di poco conto, appare a riguardo, una relazione diretta di carattere abitativo e produttivo tra i due centri.

Non è illogico, infatti, ipotizzare un interesse residenziale che oltre a relazionarsi con la saturazione espansiva del capoluogo, trovi aggancio per esempio con lo sviluppo dell'Università.

Foggia costituisce il punto di accesso più vicino all'autostrada A14, e Castelluccio dei Sauri è ubicato nel tratto di collegamento a Candela per l'accesso alla A16.

Il Comune offre interessanti spunti in termini di potenzialità di sviluppo atteso che la sua ubicazione geografica lo pone in una posizione strategica dal punti di vista del turismo, dell'agricoltura e dell'ambiente, motivo si ritiene alla base, negli ultimi anni, anche di un leggero incremento della popolazione.

Le maggiori potenzialità sono espresse dalla sua ottima posizione rispetto alla SP 161 (vecchia strada per Napoli) che attraversa il piccolo centro urbano ed , quindi in grado di mostrarne subito le caratteristiche di appetibilità turistica che privilegia la tranquillità ambientale dei piccoli centri urbani.

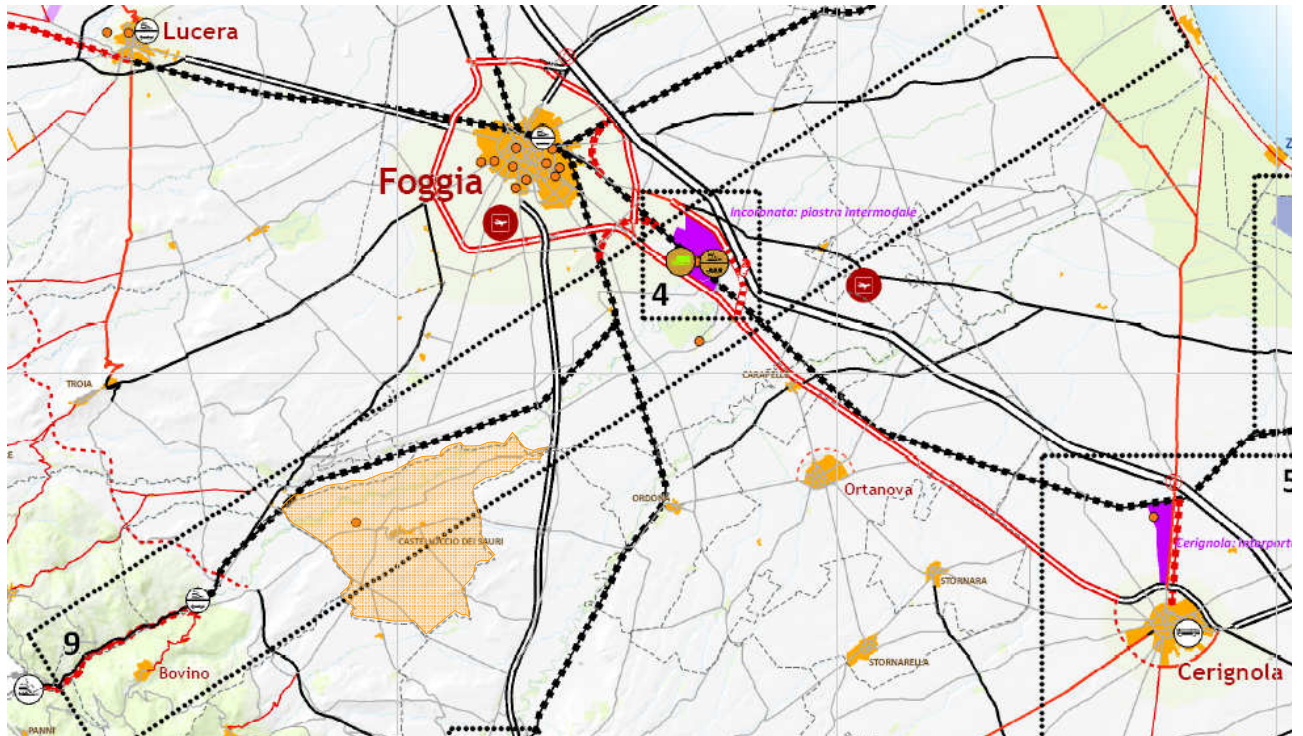
Inoltre sempre la Strada provinciale, è in grado di "mostrare" le maggiori strutture del "tempo libero" quali l'Ippodromo (importantissima realtà interregionale) e il campo da calcio comunale.

Unitamente a detti impianti, sempre la provinciale restituisce una idea ben strutturata delle peculiarità ambientali del piccolo Comune.

Infatti, grazie al terrazzamento naturale su cui si sviluppa il nucleo dell'abitato, si colgono tanto gli aspetti morfologici e colturali del circondario, quanto quelli geografici e naturalistici rappresentati principalmente dal SIC, dal Torrente Cervaro e dai rilievi di Foggia e Troia; questi ultimi aspetti, con il terrazzo dell'abitato sul versante opposto, disegnano una fascia del Cervaro di un certo interesse paesistico.

Le suddette circostanze suggeriscono (come emerso nei Forum) un potenziamento dei servizi sovracomunali lungo la viabilità, al fine di sostenere vocazioni già presenti e realistiche possibilità di sviluppo anche in previsione di forme di pianificazione coordinate che potranno essere promosse dal PTCP, come la *piastra intermodale dell'Incoronata*, (si veda l'immagine successiva tratta dal PTCP della Provincia di Foggia).

Nell'ottica di tale ragionamento, risulta posto nella programmazione triennale dei Ilpp comunale, un intervento concernente la dotazione della SP161 in area F3 - adiacente all'Ippodromo- del vigente PRG, di un'area a parcheggio attrezzata.



Amatura infrastrutturale per la mobilità

Esistente Da realizzare

Rete ferroviaria

Stazione ferroviaria

Rete stradale

Esistente Da adeguare Da realizzare

Categoria A

Categoria B

Categoria C

Categoria F

Nodi di interscambio

- Centri di interscambio strada-rotaia
- Stazione di interscambio ferrovia - fermata TPL gomma
- Centro di distribuzione urbano delle merci
- Fermata principale di TPL gomma
- Traghetto (traffico Ro-Ro)
- Stazione di interscambio ferrovia - metrò marittimo - fermata TPL gomma
- Stazione di interscambio ferrovia - metrò marittimo
- Fermata metrò mare
- Aeroporti
- Elisuperfici

Territorio di Castelluccio dei Sauri

- Poli produttivi di livello sovracomunale da sviluppare
- Poli produttivi di livello sovracomunale da completare e qualificare
- Poli produttivi speciali

Nodi specializzati e attrezzature e spazi collettivi di rango sovracomunale

- Foggia** Polarità regionale
- Lucera** Polarità provinciale
- Bovino** Centro ordinatore

Ambiti soggetti a piani operativi integrati

Perimetro indicativo

Altre indicazioni

- Aree urbanizzate
- Contesti rurali a prevalente valore ambientale e paesaggistico
- Altri Contesti rurali

4.2. Inquadramento locale

4.2.1. Posizione geografica Castelluccio dei Sauri

Il Comune di Castelluccio dei Sauri fa parte del più vasto territorio della "Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali", situata nel territorio interno sud-occidentale della Capitanata, al confine della Puglia con la Basilicata a sud-ovest e con la Campania ad ovest e nord-ovest; a nord si estende il territorio della Comunità Montana dei Monti Dauni Settentrionali e ad est la pianura del Tavoliere.

Il comprensorio amministrativo della Comunità è formato dai seguenti comuni:

Bovino, che ne è il capoluogo amministrativo, Accadia, Anzano di Puglia, Ascoli Satriano, Candela, Castelluccio dei Sauri, Castelluccio Valmaggiore, Celle di San Vito, Deliceto, Faeto, Monteleone di Puglia, Orsara di Puglia, Panni, Rocchetta Sant'Antonio, Sant'Agata di Puglia, Troia.

Superfluo appare sottolineare l'importanza della "Comunità", sotto il profilo delle potenzialità operative e delle risorse con cui i Comuni interessati hanno modo di operare sinergicamente.

Il territorio della Comunità montana, corrisponda alla superficie totale dei Comuni associati (si veda tab. n.1); essa al 1° Gennaio 2000 contava una superficie di 1260 kmq., classificata dall'ISTAT come:

- montagna interna (per circa 220 kmq. distribuiti in 7 comuni, di cui 6 totalmente montani),
- collina interna (per 856 kmq.)
- pianura (184 kmq.).

COMUNI	Territoriale	<u>Superficie (Kmq.)</u>
		Montana
ACCADIA	30,48	30,48
ANZANO DI PUGLIA	11,12	11,12
ASCOLI SATRIANO	334,56	=
BOVINO	84,13	=
CANDELA	96,04	7,31
CASTELLUCCIO DEI SAURI	51,31	=
CASTELLUCCIO VALMAGGIORE	26,66	=
CELLE SAN VITO	18,21	18,21
DELICETO	75,65	=
FAETO	26,18	26,15

MONTELEONE DI PUGLIA	36,04	36,04
ORSARA DI PUGLIA	82,23	68,93
PANNI	32,59	32,59
ROCCHETTA SANT'ANTONIO	71,89	=
SANT'AGATA DI PUGLIA	115,79	=
TROIA	167,21	=
TOTALE C. M.	1.260,09	230,83

Castelluccio dei Sauri, ricade all'interno del sistema territoriale provinciale localizzato tra 110 e 287 m s.l.m, con il suo centro urbano collocato all'apice del suo promontorio più importante (284 m s.l.m) - Latitudine: 41° 182+02'+N e Longitudine: 15° 292+02'+E.

La superficie territoriale è di circa 51,43 Km², confinando, come si è già scritto, con i comuni di Bovino, Troia, Orsara di Puglia, Deliceto, Ascoli Satriano e Foggia e ospitando una popolazione di 1951 abitanti, stimata al 2001, presenta una densità abitativa media di 38 ab./kmq.

Il Comune è inserito nel complesso orografico del Sub Appennino Dauno, un contesto geomorfologico in continua evoluzione collegata ai terreni affioranti, alla sismicità dell'area, alla mancanza di un'adeguata copertura arborea, alla presenza di diversi fiumi o torrenti che scorrono verso il Mar Adriatico, con fenomeni franosi di diversa entità.

Infatti l'elemento emergente è il torrente Cervaro: lungo più di 90 km , che scorre in direzione Nord Ovest – Sud Est assumendo nella media e nella bassa valle andamento a meandri. Tale torrente assume un elevato valore naturalistico per l'ecosistema che lo circonda e che esso stesso produce. Più a nord, verso Foggia troviamo il bosco dell'Incoronata che rappresenta l'ultimo lembo di foresta presente sul Tavoliere.

Molto importanti per la caratterizzazione del paesaggio, sono i grandi appezzamenti di terreno coltivati, la rete di canali d'irrigazione artificiale insieme alle costruzioni agricole.

4.2.2. La Rete Infrastrutturale

La principale armatura viaria interessante il Comune è costituita da:

- la S.P. 161 (vecchia strada per Napoli) che attraversa il centro urbano e da cui si raggiunge direttamente l'Ippodromo. Sulla sua rilevanza strategica, è superfluo dilungarsi, atteso che essa è certamente una direttrice di altissima valenza sociale ed economica. Costituendo, di fatto, il prolungamento verso

Benevento della SS16 costiera, distribuisce una circolazione veicolare di articolata natura (commercio, industria, turismo ecc) di vitale importanza per i territori attraversati. Lo svincolo a soli 6 km ad est, sulla SS 655 (bretella Foggia- Candela) si dimostra di primaria importanza sul piano infrastrutturale, atteso che Foggia rappresenta un rilevante nodo aeroportuale- ferroviario e viario e Candela un punto di immissione nella rete autostradale Nord-Sud (costa adriatica- costa tirrenica)

- la S.P. 108 che è ubicata tra il centro urbano ed il Torrente e consente un collegamento diretto tra L'ippodromo e quindi la SP 161 (direzione Bovino) e l'intersezione con la SP 105 per collegamenti con Foggia ed Ascoli Satriano;
- la S.P. 106 che collega località Giardinetto a Palazzo d'Ascoli, innestandosi sulla SP 105;
- la S.P. 107 che collega la SP 161 (all'altezza della Zona artigianale di Castelluccio) a Masseria Posticciora per proseguire a collegarsi con la SP 105.

Il comune è collegato indirettamente con il capoluogo, ossia non esiste una strada diretta che collega Castelluccio a Foggia se si esclude il tronco del Tratturello Castelluccio dei Sauri-Foggia.

La viabilità tratturale sul terreno, è abbastanza stretta guarda il Torrente presso località Vignali. Prosegue attraversando la linea ferroviaria Foggia-Napoli-Benevento, percorre il confine territoriale fra Troia e Foggia per circa 750 mt e si immette nel territorio foggiano, passando davanti all'antico Ovile nazionale e all'aeroporto Gino Lisa di Foggia sino a giungere nel centro urbano.

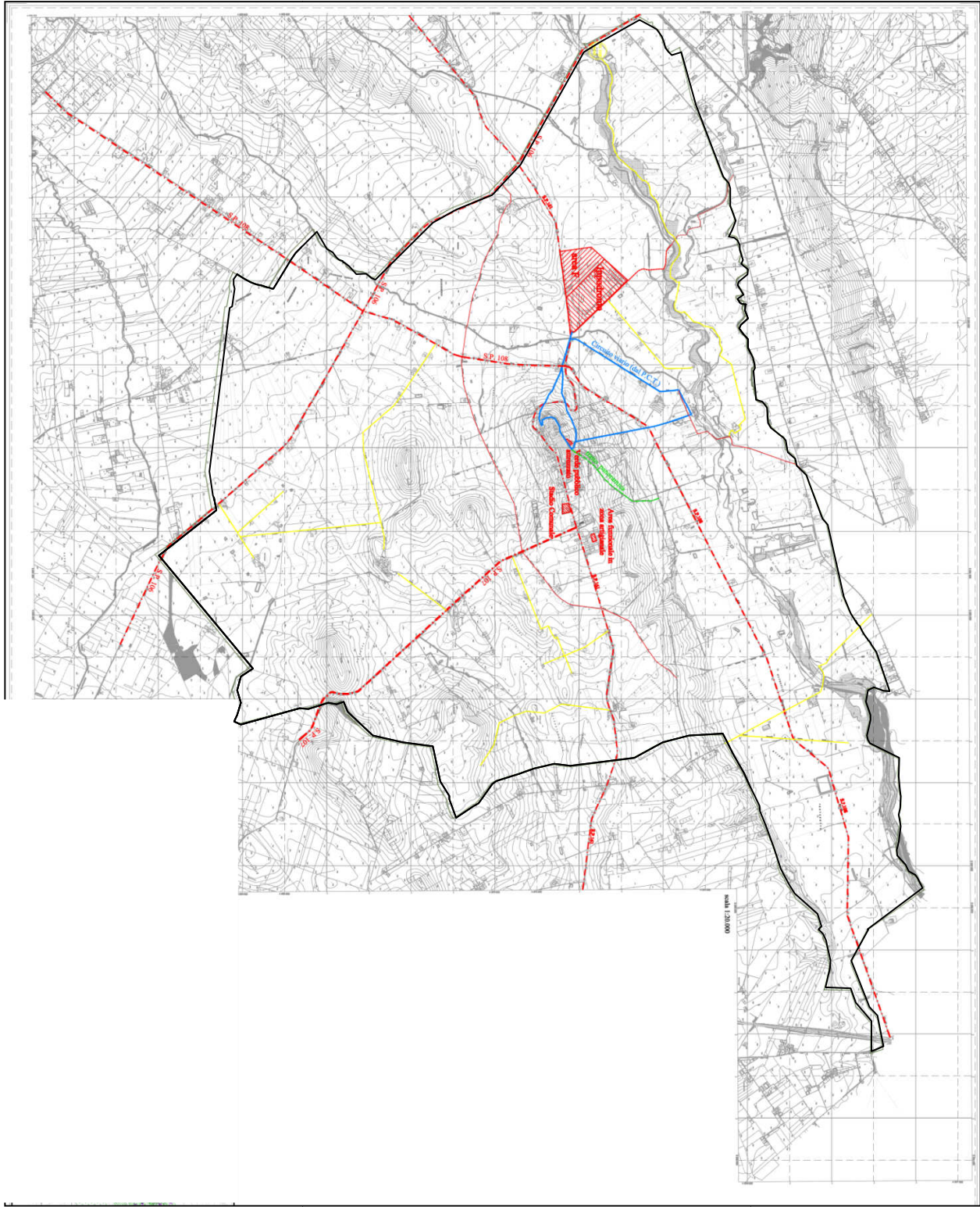
Per recarsi a Foggia con la S.P. 161, occorre percorrere circa 6 km per poi immettersi sulla S.S. 665 percorrendola per 18,5 km..

La strada diretta del vecchio Tratturello è lunga solo 20 km.; riutilizzare questa antica Via creerebbe un collegamento diretto con il capoluogo, in grado di ingenerare notevolissimi interessi collettivi legati al turismo, alla valorizzazione delle risorse storico-culturali ed ambientali.

Il vigente PTCP, infatti, contiene prospettive progettuali rivolte a valorizzare la triangolazione costituita da centro abitato- torrente- ippodromo.

Nei forum è emersa la centralità funzionale, per Castelluccio dei Sauri, della bretella Foggia-Candela e l'utilità dell'apertura di un ulteriore svincolo in territorio di Foggia che colleghi direttamente alla SP 108.

Detto nuovo eventuale svincolo consentirebbe l'accesso diretto a detta SP in modo che il collegamento all'Ippodromo ed al prosieguo verso Bovino e/o Troia avvenga senza l'attraversamento del centro urbano.



4.3.Cenni Storici su Castelluccio dei Sauri

La colonizzazione di questi territori risale a circa all'inizio del primo millennio A. C. in seguito allo sviluppo di un'antica civiltà che trovava collocazione ad Arpi, località posta tra Lucera e Siponto. Tare e civiltà inizia il suo declino all'epoca delle guerre puniche e finisce col divenire una colonia romana.

Le fonti storiche risalenti all'epoca romana, e le tracce sono rinvenibili nei trattati sull'agricoltura come quello di Catone e Varrone, o negli scritti degli storici come Livio o Fabio Pittore, non parlano nel dettaglio di Castelluccio dei Sauri, ma è certo che, facendo parte dell'area dauna, seguisse in toto le sorti della regione.

L'altro punto interrogativo nella rete stradale della Puglia settentrionale era la c.d. "Via di Strabone". Il geografo ne parla, in verità, molto brevemente, accennando a due strade diverse dall'Appia che al tempo di Augusto univano Benevento a Brindisi, precisando che una di esse passava, tra l'altro, per il paese dei Dauni ed attraversava Canosa ed Herdoniae.

Il Pratili, la identifica con il percorso della Traiana che egli riconosce, erroneamente, nella via parallela all'Ofanto; l'Ashby, come anche il Corcia, la identifica con il primitivo tracciato della via Traiana, avallando la sua ipotesi con una frase di Cicerone che lascerebbe supporre il passaggio della strada per Aequotutico.

L'ipotesi della esistenza di una via diversa dalla Traiana lungo la valle del Cervaro era già stata formulata, ma l'Ashby l'aveva respinta in quanto non erano venute alla luce tracce che potessero far pensare ad una via lungo la valle sia durante i lavori per la costruzione della ferrovia, sia in quelli eseguiti per la sistemazione della statale. Per l'Ashby la via di Strabone non poteva passare per la valle del Discanto per salire a Troia e ridiscendere ad Ortona, con un percorso assolutamente uguale a quello della futura Traiana.

Uno sguardo alla conformazione geo-topografica della zona compresa fra la linea Motta Montecorvino-Grottaminarda ad ovest e Lucera-Ortona-Canosa ad est, porta, invece, a conclusioni nettamente diverse.

Gli argomenti portati dall'Ashby non sono sufficienti per scartare l'ipotesi di una utilizzazione del Vallo, né la mancanza di resti ha quel valore determinante che egli vorrebbe conferirle. A sostegno della tesi della esistenza di una via, invece, sta il fatto che Annibale, sceso in Puglia dopo aver battuto i Romani al Trasimeno e devastate le terre di Arpi e di Lucera, si accampò presso Bovino, in un punto cioè dal quale poteva facilmente dominare la strada tra l'Apulia ed il Sannio e l'Irpinia; di qui poi si spostò con le sue truppe e, utilizzando il comodo passaggio del Vallo, per Savignano, Ariano e Grottaminarda raggiunse Benevento.

Il sorgere di Castelluccio dei Sauri come vero e proprio casale avviene dopo le invasioni barbariche, che spingono gli abitanti dei grossi centri a rifugiarsi nei territori circostanti fondando dei centri fortificati.

Gli scritti storici esistenti parlano esplicitamente di Castelluccio dei Sauri solo a partire dal 1118, anno in cui Roberto II, conte feudatario di Lorello, ne fece dono al vescovo di Bovino.

Nel 1253 il nobile Tallacocio di Montemarano, parente più stretto di Rizardo e Troisio, chiede a papa Innocenzo IV la restituzione di Castelluccio Dei Sauri e Massafra, feudi che Federico II aveva usurpato ai due nobili morti senza discendenti e senza aver fatto testamento. Innocenzo, non riconoscendo alcun diritto ai discendenti dell'imperatore scomunicato, glieli concede in cambio del consueto iuramentum feudale¹.

In epoca sveva a Castelluccio Dei Sauri la Curia Imperiale possiede undici abitazioni ed un casalinum² con muri.

È possibile ricostruire, grazie al Quaternus de excadenciis, l'assetto urbano del piccolo centro daunio, che contava almeno due porte: la "Porta di Castelluccio"-evidentemente il principale accesso all'abitato-, e la "Porta di San Nicola"; la presenza delle quali farebbe pensare ad un villaggio fortificato, cinto da mura.

La questione sembrerebbe confermata da una carta angioina del 1268, nella quale Carlo I ordina di ripartire e fortificare il Castrum Castellucii, dove invierà 40 cavalieri³ con le rispettive cavalcature, valletti e scudieri. Di certo in paese vi erano strutture preposte ad ospitare dei soldati, come edifici fortificati o di una serie di edifici adibiti alle necessità della guerra, come si legge in un documento più tardo risalente al 1426 che ricorda, la presenza di una turris seu fortellicii a Castelluccio Dei Sauri⁴.

In età angioina vi era di certo una fortezza o un mastio in quanto il cancelliere di Acaia negli anni 70 del Duecento faceva la spola tra Larino e Castelluccio insieme alla sua famiglia. L'abitato aveva la struttura di castrum che in epoca normanna cominciò ad essere fortificato. Poteva pertanto trattarsi di un edificio fortificato o di una serie di edifici espressamente adibiti alle necessità della guerra.

In epoca sveva, secondo il quaternus excadenciarum, La Curia Imperiale aveva diciannove arativi sparsi nel territorio di Castelluccio, di ognuno dei quali è indicata la capacità di semina⁵ espressa in salme e tomoli⁶.

¹ Vendola D.: *Documenti vaticani relativi alla Puglia*, vol.1, Trani, 1940 "nobili viri Tallacocio de Montemarano beneventane diocesis:

Dignum est quod super hiis que iuste desideras nos invenisse benivolos gratuleri. Hinc, est quod nos tuis supplicationibus annuentes Castellucium de Soro [sic] et castruma quod Massafra dicitur, ad te iure successionis tanquam ad proximioem consanguineum quondam Rizardi et Troisii dominorum Castellutii et castri predictorum qui sine liberis ab intestato decesserunt prout asseris pertinentia, non obstante quod quondam Federicus imperator ipsa post mortem dominorum ipsorum nequiter occupavit et nati eius adhuc detinent occupata tibi auctoritate presentium maxime cum Regnum Sicilie ad presens rege careat de gratia speciali restituimus ac debita consueta servitia Ecclesien Romani vel regi substituendo per ipsam de illo facere tenearis. Nulli ergo etc."

Datum Perusii III kal. Februarii, Anno decimo. (reg. vat. 22 f. 234 n° 392)

² *Quaternus de excadenciis et revocatis Capitinatae de mandato imperialis maiestatis Friderici secundi*, a.c. di A. Amelli, Montecassino, 1903 ; oppure, a cura di De Troia G., "Foggia e la Capitanata nel Quaternus Excadenciarum di Federico II di Svevia", Fasano, 1994.

³ Filangieri R. "i registri della Cancelleria Angioina"II, (1265-1281) Napoli, 1952.

⁴ Camobreco, "Regesto di San Leonardo di Siponto", doc, 286 1° gennaio 1426.

⁵ di un determinato terreno si dice ad esempio non che è lungo, mettiamo, 100 passi e largo 60, ma che è in grado di accogliere seme nella quantità di due salme.

Il valore fiscale di ciascun terreno equivale a metà della semente sparsavi.

Nel 1267 Carlo I d'Angiò concesse a Pierre de Beaumont, feudatario di Montescaglioso, Castelluccio dei Sauri⁷. In questo periodo, precisamente nel 1268, durante l'assedio di Lucera, gli abitanti di Bovino, Deliceto e Montis Ylaris, dovettero rendersi disponibili ad eseguire gli ordini del miles Guglielmo de Lando che Carlo I inviò a Castelluccio dei Sauri con 40 cavalieri per combattere i saraceni⁸ e per difenderne le strade.

Nell'autunno del 1321 il conte di Fondi gettava la desolazione nelle terre che il monastero di Orsara possedeva a Castelluccio ed a Ponte Albanito, con grande danno per l'ordine calatravensis⁹. A distanza di una cinquantina di anni dalle prime discordie fra Bovino e Castelluccio, i disordini continuavano Gualtieri, alla morte della madre tentò di cedere il suo possedimento, ma non vi riuscì, tanto che il Brienne citerà Castelluccio nel suo testamento, redatto nel 1347.

Nel 1387, Carlo I d'Angiò, avendo confiscato Castelluccio a Lodovico de Euguineo, lo infeuda con Deliceto e metà di Monte Ilare e li attribuisce a Benedetto Acciaiuoli¹⁰. Inizia per Castelluccio un periodo di graduale declino e di progressivo spopolamento, tanto che nel 1415 Castelluccio de' Sauri non è annotato fra le università contribuenti¹¹.

Le scarse notizie di castelluccio riguardano la presenza di un castellano nel 1426¹², anno in cui il re concede il feudo, in cui vi era una torre ed un piccolo forte a Ponziano Lombardo, e una nota in cui Castelluccio figura nelle terre exhabitate¹³, nel 1446.

Il feudo rimase nella linea ereditaria dei Lombardo finchè, nel 1475 re Ferrante concesse il casale di Castelluccio de' Sauri a Ginno e Goje albanesi, allo scopo di ripopolarlo per ottenerne la rendita¹⁴.

Il ripopolamento di Castelluccio fu oggetto di una serie di controversie. Nel 1540¹⁶ fuochi, ovvero famiglie, si trasferirono a Foggia, per poi tornare indietro, allo scopo di non corrispondere la tassa alla corona, era circa la metà degli abitanti di Castelluccio, che all'epoca risultava tassato per 33 fuochi fiscali in tutto, ovvero 135 abitanti.

⁶ Salma = 8 Tomoli = lt 442,552 = kg 376 circa (dipende, è ovvio, dal tipo di cereale pesato). Sul valore della salma, della versura e dell'aratro in Capitanata cfr Licinio R. "Le masserie regie in Puglia nel secolo XIII. Ambienti, attrezzi e tecniche", in "Quaderni Medievali", n° 2 (1976).

⁷ cfr. Filangieri R.

⁸ *I saraceni che Guglielmo avrebbe dovuto contrastare, erano quelli che, nel 1233 Federico II aveva deportato dalla Sicilia a Castelluccio Dei Sauri, a Stornara, a Girifalco e soprattutto, è il caso più noto, a Lucera. Cfr. Licinio R., "Castelli medievali. Puglia e Basilicata: dai Normanni a Federico II e Carlo d'Angiò", Bari 1994.*

⁹ Caggese R "Roberto d'Angiò e i suoi tempi, 2 voll." Firenze 1922, vol II.

¹⁰ Cfr Barone N..

¹¹ "Bollettino delle sentenze emanate dalla suprema commissione per le liti fra i già baroni ed i comuni", Napoli 1808, doc. n° 12 del 25 giugno 1808.

¹² Camobreco, "Regesto di San Leonardo di Siponto", Roma 1913.

¹³ "Frammenti di cedole della Tesoreria di Alfonso I" in "Fonti aragonesi", Napoli 1964 pag. 82 fol. 247.

¹⁴ Archivio di Stato di Foggia - Dogana delle pecore di Puglia I, vol. 14, carta 205t.

La serie di turbolenze portò il viceré Pietro Toledo nel 1549 a bruciare la città, insieme ad altre altrettanto "disobbedienti". In un documento della curia vescovile di Bovino si rileva il completo spopolamento di Castelluccio ed il ripopolamento ad opera dell'antica colonia di albanesi ¹⁵.

All'epoca quella terra era posseduta da casa Mormille, da cui nel 1564 Giovanni Guevara la acquistò.

Gli albanesi, che avevano portato con sé il rito greco-ortodosso, avevano come riferimento la chiesa di San Giorgio, mentre gli autoctoni si recavano nella chiesa di Santa Maria. Questa situazione era tollerata dai vescovi, che però percepivano una tassa dagli ortodossi per poter officiare i loro riti¹⁶.

Fonti successive parlano ancora di fuochi, ma intesi come nuclei familiari; nel 1595 la sua popolazione fu tassata per 70 fuochi, e se si considera che un fuoco corrispondeva in media a cinque persone, la popolazione in quell'anno era di 350 abitanti; 365 abitanti nel 1648; 230 abitanti nel 1669, dopo la peste del 1656; 300 abitanti nel 1805.

Una mappa cartografica risalente al 1649 rappresenta il Casale di Castelluccio delli Sauri come un agglomerato di case arroccate sull'altura priva di cinta muraria.

Dalla carta del Greuter riferita al terremoto che nel 1627 investì la Daunia con epicentro lungo il Candelaro, intensità del 11° grado della scala Mercalli, l'allora Castelluzzo de Schiavi risulta parte rovinata o danneggiata.

Un altro forte terremoto con epicentro a Foggia nel 1731 sicuramente ha contribuito a cancellare altre testimonianze del passato.

La fonte battesimale della vecchia chiesa riporta la data del 1795, anno della più probabile inaugurazione dell'ampliamento della chiesa parrocchiale dedicata al SS. Salvatore così come è visibile adesso e di cui la struttura più antica è diventata la cappella dedicata a S. Gerardo; molti edifici riportano incisa sul portale la loro data di costruzione, 1811, 1820 e successivi.

¹⁵ *Archivio di Stato di Foggia - Dogana delle pecore di Puglia I, vol. 14, carta 207.*

¹⁶ la quota che doveva versare il *presbiterium Albanensium in oppido Castellucii Saurorum sacra ministrantem* al vescovo di Tolosa era di 10 carlini nel 1601.



Figura 1 - "Pianta della portata di Castelluccio"Autore: G. Sofia, Fonte: Archivio di Stato di Foggia, affari demaniali b.145

Una cartografia del 1821 raffigura l'agglomerato principale in cui risulta evidente una torre merlata, ripresa anche nello stemma del Comune, della quale non vi è attualmente alcuna traccia, (forse poteva collocarsi all'interno dell'odierno municipio che una volta doveva corrispondere ad un castello fortificato e ancor oggi mostra un antico vano scala a torre, inglobato nell'edificio e che non conduce da nessuna parte).

Le trasformazioni del secolo ultimo trascorso e quindi degli ultimi decenni, vanno inquadrare nel generale processo di "modernizzazione" strutturale della società italiana e quindi anche nelle dinamiche che hanno avuto efficacia sull'originario sistema di relazione tra agricoltura ed insediamenti rurali.

Dal territorio sono per certi versi "scomparse" (almeno funzionalmente) le originarie strutture un tempo legate anche alla pastorizia (è il caso del sistema insediativo legato ai Tratturi) e/o le grandi masserie per far posto ad un utilizzo colturale intensivo del terreno disponibile con conseguente maggiore inurbamento e sviluppo dei settori delle attività del commercio e della piccola imprenditoria industriale/artigianale.

Sotto il profilo strutturale urbanistico, va comunque sottolineato che v'è certamente da considerare importante, tanto ai fini delle risorse economiche disponibili quanto per la identificazione dei punti di forza dello sviluppo sociale del piccolo Comune, la estensione dei

possedimenti agricoli posti a grano, la risorsa idrica del Torrente, e la strategica collocazione rispetto alla vecchia strada per Napoli e la presenza dell'Ippodromo.

5. RISORSE INSEDIATIVE URBANE

5.1. Il Centro Antico

Castelluccio dei Sauri quasi sicuramente nasce come luogo fortificato con funzioni difensive e di avvistamento, ciò desumibile dalla collocazione territoriale della parte più antica dell'attuale abitato, ossia su un alto terrazzamento da cui si osserva tutto il territorio circostante e dal nome stesso del paese, che nel tempo si è modificato solo parzialmente, il quale indica una costruzione fortificata.

Il centro antico così come delimitato dal Piano Particolareggiato della zona A, comprende l'abitato di più antica formazione e le aree immediatamente contigue con caratteristiche ambientali e storiche riconoscibili.

All'interno di questa perimetrazione non tutti gli edifici, si ritiene, abbiano particolare interesse storico o ambientale, soprattutto perché ricostruiti o modificati in maniera integrale, in seguito alle vicende storiche del luogo e soprattutto in seguito ad eventi sismici.

Ciò nonostante sono stati compresi nella zona storica da P.R.G., in quanto facenti parte del contesto e del tessuto urbanistico più antico. Forse l'elemento più valevole del centro antico e quello che più ha conservato i propri caratteri nel tempo è l'impianto viario.

Analizzando il centro antico dal punto di vista della "geografia urbana", si evince che la sua genesi parte dal *percorso matrice* identificato nella via Roma/via 4 Novembre che originariamente conduceva al "castello", (l'attuale Municipio).

Detto "castello" probabilmente era dotato di almeno, una torre di avvistamento, come testimoniato dalla presenza del vano scala principale.

L'impianto viario è imperniato, quindi, sull'asse di via 4 Novembre con sostanziale orientamento Est-Ovest; dai lati del percorso matrice si diramano le strade secondarie.

Detto asse risulta efficacemente collegato alla diramazione necessaria, a ponente, a risolvere il prosieguo stradale lungo la scarpata del terrazzo naturale per proseguire verso Bovino

La edificazione delle aree risultanti dall'impianto viario segue il principio gerarchico (sotto il profilo anche caratteriale) disposto dalla viabilità.

La presenza del largo di P.zza V. Emanuele sull'asse principale ed a fianco dell'edificio religioso sottolinea il richiamo alle regole tipiche della costruzione della città medioevale.

Un castello con annessa torre collocato in un luogo geograficamente strategico si conferma, quindi, come motivo logico per lo sviluppo insediativo in sito.

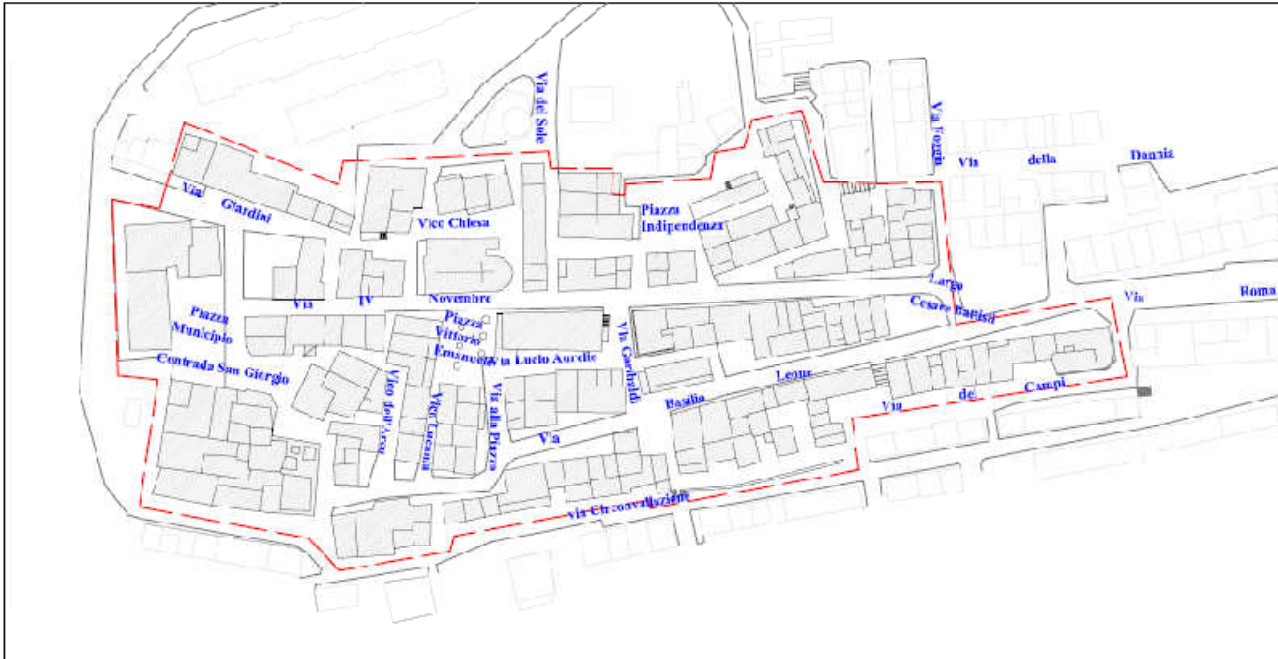


Figura 2 - **----- Limite Centro Antico di Castelluccio dei Sauri.**

In merito agli edifici del nucleo antico si può asserire che le proprietà costruttive più caratterizzanti consistono: nell'altezza totale che non supera mai i due piani fuori terra (anche a causa delle peculiarità sismiche della zona), nelle murature in pietra calcarea e/o mattoni laterizi , spesso coperte da intonaci e infine nei tetti a falda, il tutto risolto con caratteri compositi e stilistici di grande semplicità ed essenzialità.



Figura 3 e 4 – *prospetti cittadini*

5.2.I Contesti Insediativi nell'attuale Tessuto Urbano

La storia più recente può farsi risalire a dopo la seconda guerra mondiale, tempo in cui grazie agli interventi economici degli alleati e a una maggiore fiducia di ricominciare, sono sorti una moltitudine di case coloniche che hanno popolato la campagna, mentre il paese si avviava all'espansione edilizia.

A partire dagli anni '80, contemporaneo alla ricostruzione degli edifici danneggiati dal terremoto, il paese ha visto un nuovo sviluppo edilizio e la realizzazione di opere pubbliche e infrastrutture che hanno portato all'immagine più attuale. Sono da segnalare la realizzazione del poliambulatorio, del campo sportivo, dell'ampliamento del palazzo comunale, ecc...

Negli ultimi 15 anni la nuova espansione è stata orientata nella zona "167" e delle z.t.o.C.

L'attuale tessuto edificato può essere suddiviso in quattro ambiti sulla base del periodo storico di realizzazione e delle più evidenti modalità di edificazione.

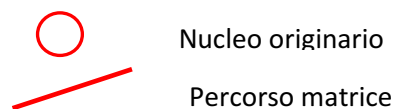
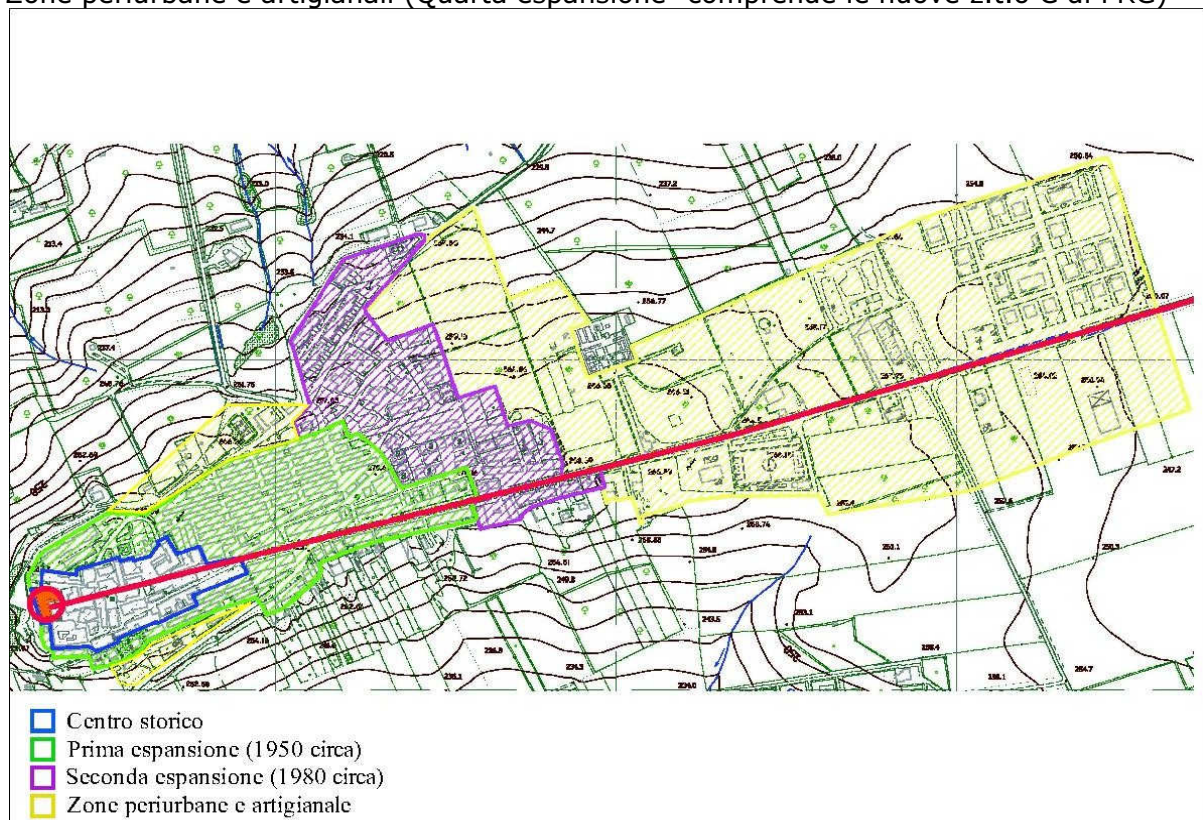
Dopo il nucleo d'origine (Castello), si distinguono:

Centro storico,

Prima espansione

Seconda espansione

Zone periurbane e artigianali (Quarta espansione- comprende le nuove z.t.o C di PRG)



Intorno al nucleo originario si sono costruite le prime case che nei secoli hanno dato luogo all'odierno centro antico (prima espansione), con la tipica strutturazione urbana costituita da vicoli con andamento quasi "casuale". Solo durante i secoli XVIII e XIX si è avuta la seconda espansione con un reticolo urbano molto regolare e ortogonale e negli ultimi decenni del secolo scorso la terza espansione e parte della quarta espansione, pianificate da uno strumento urbanistico ben preciso.

La quarta zona di espansione e nelle aree attualmente tipizzate agricole dal vigente PRG si presenta, quindi, come una sorta di spazio LOGICO per le previsioni di progettualità espansiva strettamente "urbana" del futuro P.U.G..

Il centro abitato non dispone purtroppo di testimonianze architettoniche d'eccellenza, ma comunque nel centro abitato si distinguono:

1. Il centro storico;
2. Il municipio;
3. La Chiesa di SS. Salvatore;
4. La Chiesa della Madonna delle Grazie;
5. La piazza della Madonna delle Grazie;

Bisogna ricordare che un Piano che guarda ad uno sviluppo sostenibile, non prevede solamente nuove espansioni, anzi cerca di ottimizzare quelle già esistenti e di tutelare e valorizzare l'intero territorio.

6. RISORSE EXTRAURBANE

6.1. Elementi insediativi antropici

Nell'insieme delle risorse insediative rurali sono inserite tutti quegli elementi architettonici che si distinguono nell'agro del Comune, fuori dal centro abitato, per storia, ricchezza e simbolismo.

A questi si deve rivolgere un'attenzione particolare nella tutela e valorizzazione, allo scopo di incrementare l'agro-turismo, e preservare le testimonianze storiche che esse rappresentano, nel seguire il filo conduttore dello sviluppo sostenibile e tramandare alle future generazioni le odierne ricchezze e la nostra memoria storica.

Esse si possono individuare nella successiva immagine, ovvero nelle tavola n.B2/2 allegata al D.P.P. e sono:

SEGNALAZIONI ARCHEOLOGICHE

1. Località Sterparo
2. Località Sterparo nuovo
3. Località Ponte Rotto
4. Masseria la Lamia
5. Posta Tamariceto

BENI ARCHITETTONICI EXTRAURBANI

1. Masseria Fontana Rossata
2. Masseria la Verità
3. Masseria Monte Pidocchio
4. Masseria Ponte Rotto
5. Masseria la Lamia
6. Masseria Pozzo Salito
7. Masseria Cisterna de Meis
8. Posta Contessa
9. Posta Cisternola
10. Masseria Cisterna Col di Ciame (Col di Cianne)
11. Masseria Sansone
12. Masseria Posticchio

BENI ARCHEOLOGICI (TRATTURI)

1. Regio Tratturello Ponte Bovino-Ordonà

2. Regio Tratturello Castelluccio dei Sauri-Foggia

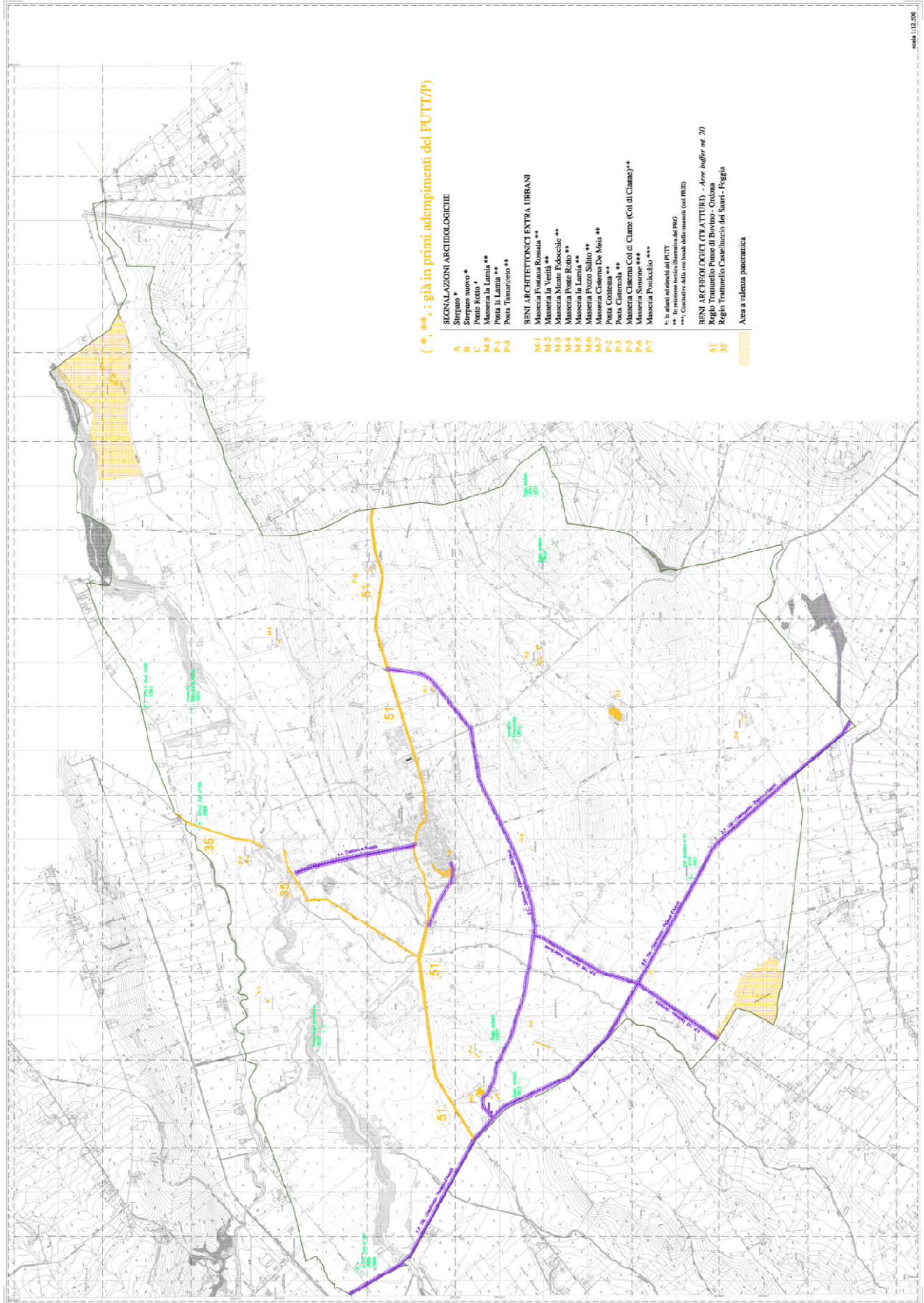
Oltre i citati insediamenti antropici extraurbani di valenza storica è opportuno rilevare la presenza di insediamenti di recente realizzazione che possiedono una certa rilevanza .

A tal fine si rileva un elemento meritevole di molta attenzione quale l'Ippodromo, una struttura che ha assunto una valenza interregionale. Nell'ambito dell'area F entro cui l'impianto ricade, è già inserito nel programma comunale triennale delle opere pubbliche, la possibilità di realizzazione di un'area a parcheggio integrata.

Con riferimento al PTCP, si annovera anche la presenza di una serie di cosiddetti Poderi Ex O.N.C., costruiti in seguito alla Bonifica della Capitanata nella prima metà del 1900; detti "poderi" unitamente alle poste e masserie storiche potrebbero far parte, ad esempio, di un ampio ed organico progetto di promozione turistico-agricola integrato a programmi di valorizzazione dei beni archeologici e paesaggistici.

In fine si cita l'odierna stazione ferroviaria Troia-Castelluccio dei Sauri che pur situata nella località Giardinetto in territorio di Troia, svolge una funzione infrastrutturale molto importante.

Anche la rete viaria storica, come significato nell'ambito dei Forum, può a ragione ritenersi una "risorsa".



6.2.I tratturi di Castelluccio dei Sauri

Come già accennato i tracciati tratturali del territorio di Castelluccio dei Sauri si compongono di due tratturelli Regio Tratturello Ponte di Bovino-Cerignola identificato nella Carta dei Tratturi con il n°51 e risultante integrato e Regio Tratturello Castelluccio dei Sauri-Foggia, con il n°35 che invece non risulta reintegrato.

Per quanto concerne la definizione di "regi" data ai due tratturelli, che nella fattispecie equivale a dire "di proprietà della corona", essa è plausibile, in quanto, mentre per i regi tratturi la definizione a seguito della riforma aragonese fissa la larghezza in 60 passi napoletani, pari a circa 111 m, per quanto concerne i tratturelli e i bracci tratturali, la larghezza fissata è di 38-12 m.

Nel caso dei tratturelli di Castelluccio, la larghezza normale è di 27,75 per il Tratturello Ponte di Bovino-Cerignola (terreni extra sede stradale provinciale attuale, alienati) e di mt. 18,75 per il Castelluccio dei Sauri-Foggia.

Riguardo il sistema strutturale, i tratturi, che a scala interregionale formano un fitto reticolo articolato e gerarchizzato ed in cui emergono i tratturi regi, appaiono come una rete che ha il suo centro nella città di Foggia, sede della Dogana.

In effetti anche il tratturello Castelluccio dei Sauri-Foggia collega il capoluogo dauno con il piccolo centro, sede di masserie e riposi localizzati nell'agro e oggetto di contese nel corso dei secoli.

Il vigente PCT, richiama ad una progettualità che se pur non attuativa (come stabilito dalla L.R. 29/03) rappresenta un buon punto di riferimento strategico per la valorizzazione del tracciato presente a Castelluccio dei Sauri. La triangolazione proposta : centro urbano-Torrente-Ippodromo, attraverso l'integrazione funzionale tra percorso Tratturale e contesto ambientale, costituisce un importante spunto di progettualità da considerarsi nel PUG.

6.3. Testimonianze archeologiche significative

Nell'ambito del territorio comunale, oltre i Tratturi, è da prendere in considerazione i dati relativi a ritrovamenti di insediamenti neolitici scoperti grazie agli studi di noti studiosi e a rilevamenti aerofotografici. Da segnalare è lo studio condotto da G.D.B. Jones, che avvalendosi di foto aeree commissionate dalla Society of Antiquaries of London ha individuato sulla collinetta nei pressi della Masseria Lamia, tra quest'ultima e Posta Contessa, tracce di un villaggio neolitico ben evidenziato da una serie di forme a C che rappresentano i fossati delimitanti le capanne. Due colonie più distanti possono essere identificati a nord di Ponte Rotto rispettivamente tra Posta Ricci e Masseria Ponte Rotto.

I rinvenimenti archeologici in Daunia in particolare il territorio di Castelluccio dei Sauri, nella località di Sterpaio Nuovo, al confine tra Bovino e Castelluccio dei Sauri, è stato oggetto di importanti rinvenimenti del periodo eneolitico ¹⁷ (età del rame).

Si tratta di trentacinque statue-stele che tra il 1954¹⁸ e gli anni ottanta si rinvennero nei pressi del podere Gesualdi, a Sterparo Nuovo, sparse in un'area di circa dieci ettari, riconducibili al fenomeno delle e statue-menhir che, diffusosi nell'Età del Rame, rappresentò una tappa miliare nella storia dei simulacri sacri.

Le prime tracce che testimoniano il fatto che Castelluccio dei Sauri sia stato abitato, risalgono quindi al terzo millennio avanti Cristo.

Che l'area prospiciente i primi rilievi subappenninici fosse un autentico crogiuolo di apporti e culture dell'età del Rame lo hanno comunque confermato i ritrovamenti successivi.

E' pertanto tracciabile un quadro di presenze vitali nel territorio durante il III millennio a.c.; un posto di grande rilievo spetta alle manifestazioni legate al diffondersi del megalitismo. Punto di partenza delle ricerche sono stati ancora una volta dei ritrovamenti casuali che, a cominciare dalla metà degli Anni '50, interessarono una vasta tenuta agricola in località Sterparo, tra Bovino e Castelluccio dei Sauri.

La località Sterparo costituisce tuttora l'unica attestazione meridionale di realizzazioni cultuali megalitiche di questo tipo comuni, nello stesso periodo, lungo l'arco alpino italo-elvetico; del resto il sito si avvale, di una sintesi privilegiata di fattori geografici e che potrebbero aver favorito il movimento di genti.

¹⁷ Le statue-stele di Castelluccio dei Sauri (anche dette di Bovino e conservate nel Museo di questo Comune), vengono inquadrare morfologicamente e considerate contestualmente al fenomeno che le ha diffuse nel sud della nostra penisola. Sono in un territorio denso di monumenti dello stesso tipo e costituiscono un gruppo eneolitico con connotazioni individuali e comuni alle stele contemporanee.

¹⁸ I primi quattro pezzi, ritrovati dal prof. Leone in un luogo circoscritto e sede di ritrovamenti che alludono a cerimonie rituali, fanno pensare che le stele in origine fossero tutte raggruppate, e che siano state poi sparse in seguito.

7. ELEMENTI NATURALISTICI

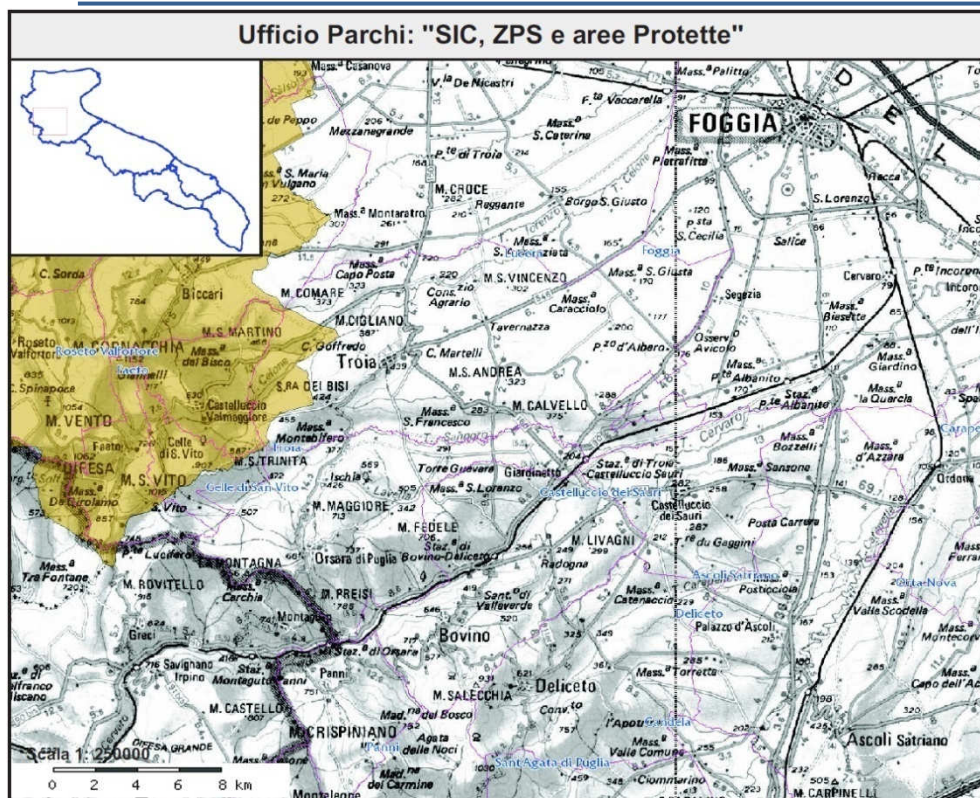
L'aspetto che più da forza e ricchezza e allo stesso tempo è più fragile e bisognoso attenzione del territorio del Comune di Castelluccio dei Sauri sono proprio gli elementi naturalistici che si snodano in tutto il suo territorio, ma soprattutto nella parte Nord dove si colloca il S.I.C. (*Sito d'Interesse Comunitario*) della "Rete Natura 2000" dal 1995 (D.M. Ambiente del 3/4/2000).




Denominato "Valle del Cervaro e Bosco dell'Incoronata" - (Codice IT9110032), con i suoi habitat faunistici e floristici, ai sensi del D.M. 3/4/2000 in recepimento della direttiva comunitaria 92/43 CEE e 79/409 CEE.

Anche la Legge Regionale 19/97 individua il Bosco dell'Incoronata come area meritevole di tutela nella provincia di Foggia, la sua inclusione fra le aree SIC è dovuta alla presenza di alcuni elementi floristico-vegetazionali riportati nella scheda istitutiva del SIC medesimo.

Verso Nord-ovest, a distanza di circa 13 km dai limiti comunali di Castelluccio dei Sauri è presente l'area IBA (Important Bird Areas - codice IT156), denominata "Monti della Daunia". Essa è ritenuta importante per la nidificazione di rapaci diurni e di specie legate agli ambienti aridi aperti. Nei criteri IBA è classificata come B2 (SPEC¹⁹ 2 o 3) e C6 (una delle cinque IBA più importanti della regione per specie comprese nell'allegato I della "Direttiva Uccelli").

¹⁹ Species of European Conservation Concern (SPEC). L'elenco individua le specie rare e minacciate a livello europeo, inserendole in categorie SPEC (SPEC 1: minacciata globalmente; SPEC 2 minacciate e concentrate in Europa; SPEC 3: minacciate e non concentrate in Europa; SPEC 4: non minacciate, ma concentrate solo in Europa).



-  Limiti Comunali
-  Important Bird Areas
-  Monti della Daunia

Il SIC presenta zone di notevole interesse naturalistico, per la presenza di formazioni boschive e di macchia mediterranea. La vegetazione è caratterizzata da una notevole eterogeneità dovuta alla estensione lineare del SIC con le conseguenti variazioni altimetriche nonché alla diversa esposizione dei versanti.

Il tipo di clima e' tipicamente mediterraneo e il sito è caratterizzato dalla presenza del corso del Torrente Cervaro, bordato dalla caratteristica vegetazione ripariale di elevato valore naturalistico. Gli habitat presenti secondo la Direttiva 92/43/CEE :

- Praterie su substrato calcareo con stupenda fioritura di Orchidee (*)
- Percorsi substeppici di graminee e piante annue (Thero-brachypodieta) (*)
- Fiumi mediterranei a flusso permanente e filari ripali di Salix e Populus alba
- Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba.

Il bosco dell'Incoronata rappresenta l'ultimo lembo di foresta presente sul Tavoliere che mostra i suoi punti di vulnerabilità nel disboscamento per messa a coltura dei terreni, nel rilievo idrico a monte con alterazione dell'equilibrio idrogeologico e nel pascolo eccessivo.

DATI GENERALI

Classificazione:	Sito d'Importanza Comunitaria (sic)
Codice:	IT9110032
Data Compilazione Schede:	01/1995
Data Proposta SIC:	06/1995 (D.M. Ambiente Del 3/4/2000 G.U.95 Del 22/04/2000)

Estensione:	Ha 4560
Altezza Minima:	M 54
Altezza Massima:	M 71
Regione Biogeografica:	Mediterranea

Provincia:	Foggia
Comune/I:	Orsara Di Puglia, Bovino, Delicato, Panni, Castelluccio Dei Sauri, Foggia.
Comunita' Montane:	Comunita' Montana Dei Monti Dauni Meridionali
Riferimenti Cartografici:	IGM 1:50.000 Fogli 408-420-421.

CARATTERISTICHE AMBIENTALI**HABITAT DIRETTIVA 92/43/CEE**

Praterie Su Substrato Calcereo Con Stupenda Fioritura Di Orchidee ⁽²⁰⁾	5%
Percorsi Substeppici Di Graminee E Piante Annue (Thero-Brachypodietea) ⁽³⁶⁾	10%
Fiumi Mediterranei A Flusso Permanente E Filari Ripali Di Salix E Populus Alba	10%
Foreste A Galleria Di Salix Alba E Populus Alba	20%

²⁰ **Habitat definiti prioritari ai sensi della Direttiva 92/43/CEE:** habitat in pericolo di estinzione sul territorio degli Stati membri, per la cui conservazione l'Unione Europea si assume una particolare responsabilita'.

SPECIE FAUNA DIRETTIVA 79/409/CEE E 92/43/CEE All. II

<i>Mammiferi:</i>	<i>Canis Lupus</i>
<i>Uccelli:</i>	<i>Milvus Milvus; Turdus Philomelos; Dendrocopos Major; Picus Viridis; Alauda Arvensis; Streptopelia Turtur; Scolopax Rusticola; Turdus Pilaris; Turdus Merula; Ficedula Albicollis; Lanius Collurio; Caprimulgus Europaeus; Milvus Migrans.</i>
<i>Rettili E Anfibi:</i>	<i>Bombina Variegata; Emys Orbicularis; Elaphe Quatuorlineata.</i>
<i>Pesci:</i>	<i>Alburnus Albidus</i>
<i>Invertebrati:</i>	

SPECIE FLORA DIRETTIVA 92/43/CEE All. II**7.1.La Copertura Botanico Vegetazionale**

Il territorio della provincia di Foggia può suddividersi in tre grandi aree estremamente differenti fra di loro dal punto di vista delle caratteristiche floristiche e vegetazionali:

1. Tavoliere di Foggia
2. Sub Appennino Dauno
3. Gargano.

Il Sub Appennino Dauno rappresenta un'area in cui si trovano una flora termo-xerofila (tipicamente mediterranea) e una flora mesofila, (tipicamente appenninica).

Per tale motivo questa zona raccoglie una serie di elementi floristici e vegetazionali che risultano essere rari e/o assenti nel resto della regione pugliese, poiché tipici di un contesto ambientale scarsamente diffuso nel resto del territorio regionale.

La vasta area presenta una serie di rilievi montuosi denominati "Monti della Daunia" e gode di un clima abbastanza omogeneo, grazie alla quasi uniforme esposizione a NE, i cui effetti sono influenzati dalla vicina catena appenninica campana, dalla piana del Tavoliere e dal massiccio promontorio del Gargano.

Grazie ai prolungati periodi di basse temperature invernali qui ritroviamo una vegetazione di tipo montano, con prevalenza di caducifoglie arboree e assenza di sempreverdi mediterranee. Più in quota e sui versanti del quadrante settentrionale ed occidentale, le componenti termofile mediterranee sono costituite da latifoglie decidue con prevalenza di *Quercus pubescens* (roverella) e *Quercus cerris* (Cerro) in stretta dipendenza del substrato

pedologico. Ritroviamo quindi il Cerro in corrispondenza di suoli scarsamente argillosi, mentre ove la frazione argillosa si fa dominante prosperano le formazioni di roverella.

Al limite di queste formazioni dominanti, nelle zone più basse e calde, si rileva una consistente colonizzazione da parte del leccio (*Quercus ilex*), qui però di dimensioni ridotte e con la tendenza a divenire arbustivo. La vegetazione della porzione mediana del Sub Appennino Dauno presenta estesi boschi in cui la specie dominante è il Cerro associato a specie caducifoglie quali *Carpinus orientalis* Miller, *Corpus sanguinea* L. e *Fagus sylvatica* L. e specie di subordinate quali frassino, nocciolo, olmo montano, tiglio, sorbo domestico, ciliegio, pero, ecc.

Tra i principali corsi d'acqua, è necessario citare:

l'Ofanto, il Carapelle, il Cervaro, il Gelone, il Vulgano, il Salsola, il Triolo, il Radicosa, il Candelaro, lo Staina ed il Fortore.

Lungo le pianure umide e agli argini dei numerosi corsi d'acqua, la vegetazione delle aree depresse è caratterizzata dalla tipica vegetazione igrofila del Sub Appennino Dauno, e in particolare da una flora palustre:

Phragmites australis,
Typha latifolia L.,
Menta aquatica L.,
Equisetum telmateja Lam.,
Cladium mariscus R. Br.,
Cyperus rotundus L.,
Cyperus longus L.,
Scirpus holoschoenus L.,
Heleocharis palustris

e da una vegetazione arborea ed arbustiva, caratterizzata in prevalenza da:

Saxifraga alba L.,
Saxifraga purpurea L.,
Ulmus minor Miller L.,
Populus alba L..

Molte specie animali e vegetali di particolare valore rischiano di scomparire, a causa di spinti processi di alterazione degli habitat che trovano la loro origine nell'impatto antropico sull'ambiente naturale. Per tale ragione molte di esse risultano inserite a vari livelli nelle categorie di minaccia delle Liste Rosse in quanto caratterizzate da elevata vulnerabilità.

7.2. La valle del Cervaro

Il nome deriva dalla presenza del torrente Cervaro il quale nasce dal monte Le Felci (m 853), presso Monteleone di Puglia. Il Torrente entra in provincia di Avellino e rientra in quella di Foggia fra Panni e Montaguto. Incanalato nell'ultimo tratto, prende il nome di canale Cervaro Nuovo e sfocia nel Golfo di Manfredonia, mentre due rami ammettono nelle vasche di colmata del Cervaro. Costeggiato, da Radogna a Stràdola, dalla SS. 90. Riceve a sinistra il torrente Lavella e il torrente Sannoro, a destra il torrente Bilera. La sua lunghezza è di 93 chilometri che si estendono attraverso la Campania e la Puglia.

Il tratto Dauno del Cervaro, il cui nome deriva quasi certamente dalla presenza passata del grande ungulato, presenta numerosi boschi naturali in prevalenza a portamento ceduo, inframmezzati alle colture, prevalentemente seminative che spesso si spingono fino ai margini della sponde del corso d'acqua.

E' possibile individuare sette tipologie esemplificative di formazioni vegetazionali: pascoli, boschi a predominanza di latifoglie, boschi a predominanza di conifere, boschi misti, macchia, coltivazioni, vegetazione riparlale.

I pascoli si concentrano perlopiù nelle aree sommitali e dove emergono gli strati geologici più compatti e duri.

Il sottobosco è caratterizzato tipica macchia e si concentra nelle zone più basse e marginali, essa è costituita principalmente da piante erbacee annuali e da arbusti spinosi come ginestre, biancospino, mirto e altre specie tipiche come la rosa selvatica, il pungitopo, la clematide, il corniolo e la berretta del prete.

Sulle sponde del torrente invece si rinvergono formazioni tipicamente ripariali di pioppo bianco, salice, frassino ed olmo campestre, con tratti frequenti sull'alveo ciottoloso, colonizzati da canneti (*Thypha media*) con formazioni di carici e scirpi e salici arbustivi.

La conservazione del bosco e della macchia è compromessa essenzialmente dal taglio ciclico e dagli incendi boschivi per ricavare nuovo pascolo.

Le aree destinate ad uso agricolo si concentrano nelle zone poste a quote più basse, nelle adiacenze del corso del torrente Cervaro, dove l'orografia si presenta con più dolci pendii. Il suolo è prevalentemente di tipo argilloso e le colture principali riguardano agro-sistemi erbacei, in prevalenza seminativi non irrigui come la cerealicoltura, data la loro capacità di utilizzare le precipitazioni primaverili che le terre scarsamente permeabili riescono a conservare più a lungo.

Ma non mancano coltivazioni arboree come l'olivicoltura, orto e sporadiche presenze di vigna.

Nelle zone più aperte e degradate dal pascolo appaiono specie come *Asphodeline liburnica*, *Helianthemum salicifolium* e il *Phlomis herba-venti*, caratteristico salvione.

Il corso d'acqua rimane l'unica importante fonte di rigenerazione dell'ecosistema e quindi capace di contrastare questa continua alterazione morfologica, tutto questo nonostante la presenza di attività estrattive delle cave esistenti lungo il suo corso, con conseguenze di sbancamenti a carico dell'alveo fluviale.

7.2.1. Corridoio ecologico sul fiume Cervaro

Con la Delibera della Giunta Regionale n. 2195 del 18 novembre 2008 intitolata: Rete "Natura 2000" - Definizione dei programmi integrati per lo sviluppo dei corridoi ecologici - Approvazione di uno studio di fattibilità nell'area del torrente Cervaro. Si è posti un punto fermo nel percorso che i comuni prospicienti tale Torrente, all'intero di un Tavolo Tecnico, hanno intrapreso al fine di tutelare e valorizzare questo ambiente naturale.

Tale delibera ricade nell'ambito dell'Intesa istituzionale di Programma fra Governo italiano e Regione Puglia e in data 18 dicembre 2007, il Ministero dello Sviluppo Economico e la medesima Regione Puglia hanno stipulato l'Accordo di Programma Quadro (APQ), avente ad oggetto: "Studi di fattibilità".

In tale documento è stata deliberata l'approvazione e il finanziamento di uno specifico "Studio di Fattibilità" per la realizzazione di un corridoio ecologico nell'area del torrente Cervaro insistente sul territorio della provincia di Foggia, in attuazione dell'intervento di competenza del Servizio Ecologia, individuato con il codice "SF06", già approvato con la precedente Delibera della Giunta Regionale n. 224/2008.

Tale sito è stato prescelto a seguito di un esame comparativo fra le possibili alternative nel territorio della regionale in virtù della sua particolare collocazione geografica, di collegamento fra il Subappennino Dauno e il Tavoliere, delle sue peculiarità e caratteristiche naturalistiche, della sua individuazione quale sito di importanza comunitaria (SIC IT 9110032), della collocazione in esso dell'area protetta regionale del Parco di Bosco Incoronata e anche in virtù della sua collocazione nell'ambito del PTCP.

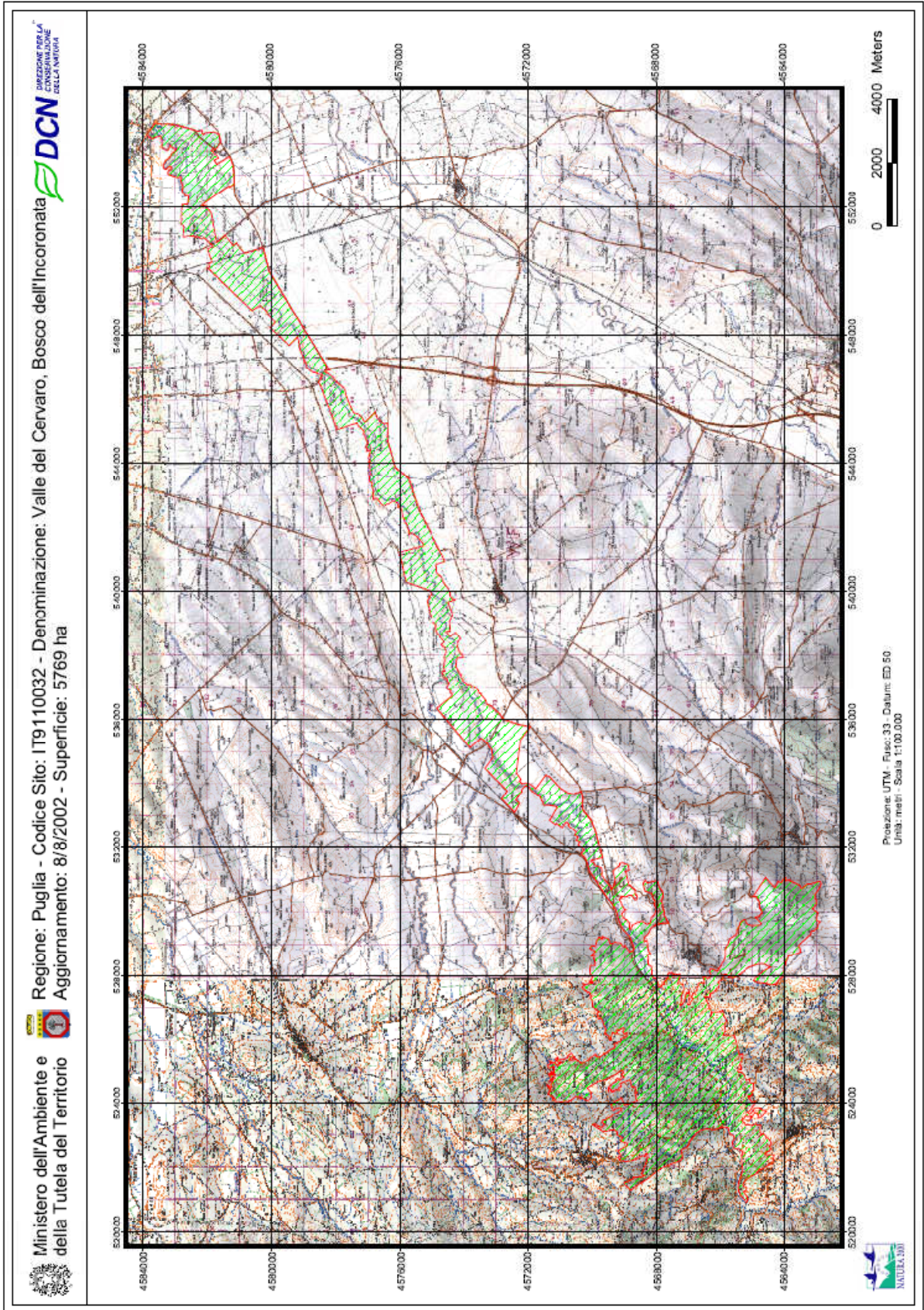
L'attivazione da parte del Comune di Castelluccio dei Sauri, col supporto di vari Enti istituzionali competenti sul territorio nel dicembre 2007 di un tavolo tecnico sul Torrente, sulla base de :

- la necessità di mantenere attiva l'attenzione alla struttura idro-geomorfologica del territorio incentivando gli scambi informativi tra gli Enti più direttamente interessati a detto sistema territoriale (A.R.P.A., Autorità di Bacino, Uffici Provinciali e Regionali del settore Ambiente, Genio Civile, Comunità Montana, Consorzio per la Bonifica della Capitanata, Forestale, ecc),

- l'interesse a dare impulso attivo a forme di collaborazione proficua tra gli Enti interessati alla tutela e valorizzazione del territorio, in modo da produrre concreti vantaggi sul piano della mira degli interventi,
- l'assoluta necessità di metodologie analitiche unificate finalizzate ad attuare la necessaria sinergia d'azione tanto nel campo delle indagini quanto in quello della definizione delle strategie più coerenti ed idonee a risolvere i problemi di criticità ambientale,
- la coerenza sociale e culturale di un confronto costruttivo tra i Comuni caratterizzati dalle medesime peculiarità ambientali, finalizzato a ricercare azioni condivise e quindi comuni nel campo della valorizzazione del paesaggio, dell'uso e della trasformazione del territorio

ha rappresentato per la Regione, riguardo lo Studio sul "Corridoio", un valido riferimento operativo, tanto da suggerire Castelluccio dei Sauri, Comune capofila nell'ambito dei territori interessati dal Corridoio medesimo.

La importante valenza ambientale e paesaggistica del versante nord del territorio comunale attraversato dal Torrente e quindi compreso nel SIC, è stato anche ribadito nell'ambito dei Forum per il PUG



7.3. Aspetti Faunistici macroscopici Dauno-Sub appennici

Il Sub Appennino Dauno è un luogo di piccole migrazioni ma importantissimo per il ruolo di interazione con altre aree, che integrano continuamente le popolazioni faunistiche già esistenti.

Tra le specie ornitologiche di interesse comunitario, ne esistono alcune rare che hanno trovato ultimo rifugio in alcuni ambienti ancora idonei alla loro sopravvivenza.

I boschi del Sub Appennino Dauno rivestono un ruolo molto importante per la fauna locale ed europea, grazie alla vicinanza del Gargano e del Bosco dell'Incoronata (che rappresenta l'ultimo esempio residuale di foreste a querceto meso-xerofilo del Tavoliere), entrambi si presentano come isole naturali nel mezzo di un territorio fortemente antropizzato.

Queste aree di fatto costituiscono anche un luogo di sosta per gli uccelli migratori che, stremati dal lungo viaggio, trovano, negli ambienti palustri e nella macchia mediterranea, possibilità di rifugio e disponibilità alimentare.

L'esempio più rilevante circa l'importanza di questo sito, pare acclararsi nella comparsa del lupo nei boschi della Daunia.

I fattori di minaccia che colpiscono prevalentemente la fauna pugliese vanno dalle modificazioni e trasformazioni degli habitat da parte dell'uomo, alla bonifica delle zone umide che agisce in maniera negativa principalmente sugli uccelli, l'uso di pesticidi in agricoltura che incide in particolar modo su pesci e mammiferi, l'inquinamento delle acque e la distruzione dei boschi, per incendio o sfruttamento, che mette a rischio uccelli e mammiferi. Non va sottovalutato, quindi, che qualunque intervento di conservazione, progettato per la salvaguardia delle specie minacciate, non potrà portare a miglioramenti significativi se non accompagnato da misure idonee destinate alla tutela degli habitat in cui esse vivono.

La zoocenosi lungo il torrente Cervaro, caratterizza una situazione faunistica tipicamente riscontrabile in aree torrentizie e quindi fortemente influenzate dall'alternarsi delle stagioni. Nel periodo estivo ad esempio, quando l'acqua manca o si riduce drasticamente si registrano carenze di popolazioni, ma tutte posseggono buone capacità di resistenza alla mancanza d'acqua sia perché tolleranti alla siccità che per la capacità di sopravvivere al periodo estivo, riparate negli ambienti umidi, sotto forma di uova o in stato di vita latente ed è quindi possibile riscontrare piccole popolazioni relitte.

Anche in questo caso l'elevata antropizzazione dell'area ha causato nel tempo, profonde trasformazioni sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo delle popolazioni animali, che hanno portato all'evoluzione di ecosistemi e nicchie ecologiche residue a spiccata prevalenza antropica.

Nonostante questo ancora vi sono residuali presenze ecosistemiche naturali e delicati equilibri da conservare e difendere il cui braccio portante è ancora una volta il torrente che può definirsi un corridoio ecologico di importanza primaria che collega il Tavoliere al Sub

Appennino Dauno, area, quest'ultima, ricca di fauna, consentendo lo spostamento degli animali dalla pianura alla montagna e viceversa.

Malgrado la pressione antropica a cui è sottoposto il torrente, il suo ecosistema per quanto degradato, rappresenta un vitale luogo di rifugio, alimentazione e riproduzione della fauna in loco.

E da tenere in considerazione che tutti gli ambienti acquatici, inoltre, costituiscono luoghi di riproduzione di insetti e rappresentano punti di abbeverata fondamentali per tutta la fauna del comprensorio.

Al fine di tracciare una "tipicità" faunistica caratteristica è possibile far riferimento alle Liste Rosse o gli elenchi di specie allegati a normative di conservazione (Direttive Comunitarie 79/409 e 92/43, convenzioni internazionali di Berna, Bonn, ecc.).

Esse costituiscono degli strumenti utili per definire lo stato di conservazione delle specie ossia lo status legale e di conservazione delle specie presenti in un dato sito.

7.4.Ecosistemi

Nell'area SIC è possibile individuare quattro tipologie fondamentali di ecosistemi:

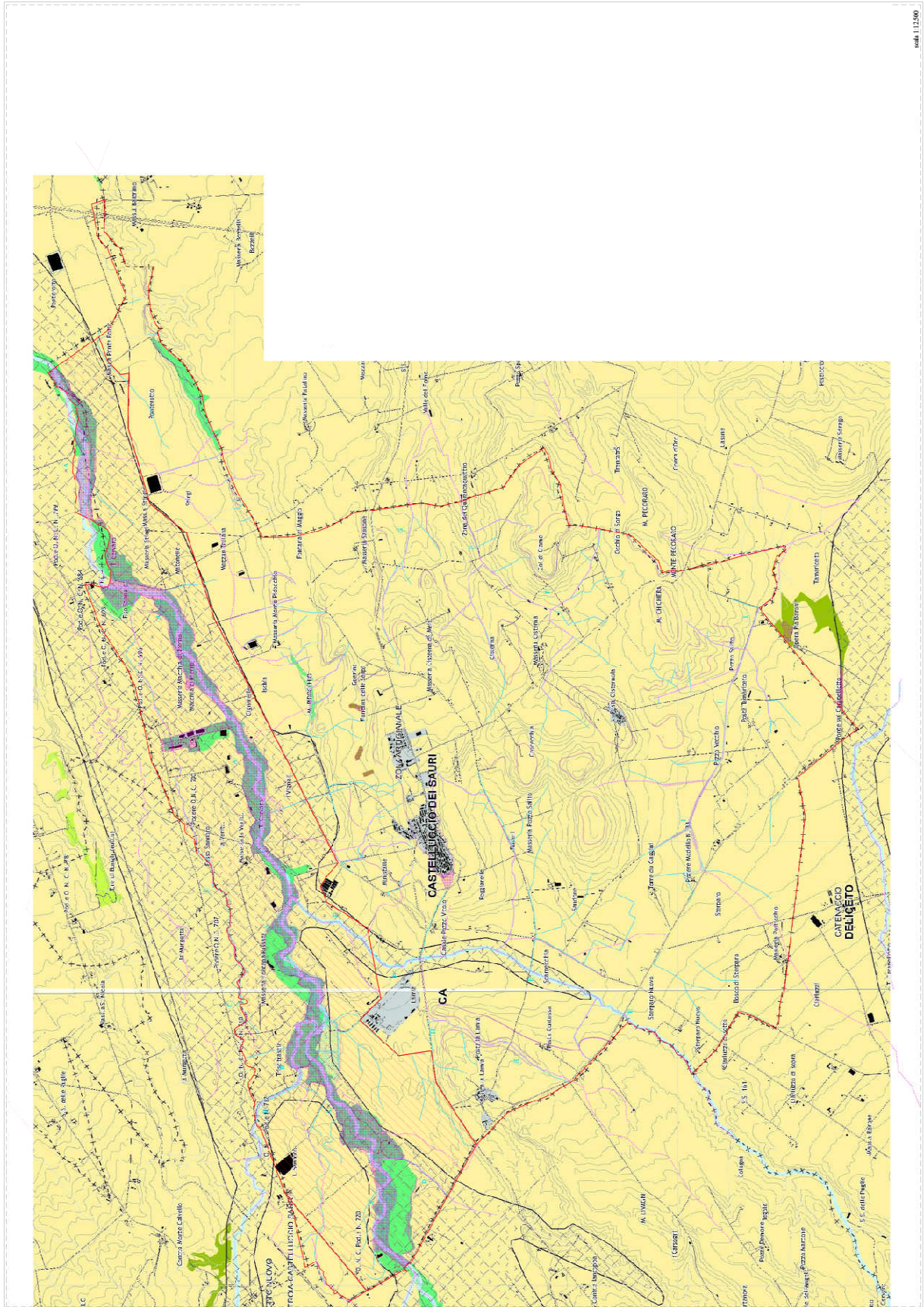
- ecosistema agrario
- ecosistema di pascolo
- ecosistema umido (torrentizio)
- ecosistema forestale
















Il paesaggio agrario lungo la Valle del Cervaro, si spinge in alcuni punti fino ai margini del Torrente omonimo e la quasi totalità dell'ecosistema agrario è costituita da seminativi, per lo più a grano, con alternanza circa triennale di girasole.

Limitate le coltivazioni di olivo, vite e alcuni orti maggiormente presenti nelle zone più riparate dai venti.

Il sistema agrario appare degradato a causa della intensità delle coltivazioni, in ogni modo esso partecipa inconsapevolmente alle migrazioni della fauna che gravita intorno alle zone più integre.

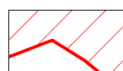
Il pascolo è piuttosto frequente dominando soprattutto le zone più in quota. Questi ecosistemi sono alla base per la sopravvivenza della residua attività pastorale.



Legenda		
	Boschi ed arbusteti	Aree di tutela dei caratteri ambientali e paesaggistici dei corpi idrici
	Boschi di latifoglie a prevalenza di faggio	Apparati dunari
	Boschi planiziali	Pianure costiere
	Boschi della pianura costiera	Corsi d'acqua principali
	Aree con vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione	Singolarità geologiche
	Praterie xerofile	Grotte
	Praterie sfalciabili	Codice identificativo
	Spiagge	Cutini
	Habitat psammofili	<i>Elementi riportati nella tavola</i>
	Laghi e bacini	Aree urbanizzate
	Aree ripariali a prevalenti condizioni di naturalità	
	Zone umide	
	Saline	
	Aree agricole	
	Aree terrazzate di particolare rilevanza paesaggistica	



Perimetrazione di boschi, biotipi macchie (ATD 04), dei Primi Adempimenti comunali.



Proposta di perimetrazione di un "corridoio" sul Torrente Cervaro

7.5. Assetto geomorfologico

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di un insieme di dolci rilievi che interessano le località di "Posta Cisternola" (m. 287) , " Monte Chichera" (m. 276), "Col di Ciame" (m. 256), pochi Km a Sud e a Sud-Est dell'abitato, rappresentando le quote più elevate del territorio.

L'altitudine minima di 112 m. s.l.m. si registra invece nella porzione nord orientale del territorio, a confine del limite amministrativo con il comune di Ascoli Satriano, in corrispondenza dell'ampia valle del Torrente Cervaro. L'escursione altimetrica è di 176 m.

La morfologia risulta così caratterizzata dalla presenza di rilievi collinari, dati da una serie di ripiani, digradanti verso oriente, variamente estesi e collegati da deboli scarpate alle ampie vallate dei principali corsi d'acqua che interessano il territorio.

Sull'attuale assetto geomorfologico un ruolo fondamentale è stato giocato dalla morfodinamica fluviale. La continuità areale dei rilievi a sommità piatta e/o arrotondata è stata infatti localmente interrotta da fenomeni erosivi che hanno portato all'attuale conformazione collinare del territorio. Ciò è peraltro testimoniato dalle ampie vallate alluvionali del "Torrente Cervaro" a N , del "T. Carpellotto" e del "Torrente Carapelle" a S e a SE, oltre che dalla presenza di diffusi depositi continentali alluvionali terrazzati e recenti.

Altri canali minori interessano il territorio e nello specifico il "Fosso Pozzo Vitolo", tributario di destra del T. Cervaro, oltre a piccoli impluvi che affluiscono al "T. Carapellotto" tributario del Torrente Carapelle.



Figura 5 - Veduta prospettica schematizzata dei terrazzi della piana di Foggia. Le superfici dei vari lembi si immergono verso gli antichi livelli di base sepolti sotto il margine orientale della pianura e sotto l'Adriatico.

La conformazione orografica a morfologia collinare morbida e ondulata è conseguenza della evoluzione tettonica dell'area oltre che della natura litologica dei terreni affioranti e dell'azione degli agenti esogeni che hanno esercitato la loro azione modellatrice.

In particolare le aree di affioramento delle facies prevalentemente ghiaioso conglomeratiche, dotate di maggiore resistenza all'erosione, costituiscono gli alti morfologici, e sono caratterizzate da pendii più acclivi. Morfologie più morbide con pendenze più dolci caratterizzano invece i terreni più plastici prevalentemente argillosi.

In tempi storici le attività antropiche sono diventate un importante fattore che influenza la modellazione morfologica del territorio. In particolare l'agricoltura meccanizzata ha favorito ed esaltato l'azione modellante ed erosiva degli agenti atmosferici, favorendo la peneplanizzazione dei versanti ed il trasporto solido dei corsi d'acqua.



Figura 6 - Valle del Cervaro ed abitato di Castelluccio dei Sauri visto da Monte Calvello



Figura 7 - Panoramica dei rilievi

7.5.1. Vincoli geomorfologici

In relazione ai vincoli di interesse geologico esistenti, va rilevato che nel territorio di Castelluccio dei Sauri sussistono aree ricadenti:

- in zona sottoposta a vincolo idrogeologico (ai sensi del R.D. n. 3267 del 1923);

- in zone classificate dal PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) della Regione Puglia come zone omogenee PG1 –Aree a pericolosità geomorfologia media e moderata nonché aree interessate dal reticolo idrografico superficiale.
- in aree ulteriori a potenziale rischio idraulico così come individuate alla Tav. A1 del PTCP della Provincia di Foggia.

Per quel che concerne la Zona sottoposta a Vincolo Idrogeologico, normata a livello nazionale dal Regio Decreto Legge n. 3267 del 30.12.1923, conosciuto come "Legge Forestale" ed al suo Regolamento di applicazione ed esecuzione ai sensi del RD n. 1126 del 16.05.1926 (noto come "Regolamento Forestale"), questa risulta ricompresa tra le pendici settentrionali del centro abitato e delimitato verso nord (in direzione del T. Cervaro) da località "i Vignali".

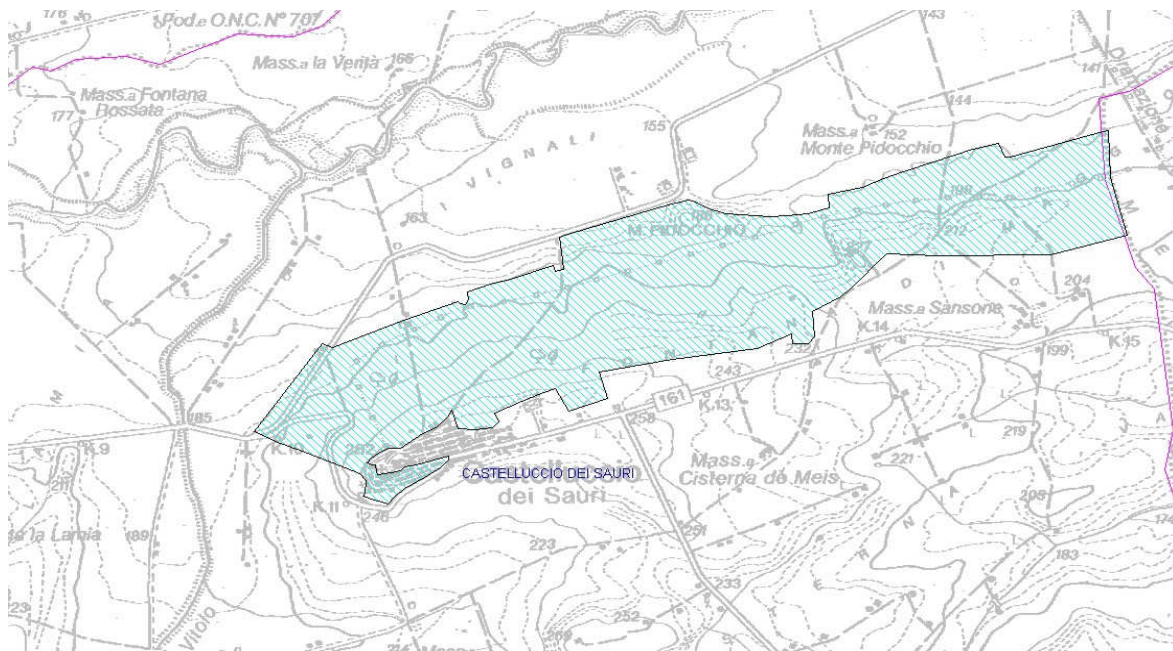


Figura 8 - Aree a vincolo idrogeologico – Comune di Castelluccio dei Sauri (FG)

Le aree perimetrare a Pericolosità Geomorfologica dall'AdB/Puglia e riportate nella cartografia del PAI, risultano interessare buona parte del territorio comunale per circa il 55-60 % dello stesso. La pericolosità georfologica risulta comunque essere media e moderata (PG1). Le aree a rischio conseguenti (Aree a rischio medio R2) sono individuate nella parte più settentrionale del centro abitato.

Attualmente non risultano formate cartografie relative alla presenza di aree a pericolosità idraulica e pertanto a tale riguardo occorre ribadire l'importanza dell'applicazione delle NTA del PAI con particolare riferimento agli art. 6 e 10 in relazione al reticolo idrografico superficiale, tale ultimo aspetto dovrà ben evidenziarsi nel PUG

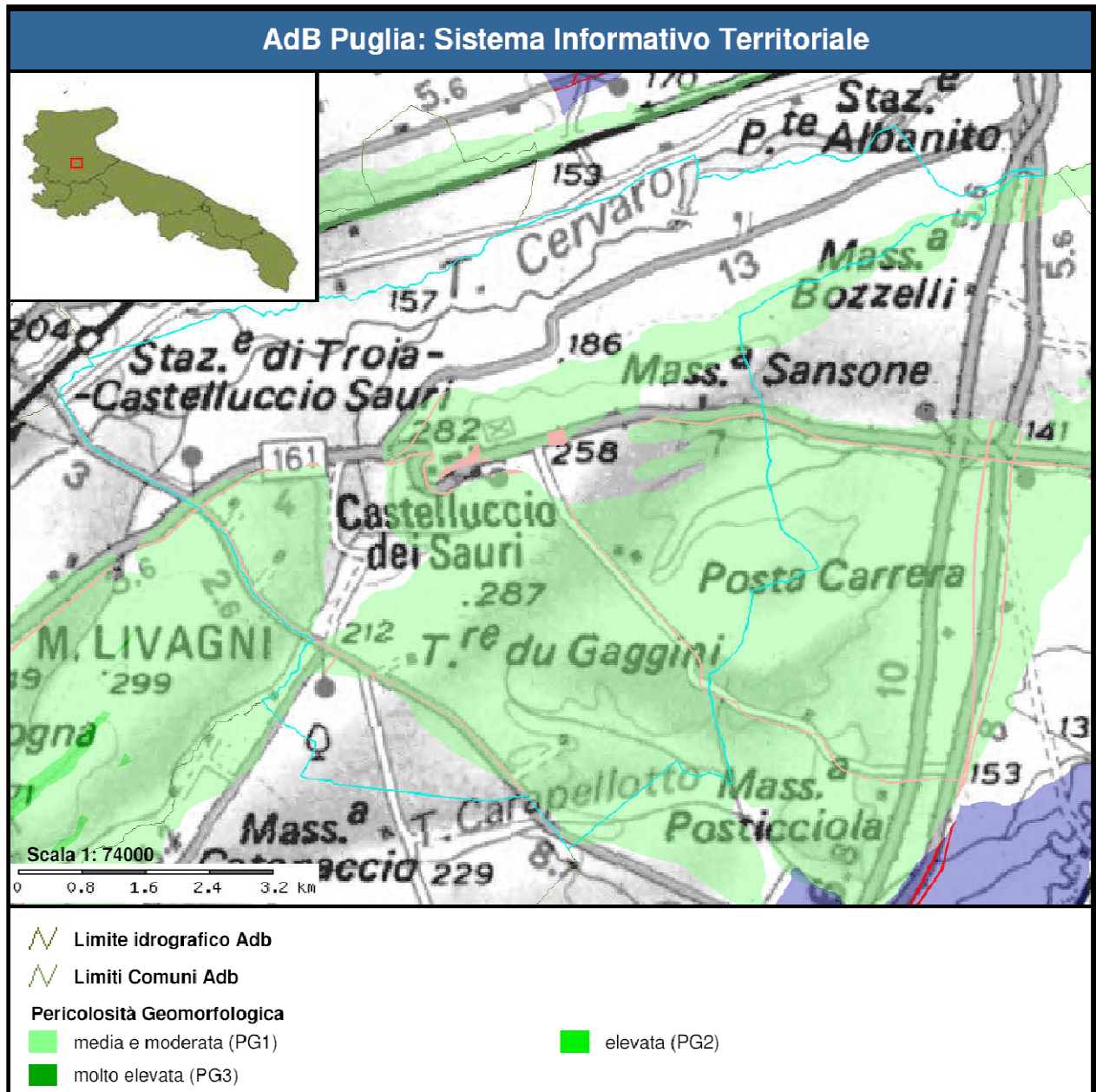


Figura 9 - Aree a rischio idrogeologico – PAI

Va comunque rilevato che l’esame della cartografia prodotta nell’ambito del PTCP provinciale è cartografata un’area “ulteriore” a potenziale rischio idraulico lungo il torrente Carapellotto che interessa una ristretta fascia ricadente in agro di Castelluccio dei Sauri nella parte più meridionale del territorio.



Tavola A1
Tutela dell'integrità fisica
1:25 000

Pericolosità geomorfologica

- Aree a pericolosità molto elevata (PAI)
- Aree a pericolosità elevata (PAI)
- Aree a pericolosità moderata o media (PAI)
- Fenomeni franosi del progetto IFFI
- Codice identificativo
- Area di frana

Pericolosità idraulica

- Aree soggette a rischio idraulico elevato (PAI)
- Aree soggette a rischio idraulico medio (PAI)
- Aree soggette a rischio idraulico basso (PAI)
- Ulteriori aree soggette a potenziale rischio idraulico (PTCP)
- Linea di riva in arretramento
- Corsi d'acqua principali

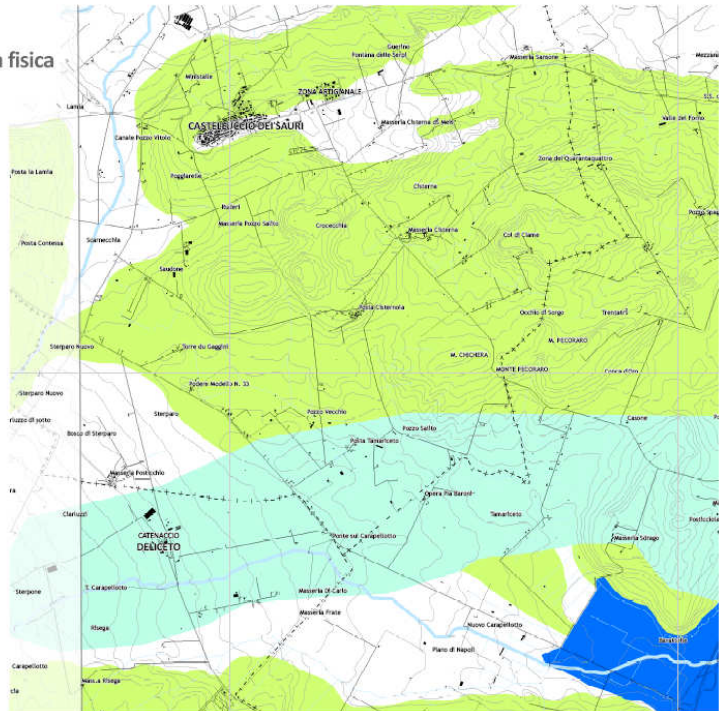


Figura 10 - Stralcio Tavola A1 Foglio 22 "Tutela dell'Integrità Fisica" PTCP Provincia di Foggia

7.5.2. Dissesti e frane

Nell'ambito delle ricognizioni effettuate sul territorio non si sono riscontrate aree interessate da fenomeni franosi di considerevole entità. Le uniche evidenze di dissesti geomorfologici si hanno: in località Monte Pidocchio, in località Posta Cisternola, in località Col di Ciame. Tali aree in dissesto sono rappresentate da paleofrane stabilizzate e quiescenti, in parte rimodellate e obliterate dall'attività antropica, che localmente presentano indizi di potenziale riattivazioni e deboli movimenti superficiali.



Figura 11 - Area in dissesto località Monte Pidocchio

Si può comunque affermare che l'ambito territoriale oggetto di studio, in considerazione della sua conformazione geomorfologica e cliviometrica, oltre che della natura geologica

delle formazioni affioranti, non presenta ulteriori condizioni di instabilità dei versanti e/o pendii o evidenze di altri fenomeni deformativi.

In tal senso va evidenziato che non esiste alcuna segnalazione di frane nell'ambito del Progetto IFFI (Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia) così come si evince dall'elenco allegato alle Norme del PTCP della Provincia di Foggia, e dalla cartografia in tale ambito prodotta.

V'è comunque da segnalare l'indicazione di un'area in frana risultante dalla carta Idrogeomorfologica prodotta dall'AdB Puglia, e pubblicata sul Sistema Informativo Territoriale della Regione Puglia, che riporta un'area in prossimità del Campo Sportivo di Castelluccio dei Sauri; su detta area, sono in corso approfondimenti atteso che da un primo riscontro essa pare non trovare conferma nella morfologia e lo stato dei luoghi.

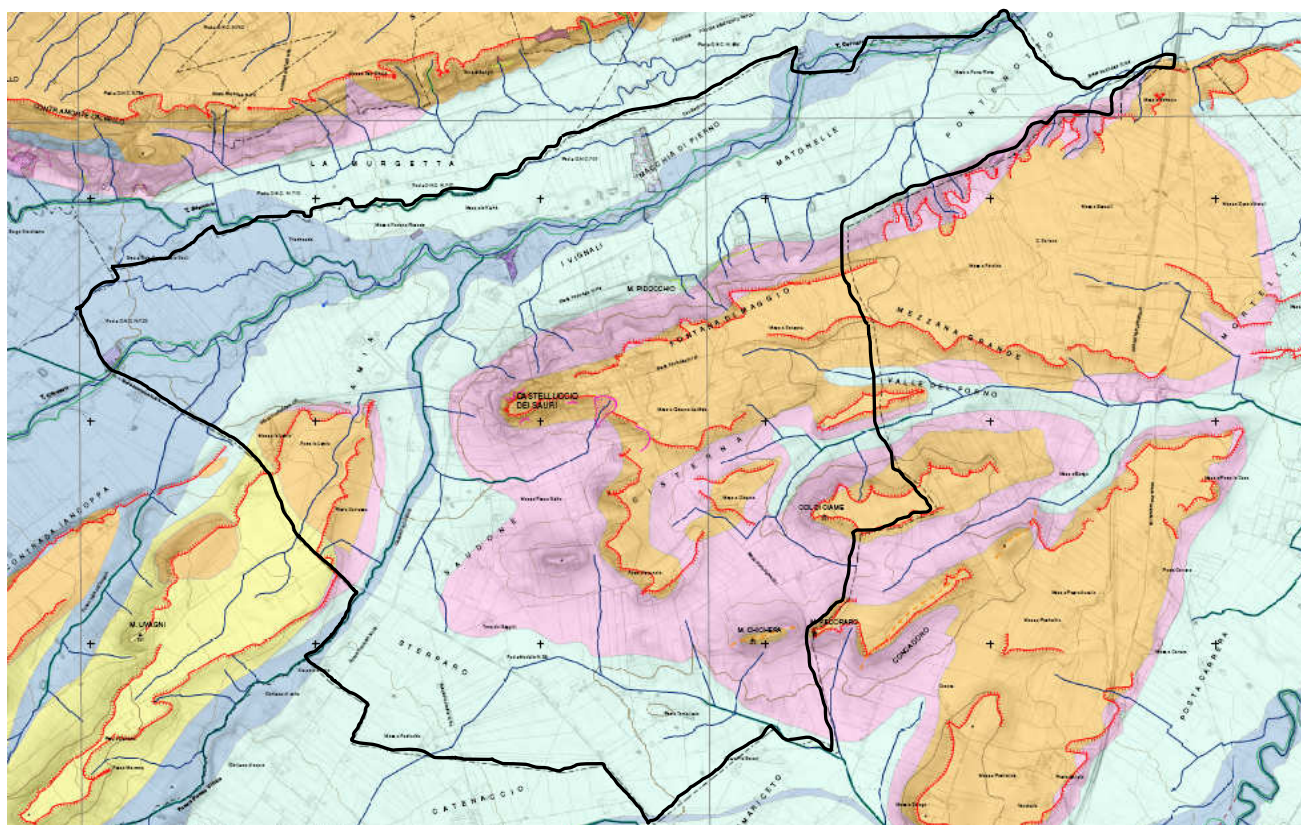


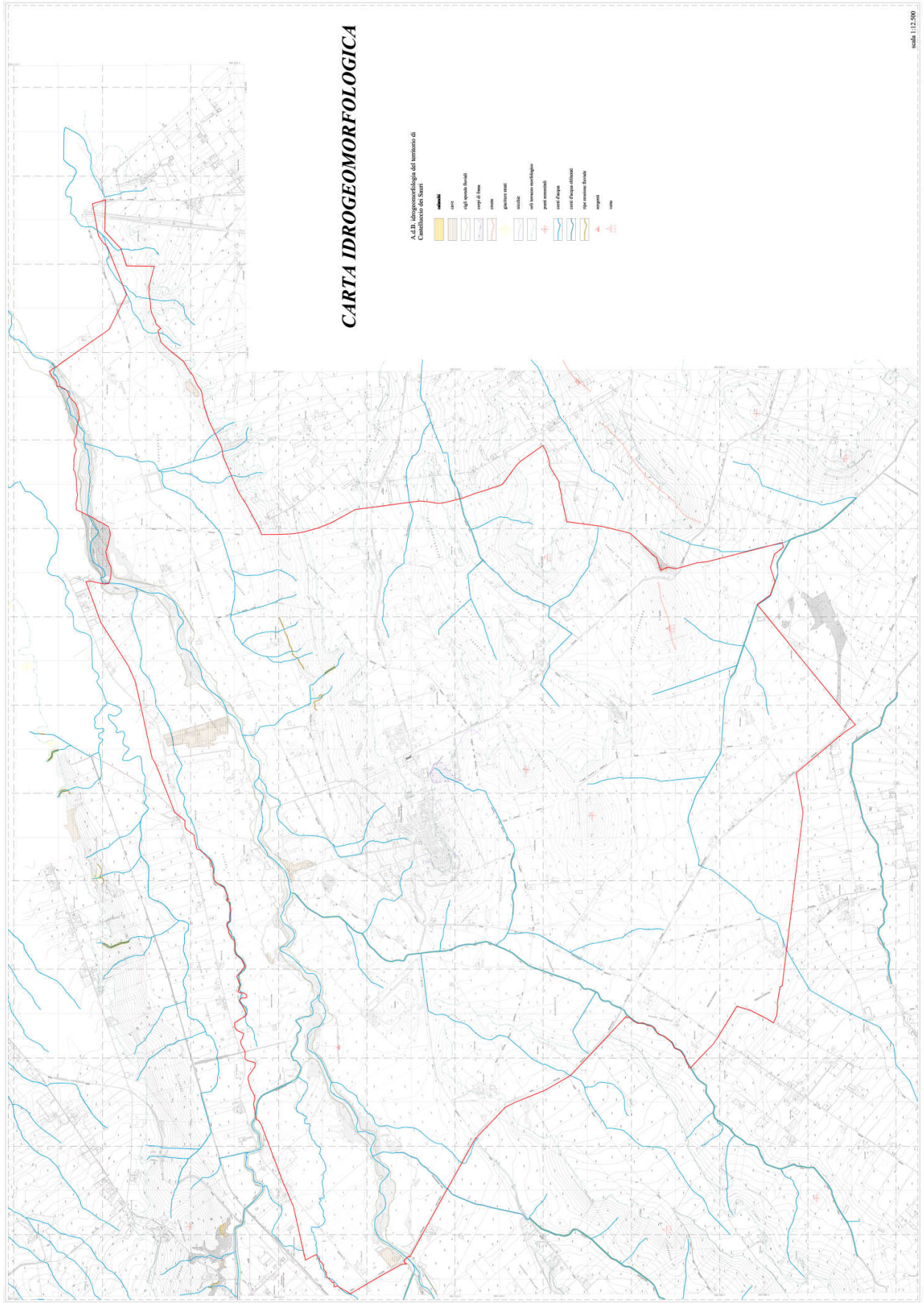
Figura 12 - Stralcio Carta Idrogeomorfologica AdB Puglia

<p>LEGENDA</p> <p>ELEMENTI GEOLOGICO-STRUTTURALI</p> <p>Litologia del substrato</p> <ul style="list-style-type: none"> Focce prevalentemente calcaree o dolomitiche Focce evaporitiche (carbonatiche, anidritiche o gessose) Focce prevalentemente marnose, marne, calcaree-pellicole e pelliche Focce prevalentemente areniche (arenarie e sabbie) Focce prevalentemente rudichie (ghiaie e conglomerati) Focce costituite da alteranze Depositi sciolti a prevalente componente pellica e/o sabbiosa Depositi sciolti a prevalente componente ghiaiosa <p>Tettonica</p> <ul style="list-style-type: none"> Faglia Faglia presunta Asse di antichinale certo Asse di antichinale presunto Asse di sinclinale certo Asse di sinclinale presunto Strati suborizzontali (<10°) Strati poco inclinati (10°-45°) Strati molto inclinati (45°-80°) Strati subverticali (>80°) Strati rovesciati Strati contorti <p>PENDENZA (da CTR 1:5.000)</p> <ul style="list-style-type: none"> Piatta costiera a alluvionali, ripiani morfologici Versanti a modesta pendenza Versanti a media pendenza Versanti ad elevata pendenza Pavimenti verticali <p>OROGRAFIA</p> <ul style="list-style-type: none"> 0 - 100 m 100 - 200 m 200 - 300 m 300 - 400 m 400 - 500 m 500 - 600 m 600 - 700 m 700 - 800 m 800 - 900 m 900 - 1000 m 1000 - 1100 m 1100 - 1200 m 1200 - 1300 m 1300 - 1400 m 1400 - 1500 m 1500 - 1600 m 1600 - 1700 m 1700 - 1800 m 1800 - 1900 m 1900 - 2000 m 2000 - 2100 m 2100 - 2200 m 2200 - 2300 m 2300 - 2400 m 2400 - 2500 m 2500 - 2600 m 2600 - 2700 m 2700 - 2800 m 2800 - 2900 m 2900 - 3000 m 3000 - 3100 m 3100 - 3200 m 3200 - 3300 m 3300 - 3400 m 3400 - 3500 m 3500 - 3600 m 3600 - 3700 m 3700 - 3800 m 3800 - 3900 m 3900 - 4000 m 4000 - 4100 m 4100 - 4200 m 4200 - 4300 m 4300 - 4400 m 4400 - 4500 m 4500 - 4600 m 4600 - 4700 m 4700 - 4800 m 4800 - 4900 m 4900 - 5000 m 5000 - 5100 m 5100 - 5200 m 5200 - 5300 m 5300 - 5400 m 5400 - 5500 m 5500 - 5600 m 5600 - 5700 m 5700 - 5800 m 5800 - 5900 m 5900 - 6000 m 6000 - 6100 m 6100 - 6200 m 6200 - 6300 m 6300 - 6400 m 6400 - 6500 m 6500 - 6600 m 6600 - 6700 m 6700 - 6800 m 6800 - 6900 m 6900 - 7000 m 7000 - 7100 m 7100 - 7200 m 7200 - 7300 m 7300 - 7400 m 7400 - 7500 m 7500 - 7600 m 7600 - 7700 m 7700 - 7800 m 7800 - 7900 m 7900 - 8000 m 8000 - 8100 m 8100 - 8200 m 8200 - 8300 m 8300 - 8400 m 8400 - 8500 m 8500 - 8600 m 8600 - 8700 m 8700 - 8800 m 8800 - 8900 m 8900 - 9000 m 9000 - 9100 m 9100 - 9200 m 9200 - 9300 m 9300 - 9400 m 9400 - 9500 m 9500 - 9600 m 9600 - 9700 m 9700 - 9800 m 9800 - 9900 m 9900 - 10000 m 	<p>FORME ED ELEMENTI DI ORIGINE MARINA</p> <p>Tipo di costa</p> <ul style="list-style-type: none"> Costa rocciosa Costa rocciosa con spiaggia ciottolosa al piede Costa rocciosa con spiaggia sabbiosa al piede Falesia Falciata con spiaggia ciottolosa al piede Falciata con spiaggia sabbiosa al piede Rias Spiegge calcaree Spiegge ciottolose Spiegge sabbiose ciottolose Cordone dunare Farrington <p>FORME ED ELEMENTI DI ORIGINE ANTROPICA</p> <ul style="list-style-type: none"> Argine Traversa fluviale Opera di difesa costiera Diga Opera ed infrastruttura portuale Discarica controllata Area di cava attiva Cava abbandonata Cava riqualificata Cava rimaturizzata Discarica di residui di cava Miniera (abbandonata) Discarica di residui di miniera <p>SINGOLARITA' DI INTERESSE PAESAGGISTICO</p> <ul style="list-style-type: none"> Geosito <p>LIMITI AMMINISTRATIVI</p> <ul style="list-style-type: none"> Limite di regione Limite di comune 	<p>BATIMETRIA</p> <ul style="list-style-type: none"> Isobata con equidistanza 5 m Isobata con equidistanza 25 m <p>FORME DI VERSANTE</p> <ul style="list-style-type: none"> Nicchia di distacco Corpo di trana Cono di detrito Area interessata da dissesto diffuso Area a calanchi e forme simili Ciclo di scarpata delimitante forme semipianale Cresta affilata Cresta smussata Asse di dislivello <p>FORME DI MODELLAMENTO DI CORSO D'ACQUA</p> <ul style="list-style-type: none"> Ripa di erosione Ciglio di sponda <p>FORME ED ELEMENTI LEGATI ALL'IDROGRAFIA SUPERFICIALE</p> <ul style="list-style-type: none"> Corso d'acqua Corso d'acqua episodico Corso d'acqua obliquo Corso d'acqua tortuato Recupito finale di bacino endoreico Sorgente <p>BACINI IDRICI</p> <ul style="list-style-type: none"> Lago naturale Lago artificiale Laguna Salina Stagno, acquitrino, zona palustre <p>FORME CARSCICHE</p> <ul style="list-style-type: none"> Ingresso di grotte naturali Voragine, inghiottitoio o pozzo di crofo Dolina Ciclo di depressione carsica a morfologia complessa
---	---	--

















Figura 13 - Area in adiacenza al Campo Sportivo di Castelluccio dei Sauri.

In relazione alla fragilità geomorfologica, con particolare riferimento alla propensione al dissesto, risulterà utile, anche al fine di calibrare al meglio le risorse economiche e di valutare la necessità di ulteriori studi, acquisire la cartografia relativa alla propensione al dissesto prodotta nell'ambito degli studi condotti dalla Provincia di Foggia per la redazione del PTCP.



A.d.B. idrogeomorfologia del territorio di Castelluccio dei Sauri

	calanchi		orli terrazzo morfologico
	cave		punti sommitali
	cigli sponde fluviali		corsi d'acqua
	corpi di frana		corsi d'acqua obliterati
	creste		ripe erosione fluviale
	giaciture strati		sorgenti
	nicchie		vette

7.6. Assetto geologico

Il territorio di Castelluccio dei Sauri si localizza nell'area sud occidentale del Tavoliere delle Puglie quasi a ridosso dei primi rilievi dell'Appennino Dauno.

Dal punto di vista geostrutturale questo settore appartiene al dominio di Avanfossa adriatica nel tratto che risulta compreso tra i Monti della Daunia, il promontorio del Gargano e l'altopiano delle Murge.

L'Avanfossa, bacino adiacente ed in parte sottoposto al fronte esterno della Catena appenninica, si è formata a partire dal Pliocene inferiore per progressivo colmamento di una depressione tettonica allungata NW-SE, da parte di sedimenti clastici; questo processo, sia pure con evidenze diacroniche, si è concluso alla fine del Pleistocene con l'emersione dell'intera area.

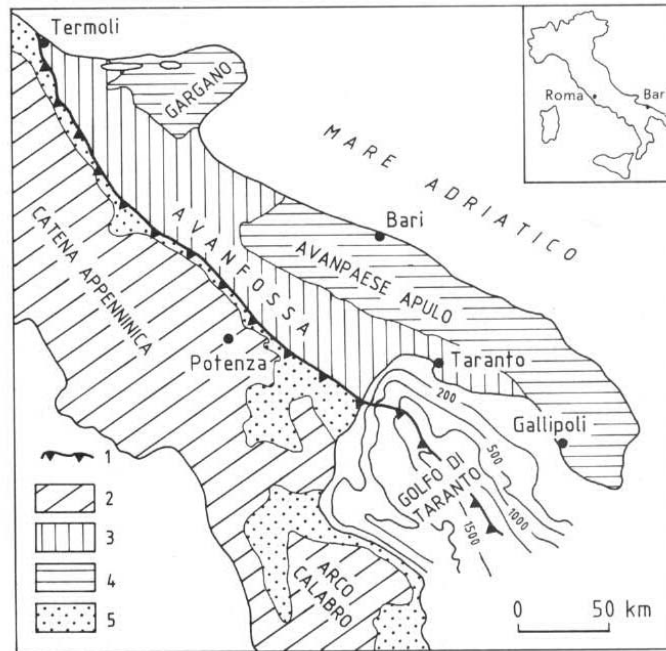


Figura 14 - Schema dei principali domini geodinamici: 1) Limite delle Unità Appenniniche Alloctone, 2) Catena Appenninica ed Arco Calabro; 3) Avanfossa; 4) Avampaese Apulo-Garganico; 5) Bacini Plio-Pleistocenici. (da: Zezza et al., 1994)

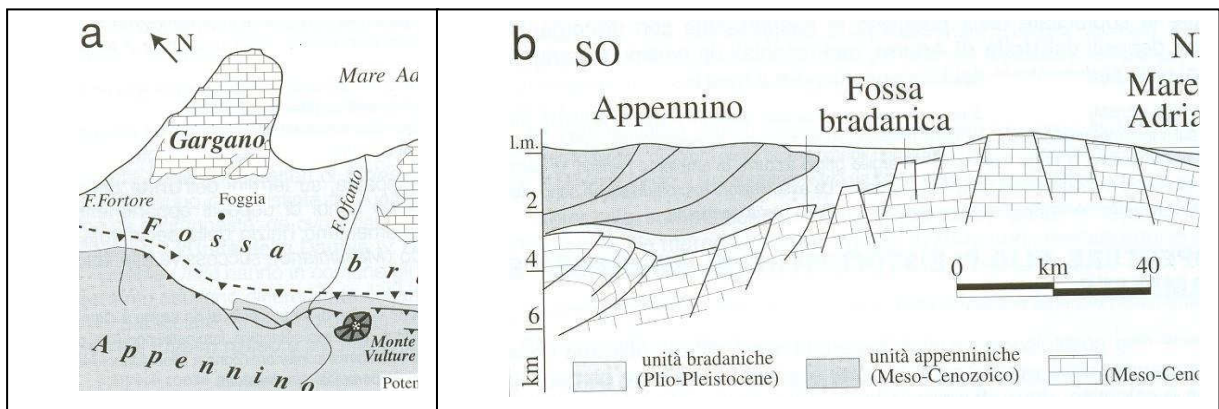


Figura 15 - Schema tettonico e stratigrafico - liberamente tratto da Guide Geologiche Regionali n-9 "Puglia e Monte Vulture" prima parte BE-MA editrice - 1999

Il basamento del Tavoliere come pure dell'intera regione pugliese è costituito da una potente serie carbonatica di età mesozoica costituita da calcari, calcari dolomitici e dolomie su cui poggiano le coperture plio-pleistoceniche ed oloceniche costituite in particolare da:

- depositi argillosi con livelli di argille sabbiose, con una potenza variabile e decrescente dal margine appenninico verso il Mare Adriatico compresa tra 1000 e 200 metri;
- sedimenti sabbioso-ghiaiosi in lenti con uno spessore che varia da pochi metri a qualche decina di metri;

- depositi terrazzati costituiti da brecce cementate ad elementi calcarei;
- sabbie con faune litorali e dune individuate lungo l'arco del Golfo di Manfredonia.

Più nello specifico, per quanto riguarda il territorio di Castelluccio dei Sauri, le diverse litofacies affioranti sono attribuibili alle unità quaternarie del Tavoliere di Puglia che giacciono in discontinuità stratigrafica sull'unità plio-pleistocenica della Fossa Bradanica, così come da schema tettonico e stratigrafico della Carta geologica in Bozza del Foglio 421 Ascoli Satriano relativa al progetto CARG (Vedi figura a pagina successiva)

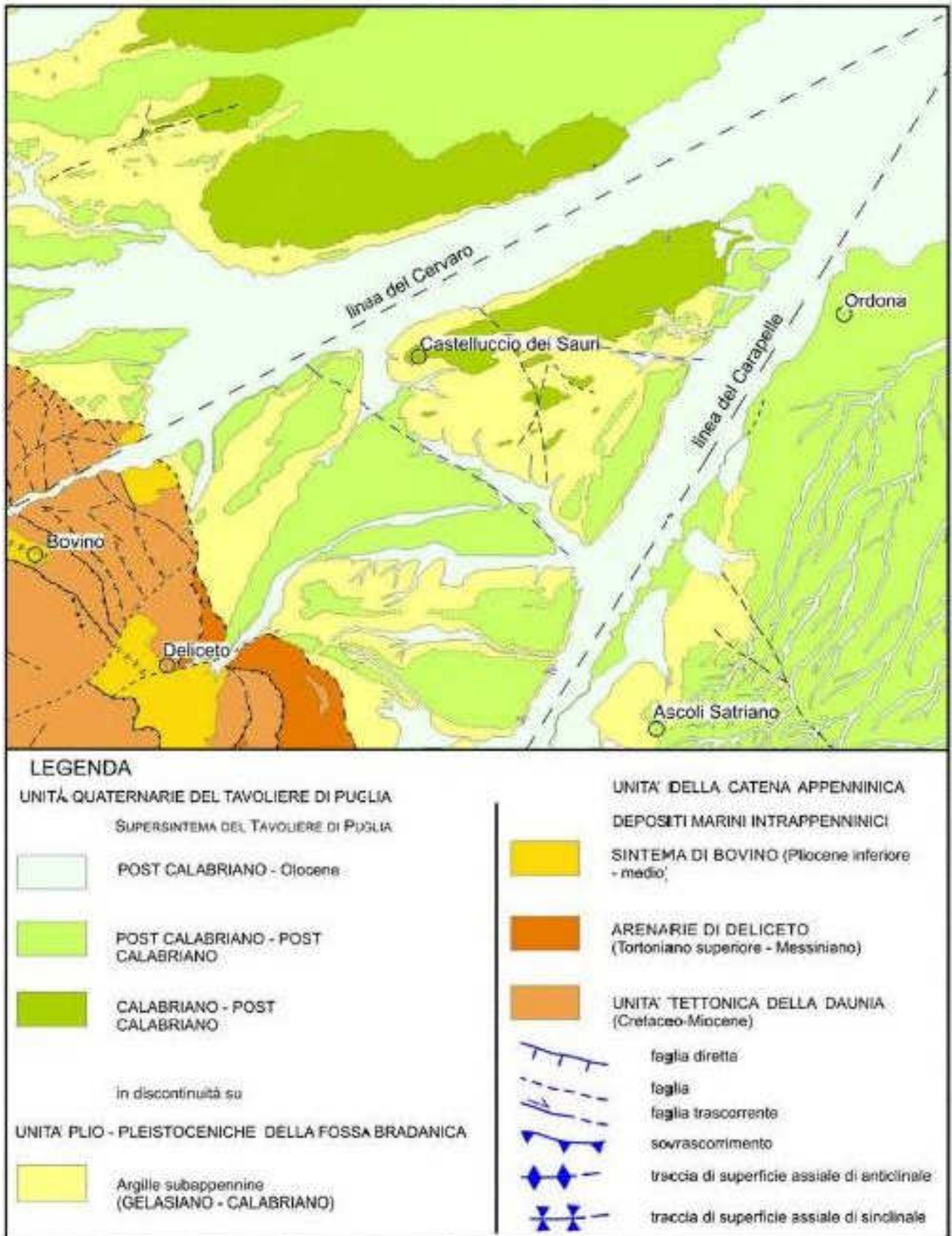
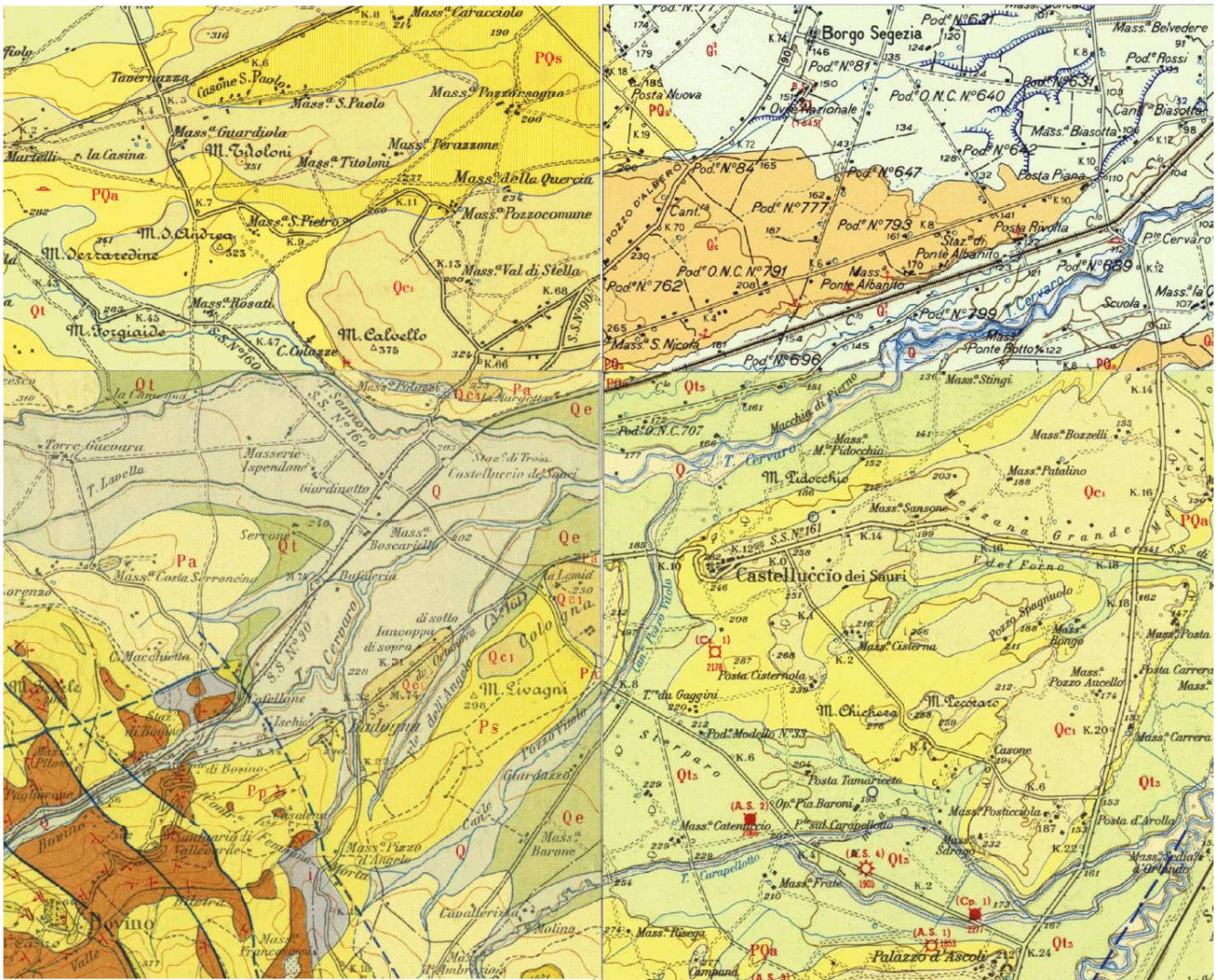


Figura 16 - Shema tettonico stratigrafico Progetto CARG. Stralcio della Carta Geologica in bozza Foglio 421 Ascoli Satriano - scala 1:50.000

F. 163 Lucera

F. 164 Foggia



F. 174 Ariano Irpino

F. 175 Cerignola

Figura 17 - Stralcio Cartografia Carta Geologica d'Italia

scala 1:100.000

Qt₃ - Alluvioni fluviali terrazzate (Olocene);

Qc₁ - Conglomerati e ghiaie sabbioso-limose (Pleistocene inferiore);

PQ_a - Argille subappennine (Plio-Pleistocene);

Nello specifico le Argille subappennine (PQa) sono rappresentate da argille siltose, argille marnose e sabbie argillose costituenti un complesso che caratterizza la base di tutto il Tavoliere e che, localmente, si rinvia in trasgressione sulle diverse unità in facies di flysch dell'Appennino Dauno.

Le Argille subappennine, depositatisi in un bacino marino subsidente e scarsamente profondo, hanno uno spessore complessivo di parecchie centinaia di metri. Nel pozzo per idrocarburi Ascoli 1, poco distante dal territorio comunale, il substrato carbonatico si trova ad una profondità di circa 1850 m.

Con lieve discordanza angolare sulle sottostanti Argille Subappennine, affiorano dei Conglomerati e ghiaie sabbioso-limose (Qc1), regressivi e ad assetto suborizzontale. Gli elementi costitutivi di tali depositi conglomeratico ghiaiosi, a grado di cementazione variabile, sono rappresentati da ciottoli arenitici e/o di calcari detritici, derivanti dai flysch della vicina catena appenninica. Le dimensioni medie dei ciottoli rientrano nel range 3 ÷ 10 cm di diametro. Essi si rinvengono di frequente in lenti e strati intercalati a sabbie e sabbie limose e localmente si presentano embriciati.



Figura 17 - Conglomerati in matrice sabbiosa in discordanza su livelli e strati di sabbie laminate (Nuova costruzione lungo la SS 161 Centro Abitato)

Nel complesso, questi sedimenti, depositatisi in ambiente di mare scarsamente profondo, possono essere interpretati come accumuli deltizi formati durante fasi pluviali in cui le capacità di trasporto dei corsi d'acqua ed i processi di denudamento delle rocce affioranti sarebbero stati piuttosto intensi. Lo spessore di questi sedimenti è valutabile in alcune decine di metri e la datazione è da attribuire al Pleistocene.

Lungo le vallate dei principali corsi d'acqua e localmente sui pianalti che degradano ad oriente affiorano estesi depositi terrazzati (Qt 3) di origine fluviale (Olocene) costituiti da una coltre alluvionale prevalentemente sabbiosa, con livelletti di ciottolame siliceo a grana fine, che raggiungono al massimo lo spessore di una decina di metri.

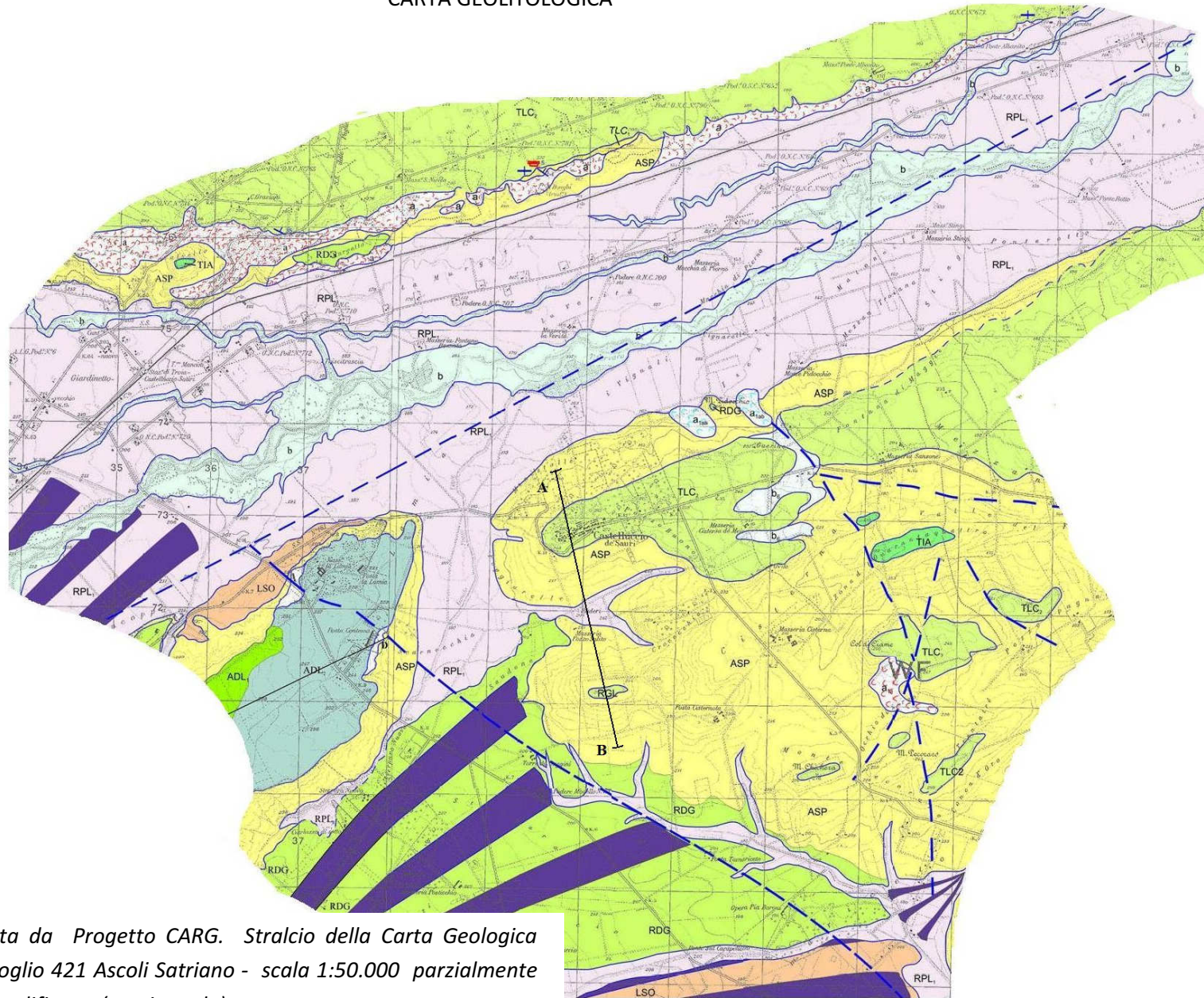


Figura 18 - Conglomerati in matrice sabbiosa lungo la SS 161 Centro Abitato

Studi più recenti, condotti nell'ambito del progetto CARG (-CARTografia Geologica- per la copertura dell'intero territorio nazionale con fogli a scala 1:50.000), ed in particolare il Foglio 421 "Ascoli Satriano", nell'ambito del quale ricade l'area d'interesse, confermano il modello geologico precedentemente esposto. (Fig. 15)

In tale cartografia vengono comunque meglio diversificate le facies e le età geologiche delle diverse formazioni (Sintemi) che è possibile distinguere nei depositi ghiaioso conglomeratici sabbiosi (Qc1) e nei depositi alluvionali terrazzati.

COMUNE DI CASTELLUCCIO DEI SAURI - FG-
CARTA GEOLITOLOGICA



a₁ corpi di frana (Olocene)

a_{1a} attivi

a_{1b} stabilizzati

b₆ coltri eluvio-colluviali (Olocene)

RPL

Depositi alluvionali fluviali
terrazzati recenti (Olocene)

RGL

Conglomerati di Ortona
(Pleistocene superiore)

RDG

Sintema di Radogna - depositi
alluvionali terrazzati ghiaiosi di
III ordine (Ioniano)

Tratta da Progetto CARG. Stralcio della Carta Geologica
Foglio 421 Ascoli Satriano - scala 1:50.000 parzialmente
modificata (non in scala)

7.7. Classificazione e rischio sismico

Il territorio del Comune di Castelluccio dei Sauri, al margine del fronte della catena appenninica ed in prossimità delle lineazioni tettoniche, a carattere trascorrente e particolarmente attive, che limitano il promontorio del Gargano, risente di una sismicità i cui effetti hanno avuto ripercussioni sulla stabilità del territorio sin da tempi storici. Anche se l'area non è direttamente interessata da lineamenti strutturali visibili sulla superficie del suolo, ha subito influenze durante eventi sismici passati, i cui epicentri si sono localizzati in aree limitrofe.

Oltre al terremoto dell'Irpinia del 23 Novembre del 1980, che coinvolse alcune regioni dell'Italia Meridionale e causò a Castelluccio d. S. non dei danni in termini di vite umane, (si ricordi che esso provocò circa 10.000 vittime), ma danni a cose ed edifici, infatti circa l'80% delle case del centro antico del comune furono danneggiate anche gravemente; l'ultimo evento significativo, in ordine temporale, è stato il terremoto con epicentro in Molise del 31.10.2002. La magnitudo di questo evento è stata stimata pari a 5.4 della scala Richter, un valore che comporta effetti fino al grado VIII della scala Mercalli.

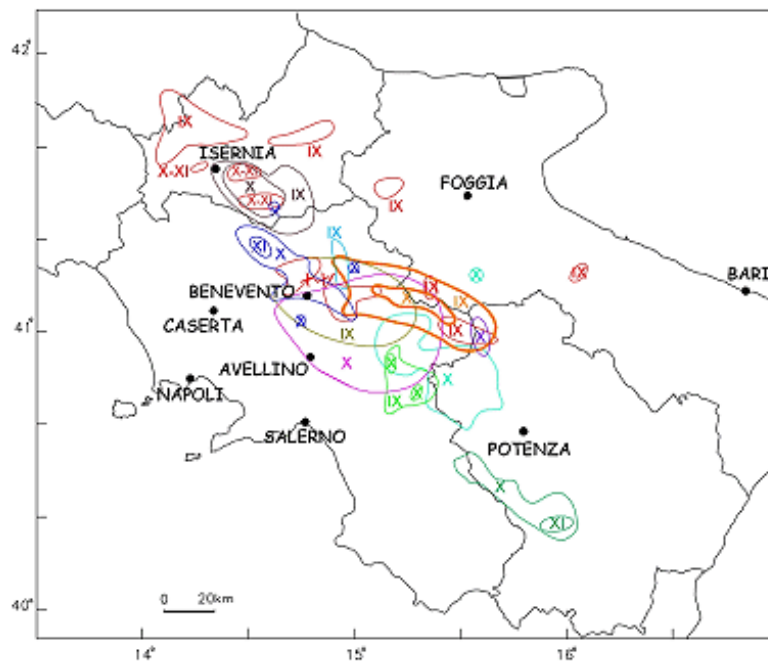


Figura 18 - Rappresentazione delle isosiste di intensità superiore al IX grado della scala Mercalli rilevate per i terremoti distruttivi avvenuti in Appennino Meridionale negli ultimi 600 anni

Gli eventi sismici più forti, verificatisi in epoca storica nelle vicinanze dell'area in studio sono: la sequenza appenninica del dicembre 1456, di cui si ricordano danni gravi a Casacalenda; la sequenza garganica del luglio/agosto 1627, che ha provocato, fra l'altro, danni di grado VIII-IX a Termoli e di grado VIII a Campomarino; il terremoto del 25 ottobre 889, che raggiunse gli

effetti del X grado con danni considerevoli; l'evento del luglio 1805, nel Matese, i cui effetti peraltro non hanno superato il grado VI.

In uno studio abbastanza recente²¹ sulla individuazione e valutazione di strutture sismogenetiche nell'area d'interesse Patacca & Scandone evidenziano la presenza di faglie profonde nel substrato carbonatico che possono essere messe realisticamente in relazione al terremoto del 1631 anche se non mostrano indizi di attività recente.

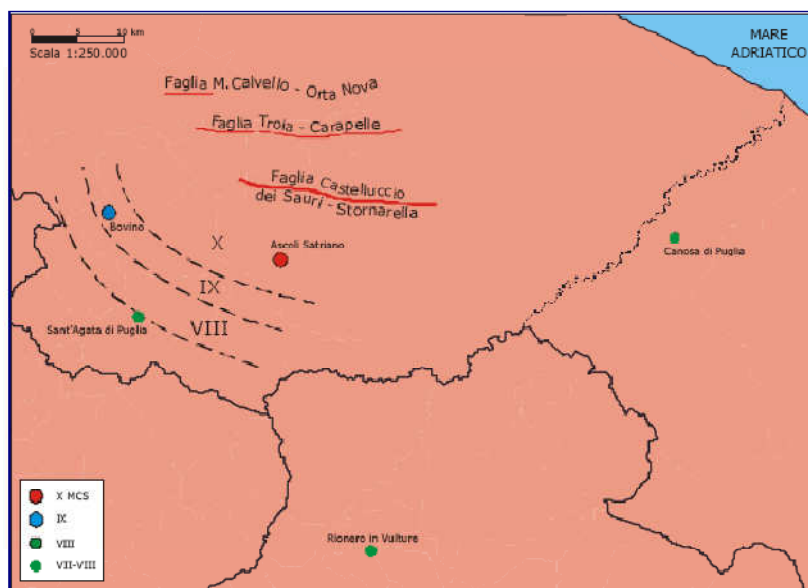


Figura 19 - Piano quotato del terremoto del 27/12/1361 e traccia della faglia Castelluccio dei Sauri-Stornarella. Con tratto più sottile sono indicate le faglie Monte Calvello-Orta Nova e Troia-Carapelle che non mostrano indizi di attività recente (Piano quotato da BOSCHI et al. 1995)

Peraltro molte delle strutture definite sismo genetiche in letteratura (ad es. la Faglia Mattinata – San Marco in Lamis) non presentano negli ultimi decenni un'attività sismica degna di nota, mentre eventi sismici recenti registrati nel territorio dauno sono lontani da tali linee sismo genetiche oppure allineati su faglie minori trasversali alle principali (Del Gaudio et alii, 2007). Nel complesso va considerato che la pericolosità sismica della provincia foggiana è tutt'altro che trascurabile: non mancano infatti elementi storici e geologici che indicano come l'attività sismica sia una peculiarità del nostro territorio; le aree limitrofe dell'Irpinia e del Molise sono sede di frequenti e rovinosi terremoti, i cui pericolosi scuotimenti si manifestano anche a centinaia di chilometri di distanza dagli epicentri.

²¹ Individuazione e valutazione di strutture sismogenetiche - E. Patacca, P Scandone (2001) - Rapporto di ricerca ENEA-Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Pisa

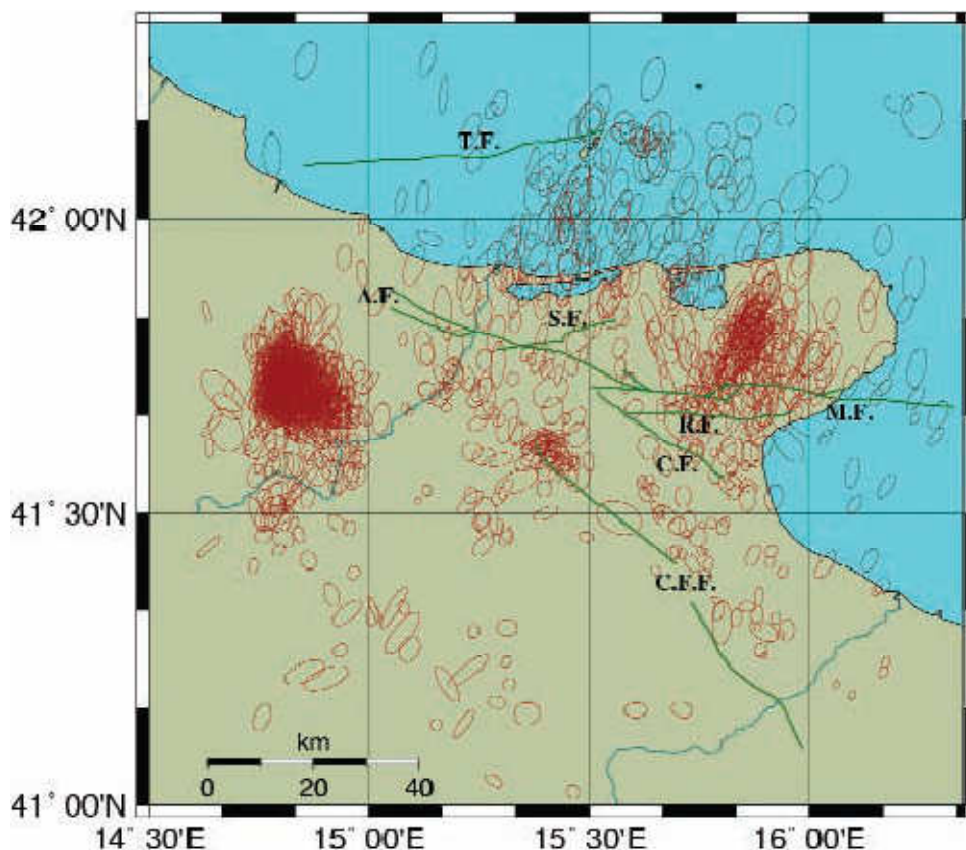


Figura 20 - Ubicazione degli epicentri dei terremoti localizzati nel nord della Puglia con incertezza di localizzazione inferiore a 5 km dal 1985 al 2004: per ogni evento in rosso è riportata l'ellisse degli errori di localizzazione centrata sull'epicentro. In verde sono riportati alcuni dei maggiori sistemi di faglie proposti in letteratura come possibili strutture sismogenetiche: A.F. = faglia di Apricena; C.F.F. = faglia Cerignola-Foggia; M.F. = faglia di Mattinata; S.F. = faglia Sannicandro Garganico – Apricena; T.F. = faglia delle Tremiti (modificato da Del Gaudio et al., 2007)

Per quanto riguarda il rischio sismico, va comunque rilevato, che il Comune di Castelluccio dei Sauri, secondo la nuova classificazione sismica (O.P.C.M. 20.03.2003 e succ. mod. ed integr.) ricade in Zona 2, contrassegnata da un'accelerazione orizzontale massima su suolo di categoria A (ag) pari a 0,25g (dove g = accelerazione di gravità).

Provincia	Cod. ISTAT 2007	Denominazione	Categoria di classificazione precedente (Decreti fino al 1984)	Categoria secondo la proposta del G.d.L. del 1998	Zona prevista dall'OPCM 3274/03
Foggia	071015	CASTELLUCCIO DEI SAURI	II	II	2

Tab. Classificazione sismica

In figura si riportano i “Valori di pericolosità sismica del territorio pugliese” attraverso la distribuzione territoriale dei valori di PGA (Peak Ground Acceleration) redatta dall’Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia nel 2004.

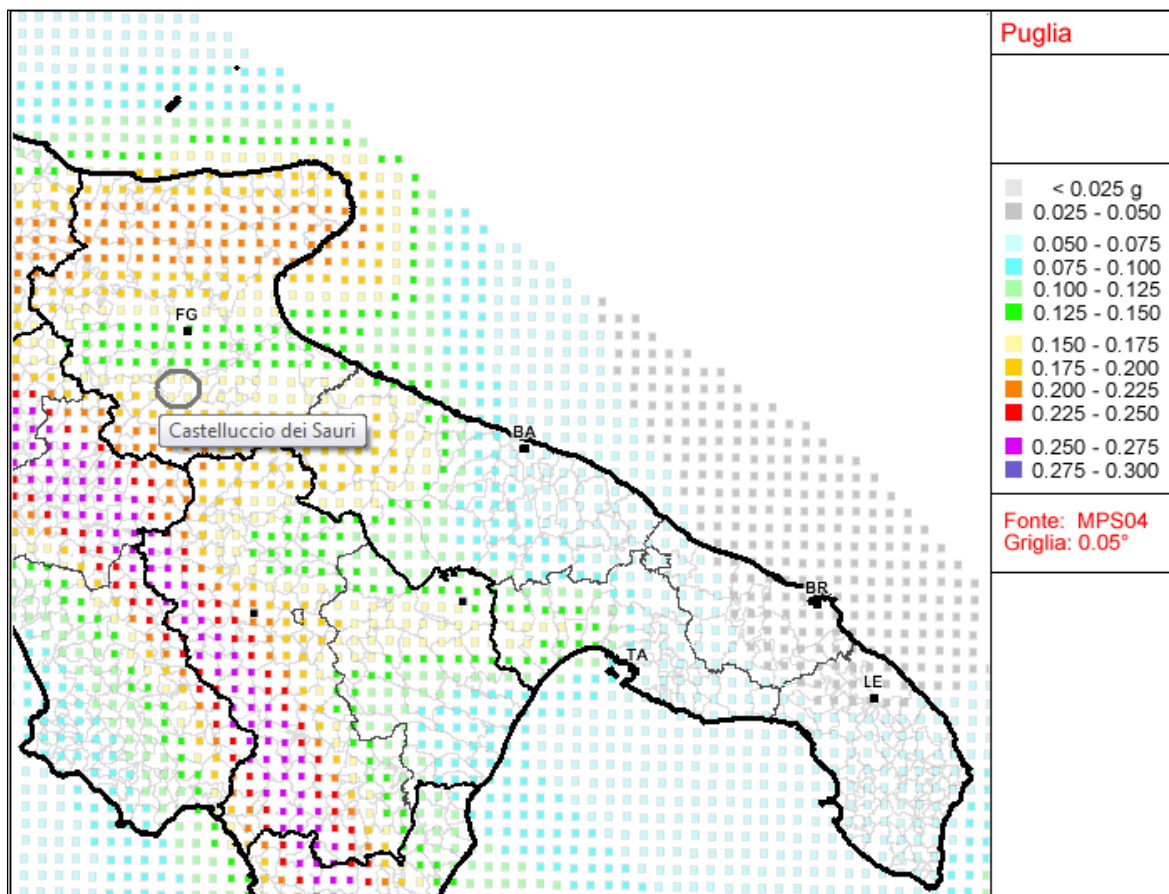


Figura 21 – Distribuzione territoriale dei valori di PGA espressi in termini di accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10 % in 50 anni, riferita a suoli rigidi.

Nell’ambito del PUG andranno comunque avviati studi di vulnerabilità sismica sul patrimonio edilizio ed indagini specifiche per le nuove aree di insediamento al fine di mitigare il rischio sismico.

In particolare andrà effettuata una ricognizione e valutazione della presenza di scenari di sismoamplificazione valutando i livelli di sismo amplificazione locale legati ad aspetti geomorfologici e geostatigrafici oltre che alla definizione, per le aree di insediamento previste dal PUG, della categoria sismica dei suoli attraverso una microzonazione sismica.

7.8. Idrografia

Dal punto di vista idrografico il territorio di Castelluccio dei Sauri è caratterizzato dalla presenza di alcuni torrenti e corsi d'acqua minori tra cui il più importante è rappresentato dal Torrente Cervaro che solca la parte più settentrionale del territorio comunale in direzione SW-NE.

Torrenti minori, canali di scolo e linee di impluvio disegnano altresì un articolato reticolo idrografico che raccoglie le acque di provenienza meteorica indirizzandole verso il Cervaro e verso il Torrente Carapelle.

Più in particolare tra i corsi d'acqua²² nel territorio comunale di Castelluccio dei Sauri, sono state cartografate le seguenti:

- Torrente Cervaro
- Torrente Sannoro
- Fosso Sannoro
- Fosso Valle dell'Angelo
- Canale Pozzo Vitolo
- Canale Vallone del Forno
- Acqua presso c/o Posta Contessa
- Canale presso Pozzo Salito/ affluente del Torrente Carapellotto
- Canale Nannarone

Nel dettaglio si veda l'elaborato cartografico allegato **Tav. B1/6**

Il comma "c" dell'art.142 del D.Lg. n. 42/2004, sottopone a vincolo "ope legis" "i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal Testo Unico delle disposizioni di legge sulle Acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto n.1775 dell'11/12/1933 e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna." ; Ai "Corsi d'acqua " si applica la tutela di cui all'art. 3.08 delle NTA del PUTT/P.

Il Torrente Cervaro, che rappresenta con i suoi 93 Km di corso il terzo fiume del Tavoliere, dopo Ofanto e Fortore, trova la sua origine dalle pendici di Monte Le Felci (853m) in agro di Monteleone di Puglia ed attraversa la piana di Capitanata sfociando nel Lago Salso presso Manfredonia.

È un corso d'acqua a carattere prevalentemente torrentizio, con una portata media di 3 mc/sec. Il suo bacino idrografico consta di una superficie complessiva di circa 800 kmq. Tra i suoi maggiori affluenti si ricordano i torrenti Lavella, Sannoro, Biletra.

²² Rif. art.3.08 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.,

In base ai dati pubblicati negli Annali Idrologici l'altitudine massima del bacino del Cervaro è di 1106 m s.l.m., lo zero idrometrico è di 50,643 m s.l.m., la distanza dalla foce è di circa 25 km, la parte permeabile è pari al 24% del totale.



Figura 22 - Alveo del Cervaro località I Vignali, nei pressi del regio tratturello n.35

I diversi ambienti che attraversa il torrente permettono di dividere il suo corso in due: l'alto corso attraversa la zona montuosa del subappennino ed è caratterizzato da una valle ampia e scarpate ben definite, aperta verso la pianura senza brusche interruzioni o limiti netti.

Il medio e basso corso, invece, come la zona oggetto di studio, solca la pianura con andamento prevalente meandriforme ed anastomizzato. Ciò consente di presumere un ingente trasporto solido con fenomeni prevalenti di trasporto di fondo e in sospensione che ne determinano un aspetto a piccoli rivoli separati da isolotti (braided) che modificano il loro aspetto in coincidenza di eventi di massima piena in cui la corrente determina lo spostamento dei ciottoli per rotolio e saltazione.



Figura 23 - Andamento del T. cervaro tra Mass.a Fontana Rossata e Mass.a la Verità poco a valle dell'Ippodromo comunale.

Il carattere torrentizio è testimoniato da deflussi di piena, talora distruttivi come testimoniato dai frequenti allagamenti che caratterizzano il Tavoliere ed in particolare la zona dell'Incoronata e dai periodi di magra con alveo praticamente in secca. Dai dati della stazione idrometrica del Torrente Cervaro in località Incoronata, su un periodo di osservazione di 61 anni si registra un numero medio di giorni anno con portata nulla pari a 71 gg.

Come precedentemente accennato gli altri corsi d'acqua pubblici, ascritti agli elenchi del Genio Civile di Foggia e/o del PUTT/P, che interessano il territorio sono:

- Torrente Sannoro nasce dalle pendici del monte San Vito per affluire nel torrente Cervaro nel territorio comunale di Castelluccio dei Sauri, presso località "Triscitrascia" (latitudine 4574720N, longitudine 537500E). Il suo tracciato all'interno del territorio comunale è segnato da un intervento antropico che ne ha modificato il corso. Infatti parte del suo percorso è stato canalizzato, provocandone una deviazione della confluenza a Sud - Ovest rispetto al passato, di cui si può rinvenire traccia dai grafici catastali che chiaramente rimarkano l'antico corso del torrente nel cosiddetto Fosso Sannoro.
- Fosso Valle dell'Angelo rappresenta il corso d'acqua più occidentale del territorio, all'interno del quale scorre per piccola parte, confluendo nel Cervaro in destra orografica.
- Canale Pozzo Vitolo il suo percorso si snoda nella parte occidentale del territorio, prevalentemente in località "Scarnecchia", rappresentando per lunghezza e bacino di influenza uno dei corsi d'acqua maggiori presenti in loco; inoltre tale canale

corre per un tratto in prossimità del nuovo ippodromo comunale, per sfociare poi nel torrente Cervaro (latitudine 4574350N, longitudine 539409E) tra macchie di vegetazione mediterranee alternate a bosco fitto.

- Canale Nannarone attraversa il territorio di Castelluccio ad Est, tra le località "Occhio di Sorgo" e "Zona del Quarantaquattro", per congiungersi non più in territorio comunale con il Canale Vallone del Forno.
- Canale Vallone del Forno una piccola parte del suo corso attraversa il territorio comunale di Castelluccio in "Zona del Quarantaquattro".
- Torrente Nuovo Carapellotto si annota che il suo corso risulta deviato esternamente al territorio comunale di Castelluccio dei Sauri, pertanto i tratti indicati con tale denominazione in Atlanti Serie n. 06 " Idrologia Superficiale", sono stati ricartografati con riferimento a toponimi di zona (Pozzo Salito) rimandando pertanto ogni ulteriore approfondimento in fase di adeguamento del PUG; nei "Primi adempimenti" del PUTT/P il tratto interessante Castelluccio dei Sauri è denominato "Canale presso Pozzo Salito/affluente del Torrente Carapellotto".

I bacini idrografici di tali canali hanno una estensione areale modesta ed essi sono caratterizzati da lunghi periodi estivi di asciutta alternati a periodi, generalmente invernali, in cui presentano deboli portate. Dal punto di vista climatico, infatti, le massime precipitazioni atmosferiche sono concentrate nel periodo autunno invernale con medie pluviometriche annue di 700 mm per un periodo piovoso medio di 90 giorni. Le estati sono invece generalmente aride anche se, in coincidenza di non rari intensi eventi temporaleschi, in pochi minuti, si supera il valore medio estivo di 50 mm di pioggia.



Figura 24 - Alveo del T. Cervaro e fascia perifluviale località I Vignali (periodo estivo)

Nel territorio sono pure presenti linee di ruscellamento e linee superficiali d'impluvio, a carattere effimero e senza una specifica connotazione morfologica, che drenano le acque di precipitazione meteorica convogliandole in fossi e canali più grandi. Tali impluvi hanno generalmente origine dai fianchi dei rilievi ed hanno un regime effimero alimentato quasi esclusivamente dalle acque di precipitazione meteorica, data la mancanza di manifestazioni sorgentizie di rilievo.

Queste "linee di ruscellamento" e/o "linee superficiali d'impluvio", pur rientrando nella definizione di corso d'acqua di cui all'art. 3.08 delle NTA del PUTT, " non sono sottoposte dal Piano a prescrizioni di base rimanendo soggette agli indirizzi di tutela di cui al p.to 1.05 dell'art. 2.02" comportanti quindi la "valorizzazione delle peculiarità del sito". Esse sono comunque state cartografate e riportate nella Carta Idrologica con line azzurra tratteggiata. Tale simbologia consente di distinguerle dal reticolo idrografico e/o dai corsi d'acqua in senso stretto, in modo da consentire una coerente applicazione delle NTA del PAI (rif. art. 6 e 10).

Nell'analisi non sono state classificate come emergenze idrogeologiche gli accumuli a servizio delle aziende agricole, in quanto non ritenuti "corsi d'acqua" e non incluse nell'elenco allegato alle N.T.A. del P.U.T.T./P. (Bollettino Ufficiale R.P. n.8 del 17/01/2002).

Circa la qualità ambientale dei corsi d'acqua con riferimento alla classificazione prevista dal D.Lgs. 152/99 e s.m.e i. i dati esistenti sono stati desunti dal PTA della Regione Puglia che in relazione al monitoraggio effettuato sul Torrente Cervaro, rispettivamente alle stazioni di Bovino e di Ponte Incoronata testualmente riporta:

" Le acque del T.te Cervaro manifestano un andamento termico medio annuale caratterizzato da temperature minime invernali comprese tra 5÷11 °C e temperature estive attestate intorno ai 19÷22 °C. Il tenore di Ossigeno nelle acque risulta ottimale e compreso tra gli 8 ÷12 mg/l durante tutto l'anno. Il BOD5 evidenzia un buon tenore medio annuale con valori compresi tra 2÷7 mg/l ed anche il COD si attesta in media in un intervallo compreso tra 8÷12 mg/l, con valori di punta intorno a 20÷25 mg/l.

L'apporto di composti azotati si manifesta con valori di nitrati (N-NO₃) che risultano in media compresi tra 2÷8 mg/l con picchi sino a 10÷13 mg/l mentre l'azoto totale risulta generalmente compreso tra 6÷10 mg/l, con un unico valore estremo di ≈28 mg/l. I composti del fosforo (P-PO₄ e P-tot) risultano sempre non rilevabili nelle acque campionate. La componente microbica di origine fecale risulta decisamente più contenuta rispetto agli altri corsi d'acqua pugliesi esaminati. Non di meno sono rilevabili valori di E.coli durante il corso dell'anno in media compresi tra 100÷2000/100 ml, il che evidenzia una seppur contenuta contaminazione di origine fecale.

La situazione di salute del corso d'acqua sembra generalmente buona o comunque accettabile, anche se un certo miglioramento va ulteriormente perseguito in termini di contaminazione fecale."

Sul territorio sono presenti manifestazioni sorgentizie, testimoniate da Fontane e abbeveratoi presenti in alcune località come Mass.a Lamia e Fontana di Serpi su cui potranno effettuarsi analisi -quantitative dell'acque al fine di una più compiuta valutazione della risorsa idrica sotterranea.



Figura 25 - Fontana Mass.a Lamia

7.8.1. Idrogeologia

Le caratteristiche idrogeologiche del territorio comunale sono condizionate dalla natura litologica delle formazioni presenti, dal loro grado di permeabilità ed infine dalle pendenze del rilievo.

Nell'area del tavoliere, sulla base di dati bibliografici²³, è possibile distinguere dall'alto verso il basso, escludendo l'acquifero carsico fessurato, due unità acquifere:

- **L'acquifero poroso superficiale**
- **L'acquifero poroso profondo**

Tali studi, tuttavia, non riportano indicazioni specifiche per l'area dell'alto tavoliere che comunque rispecchia il medesimo modello concettuale.

Nel caso in esame l'**acquifero poroso superficiale** corrisponde agli interstrati sabbioso-ghiaiosi dei depositi marini e continentali di età Pleistocene superiore-Olocene che ricoprono con una certa continuità areale le sottostanti Argille Subappennine che rappresentano la base della circolazione idrica superficiale vista la loro impermeabilità.

In tale acquifero che interessa sostanzialmente l'area delle superfici terrazzate che degradano dolcemente dal loro margine occidentale verso est, è potenzialmente presente una debole falda freatica che circola in condizioni freatiche. Essa, in relazione al tipo di deposizione lenticolare

²³ (Maggiore et al., 1996 - AA.VV. Relazione PTA)

dei sedimenti, alla giustapposizione di litotipi a diversa permeabilità ed alle soluzioni di continuità esistenti tra i vari corpi, può individuarsi su più livelli idraulicamente interconnessi.

A scala regionale l'andamento delle curve isopieze segue quello della topografia, rivelando una generale diminuzione delle quote piezometriche da SO verso NE, con gradienti di norma inferiori a 0,5 % (Tadolini et al., 1989).

La carta delle isopieze relativa all'acquifero superficiale, rileva che i massimi valori del gradiente idraulico si registrano nella parte più interna, corrispondente alla zona di maggiore ricarica dell'acquifero, mentre tendono a diminuire nella parte centrale. La particolare morfologia assunta dalla superficie piezometrica permette, di definire una direttrice di deflusso idrico preferenziale verso i quadranti orientali.

Nelle aree pianeggianti più depresse quali la valle del Cervaro e del Carapelle, l'acquifero superficiale interessa i depositi alluvionali recenti e terrazzati, a diverso grado di permeabilità, anch'essi poggiati sul substrato argilloso delle "argille subapennine".

In considerazione dei modesti spessori in gioco tali acquiferi risentono di forti oscillazioni dovute ai diversi apporti meteorici stagionali. Tale dato è confermato dalla presenza di numerosi pozzi a scavo e dalla presenza di numerosi "vasconi freatici".

I pozzi hanno uno sviluppo assai modesto, raramente superano i 30 m di profondità, e sono generalmente attestati nel substrato impermeabile drenando tutto l'acquifero subsuperficiale. Nel periodo estivo spesso si inaridiscono.

Nelle aree più prossime ai corsi d'acqua è possibile altresì ipotizzare un regime di scambio idrico con alimentazione della falda, da parte del corso d'acqua, durante i periodi di massima piena, che tende localmente ad invertirsi nei periodi di magra.

L'acquifero poroso profondo è costituito dai diversi livelli sabbiosi intercalati nella formazione pliopleistocenica delle "Argille grigio-azzurre". I livelli acquiferi sono costituiti da corpi discontinui di forma lenticolare, localizzati a profondità superiori ai 150 m dal piano campagna, il cui spessore non supera le poche decine di metri. Nelle lenti più profonde, si rinvencono acque connate che si caratterizzano per i valori piuttosto elevati della temperatura. La falda è ovunque in pressione e presenta quasi sempre caratteri di artesianità. La produttività dei livelli idrici, pur essendo variabile da luogo a luogo, risulta sempre molto bassa con portate di pochi litri al secondo.

Le caratteristiche di questo acquifero sono poco conosciute sia per la geometria, per la distribuzione spaziale che per le modalità di alimentazione e di deflusso. Al margine della catena appenninica non è peraltro da escludere la possibilità di locali interconnessioni con acquiferi "appenninici".

7.8.2. Risorse idriche sotterranee.

Circa la potenzialità e l'importanza delle risorse idriche sotterranee, le analisi condotte nell'ambito degli Studi per la Realizzazione dei Piani di Bacino dal CNR-IRSA di Bari consentono di fornire alcuni interessanti dati riguardanti i pozzi e la falda.

Nel territorio provinciale sono stati censiti:

- 4665 pozzi autorizzati (CO.T.R.I e/o Uffici del Genio Civile);
- 25.284 pozzi autodenunciati (sanatoria di cui all'Art. 10 del D.L. 275/93);
- 126 scarichi autorizzati in falda.

La carta delle aree irrigabili prodotta dal CNR-IRSA ed allegata al Piano di Bacino mostra come il Subappennino sia del tutto sprovvisto di sistemi di irrigazione, anche perché le colture impiantate non richiedono apporti idrici integrativi.

Esiste comunque all'interno del territorio dauno in generale una discreta presenza di pozzi, la maggior parte dei quali autodenunciati.

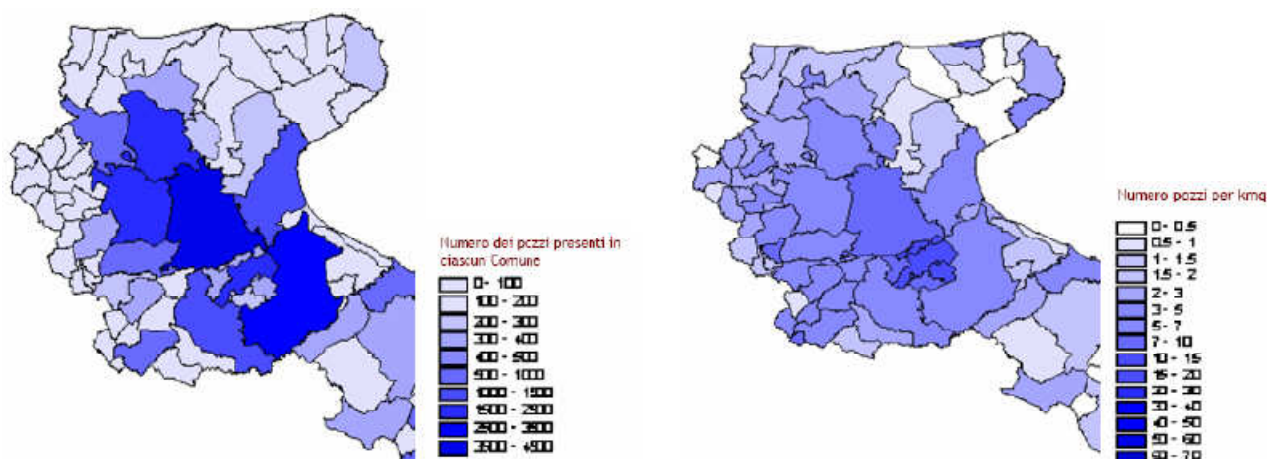


Figura 26 - Carta della distribuzione e della densità dei pozzi per aree comunali Fonte:CNR - IRSA

Comune	pozzi autorizzati	pozzi autodenunc.	scartati	Totale
Ascoli Satriano	259	1136	154	1241
Bovino	8	558	136	430
Candela	7	229	14	222
Castelluccio dei Sauri	19	267	61	225
Deliceto	2	262	24	240
Ordona	135	328	91	372
Stornarella	105	258	29	334

Come si può notare dall'istogramma sottostante e dalla tabella precedente, si evince come il comune di Castelluccio dei Sauri, con 225 pozzi, sia tra quelli con il minor numero di risorse idriche sotterranee.

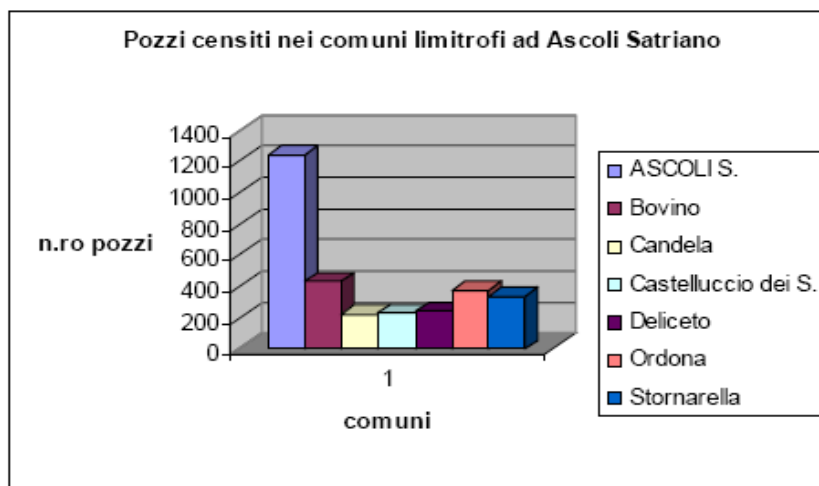


Figura 27 - Pozzi relativa all'area d'interesse

L'esigenza idrica delle colture presenti viene soddisfatta, non dalla rete irrigua agricola dell'area che risulta inesistente, ma appunto dai pozzi e dalle vasche freatiche artificiali e di raccolta d'acqua piovana diffusamente presenti nel territorio.

Per quanto riguarda più in generale il Tavoliere, dati bibliografici evidenziano che la realizzazione di numerosi pozzi e il prelievo incontrollato d'acqua dal sottosuolo ha determinato negli ultimi decenni un impoverimento della falda superficiale, con conseguente abbassamento della superficie piezometrica. Essa sembra aver raggiunto il suo minimo storico alla fine degli anni '80, in concomitanza di un periodo di siccità pluriennale particolarmente intensa.

Circa le modalità di alimentazione della falda superficiale, un contributo importante proviene dalle precipitazioni. Trattandosi di un'area costituita in affioramento da litotipi per lo più permeabili, l'infiltrazione delle acque meteoriche è diffusa su tutto il territorio, ma le caratteristiche climatiche dell'area determinano rilevanti perdite per evapotraspirazione. Recenti risultati del bilancio idrogeologico dell'idrostruttura del Tavoliere (De Girolamo et alii, 2001; 2002) consentono di affermare che solo il 17% circa del totale della precipitazione media annua costituisce la ricarica.

Le zone di alimentazione della falda sono rappresentate dalle aree costituite da terreni sabbioso-conglomeratici affioranti in prevalenza nella parte medio-alta del Tavoliere. Oltre che dalle acque di infiltrazione meteorica, diversi Autori ritengono che al ravvenamento della falda superficiale contribuiscano anche i corsi d'acqua che solcano il Tavoliere (Zorzi e Reina, 1956; Colacicco, 1953; Cotecchia, 1956; Maggiore et alii, 1996).

La potenzialità reale della falda, essendo strettamente legata a fattori di ordine morfologico e stratigrafico, varia sensibilmente da zona a zona. Le acque, infatti, tendono ad accumularsi preferenzialmente dove il tetto delle argille forma dei veri e propri impluvi o laddove lo spessore dei terreni permeabili è maggiore e dove la loro natura è prevalentemente ghiaiosa (Caldara e Pennetta, 1993).

Nel tempo, le condizioni di disequilibrio tra domanda e offerta della risorsa idrica, hanno determinato il progressivo esaurimento della stessa (De Girolamo et alii, 2001; 2002). Essendo il fabbisogno di gran lunga superiore alla ricarica annua, lo stato attuale della falda risulta molto differente rispetto a cinquanta anni fa, quando si segnalavano condizioni di acque freatiche abbondanti (Colacicco, 1951); le portate dei pozzi sono spesso così esigue (1-3 l/s) da rendere necessaria la realizzazione di vasche di accumulo.

Sempre per l'area vasta del Tavoliere, dal punto di vista compositivo, le acque della falda superficiale ricadono principalmente nel campo delle acque bicarbonato-alcine terrose, in corrispondenza delle aree più interne e delle acque clorurato-alcine, nelle zone non distanti dalla costa, dove si risente l'influenza dell'ingressione marina; i valori di salinità sono relativamente bassi (0,7 g/l – 0,8 g/l) tranne che per i pozzi più prossimi alla linea di costa, che presentano valori superiori a 3 g/l (Maggiore et alii, 1996).

L'incremento di salinità delle acque, direttamente legato allo sfruttamento intensivo delle falde, ed il consumo eccessivo di concimi azotati, erbicidi, fitofarmaci, sono tra le cause principali del degrado qualitativo della falda superficiale.

Per il territorio di Castelluccio dei Sauri non esistono studi specifici né per quanto riguarda gli aspetti quantitativi dei corpi idrici sotterranei né per gli aspetti qualitativi.

Ad ogni buon conto, in relazione al **Piano di Tutela delle Acque** adottato dalla Regione Puglia con Delibera di Giunta n°883 del 19/6/2007, per tale territorio non sussiste alcun vincolo di tutela quali-quantitativa su cui vige il divieto di nuove concessioni per la ricerca e l'estrazione.

Tuttavia il territorio di Castelluccio dei Sauri viene individuato dal PTCP della Provincia, in relazione alla fragilità dell'acquifero sotterraneo all'inquinamento, a potenziale intrinseca vulnerabilità elevata (E). Per esso non sussistono, comunque, disposizioni per contenere la salinizzazione della falda idrica profonda che interessa ambiti paesaggistici più orientali.



Tavola A2
Vulnerabilità degli acquiferi
1:130 000

- Vulnerabilità degli acquiferi**
- Elevata
 - Significativa
 - Normale
- Ingressioni saline**
- Ambiti paesaggistici della costa e del tavoliere
- Altri elementi riportati nella tavola**
- Laghi e bacini
 - Corsi d'acqua principali
 - Corsi d'acqua secondari

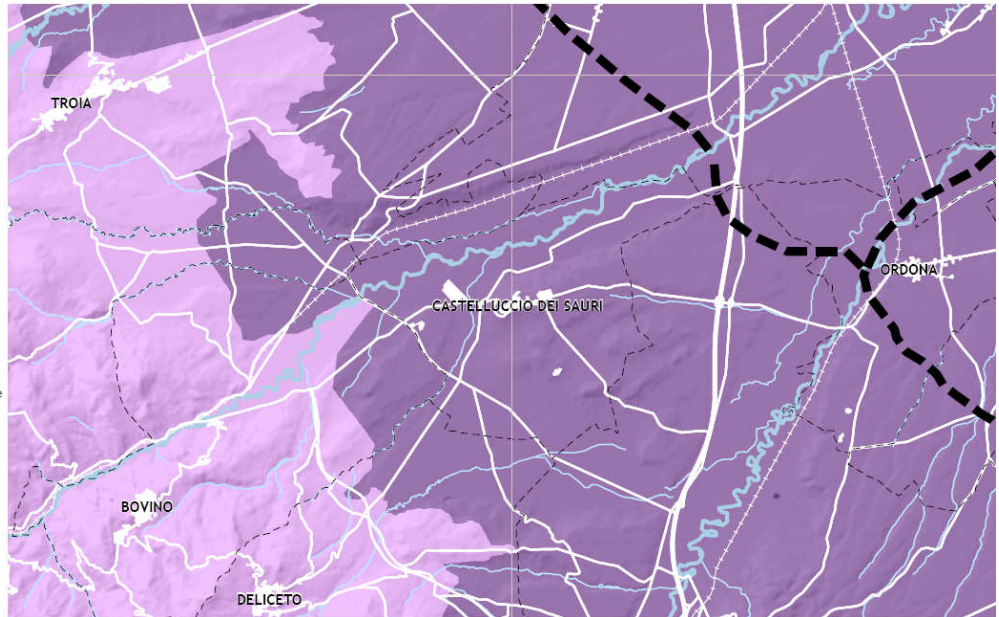


Figura 28 - Stralcio Carta vulnerabilità degli acquiferi PTCP Provincia di Foggia.

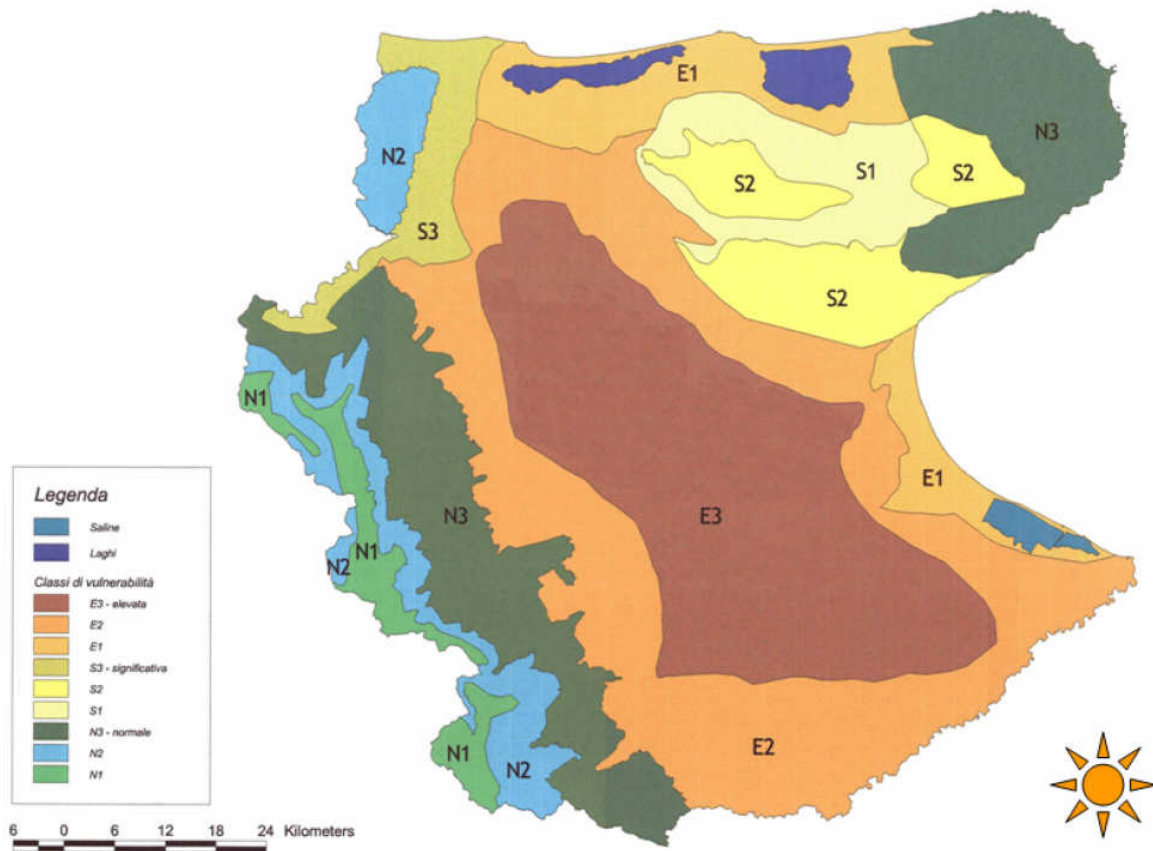


Figura 28 - Vulnerabilità degli acquiferi distretti omogenei -PTCP Provincia di Foggia.

Anche se in relazione alla conformazione del territorio costituita da bassa collina (Basse colline della Daunia²⁴, fino a circa 400 m) il territorio è classificabile con classe di rischio Normale -N3 visto che le sue caratteristiche tendono a bilanciare gli effetti di inquinamento, si ritengono necessari ed opportuni studi di approfondimento al fine di ricavare le caratteristiche idrogeologiche complessive degli acquiferi (cadente piezometrica, livelli statici, linee di flusso ecc.). Tali studi potranno essere opportunamente condotti nell'ambito della realizzazione di un catasto "comunale" dei pozzi corredato da parametri idrogeologici fondamentali quali: profondità; stratigrafia, portate emunte; analisi delle acque ecc. (Art.2.18 NTA PTCP Provincia di Foggia).

7.9. Aspetti climatici ed idrologici

7.9.1. Caratteri climatici provinciali

Il clima della provincia di Foggia è di tipo temperato caldo con tendenza alla continentalità: piuttosto freddo in inverno e caldo arido in estate. Esso è fortemente influenzato dalla cintura orografica rappresentata dal Gargano e dai rilievi del Subappennino oltre che dall'effetto equilibratore esercitato dal Mare Adriatico.

Tuttavia, ciò che maggiormente caratterizza l'area è la grande variabilità esistente tra un luogo e l'altro: mentre sul Subappennino e sul Gargano si registrano i massimi della piovosità regionale, nella piana si toccano i minimi assoluti di tutta la Penisola.

L'interpretazione di dati storici provenienti dalle 35 stazioni termopluviometriche appartenenti al Servizio Idrografico del Genio Civile consente di tracciare un quadro completo delle caratteristiche climatiche della provincia (Caldara& Pennetta ²⁵).

Le temperature dell'aria presenta medie annue comprese fra i 16 ed i 18 °C: il mese più freddo è in generale quello di gennaio, mentre la palma del più caldo è contesa da luglio ed agosto. Le temperature medie estive sono di poco superiori ai 26°C. questi valori si riducono a poche linee nel corso dell'inverno mostrando una escursione superiore ai 20°C. Si tratta di condizioni valide per la pianura che tendono a mutare man mano che si sale di quota, sicché le medie invernali scendono sovente al di sotto dello zero nel Subappennino.

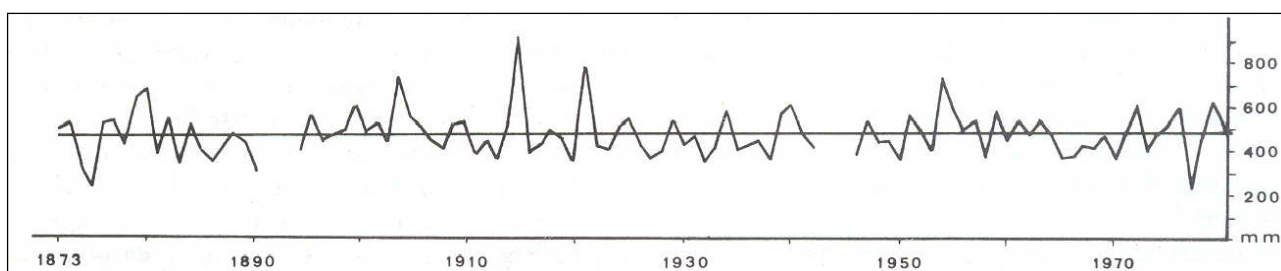
²⁴ Tale classificazione è stata effettuata nel documento "Analisi fisica integrata del territorio della provincia di Foggia" a cura del Prof. Luigi Pennetta, nell'ambito del PTCP della Provincia di Foggia.

²⁵ Lineamenti Geografici della Provincia di Foggia - M. Caldara & L. Pennetta - in Bonifica n. 3/93.

Fra i valori estremi sono significativi soprattutto quelli massimi fra cui vanno ricordati i 46,6°C di San Severo e i 45,8°C di Cerignola fatti registrare entrambi nella torrida estate del '45. Fra i minimi il primato è ancora di Cerignola (-10°C nel '35 e nel '40) a conferma della continentalità del clima. Circa il numero di giorni particolarmente caldi o freddi si ricorda che Bissanti (Bissanti 1974 ²⁶) ha calcolato nella Piana una media di 120-130 giorni "estivi" ($T > 25^{\circ}\text{C}$) e 70 - 80 giorni "Tropicali" ($T > 30^{\circ}\text{C}$). Di giorni con gelo ($T < 0^{\circ}\text{C}$) in un anno se ne contano in media 45 sul Gargano (Bosco Umbra) e 54 sul Subappennino (Monteleone di Puglia) anche se non mancano nel tavoliere la cui media oscilla tra 15 e 25 gg.

Se si analizzano i valori delle precipitazioni medie annue si rileva che queste sono diffuse in un intervallo assai più ampio delle temperature: si passa dai 1200 mm del Gargano ai 385 mm del litorale adriatico. In particolare alle quote maggiori le piogge non sono mai inferiori agli 800 mm mentre in pianura si registrano livelli intermedi (465 mm a Foggia - 478 a Cerignola). I massimi ricadono più di frequente nel tardo autunno ed all'inizio della primavera. Le piogge estive, assai rare, sono comunque brevi e di notevole intensità.

Figura 30 - Andamento delle precipitazioni medie annue a Foggia dal 1873 al 1980 (Caldara & Pennetta)



²⁶ Le temperature dell'aria in Puglia - Bissanti A. A. - Mem. Ist. Geogr. Fac. Econ. Comm. Univ. Di Bari, 6, 1-88 Bari

Fig. 31 - Precipitazioni medie annue in Capitanata

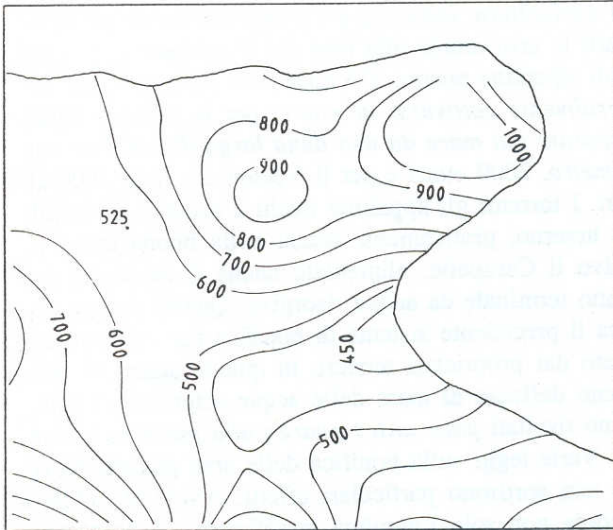


Fig. 32 - Numero medio annuo di giorni piovosi
Fonte: Bonifica n. 3/93.

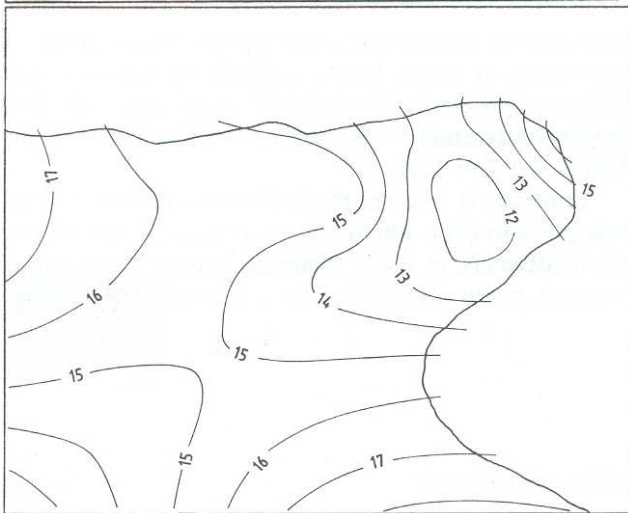
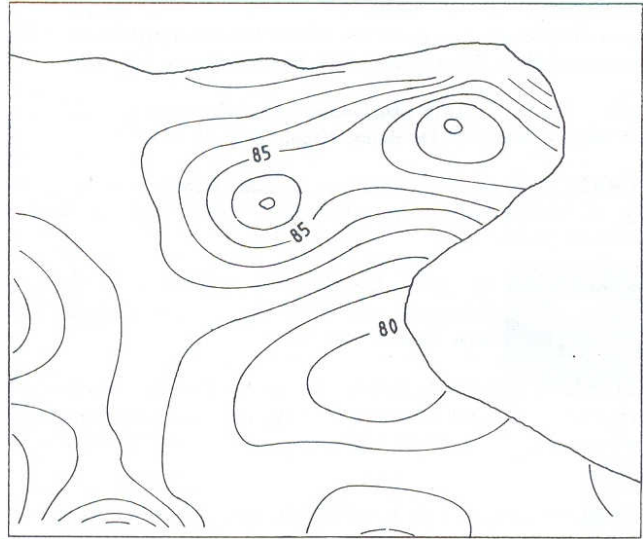


Fig. 33 - Temperature medie annue espresse in °C
Fonte: Bonifica n. 3/93.

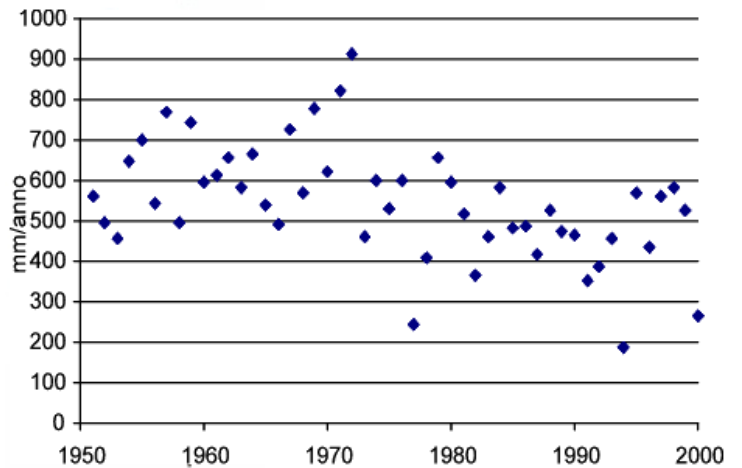


Fig.34 Precipitazioni annuali registrate presso la stazione agrometeorologica di Foggia dell'Istituto Sperimentale Agronomico dal 1951 al 2000.

Tali dati sono confermati da indagini e studi più recenti, Tra i quali si cita il progetto Climagri - Cambiamenti Climatici e Agricoltura dell' Istituto Sperimentale Agronomico di Bari che, che peraltro conferma una tendenza alla diminuzione della piovosità (circa il 20%, da 580 mm a 474 mm della pioggia caduta registrata nel periodo 1955- 1995) e ad un clima sempre più siccitoso con caratteri di aridità accentuati.

7.9.2. Caratteri climatici locali

Per la caratterizzazione meteorologica specifica del territorio del Comune di Castelluccio dei Sauri si riporta integralmente uno stralcio tratto dallo studio di "Valutazione di Incidenza Ambientale delle previsioni di P.R.G. sul S.I.C. IT9110032 Valle del Cervaro Bosco dell'Incoronata", promosso dall'Amministrazione Comunale e realizzato nel Luglio 2007.

Tale stralcio è riproposto entro i simboli " << >> " per renderlo riconoscibile e per attribuirne il merito agli Autori²⁷ (non si riportano qui tutti i calcoli e le equazioni per le quali si specificherà nelle fasi successive di redazione del PUG).

....

<< Per la caratterizzazione meteorologica dell'area in cui rientra il comune di Castelluccio dei Sauri sono stati presi in considerazione i seguenti fattori con le relative stazioni di misurazione:

- Temperatura: stazione termometrica di Ascoli Satriano;
- Anemometria: Aeroporto di Foggia Amendola;
- Precipitazioni: stazione pluviometrica di Castelluccio dei Sauri.

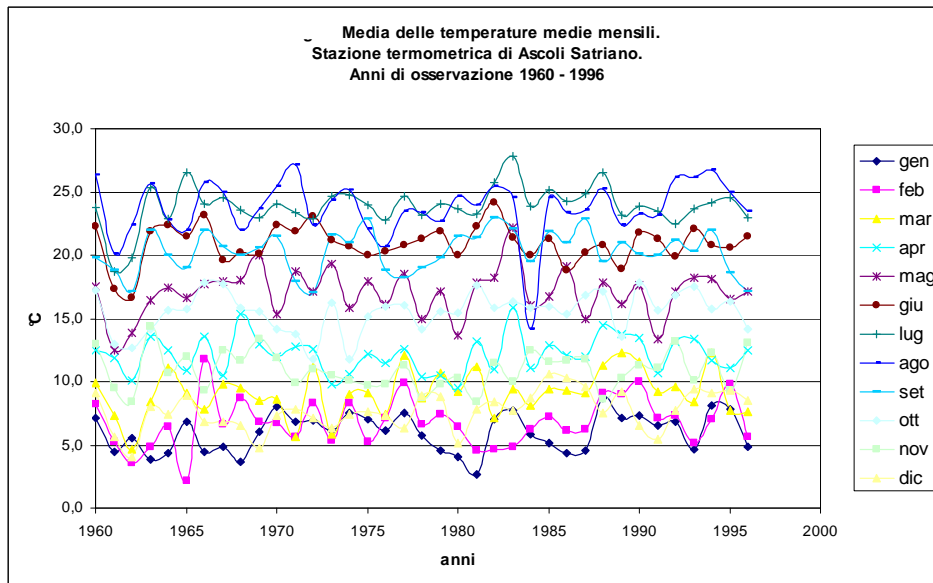
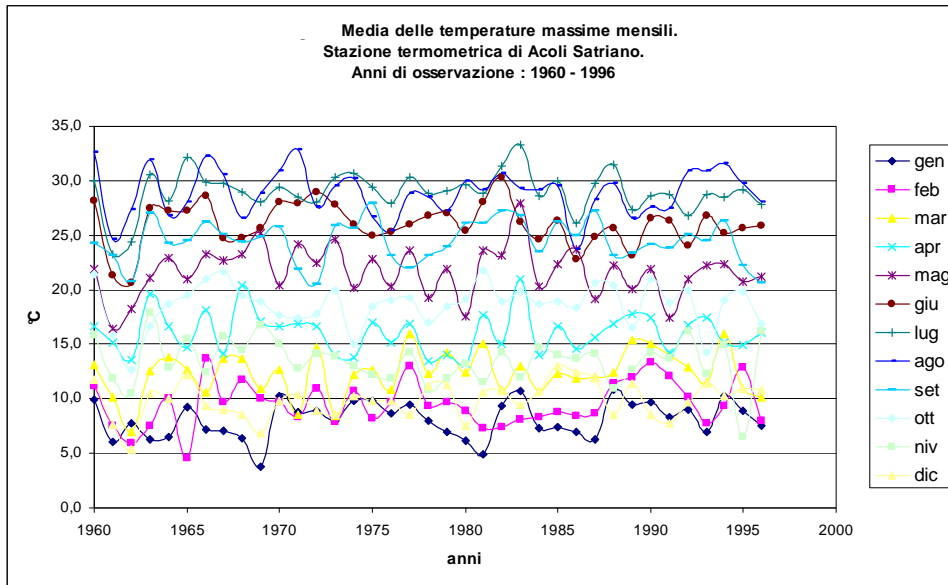
7.9.3. Temperature e precipitazioni

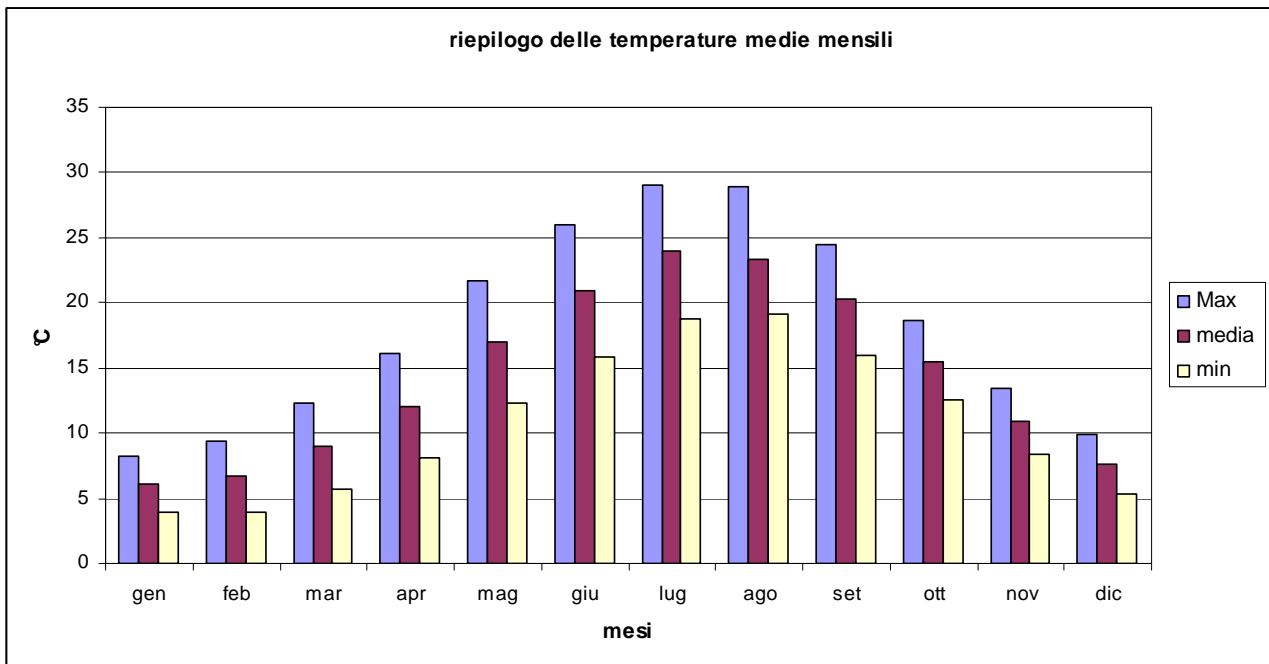
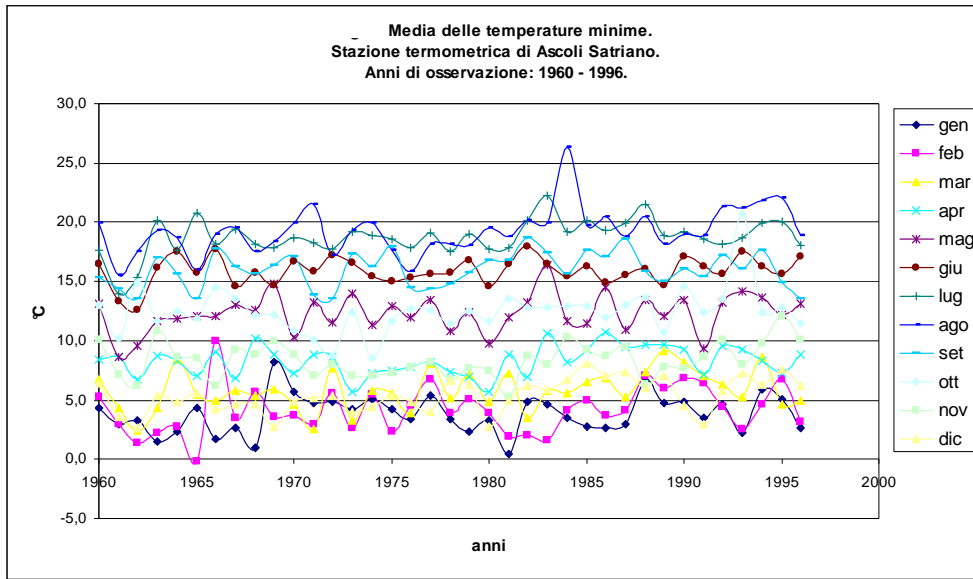
E' stata considerata la stazione termometrica di Ascoli Satriano (+ 410.0 m s.l.m.) in funzione dal 1934, facente parte del bacino Cervaro – Carapelle. E' quella che più si avvicina da un punto di vista altimetrico al territorio di Castelluccio dei Sauri, poiché l'altra stazione (Monteleone di Puglia) è caratterizzata da una quota di + 847.0 m s.l.m., sensibilmente più elevata di Castelluccio dei Sauri.

Sono stati considerati i valori medi delle temperature massime, medie e minime mensili, considerando 37 anni di misurazione che vanno dal 1960 al 1996.

Tutti i dati sono riportati nelle tabelle successive.

²⁷ Lo stralcio proposto dallo studio di "Valutazione di Incidenza Ambientale delle previsioni di P.R.G. sul S.I.C. IT9110032 Valle del Cervaro Bosco dell'Incoronata" è stato elaborato e redatto dal **Dott. Geol. Mancini Ignazio**.





Nell'autunno, con l'inizio più perturbato dell'anno, gli abbassamenti termici risultano sensibili. Le temperature subiscono, in settembre, decrementi di circa 3 - 4 °C.

Durante l'inverno le temperature diventano ancora più basse. Le temperature medie mensili si attestano sui valori di 6 - 7 °C; le temperature massime (sempre calcolate rispetto ai valori medi) raggiungono il valore di 10 °C (dicembre), le medie dei valori minimi scendono al di sotto di 4.0 °C.

In primavera, con il dissolversi delle perturbazioni, si verifica un aumento medio delle temperature intorno ai 6 °C. La media delle massime si porta intorno ai 16.7 °C; la media delle minime raggiunge il valore di 8.74 °C (con valore minimo nel mese di Marzo). Da Marzo a Maggio si verifica un aumento di circa 8 °C.

La tendenza alla stabilità e la conseguente attenuazione anemometrica porta in estate ad un consistente innalzamento termico di circa 10 °C.

7.9.4. Regime anemometrico

Per la caratterizzazione anemometrica del sito sono state considerate le elaborazioni effettuate dall'ENEL sui dati meteorologici dell'aeronautica Militare di Foggia – Amendola, stazione più vicina al sito di cui sono disponibili dati storici, relativi al periodo che va da gennaio 1960 a dicembre 1991 e pubblicati in "Caratteristiche diffusive dei bassi strati dell'atmosfera".

I parametri meteorologici più interessanti per lo scopo sono la direzione e la velocità del vento e la stabilità atmosferica in quanto direttamente connessi con la diffusione e la diluizione in atmosfera di possibili inquinanti emessi dalla piattaforma e veicolati dal vento.

La tabella e la figura succedssive mostrano la distribuzione della direzione e della velocità del vento su base annua; per tutte le classi di stabilità da cui si evince:

contenuta frequenza delle calme di vento (cioè vento con velocità inferiore a 1 nodo, circa 0.5 m/s) con circa il 25 % delle osservazioni;

velocità più frequenti si riferiscono a venti di intensità moderata, comprese tra 5 e 12 nodi, con il 42 % delle osservazioni;

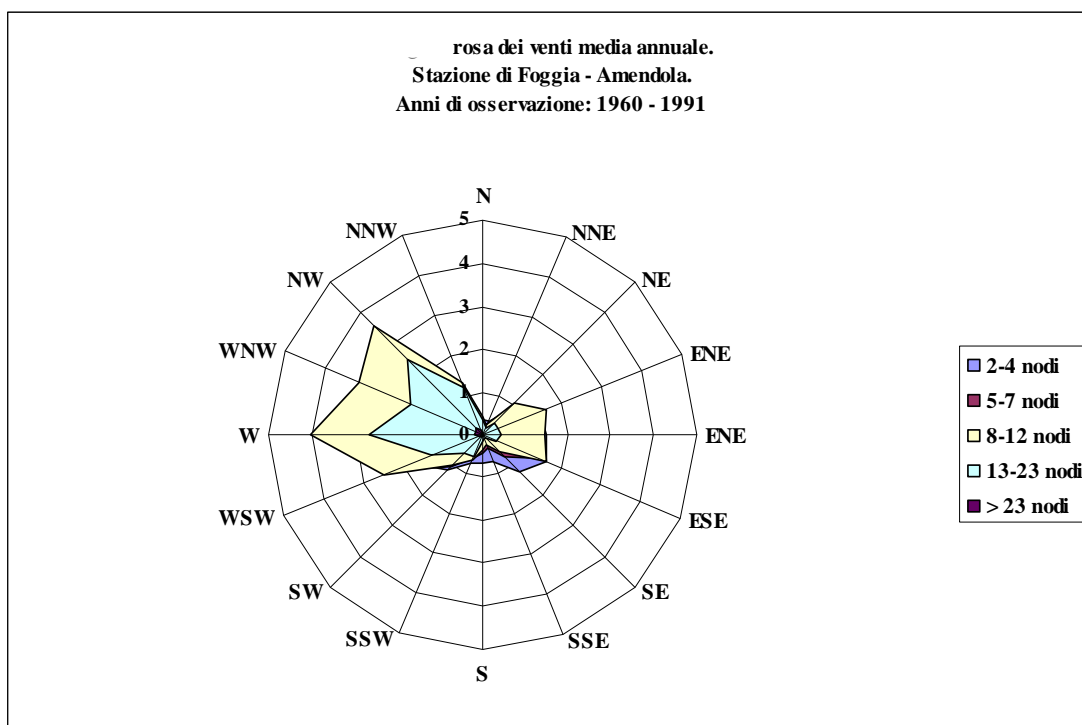
i venti più deboli, con velocità compresa tra 2 e 4 nodi, si registrano per il 18% delle osservazioni;

i venti più forti (con velocità maggiore di 13 nodi, ovvero 6.5 m/s), hanno frequenze del 15 %.

<i>settore</i>	<i>Gradi</i>	<i>0 - 1 nodi</i>	<i>2-4 nodi</i>	<i>5-7 nodi</i>	<i>8-12 nodi</i>	<i>13-23 nodi</i>	<i>> 23 nodi</i>	<i>totale</i>
<i>N</i>	0		0.35	0.27	0.43	0.34	0.04	1.42
<i>NNE</i>	22.5		0.36	0.25	0.24	0.15	0.02	1.01
<i>NE</i>	45.0		0.71	0.83	1.06	0.40	0.01	3.01
<i>ENE</i>	67.5		1.43	1.39	1.61	0.38	0.01	4.82
<i>E</i>	90.0		1.48	1.33	1.43	0.43	0.01	4.69
<i>ESE</i>	112.5		1.60	1.44	1.62	0.36	0.01	5.02
<i>SE</i>	135.0		1.20	0.75	0.56	0.10	0.01	2.62

SSE	157.5		0.65	0.34	0.22	0.07	0.01	1.30
S	180.0		0.65	0.43	0.36	0.16	0.02	1.63
SSW	202.5		0.72	0.58	0.63	0.56	0.05	2.54
SW	225.0		1.15	1.05	0.99	0.58	0.05	3.82
WSW	247.5		1.80	2.13	2.51	1.29	0.09	7.81
W	270.0		2.18	2.62	4.01	2.64	0.19	11.65
WNW	292.5		1.89	2.27	3.14	1.85	0.14	9.29
NW	315.0		1.63	2.02	3.61	2.48	0.20	9.94
NNW	337.5		0.68	0.68	1.29	1.18	0.11	3.94
calme		25.52						25.52
totale		25.52	18.46	18.38	23.72	12.97	0.95	100

Distribuzione della direzione e della velocità del vento su base annua Stazione anemometrica di Foggia - Amendola



Le direzioni di provenienza del vento nel sito di Foggia Amendola presentano frequenze nettamente predominanti dai settori occidentali (oltre il 30 % per le direzioni da W a NW) per tutte le classi di velocità incluse quelle più intense, mentre dalla direzione opposta, orientale, i venti provengono con frequenze dimezzate (14 % circa tra ESE e ENE).

Per quanto riguarda la distribuzione stagionale dei venti, si rileva che:

- le calme sono sempre relativamente poco frequenti con il 23 – 24 % in primavera ed in estate, ed il 26 – 30 % in autunno e inverno;
- in inverno i venti hanno frequenze ancora più accentuate dai settori occidentali, con un incremento del 17 % per le velocità superiori a 13;
- in primavera le direzioni di provenienza prevalenti sono ancora distribuite sui settori occidentali, con una loro riduzione a favore delle componenti orientali; si riducono le frequenze per le velocità medio/alte (15 %) ed aumentano quelle delle velocità basse e moderate;
- in estate alle direzioni prevalenti di provenienza occidentale si accompagna un ulteriore incremento delle direzioni orientali e si attenuano le frequenze delle velocità medio/alte (13 %) a favore di quelle deboli e moderate (oltre il 63 %);
- in autunno le direzioni occidentali diventano predominanti con una diminuzione generalizzata delle frequenze corrispondenti alle maggiori velocità.

La stazione di Foggia Amendola è posta ad una quota di circa 60 m. s.l.m., mentre il sito oggetto di studio è situato lungo la valle del Torrente Cervaro, con quote che vanno da circa 220 a circa 115 m s.l.m. ed ad una distanza di circa 17 km dalla stazione meteorologica considerata. Stante la modesta orografia della zona, è ipotizzabile che il regime anemometrico del sito non presenti differenze sostanziali rispetto a quello per il quale sono disponibili i dati.

7.9.5. Pluviometria

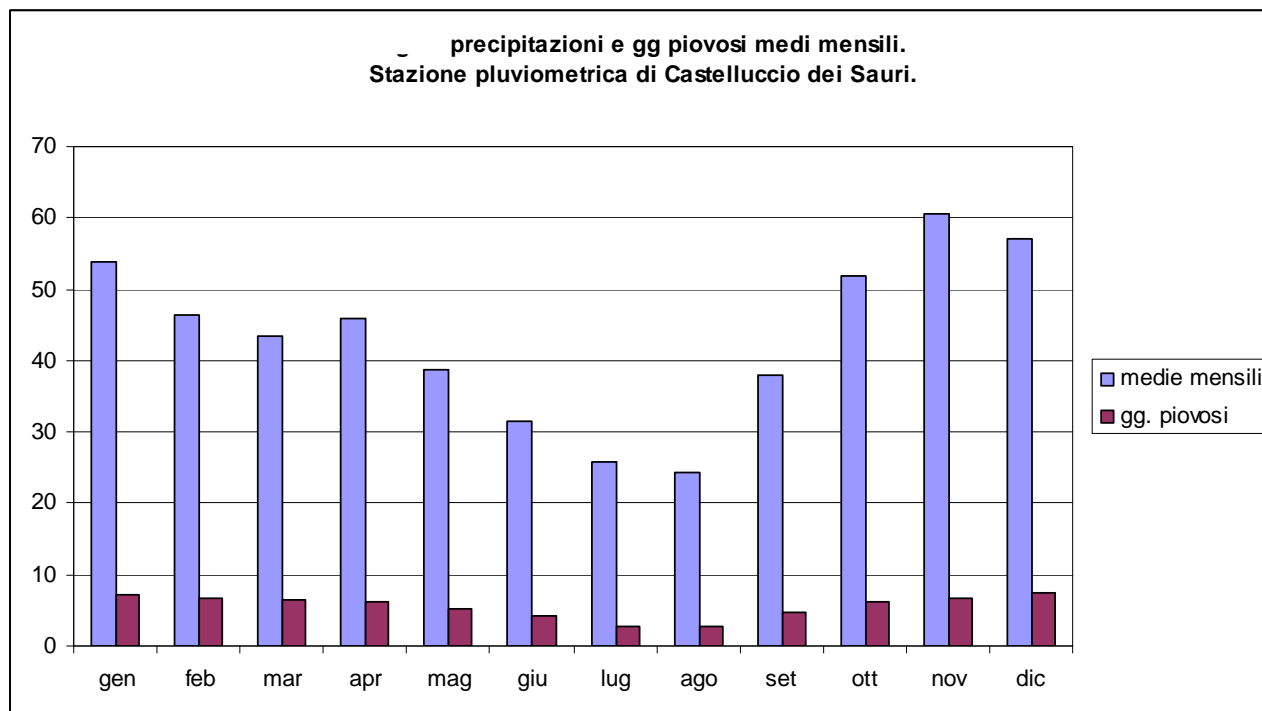
I dati delle precipitazioni medie disponibili, coprono un periodo di osservazione che va dal 1921 al 1980 ("Precipitazioni in Puglia: mappe stagionali" di G. Zito & G. Cacciapaglia).

Nella tabelle successive si riportano le medie mensili ed annuali delle precipitazioni relative alla stazione di osservazione di Castelluccio dei Sauri (284 m. s.l.m.).

I massimi delle precipitazioni mensili sono concentrati nel quadrimestre Ott. – Gen., mentre i minimi occorrono nel mese di agosto.

	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	tot. Anno
medie mensili	53,9	46,4	43,5	45,8	38,7	31,6	25,8	24,4	38,1	51,9	60,6	57,1	517,7 mm
gg. piovosi	7,3	6,8	6,5	6,3	5,1	4,1	2,8	2,8	4,6	6,3	6,7	7,4	66,7 gg

Medie Mensili e annuali delle precipitazioni (anni di osservaz.1921-1980)



La media annua dei giorni piovosi è di circa 70. Nel bimestre luglio - agosto si hanno i valori minimi (2.8); il regime di tali piogge riveste un carattere temporalesco (per ciascun evento cadono dagli 8.0 ai 9.0 mm. di acqua). Il valore massimo si ha nel mese di dicembre.

L'andamento annuale è piuttosto regolare.

Nella zona in esame, il regime pluviometrico è di tipo mediterraneo con estati calde ed inverno freddo-umido. Le precipitazioni sono rilevanti nel periodo tardo-autunnale ed invernale; prolungata siccità, salvo sporadici rovesci di notevole intensità e breve durata, nel corso del periodo estivo.

Il clima della catena subappenninica appartiene genericamente alla tipologia mediterranea caratterizzata da inverni miti ed estati calde. Sono in ogni caso riscontrabili variazioni riconducibili all'azione dei venti ed alla posizione ed all'orientamento delle vallate che contribuiscono a modificarne i caratteri generali.

Il territorio è, infatti, soggetto all'azione di quasi tutti i venti principali, ma una maggiore incidenza sul clima l'apportano i venti provenienti da nord-est durante il periodo invernale e da sud d'estate.

Nella stagione invernale vi è un'accentuazione del raffreddamento a causa del profilo dolce dei rilievi che permette ai venti freddi di estendersi anche alle zone più interne. In primavera, ed autunno la morfologia del territorio consente anche ai venti occidentali più umidi e carichi di pioggia di superare lo spartiacque appenninico e di riversarsi sul comprensorio. Nel periodo

estivo, invece, i venti meridionali contribuiscono all'aumento delle temperature dopo aver scaricato la loro umidità ed attraversato la calde pianure.

7.9.5.1. Analisi pluviometrica

Per la ricerca della curva segnalatrice di possibilità pluviometrica, sono stati presi in considerazione i dati della pioggia relativi alla stazione pluviometrica Castelluccio dei Sauri.

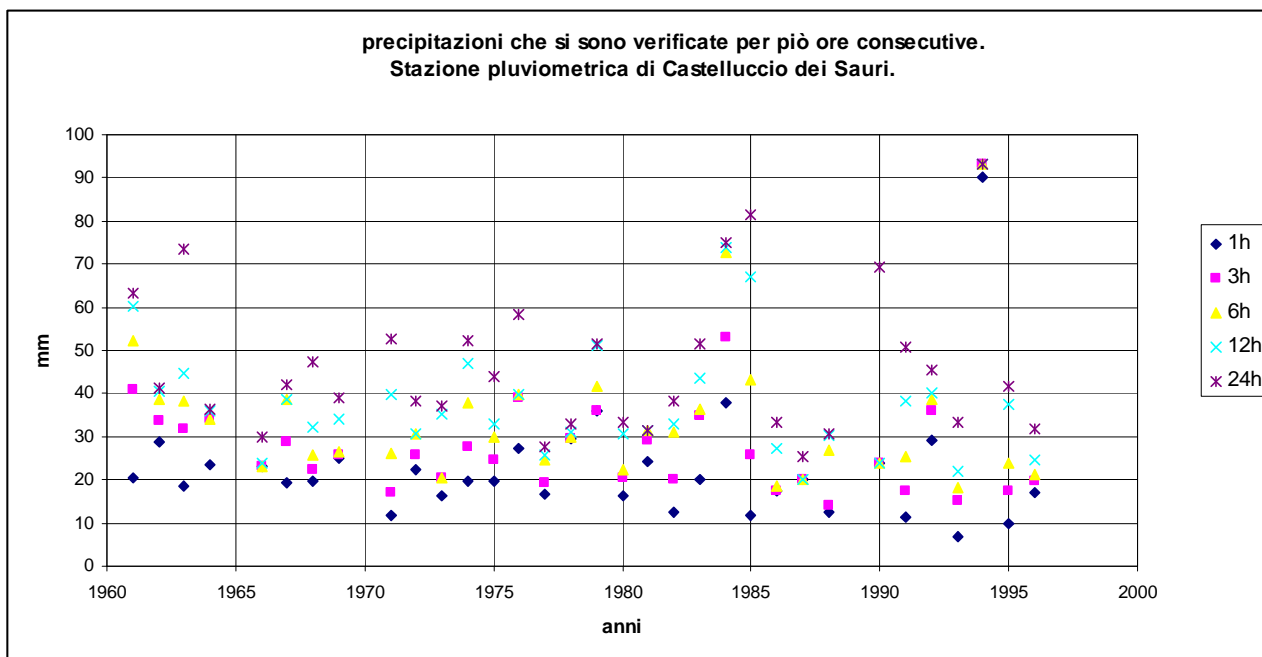
Sono state considerate le piogge di massima intensità che si sono verificate nel corso degli anni. Per tale scopo sono stati elaborati i dati pluviometrici di massima intensità della durata di 1, 3, 6, 12 e 24 ore dal 1960 al 1996 (anni 37), con il metodo di Gumbel.

Tali dati sono stati suddivisi a seconda della durata di pioggia di 1, 3, 6, 12 e 24 ore e per ciascuna durata sono stati calcolati il valore medio $m(h)$ e lo scarto quadratico medio $s(h)$.

Anno	1h	3h	6h	12h	24h
1961	20,6	41,0	52,2	60,4	63,2
1962	28,8	33,6	38,8	40,4	41,2
1963	18,4	31,8	38,2	44,6	73,6
1964	23,4	34,0	34,0	35,8	36,4
1966	23,0	23,0	23,0	23,8	30,0
1967	19,4	28,6	38,8	38,8	42,0
1968	19,8	22,2	25,8	32,2	47,4
1969	25,0	25,8	26,4	34,0	39,2
1971	11,6	17,0	26,2	39,6	52,8
1972	22,4	25,6	30,6	30,6	38,2
1973	16,2	20,4	20,6	35,4	37,0
1974	19,8	27,8	38,0	47,0	52,2
1975	19,6	24,8	30,0	32,8	43,8
1976	27,2	39,0	39,6	39,6	58,2
1977	16,8	19,2	24,6	25,6	27,8
1978	29,4	29,4	29,8	31,0	32,8
1979	36,0	36,0	41,8	51,0	51,6
1980	16,2	20,6	22,4	30,6	33,2
1981	24,4	29,2	31,6	31,6	31,6
1982	12,6	20,0	31,0	33,0	38,4
1983	20,0	35,0	36,2	43,4	51,6

1984	38,0	53,0	72,6	74,0	75,0
1985	11,6	25,8	43,0	67,2	81,6
1986	17,6	17,6	18,4	27,4	33,2
1987	20,2	20,2	20,2	20,2	25,4
1988	12,4	14,2	26,8	30,4	30,6
1990	24,0	24,0	24,0	24,0	69,4
1991	11,4	17,6	25,4	38,4	50,8
1992	29,0	36,0	38,6	40,0	45,4
1993	7,0	15,2	18,2	21,8	33,4
1994	90,0	93,0	93,0	93,0	93,0
1995	9,8	17,4	24,0	37,6	41,6
1996	17,2	19,8	21,4	24,6	31,8
v.m.	22,388	28,418	33,491	38,782	46,467
scarto	14,069	14,452	15,319	15,599	16,730

Precipitazione di notevole intensità che si sono verificate per più ore consecutive.



Secondo questo metodo si ipotizza una legge di distribuzione delle variabili aleatorie, quali sono i dati relativi agli eventi piovosi del tipo doppio esponenziale:

$$- e^{-\alpha(x-\beta)}$$

$$(*) \quad P(z) = e^{-\alpha(x-\beta)}$$

con:

x = grandezza delle variabili aleatorie;

α = estremo atteso;

β = intensità di funzione;

e = base dei logaritmi neperiani.

Introducendo la variabile ridotta $z = \alpha(x-\beta)$, la (*) diventa:

$$- e^{-z}$$

$$(**) \quad P(z) = e^{-z}$$

Tale distribuzione è caratterizzata da avere la mediana pari a $\log z = 0,3665$, mentre il valore medio $m(z)$ e lo scarto quadratico medio $s(z)$ valgono:

$$m(z) = 0.5772$$

$$s(z) = 1.2830$$

Il metodo consiste nel determinare in metodi probabilistici un evento di pioggia che si suppone possa essere superato o al limite eguagliato solo per un certo arco di tempo. Tale intervallo è chiamato "tempo di ritorno Tr " del massimo valore dell'evento preso in considerazione.

Ai fini pratici il tempo di ritorno di un dato evento, che sostanzialmente è l'inverso del "rischio idraulico", determina la dipendenza del dimensionamento delle opere di progetto all'evento stesso ritenuto "probabile".

In tal modo è stato possibile ricavare i valori relativi a tempi di ritorno rispettivamente di 5, 10, 20, 30, 50 e 100 anni. >>

....

8. FUNZIONALITA' E QUALITA' IGIENICO-SANITARIA

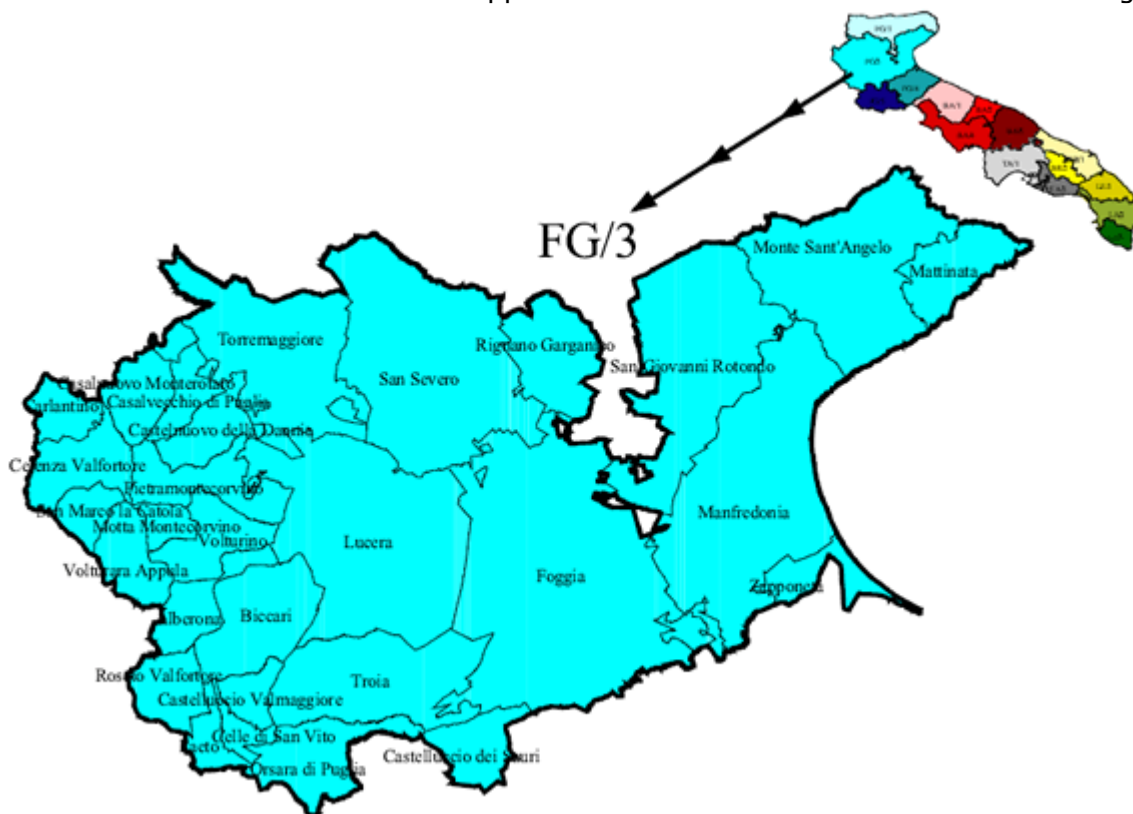
8.1.Rifiuti

Il comune di Castelluccio non dispone sul suo territorio di una discarica, ma conferisce i suoi rifiuti nella discarica della vicina Deliceto, di cui si possono stimare le potenzialità nella seguente tabella.

Foggia - Anni 2002-2003

PROVINCE	Comuni	Volume autorizzato (m³)	Capacità residua (m³)	Regime autorizzatorio		Quantità (tonnellate/anno)		
				Data Autorizz.	Scad. Autorizz.	Rifiuti urbani smaltiti	Fanghi da depurazione acque reflue urbane	Altri rifiuti solidi smaltiti
Foggia	Cerignola	808.000	40.000	178.055	-	966
	Deliceto	330.000	18.000	7/30/00	fino ad esaurimento	14.250	56	-
	Foggia	280.000	150.000	3/12/02	fino ad esaurimento	3.492	-	14
	Manfredonia	280.000	28.363	-	84
	Panni	22.680	-	9/13/95	fino ad esaurimento	167	-	-
	Vieste	140.000	1/17/96	37.026	-	-

Il comune di Castelluccio dei Sauri appartiene all'area individuata dall'ATO come Foggia 3:



Dati RSU del Comune di Castelluccio dei Sauri - Dati Raccolta Rifiuti in Puglia - ATO FG3 - Anno 2009:

Anno	Mese		
2009	Luglio		
Frazione organica umida			
Codice CER	Quantità (Kg.)	Impianto di conferimento	Tipo
20 01 08	0		Recupero
20 03 02	0		Recupero
Rifiuti di giardini e parchi			
Codice CER	Quantità (Kg.)	Impianto di conferimento	Tipo
20 02 01	0		Recupero
Carta e cartoni			
Codice CER	Quantità (Kg.)	Impianto di conferimento	Tipo
20 01 01	0		Recupero
15 01 01	1020	LA PUGLIA RECUPERO SRL	Recupero
Vetro			
Codice CER	Quantità (Kg.)	Impianto di conferimento	Tipo
15 01 07	0		Recupero
20 01 02	4440	LA PUGLIA RECUPERO SRL	Recupero
Plastica			
Codice CER	Quantità (Kg.)	Impianto di conferimento	Tipo
15 01 02	1220	LA PUGLIA RECUPERO SRL	Recupero
20 01 39	0		Recupero
Legno			
Codice CER	Quantità (Kg.)	Impianto di conferimento	Tipo
15 01 03	0		Recupero
20 01 37	0		Recupero
20 01 38	0		Recupero
Metallo			

Codice CER	Quantità (Kg.)	Impianto di conferimento	Tipo
15 01 04	0	0	Recupero
20 01 40	0		Recupero
Tessili			
Codice CER	Quantità (Kg.)	Impianto di conferimento	Tipo
20 01 10	0		Recupero
20 01 11	0		Recupero
Beni Durevoli (RAEE)			
Codice CER	Quantità (Kg.)	Impianto di conferimento	Tipo
20 01 21	0		Recupero
20 01 23	0		Recupero
20 01 35	0		Recupero
20 01 36	0		Recupero
Raccolta multimateriale			
Codice CER	Quantità (Kg.)	Impianto di conferimento	Tipo
vetro/alluminio	0		Recupero
vetro/plastica/alluminio	0		Recupero
altro..	0		Recupero
Farmaci(t)			
Codice CER	Quantità (Kg.)	Impianto di conferimento	Tipo
20 01 31	0		Smaltimento
20 01 32	0		Smaltimento
Contenitori T/FC			
Codice CER	Quantità (Kg.)	Impianto di conferimento	Tipo
15 01 10	0		Smaltimento
15 01 11	0		Smaltimento
Contenitori e accumulatori			
Codice CER	Quantità (Kg.)	Impianto di conferimento	Tipo
20 01 33	0		Smaltimento

20 01 34	0		Smaltimento
Vernici, inchiostri, adesivi e resine			
Codice CER	Quantità (Kg.)	Impianto di conferimento	Tipo
20 01 27	0		Smaltimento
20 01 28	0		Smaltimento
Oli vegetali			
Codice CER	Quantità (Kg.)	Impianto di conferimento	Tipo
20 01 25	0		Smaltimento
Oli minerali			
Codice CER	Quantità (Kg.)	Impianto di conferimento	Tipo
20 01 26	0		Smaltimento
Pneumatici fuori uso			
Codice CER	Quantità (Kg.)	Impianto di conferimento	Tipo
16 01 03	0		Smaltimento
Rifiuti urbani misti (tal quale) + residui dalla pulizia delle strade e suolo pubblico			
Codice CER	Quantità (Kg.)	Impianto di conferimento	Tipo
20 03 01	68480	CONSORZIO ATO BACINO FG 5	Smaltimento
20 03 03	0		Smaltimento
Ingombranti			
Codice CER	Quantità (Kg.)	Impianto di conferimento	Tipo
20 03 07	0		Recupero
Inerti da C&D			
Codice CER	Quantità (Kg.)	Impianto di conferimento	Tipo
	0		Recupero
Altro			
Codice CER	Quantità (Kg.)	Impianto di conferimento	Tipo
Altro Smaltimento	0		Smaltimento
Altro Recupero	0		Recupero

Totale Indifferenziata	68480 Kg.	
Totale Differenziata	6680 Kg.	
Totale RSU	75160 Kg.	
Percentuale differenziata	8,89%	
Produzione Procapite (kg. al mese)	38,425 Kg.	

8.2. Rischio industriale

Oltre al rischio derivante dalle cause naturali (terremoti, dissesti idrogeologici, desertificazione, ecc ...) che possono interessare, esistono dei rischi derivanti dalla eccessiva antropizzazione del territorio.

Sul territorio di Castelluccio dei Sauri non risultano, essere presenti/attivi stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante, soggetti al D. Lgs 334/99 artt. 6, 7 e 8, anche se è circondata da comuni che ne possiedono almeno uno, come Foggia, Manfredonia e Cerignola, ciò non significa che il Comune sia protetto da tali rischi, ma che ne è indirettamente interessato, in quanto un eventuale disastro ecologico derivante da uno di questi siti potrebbe riversarsi anche su di esso.

La regolamentazione principale in merito fa riferimento alla Direttiva della Comunità Europea n. 96/61/CE (Integrated Pollution Prevention and Control *IPPC*) che rappresenta il punto di riferimento nell'attuazione della prevenzione e controllo dell'inquinamento industriale e di promozione delle produzioni pulite.

In Italia tale direttiva è stata recepita attraverso il D.lgs. 59/2005 e il D.M. 31.01.2005, quest'ultimo emana le linee guide e i criteri di valutazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili delle migliori tecniche disponibili per alcune attività IPPC.

9. LA REALTÀ SOCIO-ECONOMICA

9.1. Demografia

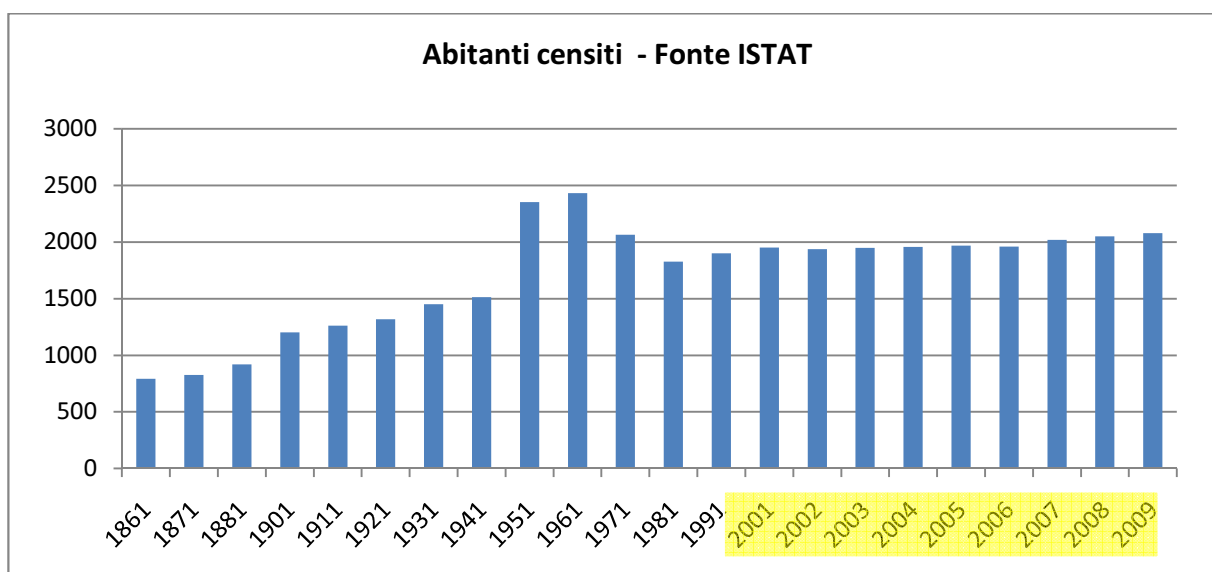
Dalla più semplice analisi dei dati demografici si evince che la popolazione del Comune di Castelluccio dei Sauri negli ultimi anni è in lenta, ma continua crescita.

Anno	Popolazione	Maschi	% Maschi	Femmine	% Femmine	Famiglie	% Variazione
2001	1951	982	50,333	963	49,667	712	1,000
2002	1937	957	49,406	980	50,594	721	-0,718
2003	1948	985	50,565	963	49,435	729	0,568
2004	1956	977	49,949	979	50,051	743	0,411
2005	1968	981	49,848	987	50,152	740	0,613
2006	1959	980	50,026	979	49,974	741	-0,457
2007	2018	1007	49,901	1011	50,099	763	3,012
2008	2051	1025	49,976	1026	50,024	804	1,635
al 2.07.2009	2080	1042	50,096	1038	49,904	827	1,414

Volendo ricercare le cause che stanno influenzando tale dato, si può asserire, secondo le indicazioni fornite dall'ufficio anagrafe del Comune, che esse sono rintracciabili nella immigrazione di extracomunitari e dallo spostamento di foggiani in loco, che preferiscono vivere in una tranquilla cittadina, dove gli immobili costano molto meno che in città, anche a costo di recarsi ogni giorno a lavoro in macchina nel capoluogo.

Questo mette in luce ulteriormente la necessità di creare un collegamento continuo e diretto con Foggia, e incentiverebbe ulteriormente il fenomeno del decentramento demografico di Foggia in favore dei piccoli centri limitrofi, come appunto C. d. S., oltre a fornire un enorme servizio a quest'ultimo che così potrebbe usufruire maggiormente dei servizi e delle scuole, compresa l'università, di Foggia, incentivando l'elevazione culturale del posto.

Nel confronto con i paesi interprovinciali Castelluccio risulta avere una delle più basse densità di popolazione, dove nel rilevamento effettuato nel 2003 risultano 38 abitanti per Km².



ISTAT. - Abitanti - Anno 2003

Anno	Tipo abitante	Maschi	Femmine	totale
TOTALE GLOBALE AL 31/12/2004		27	15	42
2005	straniero iscritto per nascita	0	0	0
2005	trasferiti da altri comuni ita.	1	1	2
2005	trasferiti dall'estero	1	4	5
2005	staniero cancellato per morte	0	0	0
2005	cancellato ad altri comuni ita.	0	1	1
2005	cancellato dall'estero	0	1	1
TOTALE		2	3	5
TOTALE GLOBALE AL 31/12/2005		29	18	47
2006	straniero iscritto per nascita	0	0	0
2006	trasferiti da altri comuni ita.	0	2	2
2006	trasferiti dall'estero	3	3	6
2006	staniero cancellato per morte	0	0	0
2006	cancellato ad altri comuni ita.	6	1	7
2006	cancellato dall'estero	0	0	0
TOTALE		-3	4	1
TOTALE GLOBALE AL 31/12/2006		26	22	48
2007	straniero iscritto per nascita	1	1	2
2007	trasferiti da altri comuni ita.	0	2	2
2007	trasferiti dall'estero	22	23	45
2007	staniero cancellato per morte	0	0	0
2007	cancellato ad altri comuni ita.	2	2	4
2007	cancellato dall'estero	0	0	0
TOTALE		21	24	45
TOTALE GLOBALE AL 31/12/2007		47	46	93
2008	straniero iscritto per nascita	1	1	2
2008	trasferiti da altri comuni ita.	2	2	4
2008	trasferiti dall'estero	19	16	35
2008	staniero cancellato per morte	0	0	0
2008	cancellato ad altri comuni ita.	4	4	8
2008	cancellato dall'estero	1	0	1
TOTALE		17	15	32
TOTALE GLOBALE AL 31/12/2008		64	61	125

ISTAT. - bilancio demografico

classe n. anni	Popolazione	Maschi	Femmine	% Mas.	% Fem.	% tot. M	% tot. F	% totale
0 - 5	112	57	55	50,89	49,11	2,73	2,63	5,36
6 - 10	110	56	54	50,91	49,09	2,68	2,59	5,27
11 - 20	175	93	82	53,14	46,86	4,45	3,93	8,38
19 - 30	326	167	159	51,23	48,77	8,00	7,61	15,61
31 - 40	324	159	165	49,07	50,93	7,61	7,90	15,52
41 - 50	317	169	148	53,31	46,69	8,09	7,09	15,18
51 - 60	256	132	124	51,56	48,44	6,32	5,94	12,26
61 - 70	186	95	91	51,08	48,92	4,55	4,36	8,91
71 - 80	167	78	89	46,71	53,29	3,74	4,26	8,00
81 - 120	115	41	74	35,65	64,35	1,96	3,54	5,51
Totale	2088	1047	1041	49,35	50,65	50,14	49,86	100,00

ISTAT - abitanti: suddivisione per sesso

titolo di studio	Totale	Maschi	Femmine	% Mas.	% Fem.
nessun titolo	206	110	96	53,40	46,60
licenza elementare	639	293	346	45,85	54,15
licenza media inferiore	714	393	321	55,04	44,96
diploma s. m. sup.	417	196	221	47,00	53,00
laurea	54	29	25	53,70	46,30
dottorato di ricerca	1	0	1	0,00	100,00
non indicato	56	26	30	46,43	53,57
Totale	1825	911	914	49,92	50,08

ISTAT - abitanti: suddivisione per titolo di studio

Analizzando l'andamento demografico dai dati precedentemente esposti si nota una leggera crescita di esso, anche se coesiste con le dinamiche involutive socio-economiche in atto ormai da tempo. La consistenza e la struttura attuale della popolazione è il risultato di un'evoluzione di lungo periodo, comune con tutta l'area locale, che si esprime in due fenomeni di immediata percezione:

- lo spopolamento;
- l'invecchiamento.

Lo spopolamento montano è stato provocato non solo dalle condizioni di vita e dalle minori opportunità di lavoro presenti nell'area, ma anche dall'attrazione esercitata dal comune capoluogo, oltre che da altre regioni e dall'estero.

Nel lungo periodo l'andamento in atto, porta a far prevedere un rafforzamento della tendenza ad abbandonare una zona montano-collinare interna della Puglia, le cui caratteristiche, richiedono una politica di sviluppo locale mirata e lungimirante, capace di innescare l'inversione di queste tendenze.

9.2. Il sistema economico locale.

Sebbene esista un piccolo tessuto produttivo di piccole e medie imprese efficienti, si ritiene che la mancanza di un potenziamento strutturale che avesse come cardine la *vecchia strada per Napoli (attuale SP 161)* ha certamente contribuito a limitare il progresso del potenziale endogeno.

L'attività prevalente è quella agricola, ma risulta carente la valorizzazione dei prodotti locali, di il grano potrebbe certamente ricevere la denominazione d'origine tipica.

Di importante rilevanza è il patrimonio naturalistico e faunistico, nonché quello archeologico anche se poco valorizzato ed assorbito nelle dinamiche di crescita sociale.

Castelluccio dei Sauri riflette perfettamente la situazione economica dell'area geografica del Subappennino Dauno a cui essa appartiene: basso il reddito *pro-capite*, contenuta capacità d'investimento, poco efficaci mezzi e canali di comunicazione, contenuta dotazione di strutture ed infrastrutture, indisponibilità di servizi innovativi alle imprese.

Tutto ciò provoca l'esodo verso aree economicamente più ricche, una limitata integrazione dei vari processi produttivi, nonché una automatica incapacità di riuscire a valorizzare in misura più ampia e sistematica il grande patrimonio turistico-ambientale e culturale che quest'area possiede.

La contrazione del mercato del lavoro locale, è una conseguenza diretta delle difficoltà del sistema socio-economico regionale nel suo insieme a collegarsi più efficacemente ai processi di globalizzazione e di crescente apertura internazionale.

In un'analisi più approfondita si possono individuare le cause dell'essere di tale situazione nei seguenti punti:

- a) un mercato del lavoro colmo di criticità individuate nell'elevato numero di persone in cerca di prima occupazione, donne alla ricerca del primo impiego, disoccupati di lunga durata, persone adulte (oltre 45 anni) espulse dai processi produttivi (con scarse tutele e garanzie), in una vasta diffusione del lavoro irregolare, sommerso e sottopagato soprattutto per le donne e gli extracomunitari sempre più presenti e nelle scarse opportunità di offerta del lavoro;
- b) una situazione ambientale poco favorevole, data soprattutto dalla cattiva organizzazione del sistema "acqua" consistente in un deficit nel settore potabile ed in quello irriguo che riguardano i servizi di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica, di fognatura di depurazione, di recapito delle acque depurate, inadeguatezza

- delle reti di raccolta dei reflui urbani, industriali e soprattutto degli insediamenti turistici, disordine idrogeologico, dovuto anche a fattori fisici e gestionali.
- c) un'inadeguata valorizzazione di importanti risorse ambientali e culturali che se opportunamente valorizzate potrebbero da sole rappresentare una delle più importanti fonti di sviluppo locale. Inoltre si registra un'espansione delle aree di degrado dovuti ai fenomeni antropici e naturali che degradano le aree con valenze ambientali, oltre alla limitata presenza di spazi e servizi attivi nell'ambito della produzione e fruizione culturale e un'insufficiente attività di promozione turistica ottenendo una scarsa integrazione con l'offerta turistica;
 - d) il mancato incontro tra domanda ed offerta di lavoro dovuta in parte alla inadeguatezza della quantità e della qualità della domanda, in particolare con riferimento ai profili professionali a più elevato contenuto innovativo, ed in parte alla scarsa presenza di alcune specializzazioni sul lato dell'offerta, infatti esiste un'elevata presenza nelle fasce di disoccupazione della componente di persone adulte (oltre i 45 anni) espulse dai processi produttivi e di soggetti in cerca di prima occupazione. A ciò si sommano le scarse azioni di formazione continua e permanente e di ricerca e l'inadeguatezza di iniziative di integrazione tra istruzione, formazione e mondo del lavoro e di iniziative di sostegno alla diffusione di lavoro autonomo e dell'imprenditoria giovanile;
 - e) nella scarsa presenza dell'infrastrutturazione necessaria all'accesso ai mercati di approvvigionamento, di sbocco e di connessione intermodale, causando un'inadeguata connessione/accessibilità alle principali direttrici di traffico nazionale ed internazionale da un lato e un'inadeguata connessione/accessibilità dei centri minori, connotati da un elevato potenziale di sviluppo di sistemi produttivi locali (come Castelluccio dei Sauri dall'altro) alle principali direttrici regionali, nella scarsa attitudine all'innovazione soprattutto di prodotto/mercato, nella scarso utilizzo di figure organizzative e manageriali, oltre all'insufficiente accesso ed utilizzo alle reti ed ai servizi di telecomunicazione delle imprese.
 - f) la difficoltà all'accesso al credito a medio-lungo della PMI che porta in poco tempo all'indebitamento anche a causa di un appesantimento degli oneri che così determina un'ulteriore riduzione della capacità di autofinanziamento delle imprese e alimenta il circolo vizioso alla base della bassa capacità di accumulazione. A tutto ciò si aggiunge un'elevata difficoltà all'accesso ai programmi di ricerca e di innovazione finanziati a livello nazionale e comunitario, fatto comune purtroppo a tutta la Regione anche a causa di politiche non sempre mirate.

Per poter acquisire conoscenze più approfondite e attendibili su aspetti specifici di un determinato contesto territoriale, si è reso indispensabile ricorrere a dati statistici, forniti dal Censimento dell'agricoltura italiana dell'ISTAT.

I successivi dati e tabelle sono tratte dalla relazione finale del Patto Territoriale «Prospettiva Subappennino» della provincia di Foggia.

IMPRESE E ADDETTI			
FONTE ISTAT: CENSIMENTO INTERMEDIO INDUSTRIA E SERVIZI (1996)			
COMUNE	NUMERO IMPRESE	DI CUI ARTIGIANE	NUMERO ADDETTI IMPRESE
Castelluccio d.S.	101	39	165

Dati e indicatori delle aree con attività produttive dotate di strumenti urbanistici attuativi.

SISTEMI URBANI	AREE IMPEGNATE (HA)		AREE ASSEGNATE (HA)				AREE URBANIZZATE (HA)	
	Totale	% su aree previste	Totale	% su aree impegnate	Con u.l. in attività	% su aree impegnate	Totale	% su aree impegnate
Capitanata	920	19,7	90	9,8	29	3,2	20	2,2
Puglia Centrale	1.869	44,2	350	18,7	269	14,4	267	14,3
Jonico-Salentino	2.041	44,7	204	10,0	98	4,8	48	2,4
Puglia	4.830	35,9	644	13,3	396	8,2	335	6,9

FONTE: IASM-IPI

Tali dati evidenziano che il Sistema della Capitanata, insieme a quello Jonico-Salentino, registrano i maggiori ritardi (con la conseguente penalizzazione per le PMI locali) sul versante della infrastrutturazione.

“Il 43,09% della popolazione in condizione professionale dell’area di riferimento è impiegata nel settore terziario rispetto al 52,36% a livello provinciale: gli addetti del settore sono 14.394 nel 1991 pari al 13,4% degli addetti a livello provinciale”.

Si registra perciò una tendenza, nell’ambito economico, di abbandono del settore agricolo, che comunque rimane quello prevalente nel mercato del lavoro locale.

In questo capitolo sono presentati gli indicatori di base utili a descrivere le caratteristiche principali dell’assetto strutturale del sistema agricolo locale:

- numero delle aziende;
- superficie agricola delle aziende;
- forme di utilizzazione dei terreni;
- tipologie colturali prevalenti.

La maggiore o minore diffusione dell'agricoltura, e la sua importanza dal punto di vista economico e sociale, può essere misurata in rapporto alla popolazione occupata nel settore, alla numerosità delle unità produttive esistenti, al valore economico delle produzioni agricole e al ruolo che queste produzioni assumono nell'economia locale per le possibili integrazioni che si stabiliscono con altri comparti produttivi, come quello agro-industriale.

L'analisi dello sviluppo agricolo di un comprensorio locale richiede comunque una preliminare ricostruzione dei caratteri della struttura agraria.

Superficie agricola utilizzata (SAU) per classe di SAU e per comune - Provincia di Foggia - Censimento 2000 (in ettari)

Comune	Classi di superficie agricola utilizzata														
	meno di 1	1	2	2	5	5	10	10	20	20	50	50	100	100 e oltre	totale
Castelluccio dei Sauri	34,32		63,82		233,77		770,36		735,37		1166,75		381,46	1110,69	4496,54
Provincia di Foggia	8582,2		14813,19		40348,37		66492,98		84316,6		129243,63		68342,04	88704,8	500843,81
Puglia	86791,64		98853,4		170630,47		157677,55		174125,47		244270,76		139128,81	178166,82	1249644,92

Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni per comune - Provincia di Foggia - Censimento 2000 (in ettari)

COMUNI	Superficie agricola utilizzata					Superficie agraria non utilizzata				
	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	Totale	Arboricoltura da legno	Boschi	totale	Di cui destinata ad attività ricreative	Altra superficie	totale
Castelluccio dei Sauri	4230,18	258,36	8	4496,54	-	8,15	48,6	-	44,96	4598,25
Provincia di Foggia	43769,28	19961,25	2670,06	66400,59	4	7590,9	1668,3	15,95	744,41	76408,2
Puglia	652693,74	506862,98	90088,2	1249644,92	692,78	78058,29	28695,18	450,7	22184,93	1379277,74

Aziende con seminativi e relativa superficie per le principali coltivazioni praticate e per comune - Provincia di Foggia - Censimento 2000 (superficie in ettari)

Cereali

COMUNI	Totali Aziende	Totale		Frumento		Coltivazioni ortive		Coltivazioni foraggere	
		Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
Castelluccio dei Sauri		366	3921,76	336	3921,76	33	123	3	27,5
Provincia di Foggia	35259	30069	293775,03	29483	282561,53	5659	21895,76	1239	8150,36
Puglia	127590	68051	464338,59	62885	427250,87	28585	43955,95	7645	53858,28

Aziende con coltivazioni legnose agrarie e relativa superficie per le principali coltivazioni praticate e per comune - Provincia di Foggia - Censimento 2000 (superficie in ettari)

Castelluccio dei Sauri	totale aziende	Vite		olivo		agrumi		fruttiferi	
		Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
Castelluccio dei Sauri	264	86	36,66	233	218,61	-	-	4	3,9
Provincia	42918	14831	31755,31	34657	49958,15	917	507,99	3439	4086,7
Puglia	310607	83518	111290,21	269628	339867,55	8199	9092,35	62545	44977,53

Aziende con allevamenti e aziende secondo le principali specie di bestiame con relativo numero di capi per provincia - Censimento 2000

Province	Ovini		Caprini		Equini		Allevamenti avicoli	
	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
Foggia	955	97986	495	24212	272	1479	926	1071596
Bari	731	57888	315	5844	462	2948	1282	345566
Taranto	370	23478	278	9662	254	1919	720	203235
Brindisi	204	13989	181	6139	112	481	479	200514
Lecce	202	24622	155	6278	145	723	434	161024
Puglia	2462	217963	1424	52135	1245	7550	3841	1981935
Italia	97018	6810389	48611	923755	48689	184838	521895	171399215

L'allevamento di bovini nei Monti Dauni meridionali è sicuramente presente ma in misura minore. Le razze che maggiormente sono allevate sono la Frisona italiana, Podolica meridionale, la Bruna Alpina e la Pezzata Rossa.

Da uno studio condotto dall'Università di Bari del Dipartimento di Scienze delle produzioni vegetali -agronomia montana, sul "miglioramento delle risorse foraggere nei territori della Comunità montana "Monti dauni Meridionali", si evince che il tipo di allevamento prevalente è al pascolo e questo è possibile grazie alla particolare conformazione del territorio e alla quasi inesistenza del fenomeno di frazionamento dei terreni agricoli.

Dall'analisi dei dati qui sopra riportati emerge che Castelluccio dei Sauri è caratterizzata da terreni agricoli la cui dimensione è estremamente ampia, (fino a 50 ha di media a corpo), con coltivazioni prevalentemente di frumento (duro) in primo piano, con rese elevate: 3t/ha, ma anche di avena e orzo; poi troviamo gli ortaggi e la vite.

9.3.Situazione economica

Il settore economico trainante dell'economia locale è senza dubbio l'agricoltura; gli obiettivi da perseguire in quest'ambito consisteranno senz'altro nell'incentivazione e il rafforzamento di questa, ma anche nella ricerca di una diversificazione delle attività economiche in un'ottica di sviluppo sostenibile, ossia mirando a tutte quelle attività economiche che maggiormente si prestano ad essere introdotte o potenziate nel luogo e che d'altra parte non pregiudichino la qualità dell'ambiente e l'esaurimento delle risorse naturali esistenti.

All'interno dell'agricoltura stessa si deve mirare a "selezionare" i tipi di coltivazione più idonei alle caratteristiche del luogo e rispondenti alle leggi di mercato.

I concetti di qualità e ambiente assumono oggi valori e valenze ben distinte da quelle del passato. Il concetto di "vocazione" ambientale si riferisce a quelle condizioni ambientali in grado di conferire al prodotto caratteristiche peculiari e distinte e appetibili alle specifiche esigenze e alla domanda di mercato.

Un comune come Castelluccio dei Sauri, che trova nell'attività agricola un caposaldo dell'intera economia, deve puntare allo sviluppo di una agricoltura che sia di qualità, che rispetti le buone pratiche agricole, a basso impatto ambientale e eco-sostenibile.

Per far ciò è necessario analizzare i punti di forza della comunità e favorire progetti che nascono dalla forza dei valori ambientali e storici della città. Tutto questo deve poi trovare riscontro anche nelle politiche dell'intero comprensorio, affinché vi sia una maggiore forza dalla cooperazione intercomunale.

Il territorio possiede elementi di naturalità (bosco-macchia-torrente) che gli conferiscono, dal punto di vista paesaggistico, una grande valenza.

Il clima e le particolari caratteristiche strutturali del comprensorio, sono anche consone allo sviluppo di una zootecnia "naturale" che con adeguati supporti professionali e istituzionali, può portare a nuovi sviluppi occupazionali.

Vi sono infatti numerosi esempi in Italia, di allevamenti in ambiente sub-montano, dove si riesce a coniugare alte produzioni, ottima qualità, benessere animale e soprattutto rispetto dell'ambiente.

Inoltre la presenza diffusa sul territorio di vecchie masserie, tratturi, e di testimonianze storiche preziose, consentirebbe lo sviluppo di attività turistico ricreative importanti per il paese sotto il profilo dell'economia e quindi del benessere della popolazione.

Con l'espressione "*qualità della vita*" ci si riferisce al livello di benessere di una collettività inteso in un'accezione ampia, non circoscritta soltanto alla dimensione strettamente economica, a cui contribuiscono fattori diversi. Il benessere è anche il frutto di altre risorse che vengono offerte alla comunità per rendere la vita, individuale e collettiva, più sicura, piacevole, stimolante per lo sviluppo sociale e culturale.

La qualità della vita può essere valutata sotto molteplici aspetti, oltretutto non sempre oggettivamente rilevabili e misurabili. Ci si può riferire alla qualità dell'ambiente, alla disponibilità di servizi, alla situazione abitativa, alle possibilità di mobilità e ai collegamenti esistenti con l'esterno, alla sicurezza pubblica, al livello di consumi culturali e all'offerta di attività per il tempo libero, alla qualità delle relazioni interpersonali, oltre che, ovviamente, al livello di ricchezza e alle condizioni di lavoro prevalenti.

Sotto tale punto di vista, **l'agricoltura e l'allevamento biologico** insieme al rispetto delle buone pratiche agricole con conseguente **recupero di masserie, programmi naturalistici** e istituzione di fattorie didattiche, **l'incentivazione delle strutture per lo sport ed il tempo libero** (prime fra tutte l'Ippodromo) con la creazione di maneggi e centri per la diffusione del "turismo ambientale", **valorizzazione dei prodotti tipici** e della cucina locale, ecc, sono input e sfide che l'imprenditorialità d'area deve saper cogliere, nel rispetto delle sue tradizioni.

La struttura del PUG deve necessariamente riflettere tale obiettivo strategico.

9.4. Analisi della programmazione urbanistica attuale.

Lo strumento della programmazione generale vigente è il Piano Regolatore Generale, approvato in via definitiva con Delibera di Giunta Regionale n.1601 del 05.11.2001.

Il P.R.G. ha assorbito la strumentazione ad esso previgente, in particolar modo il Piano di Fabbricazione e Regolamento Edilizio approvati con D.P.G.R.n. 189/72; ha inoltre tracciato un sintetico quadro territoriale rilevandone le principali caratteristiche e predominanze architettoniche e naturalistiche ed un breve inquadramento storico; ha analizzato la situazione demografica e la relativa consistenza abitativa.

La seconda parte di esso è dedicata all'analisi dell'edificato allora esistente, ai criteri d'impostazione progettuale, per infine passare alla zonizzazione delle aree omogenee e al loro dimensionamento.

Tale PRG prevede:

1. zone di edilizia residenziale, articolate in:

A – Nucleo storico

B – Totalmente e parzialmente edificate

C – Espansione e di nuovo impianto

- C1a: a Nord dell'abitato
- C1b: a sinistra del cimitero
- C1d: a destra del cimitero
- C1d: sulla s.s. 161 di fronte alla zona PIP

- C2: a margine della s.s. 161 tra il Consorzio agrario e la Cantina Sociale
- Zona 167:

2. zone produttive "D", articolate in:

- Zona D1
- Zona D2
- Zona D3 (PIP)

3. servizi e standards "F" e "V", articolati in:

- Zona Fep (edifici pubblici)
- Zona F1 (zona area cimitero)
- Zona F2 (zona area servizi alle attività residenziali e produttive)
- Zona F3 (zona ippodromo e attività collaterali)
- Zona VR (verde di rispetto)
- Zona VS (verde attrezzato sportivo)
- Zona VR (verde pubblico)

Attualmente attendono di passare alla fase esecutiva due progetti di opere pubbliche.

Il primo riguarda la manutenzione straordinaria, finalizzata al ripristino funzionale dell'area a verde attrezzato localizzato a Nord del centro antico e individuato con la particella 675 del Foglio 11 catastale del Comune e il secondo riguarda la dotazione di un parcheggio integrato da ubicarsi in area F presso l'Ippodromo.

Quest'ultimo ampliamento ricade in un'area di proprietà comunale adiacente la strada provinciale n. 161 (vecchia strada per Napoli dalla SS16).

Il progetto prevede la realizzazione di un'area attrezzata con superfici a parcheggio, articolate per spazi auto, moto e campers, dotata di servizi connessi alla sosta dei turisti principalmente lungo un collegamento itinerario che collega i centri interni e costa adriatica.

Per l'importanza strategica di quest'ultimo progetto, si allega (Allegato 2) lo studio di fattibilità del progetto ed alcuni elaborati grafici esplicativi.

L'area è identificata con le particelle n. 226 e 228 del foglio n. 9.

Il programma d'intervento, prevede:

- a) Formazione di area parcheggio per moto, auto e campers e per i viaggiatori con cavallo a seguito dotata di servizi :
- 1) Igienici;
 - 2) bar e punto ristoro;
 - 3) per l'informazione;
 - 4) piscina coperta.

Tale area attrezzata per la sosta breve a supporto del traffico turistico risulta coerente a coniugare le risorse disponibili ai processi potenziali di sviluppo del settore, tenuto conto della sua vicinanza al Sito di Importanza Comunitaria IT 9110032 "Valle del Cervaro - Bosco dell'Incoronata".

Il progetto, attualmente inserito nel programma triennale delle OOPP comunali, rimarca una visione strategica dello sviluppo futuro del piccolo Comune, imperniato anche sulla valorizzazione della risorsa impiantistica interregionale costituita dall'Ippodromo; detto aspetto dovrà certamente trovare supporto nella struttura del PUG.

Dopo l'entrata in vigore dell'attuale P.R.G., a conferma della vitalità produttiva della piccola comunità locale, sono state inoltre approvate alcune varianti:

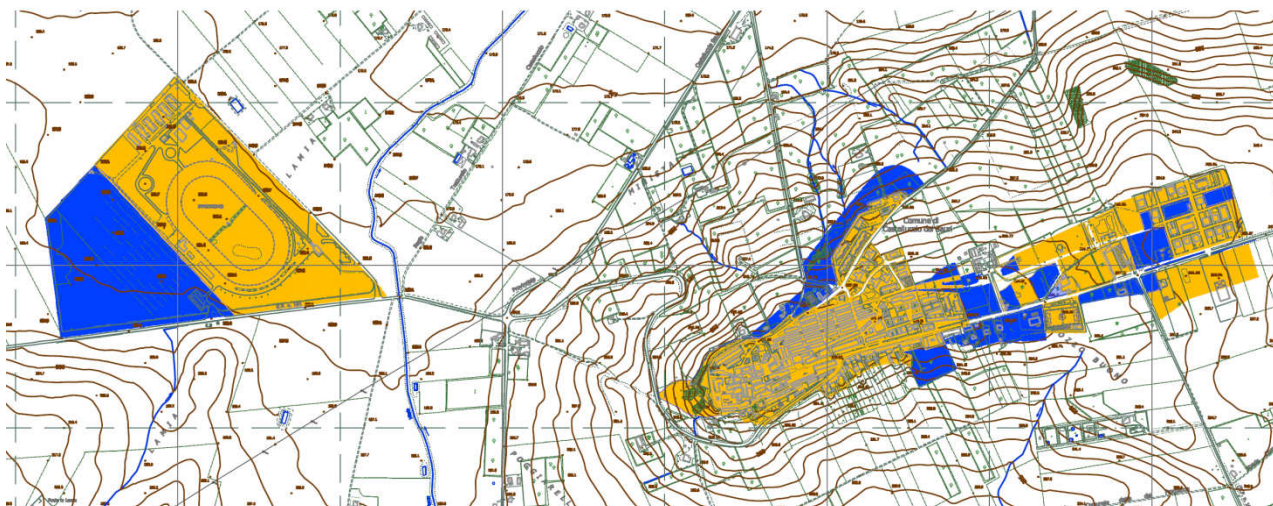
- 1) Variante deliberata con D.C.G. n. 26 del 21 Maggio 1998 riguardante la realizzazione di un opificio utilizzato come centro revisione autoveicoli in un'area identificata con le particelle n. 139 e 140 del foglio n. 10 ricadente nel Piano vigente in zona destinata a verde agricolo, in virtù dell'art. 6 della Legge Regionale n. 3 del 20 Gennaio 1998, che legittima tale realizzazione come opera di pubblico interesse.
- 2) Variante deliberata con D.C.G. n. 25 del 19 Giugno 2003 riguardante la realizzazione di un'attività turistico/alberghiera in l'ampliamento ad un'altra ricettiva esistente, in un'area identificata con le particelle n. 20, 22 260, e 381 del foglio n. 12 ricadente nel Piano vigente in zona destinata a verde agricolo E1, ritenendo tale opera di pubblica utilità vista l'assenza di una struttura simile nel territorio comunale.
- 3) Variante deliberata con D.C.G. n. 23 del 4 Giugno 2004 riguardante la realizzazione di un impianto produttivo in l'ampliamento di un'attività commerciale esistente, in un'area identificata con le particelle n. 772 e 823 del foglio n. 10 ricadente nel Piano vigente in zona D2 e F2, nel rispetto dell'art. 5 comma 2° del D.M. 2 Aprile 1968.
- 4) Variante deliberata con D.C.G. n. 6 del 30 Gennaio 2006 riguardante la modifica del progetto di realizzazione di un impianto turistico/alberghiera, in un'area identificata con

la particella n. 3416 e 346 del foglio n. 8 ricadente nel Piano vigente in zona destinata a verde agricolo E1 già approvato con D.C.G. n. 29 del 19 Novembre 2002, previsto nel Patto Territoriale "prospettiva Subappennino" ex legge 662/1996, con delibera del CIPE del 21/03/1997 e secondo il D.P.R. n. 447/1996 e s.m.i..

- 5) Variante deliberata con D.C.G. n. 34 del 28 Settembre 2006 riguardante la realizzazione di un'attività opificio per la produzione di decori edilizi in c.a. alleggerito ed annessa abitazione, in un'area identificata con la particella n. 138 del foglio n. 13 ricadente nel Piano vigente in zona destinata a verde agricolo E1, nell'osservanza del procedimento di cui all'art. 5 del D.P.R. n. 447/1998 e s.m.i..

9.5. Lo stato di attuazione dell'attuale PRG

Il P.R.G. odierno di Castelluccio dei Sauri come già detto è in vigore da pochi anni (2001), di esso nel contempo non è stato realizzato molto. L'occasione dell'attuale redazione del nuovo Piano urbanistico costituisce utile momento per un razionale raccordo con la strumentazione esistente.



Bilancio del vigente P.R.G.

	Aree esistenti e / o realizzate
	Aree non realizzate

Nella situazione attuale si rilevano i seguenti standards:

SERVIZI DI QUARTIERE			
STANDARDS	INDIRIZZO	SUPERFICIE (mq)	ZONA
chiesa SS. Salvatore	Via Chiesa	420	A
chiesa Madonna delle Grazie	Via Roma	250	B
Scuola Materna Statale	Via D. Alighieri	988	B
Scuola Materna SS. Salvatore	Via E. Micucci	769	B
Scuola elementare	Via D. Alighieri	4583	B
Scuola Media	Via E. Micucci	2223	B
municipio	piazza Municipio,3	900	A
Piazza	C. Battisti	1.500	B
Piazza	Madonna delle Grazie	2.550	B
Piazza	Vittorio Emanuele	400	A
Piazza	Municipio	900	A
Piazza	Nazario Sauro	380	B
Piazza	Cavour	2.000	B
Boschetto Comunale	Via Circonvallazione	4.000	A
parco giochi bambini	Via E. Fermi	1.800	B
Campo calcetto	Via Lamarmora	600	B
Campo da tennis	Via Circonvallazione	615	B
Ufficio Postale	Via Capitano Gelormini	135	B
Isola ecologica	Via Circonvallazione	2300	B
vigili urbani	Piazza Municipio,1	30	A
poliambulatorio	Via A. Caione	880	B
biblioteca	Via D. Alighieri	75	B
TOTALE A + B		28298	
carabinieri	Via Parco delle Rose	340	Z 167
Campo sportivo	Via Roma	11.525	C/D
TOTALE GLOBALE		40163	
ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE			
ATTEZZATURE	INDIRIZZO	SUPERFICIE	
Ippodromo	S.P. 110	463.000	
cimitero	Via Roma	6.400	
TOTALE		469.400	509.563

La somma dei servizi di quartiere esistenti ammonta a 509.563 m².

Per una più attenta analisi si rimanda al capitolo 13, ciò che risulta subito evidente da questi è una generale disomogenea distribuzione di standards.

Un dato significativo è rappresentato dall'assenza di un piccolo presidio ospedaliero, di una casa di riposo, di un asilo nido, una sede dei vigili del fuoco, ecc..., con tutte le ripercussioni che tali carenze hanno sulla qualità della vita della popolazione e sulle possibilità di sviluppo del centro urbano.

Sicuramente la cittadina è ricca di aree verdi, ma ciò non può sopperire alla mancanza di altri standards.

In materia di salute pubblica bisogna specificare che manca anche una struttura in grado di garantire l'efficienza di almeno un'ambulanza attrezzata per il trasporto veloce alla più vicina struttura ospedaliera. E' presente solo un piccolo poliambulatorio con un servizio di guardia medica che funziona solo nei giorni feriali, ossia, escluso sabato, domenica e festivi.

Una casa di riposo o almeno una struttura socio-assistenziale per gli anziani sarebbe necessaria se si tenesse solo conto del generale dato di invecchiamento nazionale.

Quando si accenna alla ragionevolezza di impiantare presso l'area dell'Ippodromo, come nell'Atto di Indirizzo per il PUG e come emerso anche nei FORUM, strutture a valenza intercomunale (sia esse di natura turistico ricettiva che produttiva) non può certo sfuggire che ciò comporta l'opportunità di insediare anche strutture a valenza sociale e/o socio-assistenziali in grado di svolgere un ruolo determinante rispetto al benessere della popolazione locale.

COMUNE DI CASTELLUCCIO DEI SAURI
FOGGIA

PUG – Piano Urbanistico Generale



Documento Programmatico Preliminare (DPP)

PARTE III

INDICE

10.	DATI E BILANCIO DELLE ATTUALI ZONE OMOGENEE	3
11.	DIMENSIONAMENTO DEI FABBISOGNI	13
11.1	FABBISOGNO RESIDENZIALE.	13
11.2	ANALISI DELLA DINAMICA DEMOGRAFICA E PROIEZIONE ALL'ANNO 2025.	13
11.3	ANALISI DELLA SITUAZIONE RESIDENZIALE E CALCOLO DEL FABBISOGNO.	20
11.5	CALCOLO DEL FABBISOGNO DI AREE PER LA RESIDENZA.	27
11.6	FABBISOGNO DELLE SUPERFICI PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE ARTIGIANALI E INDUSTRIALI.	29
11.7	CALCOLO DEL FABBISOGNO DI EDILIZIA PRODUTTIVA.	30
11.9	FABBISOGNO DELLE SUPERFICI PER LE AREE A STANDARDS.	36
11.10	ANALISI DELLA DOMANDA DI ATTREZZATURE AL 2025.	39
11.11	ANALISI DELL'OFFERTA AL 2010.	41
11.12	DEFINIZIONE DEL FABBISOGNO E LOCALIZZAZIONE DELLE ATTREZZATURE.	44

10.DATI E BILANCIO DELLE ATTUALI ZONE OMOGENEE

Zona A (dati maggiormente rilevati dalla Relazione Tecnica Illustrativa del vigente PRG)

La zona A presente una superficie edificabile praticamente nulla; ciò non di meno al momento della formazione del vigente PRG viene espresso che vi possono essere ancora volumi realizzabili in virtù della possibilità di sopraelevare il secondo piano fuori terra per tutti quei casi di costruzioni ancora ad un sol piano. Sotto tale aspetto, v'è considerato che il completamento di costruzioni ad un piano ovvero la realizzazione delle volumetrie residue esprimibili dalle rispettive unità immobiliari che andrebbero così ad ampliarsi, non vada considerato come espressione di processi insediativi di nuovi nuclei famigliari ovvero nuovi abitanti aggiuntivi rispetto ai residenti. Infatti si ritiene che il fenomeno del completamento e/o recupero di volumetrie nel centro storico di Castelluccio dei Sauri debba maggiormente considerarsi come fenomeno rivolto al miglioramento dello standard abitativo, in termini estensivi delle unità, piuttosto che motivo di insediamento di nuovi abitanti.

Tra l'altro la estensione media degli alloggi, che viene espressa in seguito, mostra come lo standard sia molto al di sotto dei 95 mq., misura indiscussa dell'ampiezza di una casa per una nucleo familiare medio di quattro persone che risulti adeguata alle esigenze della modernità.

Per questo, si ritiene che la volumetria comunque eventualmente ancora residua, anche per la oggettiva difficoltà ad effettuare una ricognizione delle quantità ancora non realizzate, debba essere ESCLUSA dal calcolo di raffronto tra volumetrie disponibili del PRG e fabbisogno al 2015.

Zona B (dati maggiormente tratti dalla Relazione Tecnica Illustrativa del vigente PRG)

a	Numero isolati pubblici	n.		2
b	Numero isolati residenziali	n.		62
c	Numero isolati totali	n.		64
d	Superficie territoriale	mq		114.000
e	Superficie fondiaria (presunta in via geometrica)	mq		78.100
f	Superficie coperta (presunta in via geometrica)	mq		39.000
g	Altezza massima da PRG	mt		7,8
h	Volumetria teorica (2 piani f. t.)	mc	f*g	304.200
i	Indice di fabbric. territoriale da PRG	mc/mq		2,18
l	Indice di fabbric. territoriale teorico	mc/mq	h/d	2,67
m	Volumetria edificabile	mc	n*l	4.698
n	Superficie edificabile	mq		2.155
o	volumetria riportata nella Relazione Vigente PRG	mc		249177
p	Indice fondiario riportato nella Relazione vigene PRG	mc/mq		3,78
q	indice fond. Rinveniente da h/e	mc/mq		3,9 <5*
	* = da DM 1444/68			

La z.t.o B del comune di Castelluccio dei Sauri è a sua volta composta da:

- zona B1 esprime : con superficie edificabile nulla, la sua eventuale residua potenzialità edificatoria è esprimibile solo nella possibilità di sopraelevare il secondo piano fuori terra, per tutti quegli edifici ad un sol piano.
- Le zone B2 esprimono una superficie edificabile alquanto limitata e localizzata ai margini Sud-Ovest del centro abitato, ove è localizzata una superficie edificabile di circa 2155 mq. Resta fermo che ulteriore cubatura è possibile in eventuali casi di edifici ad un solo il piano terra.

Zona C1a

d	Superficie territoriale	mq		5.585
e	Superficie fondiaria	mq		4.650
f	Superficie utilizzata	mq		0
g	Volumetria costruita	mc		0
h	Volumetria da PRG (2 piani f. t.)	mc		16.776
i	Indice di fabbricabilità fondiaria da PRG	mc/mq		3,04
l	Indice di fabbricabilità territoriale da PRG	mc/mq		3,00
m	Volumetria edificabile	mc	h-g	16.776
n	Rapporto di copertura da PRG	%		0,39

Questa zona è costituita da una fascia di territorio a Nord del centro antico, a ridosso e sottoposta rispetta a via Circonvallazione; ad oggi risulta non edificata.

La zona, è certamente ubicata lungo la fascia periurbana di un certo interesse sotto il profilo ambientale in quanto prospiciente il versante attraversato dal Torrente Cervaro e dal SIC "Valle del Cervaro-Bosco dell'Incoronata". Stanti le legittime aspettative maturate dai proprietari dei suoli, appare improponibile una delocalizzazione dell'area ovvero delle volumetrie da essa esprimibili e ciò sia per evitare costosi contenziosi che un "consumo di suolo" (nel caso di scelta delocalizzativa dei volumi) a cui potrebbe seguire fenomeni speculativi e/o aumenti ingiustificati di costo dell'abitazione.

Zona C1b

a	Numero isolati pubblici	n.		0
b	Numero isolati residenziali	n.		0
c	Numero isolati totali	n.		0
d	Superficie territoriale	mq		8.683
e	Superficie fondiaria	mq		6.537
f	Superficie coperta	mq		0
g	Volumetria costruita	mc		0
h	Volumetria da PRG (2 piani f. t.)	mc		15.163
l	Indice di fabbricabilità da PRG	mc/mq		1,75
m	Indice di fabbricabilità territoriale da PRG	mc/mq		2,48
n	Volumetria edificabile	mc	h-g	15.163
o	Rapporto di copertura da PRG	%		0,3

La zona C1b è ubicata a Sud rispetto all'area cimiteriale; si tratta di una'area, come si legge in tabella di circa 8630 mq che si affaccia su Via Roma, asse stradale gerarchico dell'armatura strutturale della città. Per detta zona risulta presentato un Piano di Lottizzazione che esclude le p.lle 62 e 158.

Attualmente si configura come area edificata localizzata nel tratto di intermezzo tra l'area degli insediamenti produttivi/artigianali ed il nucleo residenziale urbano.

Sotto il profilo strutturativo urbanistico, Via Roma resta il riferimento primario della regola edificatoria assunta della recente lottizzazione

Zona C1c

a	Numero isolati residenziali	n.		4
b	Numero isolati totali	n.		4
c	Superficie territoriale	mq		17.269
d	Superficie fondiaria	mq		12.960
e	Superficie in lottizzazione sub B	mq		5.270
f	Volumetria costruita (lottiz. Sub B)	mc		9.802
g	Volumetria edificabile da PRG	mc		32.185
h	Indice di fabbricabilità territoriale da PRG	mc/mq		1,86
i	Indice di fabbricabilità fondiaria da PRG	mc/mq		2,48
l	Volumetria realizzabile residua	mc	h-g	22.383
m	Rapporto di copertura da PRG	%		0,39

La zona C1c è speculare della zona C1b rispetto l'asse viario del Cimitero, ma è più grande di quest'ultima; la zona è parzialmente urbanizzata con conseguente realizzazione di 4 edifici.

Zona C1d

a	Numero isolati pubblici	n.		0
b	Numero isolati residenziali	n.		1
c	Numero isolati totali	n.		1
d	Superficie territoriale	mq		12.234
e	Superficie fondiaria	mq		8.081
f	Superficie utilizzata	mq		0
g	Volumetria costruita	mc		0
h	Volumetria edificabile da PRG	mc		18.135
i	Indice di fabbricabilità territoriale da PRG	mc/mq		1,48
l	Indice di fabbricabilità fondiaria da PRG	mc/mq		2,24
m	Volumetria edificabile	mc	h-g	18.135
n	Rapporto di copertura da PRG	%		0,29

Si tratta della fascia di suolo lungo la SP 110 compresa tra l'area del campo sportivo e la SP 107, oggetto di PUE non è ancora attuata.

Zona C2

a	Numero isolati pubblici	n.		0
b	Numero isolati residenziali	n.		0
c	Numero isolati totali	n.		0
d	Superficie territoriale	mq		17.594
e	Superficie fondiaria	mq		9.604
f	Superficie utilizzata	mq		0
g	Volumetria costruita*	mc		0
h	Volumetria edificabile da PRG	mc		33.960
i	Indice di fabbricabilità territoriale da PRG	mc/mq		2,16
l	Indice di fabbricabilità fondiaria da PRG	mc/mq		3,54
m	Volumetria edificabile (*)	mc	h-g	33.960
n	Rapporto di copertura da PRG	%		0,45

SI tratta dell'area, sempre lungo la SP 110, fronte stante le zone C1b e C1d, compresa tra il campo di calcio e la z.t.o D1 occupata dagli impianti edilizi del Consorzio Agrario Provinciale di Foggia. La zona, suddivisa in tre sottozone (C2/1, C2/2 e C2/3) con progetto di lottizzazione privata del 2004, ha visto avviare il processo attuativo della C2/2-comparto 6. La volumetria espressa dalla lottizzazione è di circa mc.8500 su una superficie territoriale di circa mq.4402.

A seguito della lottizzazione, poiché è caratterizzata dalla presenza di edifici, per lo più residenziali, nella sottozona C1 sono ingenerate condizioni sufficienti (a termini del DM 1444/68)

ad identificarla, nel PUG, come z.t.o. di tipo B, motivo utile a consentire interventi più immediati e diretti stante l'area regolarmente urbanizzata.

(*) Occorre, comunque, considerare che ai 33.960 mc totali esprimibili dalla z.t.o C2, nell'ambito del calcolo delle volumetrie di fabbisogno al 2025, in particolare la determinazione della differenza rispetto a quelle espresse dal vigente PRG, vanno detratti i circa 12.000 mc esprimibili dalle costruzioni preesistenti.

Zona 167

a	Numero isolati pubblici	n.		1
b	Numero isolati residenziali	n.		6
c	Numero isolati totali	n.		7
d	Superficie territoriale	mq		43.616
e	Superficie residenziale	mq		22.875
f	Superficie coperta	mq		3.563
g	Volumetria costruita	mc		38.369
h	Volumetria da Piano	mc		87.335
i	Indice di fabbricabilità fondiario da Piano	mc/mq		3,00
l	Indice di fabbricabilità territoriale da Piano	mc/mq		1,90
m	Volumetria edificabile	mc	h-g	48.966
n	superficie edificabile	mq	m/i	16.322
o	Rapporto di copertura da Piano	%		0,39
p	Numero piani fuori terra consentiti + mansarda	n.		2

La zona destinata all'edilizia pubblica è posta su di un terreno scosceso verso valle, come si evince dalla tabella, di essa è stata edificata una buona parte, lasciando libera l'area più a nord est.

Zona D in Variante (ditta Forleo, C. C. n. 25 del 19/06/2003)

a	Num. blocchi produttivi	n.		0
b	Num. blocchi residenziali	n.		0
c	Numero isolati totali	n.		0
d	Superficie coperta	mq		396
e	Superficie del lotto	mq		4.725
f	Indice di fabbricabilità fondiaria da PRG	mc/mq		3,00
g	Volumetria asservita	mc		3.412
h	Superficie edificabile residua	mc		0
i	Indice di fabbricabilità fondiaria	mc/mq		0,80
l	altezza massima	mt		9,30

Zona D in Variante ex art. 5 DPR 447/98 (ditta Euro 2000, C.C. n. 29 del 19/11/2002 e C.C. n. 6 del 30/11/2006)

a	Num. blocchi produttivi	n.		1
b	Num. blocchi residenziali	n.		0
c	Numero isolati totali	n.		1
d	Superficie coperta	mq		190
e	Superficie del lotto	mq		20.069
g	Indice di fabbricabilità fondiaria	mc/mq		0,64
h	Volumetria asservita	mc		11.259
i	Superficie edificabile residua	mc		0

Zona D1

a	Num. blocchi produttivi	n.		25
b	Num. blocchi residenziali	n.		0
c	Numero isolati totali	n.		25
e	Superficie territoriale	mq		63.345
f	Superficie fondiaria	mq		44.342
g	Superficie coperta	mq		9.843
h	Volumetria costruita	mc		98.430
i	Volumetria teorica	mc	fxl	133.025
l	Indice di fabbricabilità fondiaria	mc/mq		3,00
m	Volumetria edificabile residua	mc	i-h	34.595
n	superficie edificabile (altezza massima 10 mt)	mq	h/10	3.459
o	Rapporto di copertura da PRG	%		0,25

La zona D1 è costituita dall'area produttiva collocata nella parte estrema dell'insediamento urbano e che ha quasi esaurito la sua superficie edificabile, più tre aree posta prospicienti la S.p. 110 in vari punti, di cui una da E1 è diventata appunto D1 a seguito di variante.

Zona D1 in Variante ex art. 5 DPR 447/98 (ditta Furia, C. C. n. 34 del 28/09/2006)

a	Num. blocchi produttivi	n.		1
b	Num. blocchi residenziali	n.		0
c	Numero isolati totali	n.		1
d	Superficie del lotto	mq		8.410
e	Superficie coperta	mq		897
f	Volumetria asservita (altezza massima 6,85 mt)	mc		4.745
g	Indice di fabbricabilità fondiaria della variante	mc/mq		0,64
h	Superficie edificabile residua	mc		0

Zona D2

a	Num. blocchi produttivi (componenti in toto la zona D2)	n.		4
b	Num. blocchi residenziali	n.		0
c	Numero isolati totali	n.		4
d	Superficie territoriale	mq		18.252
e	Superficie fondiaria	mq		12.776
f	Indice di fabbricabilità fondiaria	mc/mq		3,00
g	Volumetria edificabile da PRG	mc	e x f	38.329
h	Rapporto di copertura	%		25,00
i	Volumetria edificabile residua	mc		0

La zona D2 è costituita dall'area produttiva collocata nella parte più vicina alle zone residenziali rispetto alla D1 essa ha esaurito la sua superficie edificabile.

Zona D2 in Variante ex art. 5 DPR 447/98 (ditta Volpe, C. C. n. 23 del 04/06/2004)

a	Num. blocchi produttivi (componenti in toto la zona D2)	n.		1
b	Num. blocchi residenziali	n.		0
c	Numero isolati totali	n.		1
d	Superficie del lotto	mq		6.800
e	Superficie coperta	mq		3.000
f	Indice di fabbricabilità fondiaria	mc/mq		4,90
g	Volumetria asservita	mc		30.000
i	Volumetria edificabile residua	mc		0

Zona P.I. (Pubblico Interesse) in Variante ex L.R.3/98, art.6 (ditta Carrozzoli, C. C. n. 23 del 04/06/2004)

a	Num. blocchi produttivi	n.		1
b	Num. blocchi residenziali	n.		0
c	Numero isolati totali	n.		1
e	Superficie del lotto	mq		14.960
f	Superficie coperta	mq		2.000
g	Volumetria ammessa (capannone, alloggio, ufficio)	mc		10.600
h	Indice di fabbricabilità fondiaria	mc/mq	g/e	0,7
i	Volumetria edificabile residua	mc		0

Zona F1 (area cimitero)

a	Superficie	mq		6.397
---	------------	----	--	-------

Zona F2 (edifici pubblici esistenti)

a	Num. Isolati pubblici	n.		6
b	Num. isolati residenziali	n.		0
c	Numero isolati totali	n.		6
d	Superficie territoriale	mq		11.837
e	Superficie fondiaria	mq		8.286
f	Superficie coperta	mq		2.696
g	Volumetria costruita	mc		22.128
h	Volumetria teorica	mc	e <i>x</i> i	24.858
i	Indice di fabbricabilità fondiaria da PRG	mc/mq		3,00
l	Volumetria edificabile	mc	h-g	2.730

Zona F2 (zona area servizi alle attività residenziali e produttive in variante al piano)

a	Num. Isolati	n.		1
b	Num. isolati residenziali	n.		0
c	Numero isolati totali	n.		1
e	Superficie fondiaria	mq		21.685
f	Superficie coperta	mq		1.358
g	Volumetria costruita	mc		13.580
h	Volumetria teorica	mc	e <i>x</i> i	65.055
i	Indice di fabbricabilità fondiaria da PRG	mc/mq		3,00
l	Volumetria edificabile	mc	h-g	51.475

Zona F3 (zona ippodromo e attività collaterali)

a	Superficie (da NTA)	mq	c/d	550.781
b	Volumetria costruita	mc	circa	30.000
c	Volumetria realizzabile totale	mc		88.126
d	Indice di fabbricabilità territoriale da PRG	mc/mq		0,16
e	Superficie coperta (massimo da rispettare)	mc		34.580
f	rapporto di copertura	%		0,03

Per la zona F3 dell'Ippodromo, resta ascritto al programma triennale comunale dei LLPP un progetto preliminare dell'importo di circa 5.000.000 di euro e per il quale, quindi è stato redatto il relativo Studio di Fattibilità/DPP che si allega integralmente al presente Documento al fine di offrire un quadro esaustivo dell'idea progettuale, della sua importanza strategica in ambito pianificatorio comunale; quest'ultimo motivo, naturalmente, lo proietta direttamente all'interno delle previsioni del PUG.

Riguardo gli aspetti vincolistici paesaggistici che interessano l'area, occorre significare che la originaria Zona di Ripopolamento e Cattura denominata "Vignali" è risultata da REVOcare nel vigente Piano Faunistico Venatorio Regionale e pertanto non si porrebbe la questione della procedura di deroga al PUTT/P.

Zona E4

a	Superficie territoriale esistente	mq		347.400
---	-----------------------------------	----	--	---------

Zona VR (verde di rispetto cimitero)

a	Superficie	mq		15.475
---	------------	----	--	--------

Zona VS (verde attrezzato sportivo)

a	Superficie	mq		17.900
---	------------	----	--	--------

Zona VP (verde pubblico di PRG)

a	Superficie	mq		66.800
---	------------	----	--	--------

11.DIMENSIONAMENTO DEI FABBISOGNI

11.1 Fabbisogno residenziale.

Per capire qual è l'esigenza odierna e futura a livello di fabbisogno residenziale, produttivo, infrastrutturale è necessario fare un bilancio dell'edificato esistente e della popolazione residente odierna e relativa ad una proiezione di questa registrata nel prossimo quindicennio, calcolata seguendo il principio indicato nella vigente Delibera di Giunta Regionale n.6320 del 13.11.1989: "Criteri per la formazione degli strumenti urbanistici e per il calcolo del fabbisogno residenziale e produttivo".

I seguenti dati sono stati tratti: dalla relazione dell'Istat "Popolazione residente e abitazioni nelle province italiane – Foggia - 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni nelle province italiane2; dalla relazione dell'Istat "8° censimento generale dell'industria e dei servizi"; dai dati relativi ai censimenti del 1971, del 1981, e del 1991 forniti dall' istat e dai siti web: www.istat.it, www.demoistat.it .

11.2 Analisi della dinamica demografica e proiezione all'anno 2025.

	Popolazione residente		Variazione	
	al 2001	al 1991	assoluta	%
Castelluccio dei Sauri	1.951	1.900	51	2,68
Foggia	690.992	696.848	-5856	-0,84
Puglia	4.020.707	4.031.885	-11178	-0,28

Tab. 1 - Popolazione residente censita al 2001 (popolazione legale) e al 1991, differenze e densità abitativa.

	stanze totali		Variazione		stanze occupate		Variazione	
	al 2001	al 1991	assoluta	%	al 2001	al 1991	assoluta	%
Castelluccio dei Sauri	3.529	3.318	211	6,36	2.776	2.639	137	5,19
Foggia	1.118.005	1.053.580	64.425	6,11	868.970	810.374	58.596	7,23
Puglia	7.288.012	6.637.886	650.126	9,79	5.649.788	5.182.771	467.017	9,01

Tab. 2 - Stanze totali e occupate in abitazioni da persone residenti censite al 2001e al 1991, variazioni e percentuali.

	censimento 2001			censimento 1991		
	popolazione residente	stanze occupate	indice di affollamento	popolazione residente	stanze occupate	indice di affollamento
Castelluccio dei Sauri	2.114	2.776	0,76	1.951	2.639	0,74
Foggia	690.992	868.970	0,80	696.848	810.374	0,86
Puglia	4.020.707	5.649.788	0,71	4.031.885	5.182.771	0,78

Tab. 3 - Popolazione residente, stanze occupate e indice di affollamento censite al 2001e al 1991.

	censimento 2001			censimento 1991			variazione delle %
	stanze non occupate	stanze totali	% stanze non occup. sulle totali	stanze non occupate	stanze totali	% stanze non occup. sulle totali	
Castelluccio dei Sauri	753	3.529	21,337	679	3.318	20,464	4,268
Foggia	249.035	1.118.005	22,275	243.206	1.053.580	23,084	-3,504
Puglia	1.638.224	7.288.012	22,478	1.455.115	6.637.886	21,921	2,541

Tab. 4 - Popolazione residente, stanze occupate e indice di affollamento censite al 2001e al 1991.

anno	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2010
popolazione	2352	2431	2066	1828	1900	1951	2114
variazione 1951 - 1961	assoluta	79	-	-	-	-	-
	%	2,0	-	-	-	-	-
	media annua	0,20	-	-	-	-	-
variazione 1961 - 1971	assoluta	-	-365	-	-	-	-
	%	-	-15,0	-	-	-	-
	%	-	-1,50	-	-	-	-
variazione 1971 - 1981	assoluta	-	-	-238	-	-	-
	%	-	-	-11,5	-	-	-
	%	-	-	-1,15	-	-	-
variazione 1981 - 1991	assoluta	-	-	-	72	-	-
	%	-	-	-	3,9	-	-
	%	-	-	-	0,39	-	-
variazione 1991 - 2001	assoluta	-	-	-	-	51	-
	%	-	-	-	-	2,7	-
	%	-	-	-	-	0,27	-
variazione 2001 - 2010	assoluta	-	-	-	-	-	429
	%	-	-	-	-	-	22,0
	%	-	-	-	-	-	2,44

Tab. 5 - Popolazione residente ai censimenti nel comune di Castelluccio dei Sauri.

classe n. anni	censimento 1971				censimento 1981				censimento 1991				censimento 2001	
	TOT	M	F	% TOT	TOT	M	F	% TOT	TOT	M	F	% TOT	TOT	% TOT
0 - 4	188	96	92	9,10	117	57	60	6,40	112	55	57	5,89	114	5,84
5 - 9	200	110	90	9,68	155	84	71	8,48	122	58	64	6,42	106	5,43
10 - 14	236	123	113	11,42	173	88	85	9,46	130	62	68	6,84	119	6,10
15 - 19	177	96	81	8,57	177	92	85	9,68	205	103	102	10,79	121	6,20
20 - 29	278	137	141	13,46	264	134	130	14,44	306	160	146	16,11	277	14,20
30 - 39	252	132	120	12,20	192	91	101	10,50	228	108	120	12,00	327	16,76
40 - 49	244	129	115	11,81	214	105	109	11,71	189	97	92	9,95	248	12,71
50- 59	170	72	98	8,23	211	110	101	11,54	196	108	88	10,32	209	10,71
60 - 69	205	112	93	9,92	146	66	80	7,99	153	70	83	8,05	195	9,99
70 - 74	61	29	32	2,95	93	47	46	5,09	119	57	62	6,26	96	4,92
75 e +	55	26	29	2,66	86	40	46	4,70	140	57	83	7,37	139	7,12
Totale	2066	1062	1004	100,0	1828	914	914	100,0	1900	935	965	100,0	1951	100,0

Tab. 6 - Popolazione residente per classi d'età.

al 31 / 12	saldo naturale	saldo sociale	variazione totale		popolazione resident
	n.	n.	n.	%	totale
1991	0	-5	-5	1	1900
1992	4	-10	-6	-0,26	1895
1993	4	-2	2	-0,32	1889
1994	-3	-6	-9	0,11	1891
1995	7	11	18	-0,53	1881
1996	12	15	27	0,43	1889
1997	3	-9	-6	1,96	1926
1998	7	9	16	-0,31	1920
1999	7	1	8	0,83	1936
2000	1	6	7	0,41	1944
2001	-1	-4	-5	0,36	1951
2002	5	-15	-10	-0,72	1937
2003	3	9	12	0,57	1948
2004	19	-15	4	0,41	1956
2005	12	1	13	0,61	1968
2006	3	-13	-10	-0,46	1959
2007	11	48	59	3,01	2018
2008	0	33	33	1,64	2051
2009	3	60	63	3,07	2114
variazione media del quindicennio	92	137	229	0,752	-

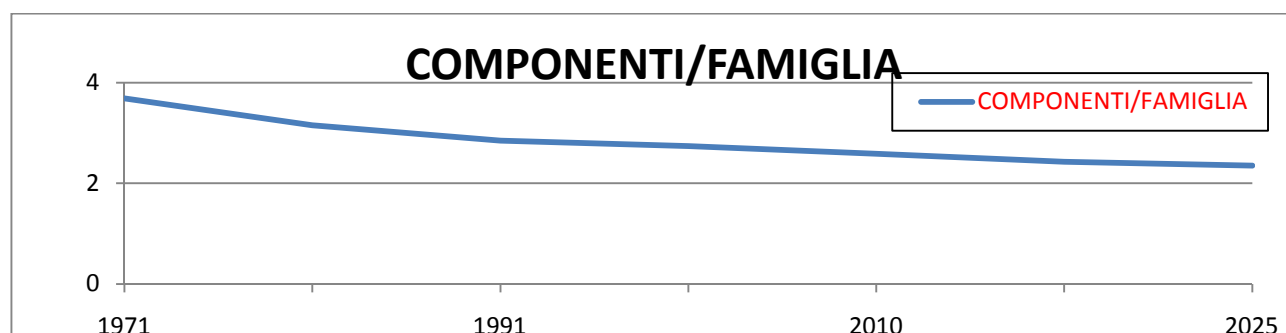
Tab. 7 - Popolazione residente 1991 - 2009 (con evidenza dell'ultimo quindicennio).

	1971		1981		1991		2001	
	Totale	%	Totale	%	Totale	%	Totale	%
alfabeti privi di titolo di studio	604	33,01	393	23,37	285	15,99	239	13,20
analfabeti	203	11,09	148	8,80	132	7,41	69	3,81
licenza elementare	802	43,83	651	38,70	544	30,53	447	24,70
licenza media inferiore	166	9,07	331	19,68	545	30,58	552	30,50
diploma s. m. sup.	50	2,73	148	8,80	249	13,97	422	23,31
laurea	5	0,27	11	0,65	27	1,52	81	4,48
Totale	1830	100,00	1682	100,00	1782	100,00	1810	100,00

Tab. 8 - Popolazione residente con più di 6 anni per grado di istruzione.

n. componenti famiglie		1971		1981		1991		2001	
		n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
1	in coabitazione								
	non coabitazione	-		89		168		167	
	totale	60	10,73	109	18,83	169	25,41	167	23,49
2	in coabitazione	-		-		-		-	
	non coabitazione	-		-		-		-	
	totale	114	20,39	145	25,04	150	22,56	166	23,35
3	in coabitazione	-		-		-		-	
	non coabitazione	-		-		-		-	
	totale	106	18,96	83	14,34	101	15,19	157	22,08
4	in coabitazione	-		-		-		-	
	non coabitazione	-		-		-		-	
	totale	117	20,93	104	17,96	145	21,80	147	20,68
5	in coabitazione	-		-		-		-	
	non coabitazione	-		-		-		-	
	totale	75	13,42	91	15,72	71	10,68	56	7,88
6	in coabitazione	-		-		-		-	
	non coabitazione	-		-		-		109	
	totale	87	15,56	47	8,12	29	4,36	18	2,53
totale		559	100,00	579	100,00	665	100,00	711	100,00
componenti totali		2.062	-	1.824	-	1.894	-	1.947	-
numero medio componenti Famiglia		3,69	-	3,15	-	2,85	-	2,74	-

Tab. 9 – famiglie residenti per ampiezza.



andamento lineare del fattore componenti per famiglia.

tasso medio di crescita	media annua 1991-2001	media annua 1995-2010	media annua 2001-2010	media delle medie
	0,27	0,75	2,44	1,153

Per cui si ha, dividendo per cento:

- media annua intercensuario 1991-2001 = 0,0027

- media annua ultimo quindicennio 1995-2010 = 0,0075

- media annua dall'ultimo censimento 2001 al 2010 = 0,0244

con la conseguente media delle medie pari a circa 0,011533, la proiezione della popolazione residente al 2025 risulta essere:

$P_{2025} = P_{2010} \times (1 + \text{media})^{n+1} = 2114 \times 1,011533^{17} = 2114 \times 1,296 = 2738 \text{ abitanti.}$

L'incremento di (2738 - 2114) è di 624 unità.

popolazione residente	2001		2010		2025		
	n.	%	n.	% /2001	n.	% /2009	% /2001
0 - 4	114	5,84	124		160		-
5 - 9	106	5,43	115		149		-
10 - 14	119	6,10	129		167		-
15 - 19	121	6,20	131		170		-
20 - 29	277	14,20	300		389		-
30 - 39	327	16,76	354		459		-
40 - 49	248	12,71	269		348		-
50 - 59	209	10,71	226		293		-
60 - 69	195	9,99	211		274		-
70 - 74	96	4,92	104		135		-
75 e +	139	7,12	151		195		-
Totale	1951	100,00	2114	8,35	2738	29,52	40,34
titolo di studio							
LAUREA	81	5,39	88		114		-
DIPLOMA	422	28,10	457		592		-
SC. MED. INF.	552	36,75	598		775		-
SC. ELEMENT	447	29,76	484		627		-
Totale	1502	100,00	1627	8,35	2108	29,52	40,34

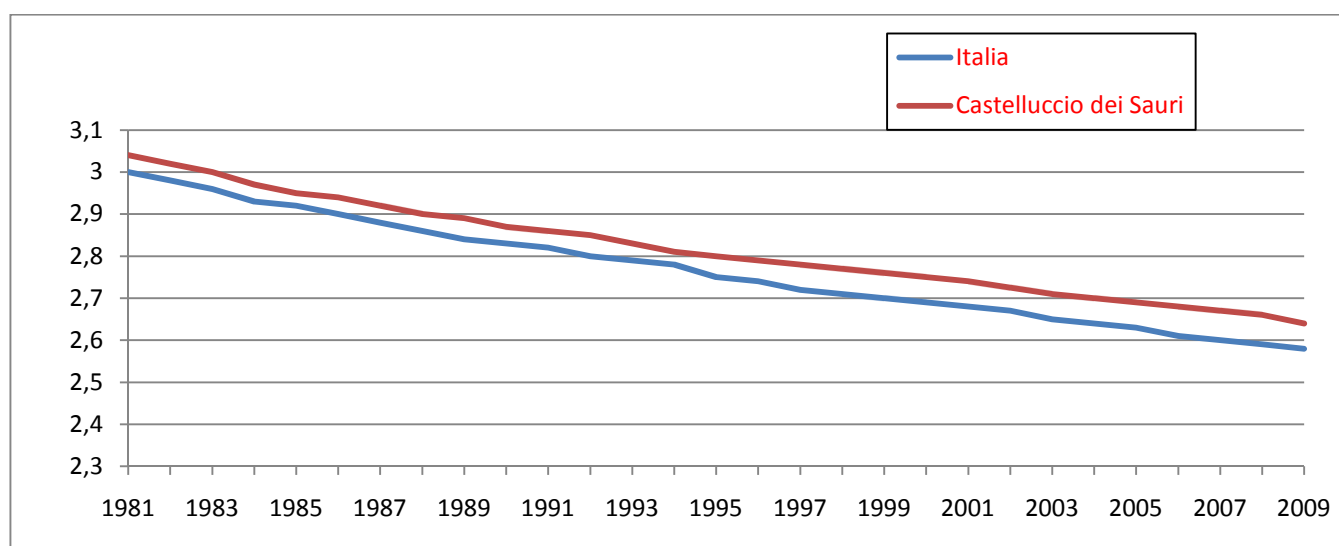
Tab.

11 – Proiezioni.

n. componenti famiglie							
1	167	23,49	-	-	-	-	-
2	166	23,35	-	-	-	-	-
3	157	22,08	-	-	-	-	-
4	147	20,68	-	-	-	-	-
5	56	7,88	-	-	-	-	-
6 o +	18	2,53	-	-	-	-	-
totale	711	100,00	771,53	8,51	1014,60	31,50	42,70
componenti totali	1.947	-	2.114	8,58	2.780	31,50	42,78
numero medio componenti x Famiglia	2,74	-	2,74	-	2,74	-	-

Tab. 11 bis – Proiezioni.

Studi attuali hanno dimostrato che in Italia la tendenza media del numero di componenti delle famiglie si sta riducendo drasticamente ovunque, facendo passare da 3 comp/fam. relativi al 1981 al 2,7 comp/fam. relativi al 1999.



Fonte ISTAT. - *Andamento numero medio componenti per famiglia*

Tali dati si riferiscono all'Italia quindi ad una media nazionale che tiene conto delle diversità tra il mondo sociale del Nord con quello del Sud. Il fattore comune per tutta la nazione non sono i dati ma la tendenza e l'esistenza del fenomeno con lo stesso trend. La linea del grafico precedente relativa a Castelluccio dei Sauri proietterebbe il dato relativo al 2025 ad un valore pari a 2,35 comp./famiglia.

Per cui il risultato della tabella precedente diverrebbe il seguente:

n. componenti famiglie							
	2001		2010		2025		
	n.	%	n.	% /2001	n.	% /2009	% /2001
totale	711	100,00	816	14,80	1165	42,74	63,87
componenti totali	1.947	-	2.114	8,58	2.738	29,52	40,63
numero	2,74	-	2,59	-	2,35	-	-

Tab. 11 bis – Proiezioni.

Ciò significa che bisognerà provvedere a garantire un numero adeguato di abitazioni al crescente numero di famiglie prestando attenzione anche al “taglio” di queste abitazioni che dovranno sicuramente rispondere, tanto in ampiezza quanto in carattere tipologico, al requisito di modernità e relazionalità filologico rispetto al contesto paesistico-ambientale.

11.3 Analisi della situazione residenziale e calcolo del fabbisogno.

	1971		1981		1991		2001	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
abitazioni occupate	536	74,76	544	68,17	662	64,52	708	69,48
n. stanze	1.605	73,86	1.873	69,91	2.523	66,87	2.776	78,66
n. medio st./abit.ni	2,99		3,44		3,81		3,92	
sup. compl abit.ni	32.620		38.342		54.395		55.422	
sup. media per	60,86		70,48		82,17		78,28	
n. famiglie	551		579		665		711	
n. componenti	2.038		1.824		1.894		1.947	
n. medio occ./abit.ne	3,80		3,35		2,86		2,75	
n. medio occ./stanze	1,27		0,97		0,75		0,70	
abitazioni non occupate	181	25,24	254	31,83	364	35,48	311	30,52
n. stanze	568	26,14	806	30,09	1.250	33,13	753	21,34
n. medio	3,14		3,17		3,43		2,42	
abitazioni totali	717	100,00	798	100,00	1026	100,00	1019	100,00
n. stanze esistenti	2.173	100,00	2.679	100,00	3.773	100,00	3.529	100,00
n. medio	3,03		3,36		3,68		3,46	

Tab. 12 – Abitazioni occupate e non occupate.

	1971		1981		1991		2001	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
proprietà								
n. abitazioni	428	79,85	435	79,96	498	75,23	522	73,73
n. stanze	1.346		1.561		1.982		2.112	
n. famiglie	442		463,00		498,00		518,25	
n. occupanti	1.666		1.456		1.432		1.420	
affitto								
n. abitazioni	98	18,28	80	14,71	85	12,84	95	13,42
n. stanze	239		226		294		345	
n. famiglie	99		85,00		87,00		101,09	
n. occupanti	359		269		278		277	
altro titolo								
n. abitazioni	10	1,87	29	5,33	79	11,93	91	12,85
n. stanze	20		86		247		319	
n. famiglie	10,00		31,00		80,00		91,24	
n. occupanti	13,00		99,00		184,00		250,00	
TOTALE abitazioni	536	100	544	100	662	100	708	100
TOTALE stanze	1.605	0	1.873	0	2.523	0	2.776	0
TOTALE famiglie	551	0	579	0	665	0	711	0
TOTALE occupanti	2.038	0	1.824	0	1.894	0	1.947	0

Tab. 13 – Abitazioni occupate per titolo di godimento.

	1971		1981		1991		2001	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
epoca ignota e prima del 1919								
n. abitazioni	187	26,08	51	9,38	124	18,73	103	13,26
n. stanze	460		151		372		336	
1919 - 1945								
n. abitazioni	135	18,83	87	15,99	135	20,39	57	7,34
n. stanze	363		228		479		186	
1946 - 1960								
n. abitazioni	278	38,77	184	33,82	150	22,66	213	27,41
n. stanze	955		623		569		694	
1961 - 1971								
n. abitazioni	117	16,32	141	25,92	106	16,01	134	17,25
n. stanze	395		553		460		437	
1972 - 1981								
n. abitazioni	0	0,00	81	14,89	61	9,21	70	9,01
n. stanze	0		615		257		228	
1982 - 1991								
n. abitazioni	0	0,00	0	0,00	86	12,99	107	13,77
n. stanze	0		0		386		349	
dopo il 1991								
n. abitazioni	0	0,00	0	0,00	0	0,00	93	11,97
n. stanze	0		0		0		303	
TOTALE abitazioni								
n. abitazioni	717	100	544	100	662	100	777	100
n. stanze	2.173		2.170		2.523		2.533	

Tab. 14 – Edifici occupati per epoca di costruzione.

numero di stanze		1971		1981		1991		2001	
		n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
1	n. abitazioni	55	10,26	33	6,07	24	3,63	23	3,25
	n. famiglie	56	10,16	34	5,87	24	3,61	23	3,23
	n. componenti	129	8,39	68	3,73	29	1,53	33	1,69
2	n. abitazioni	135	25,19	136	25,00	90	13,60	85	12,01
	n. famiglie	140	25,41	141	24,35	91	13,68	85	11,95
	n. componenti	466	30,30	357	19,57	177	9,35	170	8,73
3	n. abitazioni	176	32,84	134	24,63	158	23,87	150	21,19
	n. famiglie	181	32,85	139	24,01	158	23,76	152	21,38
	n. componenti	189	12,29	446	24,45	400	21,12	365	18,75
4	n. abitazioni	119	22,20	129	23,71	207	31,27	204	28,81
	n. famiglie	120	21,78	140	24,18	208	31,28	204	28,69
	n. componenti	501	32,57	487	26,70	656	34,64	584	29,99
5	n. abitazioni	38	7,09	62	11,40	115	17,37	188	26,55
	n. famiglie	40	7,26	66	11,40	116	17,44	189	26,58
	n. componenti	192	12,48	253	13,87	391	20,64	606	31,12
6 o +	n. abitazioni	13	2,43	50	9,19	68	10,27	58	8,19
	n. famiglie	14	2,54	59	10,19	68	10,23	58	8,16
	n. componenti	61	3,97	213	11,68	241	12,72	189	9,71
totale	n. abitazioni	536	100,00	544	100,00	662	100,00	708	100,00
	n. famiglie	551	100,00	579	100,00	665	100,00	711	100,00
	n. componenti	1.538	100,00	1.824	100,00	1.894	100,00	1.947	100,00

Tab. 15 – Abitazioni occupate per numero di stanze.

numero di stanze per abitazione	% affollamento pers/abitaz.		% affollamento pers/stanza		% abitazioni		persone per stanza in media percentuale	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
1	1,21	1,43	1,21	1,43	3,63	3,25	4,38	4,66
2	1,97	2,00	0,98	1,00	13,60	12,01	13,37	12,01
3	2,53	2,43	0,84	0,81	23,87	21,19	20,14	17,19
4	3,17	2,86	0,79	0,72	31,27	28,81	24,77	20,62
5	3,40	3,22	0,68	0,64	17,37	26,55	11,81	17,12
6 o +	3,54	3,26	0,59	0,54	10,27	8,19	6,07	4,45
			0,85	0,86	100,00	100,00	84,98	85,82

Tab. 16 – Calcolo rapporto abitante/stanza.

Calcolo del fabbisogno di edilizia residenziale (1° procedimento).

1	popolazione residente all'anno 2025	n.	2738
2	indice di affollamento medio comunale al 2025	occ/stanza *	0,75
3	dotazione necessaria stanze al 2025	st.	2053,5
4	dotazione esistente in 2010		3824
5	stanze censite al 2001	n.	3529
6	stanze costruite dal 2001 al 2010	n.	295
7	stanze inidonee (oppure perse negli interventi di recupero per esigenze tipologiche o tecnologiche) valutate in funzione dell'età delle costruzioni, da detrarre:		n.
	il 40 % di quelle costruite prima del 1919	0,40 x 336	134
	il 30 % di quelle costruite tra il 1919-1946	0,30 x 186	56
	il 25% di quelle costruite tra il 1947-1960	0,25 x 694	174
	il 5 % di quelle costruite tra il 1961-1981	0,05 x 665	33
8	Stanze fisiologicamente non occupate rispetto al totale	0,21	753
9	totale inidonee		1150
10	stanze idonee al dicembre 2010	4 - 9	2674
11	fabbisogno di stanze al 2025	(3)- (10)	-620
12	fabbisogno di stanze per terziarizzazione e secondarizzazione dell'edilizia residenziale	25% di (4)	776
13	fabbisogno complessivo al 2025	(11)+(12)	156

Tab. 17

* Si noti che l'indice di affollamento medio occupante/stanza risulta essere un fattore interessato da una tendenza a decrescere nel tempo, infatti nei decenni precedenti esso aveva un valore più alto, arrivando nel 1991 ad un valore pari a 0,8, mentre nel 2001 si assesta intorno allo 0,78, per cui si può asserire seguendo una proporzione aritmetica che nel 2025 esso si assesterà intorno allo 0,75.

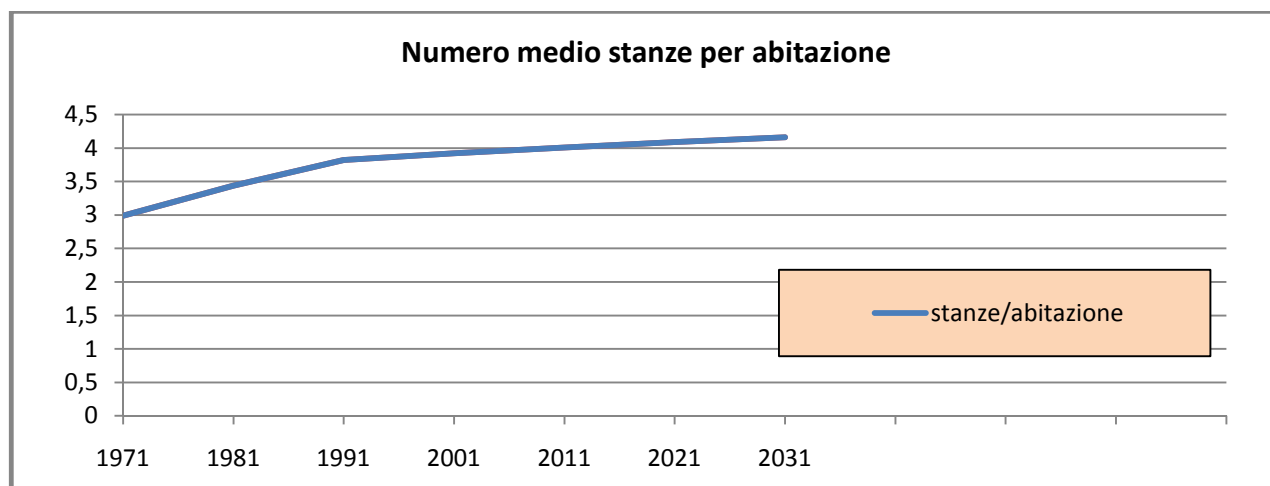
Calcolo del fabbisogno di edilizia residenziale (2° procedimento).

Alla luce degli studi effettuati dall'Istat precedentemente accennato, che fa salire il numero delle famiglie al 2025 a 1165, la suddetta tabella si modifica come di seguito:

1	famiglie residenti nell'anno 2025	n.	1165
2	dotazione di abitazioni al 2010	n.	1104
3	totale abitazioni censite al 2001	n.	1019
4	totale abitazioni costruite dal 2001 al 2010	ab.	85
5	abitazioni inidonee (oppure perse negli interventi di recupero per esigenze tipologiche o tecnologiche) valutate in funzione del numero delle stanze (tab 15) al censimento 2001:		n.
	il 40 % di quelle costituite da 1 stanza	0,4x 23	9,2
	il 30 % di quelle costituite da 2 stanze	0,3 x 85	25,5
	il 25 % di quelle costituite da 3 stanze	0,25 x 150	37,5
	il 5 % di quelle costituite da 4 stanze	0,05 x 204	10
6	Stanze fisiologicamente non occupate rispetto al totale	0,21	149
7	totale inidonee		231
8	abitazioni idonee o disponibili al dicembre 2010	(2)- (6)	873
9	fabbisogno abitazioni al 2024	(1)- (7)	292
10	fabbisogno di abitazioni per terziarizzazione e secondarizzazione dell'edilizia residenziale	25% di (2)	276
11	fabbisogno complessivo al 2024	(11)+(12)	568
12	numero medio stanze per abitazione al 2024 **	n.	4,12
13	fabbisogno complessivo di stanze	(13)x(14)	2340

Tab. 18

** Anche il fattore numero medio stanze/ abitazione risulta essere un fattore interessato da una tendenza questa volta crescente nel tempo, infatti nei decenni precedenti esso aveva un valore più basso, le case erano più piccole e si avevano anche casi di abitazioni con unica stanza in cui viveva un'intera famiglia. Tale fattore infatti parte dal valore minimo pari ad "1" per tendere nel tempo all'infinito. Nel seguente schema si può osservare la curva derivante da tale tendenza considerando i relativi valori degli ultimi 4 censimenti e ipotizzando per il trentennio futuro il proseguo di tale tendenza. Alla luce di ciò si può asserire che il valore relativo al 2025 sarà pari a 4,12 st/ab.



Il risultato cercato si ottiene facendo una media dei due risultati ottenuti dai due procedimenti ovvero:

1	1° procedimento	n.	156
2	2° procedimento	n.	2340
3	stanze occorrenti (media dei risultati)	n.	1248
4	numero medio stanze per abitazione	n.	4,12
5	abitazioni occorrenti	n.	303
6	superficie media per abitazione per Castelluccio dei Sauri (Tab. 12)	mq	78,28
7	metri quadri occorrenti	mq	23712
8	metri cubi occorrenti	mc	77064

1° procedimento

Fabbisogno di stanze: 156

2° procedimento

Fabbisogno di stanze: 2340

Media totale

$$(156+2340)/2 = \underline{1.248 \text{ stanze}}$$

$$1248 \text{ stanze} / 4,12 \text{ numero medio stanze per abitazione} = \mathbf{303 \text{ abitazioni}}$$

11.4 Calcolo volume urbanistico

Orbene, al fine di pervenire alla cifra relativa alla volumetria edificabile in termini urbanistici per le zone residenziali, occorre fare riferimento almeno ad uno standard tipico di edificio; per comodità si assume un edificio in linea a due alloggi per piano, a forma prismatica semplice:

- le tramezzature interne comportano un incremento di circa **4,5 mq** per abitazione,
- il blocco scala con ascensore (26 mq. lordi) comporta una maggiorazione di **13 mq** lordi per abitazione,
- le murature esterne (35 cm) comportano un incremento di circa **12,5 mq**

Si avrà, quindi un totale di circa 30 mq da sommare ai 95,00 mq. per un totale di 125 mq lorda cubabile per abitazione.

Considerando un'altezza di piano di calcolo significativa a termini volumetrici, di mt. 3,25, (misura verticale dalla superficie di calpestio all'estradosso del solaio di copertura del piano in misura) si avrà : $125 \times \text{mt.}3,30 = \mathbf{412,5 \text{ mc.}}$

La cifra **mc 412,5** si riferisce, naturalmente alla parte puramente abitativa delle volumetrie da considerare, perché come noto gli edifici residenziali comportano un 80% relativo alle abitazioni ed un 20% per le attività connesse alla residenza (rif. art. 3 D.M. 1144/68).

Considerato, quindi, **mc 412,5** (riferito alla singola abitazione) come componente dell'80% della volumetria complessiva del fabbricato, l'ulteriore 20% (sempre riferito alla singola abitazione) corrisponde a circa 103,125 mc.; quindi la volumetria reale minima urbanistica corrispondente a ciascuna abitazione ammonta a mc. 412,5 + mc. 103,25 = mc.515,62 => **516 mc**

Quindi alle 303 abitazioni prima calcolate, corrisponderà una volumetria urbanistica di circa mc.516; il totale è quindi di **mc.156.348** di volume urbanistico residenziale, espressione della ben nota formula che assegna ad ogni abitante insediato 100 mc di costruzione di cui 20% per le attività connesse alla residenza.

Tali risultati, sul fabbisogno residenziale per i prossimi 15 anni, pur basati su considerazioni statistiche sono comunque rappresentativi delle dinamiche relative al rapporto tra necessità della popolazione locale e processi sociali di contesto. Inoltre la esclusione delle volumetrie residue nella zona A, dal calcolo compensativo tra volumetrie necessarie e dotazione di PRG, rappresenta una preziosa occasione di rilancio del centro storico oltre che verso un miglioramento della qualità dello standard estensivo delle unità abitative, specialmente verso tendenze di arricchimento funzionale della zona, potendosi così dotare anche di quegli spazi costruiti utili alle attività connesse alla residenza, tanto importanti per la vitalità dei centri storici in generale.

V'è inoltre un altro aspetto da non sottovalutare, quando si affronta il problema del dimensionamento in termini estensivi-volumetrici di una pianificazione di un piccolo Comune come quello di Castelluccio: si tratta del "consumo di suolo", annosa questione che spesso presenta le condizioni per processi speculativi di tutto danno alla popolazione in quanto pur eventualmente favorendo le imprese locali, e quindi funzionando paradossalmente come volano economico nel settore edile, di fatto guasta la città sotto il profilo della sua unità strutturale e riduce le risorse ambientali a materia speculativa. Ne derivano assetti urbani e territoriali rispondenti alla ben nota logica del "mattone" origine di squilibri funzionali per riparare ai quali i costi di riassetto urbanistico risultano sempre maggiori dei benefici pubblici (ove mai ve ne fossero stati) ottenuti con espansioni incontrollate ed alla ricerca di un turismo residenziale che

presenta altri meccanismi rispetto al trasferimento abitativo che ingenera meccanismi e relazioni virtuose con il contesto urbano e territoriale.

Inoltre, in particolare per Castelluccio dei Sauri, è la stessa struttura morfologica del suolo e la rete delle infrastrutture stradali e la presenza dell'Ippodromo, a dettare una REGOLA: non è l'area del pianoro dell'Urbe, quella più vocabile ad una eventuale presenza residenziale a carattere turistico/ricettiva, bensì proprio l'area che grava intorno all'Ippodromo, cioè l'attuale zona F. Se mai la comunità locale intendesse dotarsi di residenza turistica potrà sfruttare l'area F dell'Ippodromo attrezzandola adeguatamente specialmente a partire dal progetto già posto nel programma triennale dei LLPP (si veda il relativo allegato).

E' sufficiente infatti che una comunità si doti di attività ed ambiti produttivi attivi a ingenerare volani sociali in grado non solo di incrementare l'ambito demografico ma di creare veri e propri "flussi migratori" talvolta a carattere di area vasta.

Per piccole località come Castelluccio dei Sauri ciò si traduce nella previsione strategica di completare la urbanizzazione di quelle porzioni di suoli agricoli già di fatto attualmente geograficamente intergrate al disegno urbano della vecchia pianificazione che si dovrà completare comunque prima di interessare le ulteriori aree per l'edilizia residenziale.

A tale scopo si effettua nel seguente paragrafo il bilancio tra le volumetrie pianificate dal vigente PRG e quelle necessarie al 2025.

11.5 Calcolo del fabbisogno di aree per la residenza.

Con riferimento alla deliberazione della Giunta Regionale n. 6320/89, Castelluccio dei Sauri, in quanto comune con meno di 10.000 abitanti, dovrà contenere l'indice di fabbricabilità fondario entro i limiti dei 4mc/mq. Si tratta in realtà di un margine già elevato per le caratteristiche morfologiche dell'assetto complessivo urbano in quanto, come dimostra il vigente PRG, già 3mc/mq è una soglia per certi versi tendente ad evidenziare il "pieno" rispetto al vuoto specialmente se utilizzato con tipologie edilizie quali blocchi in linea per edifici di due alloggi per piano. In realtà per le peculiarità morfo-urbane di Castelluccio, salvo la dovuta attenzione a non "consumare suolo" inutilmente, necessario tra l'altro ad evitare l'aumento dei costi finali delle abitazioni, consentono di affermare che ove possibile, il PUG debba privilegiare i ricorso ad un basso indice di fabbricabilità territoriale in modo da render possibile anche formule tipologiche particolarmente pregevoli per gli abitanti, quali per esempi la casa a schiera e/o a blocco bifamiliare. Questi ultimi due tipi in particolare, visto la notevole offerta garantita dal vigente

PRG di tipologie in linea, andrebbero a colmare una lacuna importante nel corollario dei tipi presenti sul territorio, atteso che essi presentano un particolare condizione di relazione diretta col suolo, riducendo l’impatto massivo dei corpi in linea rispetto al contesto ambientale.

zona		mc
B1	volume edificabile residuo	4.698
C1 a	volume edificabile da P.R.G.	16.776
C1 b	volume edificabile da P.R.G.	15.163
C1 c	volume edificabile da P.R.G.	22.383
C1 d	volume edificabile da P.R.G.	18.135
C2	volume edificabile da P.R.G.	21.960
zona 167	volume edificabile da P.R.G.	48.966
totale disponibili da PRG di volum.		148.081
totale necessari fino al 2025 di volum.		156.348
totale mc di volum. eccedente		-8.267

Tab. 19 – Conguaglio delle volumetrie per la residenza.

Dalla tabella 19 emerge come le aree residenziali programmate col vigente PRG non sono, in termini quantitativi, del tutto sufficienti a soddisfare le esigenze urbanistiche del prossimo quindicennio; da qui la considerazione della utilità anche quantitativa, di un riordino strutturale dell’impianto urbano di Castelluccio dei Sauri, che inequivocabilmente presenta aree agricole che sembrano penetrare nell’URBE a modo si “relitti” e/o aree a carattere del tutto non armonico riassetto alla struttura “geografica” urbana.

Non v’è dubbio, infatti, che la città presenti l’urgente bisogno di un “disegno” urbano capace di relazionarsi in modo eloquente e coerente con le peculiarità morfologiche ed ambientali del sito, in modo anche da tracciare i necessari presupposti strutturali dei processi pianificatori che interesseranno nei decenni a venire questa piccola pregevole località della provincia foggiana.

A fronte di meno di 10.000 mc, si può ritenere che con un Iff minimo di riferimento, cioè di 1 mc/mq. siano occorrenti appunto circa 10.000 mq di suolo i quali pure a voler aggiungervi un 30% per le urbanizzazioni, non ingenerano aree superiori a **1,5 ha.**

Detti 15.000 mq, infatti vengono espressi comodamente dalle aree vocate al completamento urbano come indicate in Tav. E1 .

Certamente, per evitare contenziosi dannosi per collettività, non possono essere intraprese azioni di “retrocessione” nella tipizzazione del territorio (ci si riferisce qui in particolare alla porzione di z.t.o. 167 non ancora edificata, ma una parziale delocalizzazione delle volumetrie,

sembra assolutamente utile ad evitare che questa porzione estrema della zona, si trasformi in una "periferia" per la quale intervenire in futura per recuperarla.

Avendo precedentemente assunto un Iff di basso valore, si può senza dubbio ritenere che le aree indicate in tav. E1, possano accogliere quelle eventuali parti di volumetria della zto 167 che si voglia delocalizzare.

Questione della parziale delocalizzazione dei volumi della 167

Orbene, la configurazione estensiva dell'attuale area per l'edilizia economica e popolare (pdz 167) evidenzia una contraddizione di tipo strutturale in materia di "costruzione" della città. Si tratta, in sostanza di una previsione, oramai datata, che mostra una certa indipendenza da sistemi relazionali coerenti con il tessuto già urbanizzato.

In altre parole, sia l'intera area 167 che in particolare la porzione a N-E non ancora interessata da procedimenti espropriativi e/o assegnatari convenzionati, risultano fortemente decentrate rispetto all'area urbana strutturata su Via Roma.

Sembra quasi un'appendice urbana già vocata, ancor prima della edificazione, a svolgere ruolo di periferia urbana, condizione localizzativa aggravata dalla presenza di un piano di campagna significativamente immerso in direzione nord e quindi che obbliga a sistemazioni superficiali, impiantistiche e di urbanizzazione a costi certamente superiori rispetto allo standard.

L'attività del suolo, inoltre, come dimostrano le recenti realizzazioni edilizie, rappresenta un elemento significativo nell'ambito dei costi di costruzione e urbanizzazione, che si traduce in una inevitabile aumento di costo delle abitazioni.

Pare del tutto opportuno, quindi, fermo restando ogni garanzia delle legittime aspettative acquisite dai proprietari dei suoli, trasferire, ove non l'intera residua, una parte della volumetria residua in quelle aree vocate al completamento de disegno urbano (rif. tav. E 1). In tal modo potrebbero essere realizzate, in prossimità del margine già urbanizzato della zona 167, tipologie edilizie più consone (casa a schiera) anche rispetto all'importate versante territoriale che qui, non si dimentichi, è di particolare pregio ambientale per via della vicinanza del SIC e del Torrente Cervaro.

11.6 Fabbisogno delle superfici per le attività produttive artigianali e industriali.

Nella situazione attuale il dato più allarmante è il tasso di disoccupazione esistente, basti ricordare che nel 2004 nell'area del Tavoliere era pari al 34%, in rapporto alla dimensione demografica dell'area, si traduce in circa un occupato ogni tre abitanti, o uno per famiglia (dato

tratto da uno studio condotto dall'Osservatorio Regionale Banche-Imprese di Economia e Finanza nel 2005), e comune a tutta l'area geografica; perciò "gli sforzi" andranno finalizzati a favorire lo sviluppo economico del territorio, più che la dotazione residenziale. Si dovranno perciò predisporre le basi per favorire l'incremento dei settori produttivi, creando dei Piani esecutivi che agevolino e incentivino la realizzazione e l'espansione di aree artigianali e industriali, magari a servizio e complementari all'agricoltura, che continua ad essere il settore economico trainante. Solo così si potranno creare i presupposti idonei ad attrarre nuova popolazione attiva e bloccare il fenomeno dell'abbandono dei piccoli centri da parte delle generazioni più giovani.

Castelluccio dei Sauri rientra nel "bacino" che costituisce l'agglomerato industriale ASI di Bovino. Esso ha una superficie totale pari a mq 800.000 circa ed è localizzato a 6 Km da Bovino in Contrada San Lorenzo all'incrocio della S.S. 90 (Foggia - Benevento) e la Strada Regionale Subappenninica.

La realizzazione delle infrastrutture è affidata, all'esito delle progettazioni presentate nell'ambito del Patto Territoriale "Prospettiva Subappennino", grazie al quale diverse aziende ha già presentato richiesta di insediamento.

Ma dispone all'interno della sua area edificata una zona artigianale attualmente in espansione/completamento. E' proprio quest'ultima che sarà oggetto di studio nelle pagine successive.

11.7 Calcolo del fabbisogno di edilizia produttiva.

I seguenti dati sono stati tratti dalla relazione dell'Istat: – Foggia - 14° Censimento generale della popolazione, delle abitazioni e dal sito web: www.istat.it e da uno studio condotto dall'Osservatorio Regionale Banche-Imprese di Economia e Finanza nel 2005.

Secondo la deliberazione della Giunta Regionale n. 6320/89:

“Il calcolo del fabbisogno di edilizia produttiva (comprendente gli insediamenti artigianali, industriali, di servizio per l'agricoltura, commerciali e turistici) deve - ... - essere proporzionato sulle sole potenzialità del Comune.

Esso per tanto va basato sull'analisi degli insediamenti esistenti (per individuare i fabbisogni pregressi derivanti da esigenze di ristrutturazione, ricostruzione, ampliamento e trasferimento) e sull'analisi della popolazione attiva all'anno del PRG e proiettata nel quindicennio (per individuare pur scontando la relativa attendibilità di tale operazione, i fabbisogni settoriali emergenti.”

	1971		1981		1991		2001	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
occupati	786	95,74	570	75,80	651	77,41	644	81,93
disoccup./in cerca di prima occup.	35	4,26	182	24,20	190	22,59	142	18,07
totale	821	100,00	752	100,00	841	100,00	786	100,00
totale popolazione attiva	821	55,06	752	41,14	841	44,26	786	48,76
totale popolazione non attiva	670	44,94	1.076	58,86	1059	55,74	826	51,24
TOTALE	1.491	100,00	1.828	100,00	1.900	100,00	1.612	100,00

Tab. 20 – Popolazione attiva e non attiva

	1991		2001		2010		2025	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
occupati	651	77,41	644	81,93	712	79,67	802	79,67
disoccup./in cerca di prima occup.	190	22,59	142	18,07	182	20,33	205	20,33
totale	841	100,00	786	100,00	894	100,00	1006	100,00
totale popolazione attiva	841	44,26	786	48,76	983	46,51	1273	46,51
totale popolazione non attiva	1059	55,74	826	51,24	1.131	53,49	1465	53,49
TOTALE	1.900	100,00	1.612	100,00	2114	100,00	2738	100,00

Tab. 20 bis – Proiezione al 2025 della popolazione attiva e non attiva.

	1971		1981		1991		2001	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
agricoltura, caccia,	461	58,65	307	48,65	282	39,55	138	21,43
estrazione minerali non	15	1,91	0	0,00	12	1,68	14	2,17
attività manifatturiere	100	12,72	39	6,18	72	10,10	60	9,32
prod/distrib. Energia	1	0,13	2	0,32	5	0,70	12	1,86
costruzioni	88	11,20	56	8,87	74	10,38	79	12,27
fab./lavoraz. Minerali non metal.	0	0,00	36	5,71	0	0,00	22	3,42
fab. Macch. Elettriche ...	0	0,00	0	0,00	0	0,00	1	0,16
commercio	43	5,47	53	8,40	71	9,96	80	12,42
alberghi e ristoranti	0	0,00	2	0,32	22	3,09	14	2,17
trasporti magaz. Comunicaz.	17	2,16	34	5,39	24	3,37	27	4,19
immobiliare, informatica,	0	0,00	0	0,00	17	2,38	22	3,42
intermediazione monet/	3	0,38	6	0,95	4	0,56	7	1,09
P. A.	20	2,54	48	7,61	71	9,96	83	12,89
sanità e serv. sociali	8	1,02	8	1,27	19	2,66	25	3,88
servizi pubblici	20	2,54	25	3,96	19	2,66	32	4,97
istruzione	10	1,27	15	2,38	21	2,95	28	4,35
TOTALE	786	100	631	100	713	100	644	100
% su popolazione	38,0		34,5		34,5		33,0	

Tab. 21 – Popolazione residente attiva per ramo di attività.

	1971		1981		1991		2001	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
agricoltura								
imprend. Liberi prof.	0	0,00	0	0,00	8	22,22	5	21,74
lavoratori in proprio	186	68,13	87	56,13	80	47,34	91	56,88
coadiuvanti	37	92,50	36	83,72	6	46,15	4	44,44
dirigente, impiegato	5	9,43	1	1,43	15	12,40	2	33,33
lavoratori dipendenti	233	56,69	183	51,40	173	46,26	212	47,53
industria								
imprend. Liberi prof.	3	33,33	0	0,00	11	30,56	7	30,43
lavoratori in proprio	45	16,48	17	10,97	29	17,16	18	11,25
coadiuvanti	1	2,50	1	2,33	1	7,69	2	22,22
dirigente, impiegato	9	16,98	10	14,29	12	9,92	2	33,33
lavoratori dipendenti	146	35,52	105	29,49	110	29,41	137	30,72
altre attività								
imprend. Liberi prof.	6	66,67	7	100,00	17	47,22	11	47,83
lavoratori in proprio	42	15,38	51	32,90	60	35,50	51	31,88
coadiuvanti	2	5,00	6	13,95	6	46,15	3	33,33
dirigente, impiegato	39	73,58	59	84,29	94	77,69	2	33,33
lavoratori dipendenti	32	7,79	68	19,10	91	24,33	97	21,75
totale								
imprend. Liberi prof.	9	100	7	100	36	100	23	100
lavoratori in proprio	273	100	155	100	169	100	160	100
coadiuvanti	40	100	43	100	13	100	9	100
dirigente, impiegato	53	100	70	100	121	100	6	100
lavoratori dipendenti	411	100	356	100	374	100	446	100
TOTALE LAVORATORI	786		631		713		644	

Tab. 22 – Popolazione residente attiva per ramo di attività.

	1991		2001		variazioni	2010		2025		variazione/ nuovi posti di lavoro al 2024
	n.	%	n.	%		n.	%*	n.	%*	
popolazione totale	1.900		1.951		51	2.114		2.738		624
popolazione attiva	841	44,26	786	40,29	-55	894	42,28	1.157	42,28	264
occupati	713	100,00	644	100,00	-69	745	100,00	965	100,00	220
add. agricoltura	282	39,55	138	21,43	-144	227	30,49	294	30,49	67
add. Industria	163	22,86	188	29,19	25	194	26,03	251	26,03	57
add. Commercio	93	13,04	94	14,60	1	103	13,82	133	13,82	30
add. Trasporti	24	3,37	27	4,19	3	28	3,78	36	3,78	8
add. Altro	151	21,18	197	30,59	46	193	25,88	250	25,88	57

Tab. 23 – Calcolo degli addetti e variazione per ramo di attività.

* Le percentuali impostate sono scaturite dalla media dei valori relativi ai censimenti del 1991 e del 2001.

La regolamentazione legislativa in merito alle aree produttive è inserita nel D.M. 1444/68, recepito dalla DGR - Puglia n.6320/1989 tuttora vigente. Qui vengono definiti "insediamenti produttivi" (zona omogenea "D") le aree che comprendono:

- gli insediamenti di carattere industriale (inclusi quelli turistico-ricettivi)
- gli insediamenti di carattere commerciale
- gli insediamenti di carattere direzionale,

e per ciascuna di queste ha stabilito in modo distinto le superfici minime da destinare ai servizi (spazi pubblici oppure spazi destinati alle attività collettive), ossia spazi destinati alle urbanizzazioni primarie e secondarie. Tali insediamenti possono essere o distinti in singole aree o miscelate in una sola. Mentre le attività di artigianato di servizio e quelle di commercio al dettaglio (esercizi di vicinato e medie strutture) possono insediarsi anche nelle zone residenziali, anche se ciò è preferibile che non avvenga per le sole attività artigianali.

Volendo calcolare il fabbisogno di aree produttive si avrà:

- rapporto popolazione attiva/popolazione residente (anno 1991)
1.900 ab. * 0,4426 = 841 ab. attivi
- rapporto popolazione attiva/popolazione residente (anno 2001)
1.951 ab. * 0,4029 = 786 ab. attivi
- rapporto popolazione attiva/popolazione residente (anno 2009)
2.114 ab. * 0,4228 = 894 ab. attivi
- rapporto popolazione attiva/popolazione residente (anno 2025)
2.738 abitanti * 0,4228 = 1.157 ab. attivi

ipotizzando che la tendenza in atto di aumento della disoccupazione si arresti e rimanga perlomeno quella relativa al 2001, a cui nel calcolo del fabbisogno emergente di superfici per le attività produttive, oltre all'incremento della popolazione residente, deve essere computata anche l'incidenza della popolazione attiva che è "presente" nel Comune, ma che non vi risiede e che si è stimato sia pari a circa il 20%.

La distribuzione dell'incremento della popolazione per attività proiettata al 2025, articolata per attività, secondo tali presupposti, è pari a:

	2001		2010		2025		variazione/ nuovi posti di lavoro al 2024	20% dei presenti	totale	totale nuovi occupati
	n.	%	n.	%	n.	%				
pololazione totale	1.951		2.114		2.738		624			
pololazione attiva	786	40,29	894	42,28	1.157	42,28	264			
occupati	644	100,00	745	100,00	965	100,00	220	193	1158	413
add. agricoltura	138	21,43	227	30,49	294	30,49	67	59	353	126
add. Industria	188	29,19	194	26,03	251	26,03	57	50	301	107
add. Commercio	94	14,60	103	13,82	133	13,82	30	27	160	57
add. Trasporti	27	4,19	28	3,78	36	3,78	8	7	44	16
add. Altro	197	30,59	193	25,88	250	25,88	57	50	300	107

Tab. 24 – Calcolo dei nuovi posti di lavoro per ramo di attività.

La percentuale relativa agli ambiti lavorativi principali relativa al 2025, sommando i settori attinenti ed escludendo l'agricoltura, è circa la seguente:

- industriale = 301 addetti
- commerciale = 160 addetti
- trasporti = 44 addetti
- altro = 300 addetti

Questa stima è sicuramente approssimata per via della datazione dei dati statistici, e dalla aggregazione delle attività, pertanto, la stima è da considerarsi un supporto nella ricerca del dato voluto, un indicatore e non una certezza assoluta, anche perché nel corso degli anni si possono verificare delle inversioni di tendenza difficilmente prevedibili.

Continuando nel processo di calcolo del fabbisogno delle superfici per le attività produttive artigianali e industriali, si avrà in base alla DGR 6320/1989 in merito alla "densità di addetti per ettaro di lotto" :

11.8 Fabbisogno di superficie per settore

Superficie fondiaria:

- settore industriale = 301 addetti : 30 addetti/ettaro = 10,03 ettari
 - settore commerciale = 160 addetti : 30 addetti/ettaro = 5,33 ettari
 - settore trasporti = 44 addetti : 30 addetti/ettaro = 1,46 ettari
 - altri settori (direzionale) = 300 addetti : 100 addetti/ettaro = 3,00 ettari
- fabbisogno complessivo di superficie fondiaria 19,82 ettari

* secondo la DGR 6320/1989 il numero degli addetti per ettaro relativo a questo settore deve essere compreso tra 57 e 30, per cui si è ritenuto opportuno effettuare la media di tali valori.

** secondo la DGR 6320/1989 il numero degli addetti per ettaro relativo a questo settore deve essere compreso tra 57 e 100, per cui si è ritenuto opportuno effettuare la media di tali valori.

A tale superficie deve essere aggiunta anche quella necessaria per gli eventuali trasferimenti di attività produttive (escluse quelle dell'artigianato di servizio) di piccole imprese o di artigiano di produzione, presenti nelle zone omogenee "A" e "B", non compatibili con la residenza, che si approssima a circa il **15%** del suo valore complessivo, per cui avremo mq 198.200 +29.730= mq 227.930.

Superficie territoriale complessiva

Incrementata la superficie fondiaria con quella delle urbanizzazioni primarie (10% come previsto per legge), la complessiva superficie territoriale minima necessaria per le attività emergenti è pari a: mq 227.930 + 10% = **250.723** mq circa.

Tali aree non comprendono quelle che saranno destinate ad attività agro-turistica e per l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili che andranno opportunamente ubicate rispettivamente all'interno delle aree agricole e di quelle individuate dal PRIE, opportunamente disciplinate.

E' utile ora verificare le potenzialità residue del vigente PRG per individuare al suo interno il possibile soddisfacimento dei bisogni territoriali odierni e futuri individuati, a tale scopo nella seguente tabella viene eseguito un bilancio tra la volumetria espressa dal vigente PRG e quella necessaria al 2025.

zona		mc	mq
D variante	volumetria/superficie	11.259	20.069
D variante	volumetria/superficie	396	4.725
D1	volumetria/superficie	133.025	63.345
D1 variante	volumetria/superficie	4.745	8.410
D2	volumetria/superficie	38.329	18.252
D2 variante	volumetria/superficie	30.000	6.800
Zona P.I.	volumetria/superficie	10.600	14.960
totale esistente da PRG di volum. /superficie		217.095	136.561
totale necessari fino al 2025 disuperficie			250.723
totale mq di nuova sup. territoriale da localizzare			114.162

Tab. 25 – Conguaglio delle cubature per le zone produttive.

11.9 Fabbisogno delle superfici per le aree a standards.

Gli standards sono composti dalle urbanizzazioni primarie e secondarie:

Aree per urbanizzazioni primarie

Le aree per le urbanizzazioni primarie riguardano:

- a) le strade a servizio degli insediamenti ivi comprese le strade pedonali;
- b) gli spazi di sosta e di parcheggio pubblico;
- c) la rete fognante;
- d) l'impianto di depurazione;
- e) la rete di distribuzione idrica;
- f) la rete di distribuzione dell'energia elettrica;
- g) la rete di distribuzione dei gas;
- h) la rete di distribuzione dei telefono;
- i) la pubblica illuminazione;
- j) gli allacciamenti generali ai pubblici servizi ed oneri indotti;
- k) gli spazi per verde attrezzato;
- l) lo smaltimento dei rifiuti solidi.

Aree per urbanizzazioni secondarie

Le aree per le urbanizzazioni secondarie riguardano:

- a) asilo nido;
- b) scuola materna;
- c) scuola elementare;
- d) scuola media dell'obbligo;
- e) attrezzature religiose di interesse comune;
- f) attrezzature socio-culturali;
- g) attrezzature sanitarie;
- h) attrezzature commerciali e mercati;
- i) spazi pubblici e parchi attrezzati per lo sport di quartiere.

Quest'ultime si strutturano per comuni con meno di 10.000 ab., *art. 3 e 4 D.M. 1444/68* come di seguito (valori minimi):

Istruzione: 4,00 MQ/AB

Interesse generale: 2,00 MQ/AB

Verde Attrezzato: 3,50 MQ/AB

Parcheggi pubblici: 2,50 MQ/AB

TOTALE: 12,00 MQ/AB

F11 -ATTREZZATURE PER L'ISTRUZIONE: 4,00 MQ/AB

(Detto standard generalmente è così suddiviso: asilo nido: mq./ab. 0,30, scuola materna: mq./ab., 0,80, scuola elementare: mq./ab. 2,20, scuola media: mq./ab. 1,20, avendo come indice 4,50 mq./ab.), in questo caso si è ritenuto opportuno ridimensionare gli indici nel seguente modo:

- asilo nido: mq./ab. 0,30
- scuola materna: mq./ab. 0,70
- scuola elementare: mq./ab. 2,00
- scuola media: mq./ab. 1,00

ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE: 2,00 MQ/AB

F12 - attrezzature civili di interesse comune comprendenti attrezzature culturali, sociali, assistenziali e sanitarie di quartiere, amministrative e per pubblici servizi: mq./ab. 1,10

F13 - attrezzature religiose: mq./ab. 0,90

VERDE ATTREZZATO: 3,50 MQ/AB

F14 - verde attrezzato a parco e per il gioco, con esclusione delle fasce di verde lungo le strade, (gioco per fruitori <11 anni): mq./ab. 1,00

F15 - verde sportivo effettivamente utilizzabile per tali impianti (sport per fruitori >11 anni): mq./ab. 2,50

PARCHEGGI PUBBLICI: 2,50 MQ/AB

F16 - parcheggi pubblici, in aggiunta alle superfici di parcheggio previste dall'art. 18 della Legge n. 765/67: mq./ab. 2,50

Con riferimento a tali valori minimi stabiliti dal DIM 1444/1968 per le aree da destinare alle urbanizzazioni secondarie, i "fabbisogni minimi" per la popolazione residente al dicembre 2025 di 2380 abitanti risultano essere pari a:

aree per l'istruzione	= 2.738 x 4,0 mq/abitante = 10.952 mq
aree per attrezzature	= 2.738 x 2,0 mq/abitante = 5.476 mq
aree per verde attrezzato	= 2.738 x 3,5 mq/abitante = 9.583 mq
aree per parcheggio	= 2.738 x 2,5 mq/abitante = 6.845 mq
aree totali	= 2.738 x 12,0 mq/abitante = 32.856 mq

Considerate le dotazioni esistenti di "qualità" accettabile, i fabbisogni da soddisfare risultano pertanto essere di aree:

aree	esistenti	occorrenti	differenza
destinate all'istruzione	8.563	10.952	2.389
destinate alle attrezzature collettive	2.015	5.476	3.461
destinate al verde ed allo sport	18.504	9.583	-8.921
destinate ai parcheggi	5.285	6.845	1.560
TOTALE	34.367	32.856	

Tab. 26 – Conguaglio delle superfici esistenti / occorrenti

Nel complesso abbiamo 8.921 mq in eccesso alle dotazioni minime richieste dal DIM 1444/1968 relativi al verde ed allo sport, e una carenza relativa agli altri settori.

11.10 Analisi della domanda di attrezzature al 2025.

L'analisi della situazione odierna e della domanda al 2025 in dettaglio è effettuata secondo la DGR - Puglia n.6320/1989.

Zone A, B, C	standards (mq/ab)	zona A		zona B		zona C		A, B, C, Totale superficie
		abitanti 2025	Superficie compl. Mq	abitanti 2025	Superficie compl. Mq	abitanti 2025	Superficie compl. Mq	
	1	2	3	4	5	6	7	8
a. Aree per l'istruzione	4,00	452	1.808	1.246	4.984	1.040	4.160	10.952
a. 1 Asilo nido	0,20		90		249		208	548
a. 2 Sc. materna	0,40		181		498		416	1.095
a. 3 Sc. Elementare	2,20		994		2.741		2.288	6.024
a. 4 Sc. Media inf.	1,20		542		1.495		1.248	3.286
b. Aree per attrezzature	2,00	452	904	1.246	2.492	1.040	2.080	5.476
b. 1 culturali	0,30		136		374		312	821
b. 2 religiose	0,90		407		1.121		936	2.464
b. 3 ricreative	0,40		181		498		416	1.095
b. 4 civiche	0,40		181		498		416	1.095
c. Verde attrezzato	3,50	452	1.582	1.246	4.361	1.040	3.640	9.583
c. 1 parco di quartiere	-							0
c. 2 gioco libero	-							0
c. 3 gioco 0-11 anni	1,00		452		1.246		1.040	2.738
c. 4 sport > 11 anni	2,50		1.130		3.115		2.600	6.845
d. Parcheggio	2,50	452	1.130	1.246	3.115	1.040	2.600	6.845
TOTALE	12,00		5.424		14.952		12.480	32.856

Tab. 27 – Domanda di aree a standards per le residenze.

zone produttive	nuova superficie territoriale occorrente al 2025	di cui standards 10%	nuova Superficie a standards Mq occorrente al 2025
	9	10	11
nuova zona D da pianificare	114.162	0,10	10.378

Tab. 28 – Domanda di aree a standards per le attività produttive.

zona F	superficie territoriale	standards (mq/ab)	Superficie complessiva mq
	12	13	14
attrezzature sanitarie	2.380	1,00	2.380
struttura per anziani	2.380	1,00	2.380
TOTALE		2	4.760

Tab. 29 – Domanda di aree per le attrezzature pubbliche d'interesse generale.

11.11 Analisi dell'offerta al 2010.

Nome e località dell'attrezzatura	Zona omogenea	Asilo nido e scuola materna			Scuola elementare			Scuola media inferiore		
		sup. reale	coeff.	superf. Omog.	sup. reale	coeff.	superf. Omog.	sup. reale	coeff.	superf. Omog.
		1	2	3	4	5	6	7	8	9
Scuola Materna Statale	B	988								
via D. Alighieri										
Scuola Materna SS. Salvatore	B	769								
via E. Micucci										
TOTALE		1.757		0						
Scuola elementare	B				4.583					
via D. Alighieri										
TOTALE					4.583		0			
Scuola media inferiore	B							2.223		
via E. Micucci										
TOTALE								2.223		0
TOTALE compl.		1.757			4.583			2.223		
8.563										

Tab. 30 – Aree a standards esistenti: per l'istruzione.

Nome e località dell'attrezzatura	Zona omogenea	culturali			religiose			ricreative			civiche		
		sup. reale	coeff.	superf. Omog.	sup. reale	coeff.	superf. Omog.	sup. reale	coeff.	superf. Omog.	sup. reale	coeff.	superf. Omog.
		10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
biblioteca	B	75											
via D. Alighieri													
TOTALE		75		0									
chiesa SS. Salvatore	B				420								
via chiesa													
chiesa Madonna delle Grazie	B				250								
via Roma													
TOTALE					670		0						
stazione dei carabinieri	C										340		
via parco delle rose													
stazione dei vigili urbani	A										30		
p.zza Municipio													
Municipio	A										900		
p.zza Municipio													
TOTALE								0		0	1.270		0
TOTALE compl.		75			670			0			1.270		
2.015													

Tab. 31 – Aree a standards esistenti: per le attrezzature.

Nel comune di Castelluccio dei Sauri non insistono “aree parcheggio” specificatamente designate, ciò non di meno l’abitato dispone di aree utilizzabili alla sosta delle autovetture (lungo le strade, in aree di pertinenza residenziale e pubblica).

Riguardo il soddisfacimento del fabbisogno corrente il comune non dispone di apposita ricognizione, ciò non di meno non si riscontrano condizioni di insufficienza.

Si ritiene pertanto soddisfatto il requisito minimo per l’attuale popolazione di 2.114 abitanti di 5.285 mq di parcheggio.

Nome e località dell'attrezzatura	Zona omogenea	parco di quartiere	gioco libero	gioco < 11 anni	sport> 11 anni
		sup. reale mq	sup. reale mq	sup. reale mq	sup. reale mq
		22	23	24	25
Parco giochi	B			1.800	
via E. Fermi					
TOTALE				1.800	
villetta comunale		4.000			615
via circonvallazione					
campo sportivo	VS				11.525
via Roma					
campo da tennis	VS				615
via circonvallazione					
campo calcetto	B				600
via Lamarmora					
TOTALE		4.000			12.740
TOTALE compl.		4.000	0	1.800	12.740
18.540,00					

Tab. 32 – Aree a standards esistenti: per il verde attrezzato e lo sport.

Nome e località dell'attrezzatura	istruzione superiore (mq)	attrezzature sanitarie (mq)	parco (mq)	attrez. Varie (mq)
	30	31	32	33
poliambulatorio		880,00		
via A. Caione				
Isola ecologica		2.300,00		
Via Circonvallazione				
Ippodromo				463.000,00
S. P. 110				
TOTALE compl.	0	3.180	0	463.000
466.180				

Tab. 33 – Aree a standards esistenti: attrezzature pubbliche di interesse generale.

11.12 Definizione del fabbisogno e localizzazione delle attrezzature.

Per un centro come Castelluccio dei Sauri non serve parlare di raggio d'influenza della struttura, in quanto è sufficiente la presenza di una singola struttura per ogni servizio che copra il fabbisogno dell'intera cittadina. Tutti i servizi ovviamente saranno ubicati all'interno del centro abitato in una locazione più baricentrica possibile, tenendo conto di quelli che sono gli spazi utilizzabili soprattutto nelle zone A, B e C.

Per cui anche la seguente tabella non presenta il dato relativo al raggio d'influenza.

	esistenti	fabbisogno 2025	differenza
1	2	3	4
a. Aree per l'istruzione	8.563	10.953	-2.390
a. 1 Asilo nido	0	548	-548
a. 2 Sc. materna	1.757	1.095	662
a. 3 Sc. Elementale	4.583	6.024	-1.441
a. 4 Sc. Media inf.	2.223	3.286	-1.063
b. Aree per attrezzature	2.015	5.475	-3.460
b. 1 culturali	75	821	-746
b. 2 religiose	670	2.464	-1.794
b. 3 ricreative	0	1.095	-1.095
b. 4 civiche	1.270	1.095	175
c. Verde attrezzato	18.540	9.583	8.957
c. 1 parco di quartiere	4.000	0	4.000
c. 2 gioco libero	0	0	0
c. 3 gioco < 11 anni	1.800	2.738	-938
c. 4 sport > 11 anni	12.740	6.845	5.895
d. Parcheggio	5.285	6.845	-1.560
TOTALE	34.403	32.856	1.547

Tab. 34 – Conguaglio delle superfici esistenti / occorrenti.

Da una superficiale lettura della precedente tabella si desumerebbe che ci sarebbero nel 2025 un'eccedenza di 1.547 mq di superficie per le attrezzature, ma osservando meglio si constata che tale esito è scaturito da un'abbondanza di superficie relativa al verde attrezzato, dato questo che sicuramente è positivo nel bilancio della zonizzazione di una cittadina, ma che non giustifica la carenza delle aree relative agli altri ambiti.

La situazione relativa al fabbisogno degli standards è mostrato abbastanza chiaramente dall'insieme di quest'ultime due tabelle.

	aree da pianificare
a. Aree per l'istruzione	2.390
b. Aree per attrezzature	3.460
c. Verde attrezzato	-8.957
d. Parcheggio	1.560
e. Standards zona D	4.805
f. Attrezzature pubbliche d'interesse generale	4.760
TOTALE mq	8.018

Tab. 35 – Aree da individuare nella nuova pianificazione.

Agli standards considerati sin'ora bisogna comunque aggiungere spazi sufficienti per le aree per attrezzature pubbliche di interesse generale al caso occorrenti che rientrano nelle seguenti classi e che oltre a quelle già indicate si riterrà opportuno inserire:

- F22 - Attrezzature civili a carattere urbano e comprensoriale
- F23 - Attrezzature socio sanitarie
- F24 - Attrezzature private di interesse collettivo
- F25 - Attrezzature a servizio delle zone industriali ed artigianali
- F26 - Attrezzature ed impianti tecnologici di servizio pubblico
- F27 - Attrezzature annonarie
- F28 - Parco attrezzato
- F29 - Attrezzature sportive a carattere urbano
- F30 - Attrezzature per esposizioni e mercati
- F31 -Attrezzature per l'ordine pubblico e la protezione civile
- F32 -Attrezzature cimiteriali

Inoltre c'è da tener conto che come si legge nella Delibera di Giunta Regionale n.6320: " il D.M. n. 1444/68 (e la L. R. n. 56/80 che lo recepisce) non individua tutte le tipologie di attrezzature necessarie per il perseguimento di un accettabile livello di accettabilità.

Il progetto del PUG, pertanto, deve quantificare e localizzare, o comunque consentire l'insediamento, di ulteriori tipologie di attrezzature a livello di quartiere o di centro urbano, anche se talune di esse (banche, farmacie, ecc...) non necessitano di un preciso spazio territoriale (destinazione d'uso).

Tra le attrezzature non previste dal D. M. che richiedono la attribuzione di spazio territoriale, vanno comunque comprese:

- Gli spazi pubblici non costruiti, ma attrezzati (piazze, spazi per mercati, fiere, ecc...)
- Unità sanitarie locali
- Le attrezzature per il commercio stabile e ambulante
- Gli impianti per la conservazione dei prodotti alimentari e la loro commercializzazione
- Gli impianti tecnologici terminali di quelli a rete e quelli di accumulo finale
- Le sedi delle organizzazioni di vigilanza (vigili del fuoco, polizia, carabinieri, finanza, vigili urbani, corpo forestale, ecc...) e della protezione civile, oltre a tutte le altre che la situazione richieda.”

COMUNE DI CASTELLUCCIO DEI SAURI
FOGGIA

PUG – Piano Urbanistico Generale

Documento Programmatico Preliminare (DPP)

PARTE IV

INDICE

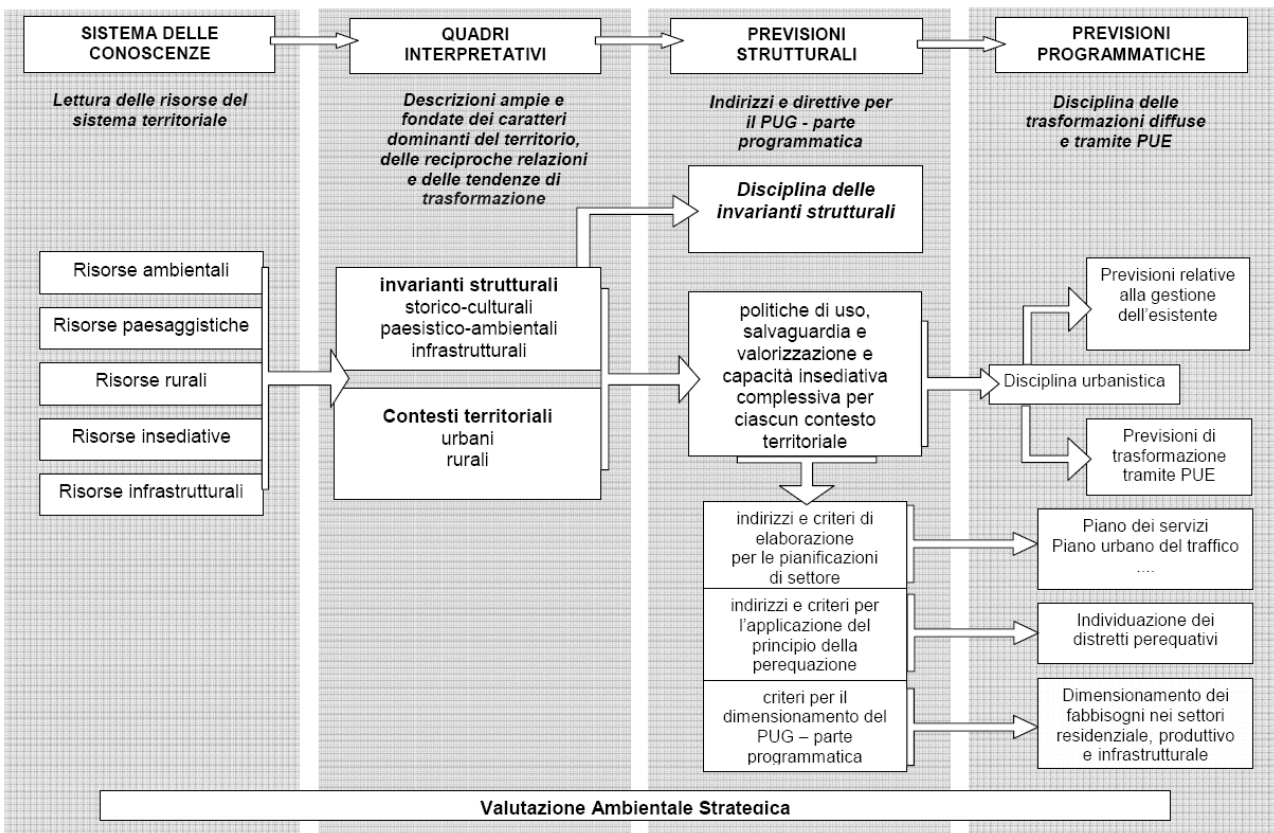
12	QUADRI INTERPRETATIVI	3
13	CRITERI GENERALI DI IMPOSTAZIONE DEL PIANO	4
14	INVARIANTI STRUTTURALI	7
14.1	OBIETTIVI E SCELTE GENERALI NEL NUOVO PIANO	8
14.2	INDIVIDUAZIONE DELLE INVARIANTI STRUTTURALI	12
15	CONTESTI TERRITORIALI	13
15.1	CONTESTI URBANI	14
16	CONTESTI RURALI	17
17	OBIETTIVI DEL PIANO URBANISTICO GENERALE	22
17.1	FINALITÀ GENERALI	22
17.2	LINEE DI INTERVENTO	23
17.3	CONTESTI TERRITORIALI, OBIETTIVI E SCHEMA PRELIMINARE DI ASSETTO	25
18	CONCLUSIONI	33
19	ELENCO TAVOLE (ALLEGATI GRAFICI DELLA RELAZIONE)	35

12 QUADRI INTERPRETATIVI

Questa parte del DPP mira ad interpretare i Quadri conoscitivi delineati nelle parti precedenti rendendoli utili a delineare un primo quadro delle previsioni programmatiche che il PUG dovrà considerare.

Sulla base degli elementi di conoscenza disponibile deve essere possibile costruire un’"idea di Piano" che se pure sommaria e nella fase aperta ai contributi partecipativi, sia in grado di costituire il punto di partenza ed allo stesso tempo i limiti della strada da percorrere per raggiungere gli obiettivi necessari ed il soddisfacimento delle esigenze della comunità castelluccese coerentemente col quadro programmatico provinciale e regionale nelle materie che interessano l’uso del territorio, delle sue risorse e delle peculiarità fisico-culturali e patrimoniali.

Questo processo logico è l’unico modo possibile per poter pianificare le modalità e i percorsi più idonei e sostenibili per arrivare a costruire un futuro più prospero e privo, nel limite del possibile, di incoerenze.



Tratto dal: Documento Regionale Di Assetto Generale (DRAG)

Infatti il DRAG specifica che «I quadri interpretativi, nel cogliere la realtà territoriale nelle interazioni che legano risorse e tendenze, potranno giungere a:

- l'individuazione delle "invarianti strutturali", intese come quei significativi elementi patrimoniali del territorio sotto il profilo storico-culturale, paesistico- ambientale e infrastrutturale, che attraversano i contesti territoriali, e che in alcuni casi possono anche coincidere con essi, caratterizzati dalla stabilità e dalla non negoziabilità dei valori nel medio-lungo termine. Detti significativi elementi storico-culturali, paesistico-ambientali e infrastrutturali assicurano rispettivamente l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio, e l'efficienza e la qualità ecologica e funzionale dell'insediamento.

- l'articolazione del territorio comunale in "contesti territoriali", intesi come parti del territorio connotate da uno o più specifici caratteri dominanti sotto il profilo ambientale, paesistico, storico-culturale, insediativo, infrastrutturale, e da altrettanto specifiche e significative relazioni e tendenze evolutive che le interessano».

Per certi versi, si può affermare che i **quadri interpretativi** "informano" e finiscono per comporre il quadro dei **criteri generali di impostazione del nuovo Piano**, delineandone così la struttura strumentale, già ricca di contenuto analitico ed allo stesso tempo prima "lente" per guardare allo sviluppo socio culturale della comunità.

In questa direzione, il Documento Programmatico Preliminare costituisce una prima verifica di coerenza e congruità delle considerazioni e obiettivi delineati con l'Atto di Indirizzo per la formazione del PUG, atto che, conservando come prioritario il suo carattere di programma politico amministrativo, necessariamente deve trovare riscontro e conferma oltre che nel sistema fisico territoriale a cui si riferisce, nelle più complesse dinamiche che compongono i sistemi di "relazione" fra territorio e Comunità insediata.

13 CRITERI GENERALI DI IMPOSTAZIONE DEL PIANO

I criteri d'impostazione generale definiscono, quindi, quelle che possono essere le strade da seguire per arrivare a raggiungere le previsioni programmatiche definite.

Le linee guida e le mete da perseguire nella redazione del nuovo strumento urbanistico in oggetto sono già tracciate con l'Atto di Indirizzo del P.U.G. approvato con D.G.C. n. 62 del 29/11/2007. Esse mirano a formare una buona base per la costruzione di un futuro prospero e meritevole della sua eredità storica, per un sviluppo sostenibile ed ecocompatibile.

- *in generale sono:*

- a) Valorizzare e conservare i caratteri preminenti del luogo, delle sue invarianti strutturali
- b) Potenziare il collegamento sia stradale che ferroviario Castelluccio dei Sauri - Foggia, incrementandone il trasporto con mezzi pubblici, in modo da favorire l'utilizzo delle infrastrutture e dei servizi del capoluogo da parte dei castelluccesi con conseguente facilitazione per i foggiani di raggiungere il Comune di Castelluccio dei Sauri.
- c) Rendere più efficiente il sistema produttivo potenziando la viabilità principale in modo da eliminare l'isolamento commerciale delle aziende agricole e favorirne il collegamento con i principali nodi di interscambio merceologico presenti sul territorio (l'interporto di Cerignola, l'area di sviluppo industriale di Incoronata e il porto commerciale di Manfredonia.
- d) Incentivare la diversificazione dei settori economici trainanti del comune, favorendo il turismo agro-culturale-naturalistico, l'industria di lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli e in particolar modo cerealicoli prodotti in loco, in modo da poter esportare in Italia e all'estero, non solo "le materie prime", (molto spesso deprezzate dal sistema mercato comunitario), ma anche per porre le basi alla creazione di un paniere di prodotti D.O.P.
- e) Rendere agibile e sicura la dei siti naturalistici storici ed archeologici presenti nel territorio comunale, ossia dotarli di un idoneo collegamento carrabile e ciclabile; per alcuni tratti naturalistici sarebbe auspicabile un percorso sterrato da percorrere a cavallo combinandolo con un maggiore e variegato utilizzo delle attrezzature dell'ippodromo (rif. Alla progettualità non attuativa del PCT).
- f) Mirare alla valorizzazione e protezione dei siti naturalistici, puntualizzando la tutela e la fruizione di taluna fattispecie di aree, che combatta in maniera puntuale e precisa tutte le forme di possibile inquinamento, in coerenza con lo studio di fattibilità finalizzato all'individuazione di un "Corridoio Ecologico" sul Torrente Cervaro di cui alla D. G.R. n. 2195 del 18 novembre 2008.
- g) Impostare , per le nuove edificazioni, tipologie edilizie in linea con la tradizione abitativa locale e quindi consone con l'ambiente circostante.
- h) Fornire il Comune di alcuni servizi indispensabili anche per i piccoli centri, come un piccolo centro ospedaliero di primo soccorso con mezzi idonei ad un sicuro e rapido

trasferimento in un presidio ospedaliero idoneo; la realizzazione di una casa di riposo, un asilo nido, ecc...

- i) Localizzare le aree produttive, integrative di quelle già previste per il Pip, in posizione strategica rispetto ai collegamenti sia con il centro abitato sia con i principali luoghi di provenienza/destinazione delle merci e degli operatori;
- j) Riorganizzare ed aggiornare le nuove zone residenziali (come la prevista espansione della zona 167) in modo da completare la urbanizzazione delle più "interne" al centro abitato rendendone organico ed omogeneo, quindi, il suo disegno;
- k) Destinare in ogni zona una più che sufficiente superficie a parcheggio e verde pubblico.
- l) Valorizzare l'utilizzo dell'ippodromo, creando servizi e strutture compatibili con l'importante impianto ed in grado di comporre con questo un più ampio sistema di attrezzature di interesse d'area vasta, ecc...
- m) Incentivare le manifestazioni di carattere folcloristico-culturale (sagre, manifestazioni, ecc...) rivolte alla valorizzazione del patrimonio storico artistico e culturale locale (tratturi, masserie, ecc).
- n) Ridefinizione e classificazione delle aree produttive agricole, con relativa disciplina degli interventi ivi consentiti, in modo da salvaguardare e potenziare la produzione agricola e zootecnica, e da mantenervi la popolazione insediata;
- o) Promuovere il contenimento del consumo energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili nonché attuando il PRIE attualmente in fase conclusiva di VAS.
- p) Identificare in maniera precisa sia le aree soggette a rischio idraulico, sia le strategie idonee alla difesa da tali rischi.
- q) Ripuntualizzazione degli A.T.D. relativi al P.U.T.T./ P., così come previsto dalle rispettive N.T.A. e delle perimetrazioni delle aree soggette a rischio sismico in relazione alla loro destinazione d'uso.
- r) Individuazione del fabbisogno insediativo produttivo e residenziale.

Tutto l'iter formativo del P.U.G. è accompagnato da un continuo confronto e coinvolgimento della popolazione e delle realtà organizzative locali, in coerenza alle impostazioni dettate dalla Legge Regionale 20 del 2001 e del D.R.A.G. (D.G.R. 1328/2007). A tale scopo sono stati organizzati i forum tematici (cap. 2) con conseguente pubblicazione nel sito web comunale dei documenti relativi; restano importanti, pertanto, già le prime considerazioni-valutazioni ivi emerse.

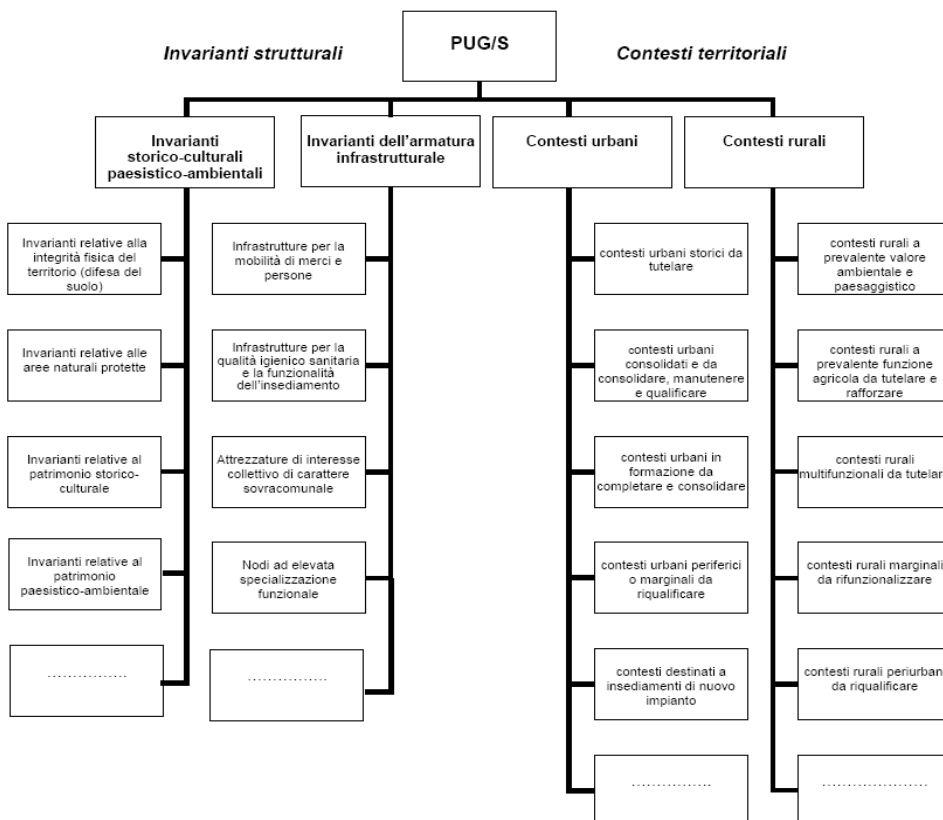
14 INVARIANTI STRUTTURALI

Esse rappresentano i caratteri dominanti dei luoghi, delle problematiche del territorio delle relazioni tra le risorse individuate e delle relative tendenze di trasformazione. Nel D.R.A.G. le invarianti strutturali sono "intese come quei significativi elementi patrimoniali del territorio sotto il profilo storico-culturale, paesistico-ambientale e infrastrutturale, che attraversano i contesti territoriali, e che in alcuni casi possono anche coincidere con essi, caratterizzati dalla stabilità e dalla non negoziabilità dei valori nel medio-lungo termine...." e ancora " ... elementi storico-culturali, paesistico-ambientali e infrastrutturali assicurano rispettivamente l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio, e l'efficienza e la qualità ecologica e funzionale dell'insediamento...".

In tal modo il territorio comunale può essere dispiegato in "contesti territoriali", in cui si evidenzia un determinato profilo, da quello ambientale, paesistico, storico-culturale, insediativo, infrastrutturale, ecc ..., assicurando l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio oltre la qualità ecologica e funzionale dell'insediamento. I CONTESTI territoriali, derivano, cos' da una ricomposizione integrata delle ricognizioni delle risorse effettuate nella fase di costruzione del quadro conoscitivo, nonché da una interpretazione critica dello stato di fatto del territorio e delle sue tendenze alla trasformazione.

Dal: (DRAG)

PUG/S - INVARIANTI STRUTTURALI E CONTESTI TERRITORIALI



14.1 Obiettivi e scelte generali nel nuovo Piano

Sulla base del riordino, quindi, dei quadri ricognitivi in funzione degli obiettivi strategici indicati già nell'atto di indirizzo, si può considerare il PUG strutturato sostanzialmente su tre sistemi territoriali gerarchici : il sistema insediativo (abitativo e produttivo), il sistema delle infrastrutture della mobilità; il sistema delle peculiarità, storico culturali, paesaggistiche ed ambientali.

Le indicazioni che seguono, rappresentano in forma sintetica la collocazione di ciascun sistema rispetto alla generale impostazione del nuovo PUG e quindi rappresentano gli scopi perseguibili col riordino e riassetto territoriale- urbanistico comunale.

La prospettiva, è quella, quindi, che mira oltre che a dare "forma" razionale all'URBE, a relazionarla in modo eloquente con il Contesto geografico ed i processi di crescita socio-economica in atto e potenziali.

Per un Comune come Castelluccio dei Sauri, uno dei tanti aventi stretta relazione strutturale con la viabilità storica (vecchia strada per Napoli) e geografia (presenza di un terrazzamento naturale da cui origina l'abitato, nei pressi di un importante Torrente) torna ragionevole considerare l'importanza di questi due aspetti "generatori" sia della "forma urbis" che del più generale "carattere" territoriale assunto dal piccolo centro rispetto alla più vasta area; diviene, quindi, centrale il tema del modo con cui la viabilità ingenera le trasformazioni dei luoghi e quindi l'effetto compensativo che talune scelte agenti sullo stato di cose possono avere nella direzione di "correggere" precedenti scompensi strutturali.

In questo contesto, restano ben visibili gli aspetti ed i temi delle peculiarità storico-culturali, paesaggistiche ed ambientali di modo che le scelte derivanti da ragionamenti di tipo "strutturale" più a carattere per così dire di "tecnica urbanistica" siano portatrici di una "carica tematica" già tutta pervasa delle questioni altrettanto importanti e strutturanti quali appunto gli "elementi" ed i "sistemi" che compongono e costituiscono il sito nella sua accezione geografica e culturale.

Attualmente, il SIC ed il Torrente Cervaro, gli altri corsi d'acqua presenti e rilevati già nei "primi adempimenti" del PUTT/P, i due Regi Tratturelli, le poste e masserie, le segnalazioni archeologiche, ed il resto degli elementi strutturanti la matrice fisico-culturale del territorio Comunale (dalla quale derivano gli aspetti più spiccatamente connessi alla "panoramicità" per esempio del versante Nord-N/O), compongono di già un primo quadro di riferimento; a questi elementi del "Paesaggio", devono aggiungersi le maggiori opere infrastrutturali quali la SP 110, il campo sportivo, l'Ippodromo, la SP 108 ed il resto della viabilità intercomunale.

L'assetto agricolo relativo al comparto produttivo del grano, ed in parte dei cereali ed olivicolo (quest'ultimo presente in misura ridotta sul versante nord) costituisce l'impianto "geografico" del territorio a cui il PUG deve dare risposte ben definite.

La presenza già di un insediamento PIP, pone le basi per processi di "addizione" ovvero espansione coerenti con tale ubicazione, e ciò anche in relazione alla posizione geografica dell'imbocco della bretella stradale Foggia-Candela.

L'ippodromo, come impianto interregionale ubicato in stretta relazione alla SP 110, costituisce una presenza DEGNA di riscontro strategico, sotto il profilo della pianificazione comunale.

Spicca nel quadro territoriale comunale la zona F su cui è localizzato l'ippodromo, per le chiare motivazioni espresse nell'*allegato* relative al progetto di area a parcheggio attrezzato con piscina coperta oltre ad una struttura idonea a fornire informazione e promozione turistica connessa alla fruizione dei beni anche del Paesaggio che caratterizzano questo territorio.

Il PUG dovrà dare risposte precise alla necessità di potenziare e incentivare questa zona, perché rappresenta un punto di forza del luogo, ed enorme opportunità di sviluppo per la cittadina. Inoltre come emerso dai Forum, v'è un'area a levante dell'Ippodromo e prospiciente la SP 108, di proprietà ERSAP (FG), sulla quale operare con attività agricole che fanno ricorso ad impianti serricoli e/o trasformativi/conservieri dei prodotti agricoli stessi; inoltre parte dei suoli ex ERSAP potrebbero essere interessati da un campo fotovoltaico di iniziativa pubblica.

Alla luce delle problematiche di particolare rilevanza relativamente all'imprenditoria locale ed alla necessità di Questa di operare coerentemente con i principi e le azioni di tutela e valorizzazione del Territorio, dovrà ricercarsi una razionale "riubicazione" (alle adeguate soluzioni integrative ambientali) dell'impianto di frantumazione sito in località "Vignali" attualmente fermo e non riattivabile per ovvie ragioni di tutela paesistica.

Le presenze di architetture storiche relative agli insediamenti rurali (poste e masserie), presenti lungo la strada Napoli-Foggia, i cosiddetti Poderi Ex O.N.C., costruiti in seguito alla Bonifica della Capitanata nella prima metà del 1900, unitamente ai siti a maggiore carattere storico archeologico ed ai Tratturi, primo fra tutti il Foggia-Castelluccio dei Sauri (che attraversa il SIC e quindi il Torrente Cervaro) costituiscono materia di grande interesse per il nuovo PUG il quale dovrà operare a modo di progetto di ampio respiro che comprenda la valorizzazione e l'incentivazione di una cultura storico-agricola a prevalente attenzione ambientale e paesaggistico atta a conservare i valori culturali del luogo necessari tra l'altro a creare "economia" come quella per esempio del turistico.

Le presenze archeologiche e architettoniche presenti sul territorio extraurbano rappresentano l'altra parte delle testimonianze storiche forse ancora più valevoli di quelle rimaste nel centro storico, tali elementi nel PUG saranno necessariamente tutelati e valorizzati, probabilmente all'interno di un unico progetto di valorizzazione della storia e della cultura locale.

La localizzazione e identificazione di tali beni è già rinveniente dai primi adempimenti comunali al PUTT/P e dalle ulteriori indicazioni fornite dal PTCP; resta ferma la possibilità ulteriore di aggiungere eventualmente gli altri elementi presenti sul territorio che saranno giudicati valevoli una tutela particolare.

Spiccano tra gli elementi attualmente già identificabili:

- SEGNALAZIONI ARCHEOLOGICHE: Località Sterparo, Località Sterparo nuovo, Località Ponte Rotto, Masseria la Lamia, Posta Tamariceto;
- RISORSE DI VALENZA ARCHITETTONICA EXTRAURBANA: Masseria Fontana Rossata, Masseria la Verità, Masseria Monte Pidocchio, Masseria Ponte Rotto, Masseria la Lamia, Masseria Pozzo Salito, Masseria Cisterna de Meis, Posta Contessa, Posta Cisternola, Masseria Cisterna Col di Ciame (Col di Cianne), Masseria Sansone, Masseria Posticchio;
- BENI ARCHEOLOGICI (TRATTURI): Regio Tratturello Ponte Bovino-Ortona, Regio Tratturello Castelluccio dei Sauri-Foggia.

Le invarianti strutturali che rientrano nell'ambito ambientale è sicuramente il SIC "Valle del Cervaro – Bosco dell'Incoronata"; non certo di scarso interesse sono le globali caratteristiche intrinseche di Castelluccio dei Sauri quali la qualità dell'aria, la presenza di elementi di naturalità botanico/vegetazionali, Beni archeologici, corsi d'acqua tra i quali spicca primo fra tutti il **TORRENTE CERVARO**, bordato dalla tipica vegetazione ripariale di elevato valore naturalistico. Nel SIC all'interno del quale scorre il Torrente, sono presenti gli habitat di cui alla Direttiva 92/43/CEE :

- Praterie su substrato calcareo con stupenda fioritura di Orchidee
- Percorsi substeppici di graminee e piante annue (Thero-brachypodietea)
- Fiumi mediterranei a flusso permanente e filari ripali di Salix e Populus alba
- Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba,

Il Torrente Cervaro, a ben ragione, può definirsi l'anima potente quanto fragile di questi luoghi.

Il territorio presenta zone che vanno necessariamente preservate e valorizzate all'interno del nuovo Piano, anche per via delle loro grandi potenzialità attrattive/turistiche; tale aspetto emerge anche dai Forum e necessita di trovare col PUG un'adeguata risposta.

Lungo il Cervaro e nel SIC siamo in presenza di formazioni boschive e di macchia mediterranea a tratti integre e di aspetti morfologico-paesaggistici di grande attrazione.

La presenza del SIC della "Rete Natura 2000" dal 1995 (D.M. Ambiente del 3/4/2000), denominato "Valle del Cervaro-Bosco dell'Incoronata" (Codice IT9110032), elegge questo territorio a protagonista e promotore, all'interno di tutta l'area vasta, unitamente alla Regione ed alla Provincia di Foggia, della una politica di salvaguardia e valorizzazione ambientale.

Oggetto di tutela e valorizzazione, restano anche gli ecosistemi esistenti nell'area, individuabili in quattro tipologie fondamentali :

- ecosistema agrario
- ecosistema di pascolo (se pure aree residuali)
- ecosistema umido (torrentizio)
- ecosistema forestale

Una politica di tutela di questi ecosistemi, esplicitata all'interno di tutte le possibili scelte progettuali del PUG, è necessaria ed assorbe le altre emergenze presenti di altra natura.

Lo sviluppo economico del luogo è necessariamente legato ad un buon funzionamento delle infrastrutture presenti, queste devono essere sinergicamente funzionali all'interno dell'area vasta; nel PUG saranno accolte con attenzione tutte le programmazioni relative ai Piani provinciali e regionali, soprattutto per ciò che è inerente il P.T.C.P.

Gli obiettivi principali, quindi, restano chiari :

- rafforzamento del sistema agricolo e del suo indotto;
- integrazione di attrezzature integrate alla viabilità connesse alla presenza dell'Ippodromo e del SIC;
- riproporzionamento dell'area per le attività produttive;
- promozione di attività collaterali all'agricoltura, in modo da porle in posizione più autonoma e autosufficiente, all'interno della macroeconomia, magari inserendo centri di ricerca applicata e di diffusione e trasferimento tecnologico, nonché di incubatori industriali;

- promozione di settori sin ora marginalmente valorizzati, come l'agriturismo, la produzione di energia da fonti alternative (specialmente con l'attuazione del PRIE);
- rafforzamento del tessuto economico ed imprenditoriale locale mediante la realizzazione di investimenti produttivi da parte delle imprese manifatturiere, agroalimentari e nel settore dei servizi alla produzione;
- riqualificazione e la valorizzazione dell'offerta turistica e culturale mediante la promozione di investimenti da parte delle imprese turistiche e dei servizi connessi e la creazione e qualificazione di servizi e di infrastrutture a supporto del turismo;
- attrarre risorse (imprenditoriali, intellettuali, finanziarie) dall'esterno;
- rafforzamento delle reti di collegamento in genere.

Per quanto riguarda le risorse umane, nello sforzo di migliorare la qualità della vita e le condizioni sociali ed economiche della popolazione, il PUG deve sviluppare i seguenti punti di forza:

- consistente presenza di giovani in possesso di livelli medio-alti di istruzione;
- nuovi sbocchi lavorativi offerti dallo sviluppo delle tecnologie della società dell'informazione.
- integrazione e l'efficienza del sistema locale di collegamento con quello presente sul territorio relativo all'università e alla ricerca applicata;
- presenza di nuove opportunità di lavoro autonomo ed imprenditoriale legato alla valorizzazione delle risorse naturali, ambientali e culturali presenti nell'area, nonché allo sviluppo dell'offerta di servizi sociali rivolti ai singoli ed alle famiglie;
- promozione dell'edilizia pubblica per i soggetti socialmente deboli;
- assistenza sociale alle categorie bisognose: asili nido, case di riposo per gli anziani soli, centro di assistenza sanitario adeguato alle esigenze locali, ecc...

14.2 Individuazione delle invarianti strutturali

Con l'individuazione delle invarianti strutturali è acclarata la stabilità e non negoziabilità di elementi e valori ad essi connessi che restano alla radice della visione strategica espressa dal nuovo PUG.

Detti elementi a valenza storico-culturale, paesistico-ambientale, delle infrastrutture e servizi assicurano rispettivamente l'integrità e la valorizzazione fisica del territorio, determinano l'identità culturale della popolazione, garantiscono la qualità della vita coerente con l'Ambiente e rispondente alle esigenze della Comunità insediata.

Di seguito, gli elementi individuati nel territorio comunale, come già ai Primi adempimenti comunali del PUTT/P (ATD), integrati e riordinati per l'adeguamento al PUTT/P, anche in base al quadro ricognitivo del PTCP e PPTR:

(rif. tavole allegate, serie C e tav. D 3)

14.3 Invarianti paesaggistico – ambientali

-Sito di Importanza Comunitaria (SIC IT9110032 - Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata e Torrente Cervaro con conseguente proposto CORRIDOIO ECOLOGICO ;

-boschi e macchie;

-corsi d'acqua;

-cigli di scarpata;

-reticolo idrografico anche con riferimento al PAI ed agli ultimi aggiornamenti (richiamo alla proposta carta idrogeomorfologica, per la quale il Comune ha già formulata all'AdB richiesta di tavolo tecnico per possibili ulteriori puntualizzazioni;

-aree a pericolosità da inondazione, a pericolosità da frane, a rischio;

-aree agricole connotate da particolare morfologia dei suoli e dalla idrologia superficiale

- beni diffusi del paesaggio agrario

14.4 Invarianti storico – culturali

-Centro storico;

-insediamenti rurali di valore storico identitario (poste e masserie);

-rete viaria a valenza storica;

-Regi Tratturi;

-zone di interesse archeologico e segnalazioni archeologiche;

-nuclei rurali della bonifica e della riforma agraria

.

14.5 Invarianti infrastrutturali

-rete viaria della mobilità carrabile provinciale e comunale;

-Metanodotto – Elettrodotta – Acquedotto -Acquedotto rurale – Imp. depurazione reflui urbani;

-Ippodromo e campo da calcio.

15 CONTESTI TERRITORIALI

Il territorio di Castelluccio dei Sauri, come dispone il DRAG, è stato così articolato nelle due categorie di Contesti Territoriali all'interno delle quali vengono ulteriormente definite le classi contestuali a seconda delle peculiarità e attinenze con la struttura dispiegativa proponibile col

nuovo Piano; essi vanno, quindi, considerati come una prima definizione del dispiegamento strategico generale del PUG; naturalmente restano una proposta di ragionamento da parte della collettività, meritevole di approfondimenti e arricchimenti che potranno pervenire attraverso l'iter disposto per la formazione del PUG.

Qui di seguito i contesti meglio rappresentati in tav. 1 serie E

15.1 CONTESTI URBANI

Contesto storico

E' la parte più vetusta, in termini di area insediativa, del tessuto urbano; è ubicata nella parte Ovest del pianoro/terrazzo naturale, orograficamente ben delineato lungo tre quarti de suo perimetro.

E' la parte dell'Urbe che maggiormente risente della successiva costruzione dei suoi contorni che lo rende, quindi, tutto interno (escluso la parte ovest ove è posto l'edificio municipale) rispetto alla valenza di panoramicità del Terrazzo naturale su cui è stata originariamente costruita; ciò sia se si considera il prolungamento della vecchia strada per Napoli verso Bovino che lo stesso assetto morfologico globale sul versante ovest del territorio comunale.

Anche se di estensione limitata e di limitata presenza di elementi costruiti di rilevanza storico-artistica, molti immobili rinvergono dalle ricostruzioni post terremoto degli anni '80, il nucleo conserva ancora le peculiarità tipiche dei centri del sub appennino Dauno, costruiti intorno e/o a ridosso di antichi elementi architettonici gerarchici (castelli, rocche, impianti religiosi ecc).

Sotto il profilo strutturale, l'asse viario che conduce al palazzo comunale con la chiesa madre, lo stesso edificio comunale stesso e la piccola pineta sul suo versante ovest, ed il sistema di stradine e case circostanti, compongono la matrice storico-culturale patrimonio della Collettività.

Castelluccio dei Sauri col terremoto del 1980 ha perduto buona parte del centro storico e con esso anche un discreto quantitativo di edifici e testimonianze storiche che indipendentemente dal loro valore oggettivo, rappresentavano per la memoria storica del luogo un insieme di elementi importanti.

Del centro antico di Castelluccio de Sauri le testimonianze più significative sono proprio l'impianto urbanistico, che per quanto rettificato negli anni, conserva le caratteristiche originarie. La strutturazione architettonica degli edifici rispecchia la tipica casa rurale con vano principale a piano terra e vano scala per l'accesso al piano superiore, costruita spesso con

copertura a falde e con le tecniche e i materiali tipiche del luogo come le murature in laterizio e intermezzi in calcare.

Uno degli edifici più significativi e probabilmente vetusto della zona, anche se molto rimaneggiato con addizioni moderne è proprio l'odierna sede del municipio.

Contesto consolidato

E' la parte di tessuto urbano che occupa le aree extra storiche del terrazzo naturale su cui si sviluppa il piccolo Comune. Tenuto conto che il terrazzo è assimilabile ad una sorta di "fascia" bordata ad ovest, nord e sud, questo ambito tende ad occupare quei suoli la cui urbanizzazione era già facilitata dalle condizioni orografiche. Si tratta di aree comunque determinate e condizionate dal rapporto di struttura tra viabilità e morfologia, infatti, Via Roma rappresenta l'asse di gerarchia con un versante nord che offre una maggiore continuità orografica, con un tratto che pur in attività, presenta condizioni compatibili all'impianto di tessuto urbano. Il versante sud, infatti, è molto stretto ed ha consentito la edificazione di una fascia stretta, dopo la quale si apprezza in modo ben distinguibile il salto di quota con i suoli a gricoli.

Nell'insieme rappresenta la parte moderna della città e più direttamente collegata al suo nucleo storico. Si estende ad Est del centro antico cingendolo linearmente anche a nord e sud; si presenta generalmente con edifici con due piani fuori terra e un reticolo urbano ortogonale, perpendicolare alla via principale (via Roma) risalente ai recenti secoli XVIII e XIX. In questa zona non si rilevano testimonianze architettoniche di rilievo storico.

La densità insediativa non molto elevata, se pure si deve annotare che dalle indagini ISTAT, lo standard abitativo non supera i 75 mq. e le tipologie edilizia maggiormente diffuse sono l'abitazione individuale (su 2 piani) aggregata nel tipo a schiera e l'edificio moderno lineare.

Contesto in formazione

Sono le parti maggiormente interessate dal processo attuativo del vigente PRGC; le aree più consistenti restano collocate a ridosso dell'asse di Via Roma verso il versante est rispetto al centro storico, ad esse occorre aggiungere le aree più a nord in corrispondenza dell'area 167, quest'ultima compresa.

Le aree che gravitano su Via Roma compongono due porzioni distinte per caratteristiche strutturali relazionali con la "forma urbis", del più generale asseto urbano del piccolo centro.

La prima area edifica, in sostanza, le aree residue interposte tra il Cimitero e l'asse di Via Roma (vecchia strada per Napoli) creando continuità estensiva verso est del centro abitato; la seconda interviene nel completare prima (area interposta tra il campo sportivo la schiera

edilizia consolidata) la fascia del lato sud di Via Roma e nel prolungare poi l'estensione abitativa verso est dopo il Campo sportivo. Si tratta ancora, naturalmente, della porzione di pianoro coerente morfologicamente con Via Roma.

L'edificazione, ancora parziale per via dei processi edificato in atto, è costituita, in genere, da costruzione di edifici in linea. Le aree a sud-ovest, su Via Roma, invece, anche per i criteri attuativi adottati (PUE di comparto) ingenerano condizioni di revisionabilità programmatica delle aree originariamente tipizzate "C" dal vigente PRG dando così modo di ipotizzare una porzione di z.t.o. B per il comparto più ad ovest.

Si tratta, quindi di porzioni di territorio comunque a limitata densità abitativa e costruttiva che comporranno un importante pezzo della fisionomia futura urbana di Castelluccio dei Sauri le quali, però, si veda in particolare la posizione strutturativa urbanistica della z.t.o C che costituisce la fascia ad est del Campo sportivo (versante sud della SP 110), mostrano quanto necessario sia l'intervento di una sorta di "riassetto" urbanistico finalizzato ad evitare che finiscano per rappresentare una sorta di "rottura" caratteriale della "forma urbis" unitaria di Castelluccio dei Sauri. Non va dimenticato, infatti, che anche l'attuale PRG ragiona in termini di "unitarietà" del "disegno urbano" tanto è vero che lo considera (si veda la Relazione Generale del Piano) composto tanto dal nucleo abitato quanto dall'Ippodromo.

La zona 167, situata com'è ha tutte le caratteristiche delle parti urbane "slegate" dal contesto strutturale consolidato; collocata lungo un asse viario di gerarchia rispetto all'armatura viaria territoriale, presenta spiccata caratteristica di perifericità. Inoltre, proprio per le caratteristiche morfologiche del versante su cui si trova, rappresenta per certi versi una onerosa urbanizzazione sia essa considerata sotto il profilo impiantistico che costruttivo in sensi stretto. Il vigente PRG l'ha dovuta accogliere al suo interno, poiché preordinata; nella pianificazione futura questa condizione di "vocazione alla perifericità", con tutte le conseguenze socio - culturali ben tristemente note, merita una particolare attenzione. Se pure edificata, in sostanza, per metà delle quantità ed estensioni programmate, nulla toglie, che nel rispetto delle legittime aspettative dei proprietari dei suoli, si possa e si debba pensare almeno una parziale delocalizzazione delle volumetrie residue.

Ciò si rende necessario anche al fine di salvaguardare il generale assetto paesistico di Castelluccio dei Sauri, assetto che non può assolutamente contemplare la compromissione di un versante altamente importante anche sotto il profilo Ambientale e Paesaggistico per la presenza della fascia su cui scorre per dieci chilometri, il Torrente Cervaro.

Contesti produttivi artigianali connessi all'urbe

Sono aree fisicamente esterne alla parte consolidata e residenziale della città ma ad essa così vicine da potersi ancora considerare, specialmente per la vicinanza e la presenza della SP110, come una "parte" della città stessa; si tratta in sostanza delle aree dell'attuale zona artigianale (Villaggio artigiani), e di un'area ad essa prospiciente sull'opposto versante sud della SP110; la seconda area è frutto di trasformazione urbanistica a termini della LR. 3/98, art. 6. Per detto contesto, le previsioni del PRG risultano praticamente realizzate.

Contesti produttivi artigianali isolati

sono due episodi di trasformazione urbanistica avvenuta di recente, in variante al PRG; uno a levante e l'altro a ponente rispetto al centro abitato, di fatto caratterizzano funzionalmente tali due estremi e per le peculiarità ubicative (entrambi sulla SP 110) possono costituire significativo interesse socio economico per la comunità, allo stesso tempo impongono considerazioni di carattere conservativo rispetto al contesto ambientale entro cui sono collocati.

Contesti dei servizi/attrezzature collettive

Si tratta delle aree del campo sportivo e dell'Ippodromo; quest'ultimo, pur se fisicamente esterno all'Urbe, di fatto costituisce una sua parte significativa almeno sotto l'aspetto geografico di contestualizzazione territoriale alla scala interregionale; per entrambi resta fondamentale il ruolo strutturale della strada provinciale n.110 che in centro diviene Via Roma. La ragione che li vede rappresentabili come contesti, risiede nella forte incidenza che di due impianti assumono rispetto al piccolo Paese; le attività che i due impianti possono sostenere, costituiscono per Castestelluccio dei Sauri, un importante condizione di socialità e potenziale interesse allo sviluppo delle attività connesse con il mondo dello sport. Inutile sottolineare che i due impianti, in particolare l'Ippodromo, "sprovincializzano" il piccolo centro e rafforzano la sua collocazione geografica caratterizzata dalla presenza della vecchia strada per Napoli e da essere a soli quindici minuti di auto da Foggia. Il nuovo PUG dovrà considerarli, quindi, secondo principio di relazionalità funzionale integrata.

16 CONTESTI RURALI

contesto consolidato

Sono aree agricole a sistema estensivo per lo più di tipo seminativo con presenza di nuclei costruiti aziendali a limitata consistenza costruttiva; la maggior parte delle aziende fa ancora capo a nuclei rinvenienti dalle originarie masserie; sono presenti sporadiche aree arborate ad uliveto.

Tale contesto per le caratteristiche di conservazione dei caratteri funzionali d'uso rappresenta l'ambiente connotativo paesaggistico di riferimento del centro abitato. Conservazione dei caratteri d'uso agricolo e morfologia del suolo rappresentano i dati di maggiore interesse sia dal punto di vista socio-economico che culturale.

Presso i suoli ex ERSAP (rif. Forum), è ipotizzabile un'area dedicata alle serre e opifici agricoli nonché, si ritiene, anche una sorta di piccolo "campo" fotovoltaico a gestione comunale.

contesto perturbano di completamento

Comprende aree agricole che entrano nel vivo del tessuto urbanistico del piccolo centro; se pure in posizione marginale rispetto al centro abitato, di fatto sono suoli fortemente caratterizzati dalla presenza della SP 110 ed in posizione troppo prossima agli edifici residenziali esistenti e/o programmati; la ubicazione di questi suoli è comunque in posizione eccessivamente pertinente le aree di espansione materiale del centro edificato.

La ruralità di queste aree costituisce presupposto per futuri pregiudizi al decoro urbano ed al contempo per significative limitazioni alle ordinarie attività agricole che come noto, possono dar luogo a polveri e quant'altro legato all'uso di mezzi agricoli.

contesto vocato all'ampliamento degli insediamenti produttivi

Si tratta della fascia di levante a ridosso dell'asta della SP110; stanti le caratteristiche ubicative, morfologiche ed orografiche dei suoli, le aree cartografate nella tav. 1 E, appaiono come le più adeguate ad essere elette per la necessaria espansione della zona delle attività artigianali in genere. Non va trascurato che il versante est è quello più favorevole al collegamento alla importante bretella viaria Candela-Foggia.

La mancanza su detto contesto, di particolari colture pregevoli (gli uliveti presenti sono costituiti da piante giovani), rende accettabile il "consumo" di suolo agricolo per gli scopi produttivi artigianali.

Contesti di valore ambientale e/o paesaggistico

Sono aree rurali all'interno delle quali sono presenti elementi e/o caratteri paesaggistico-ambientali di forte rappresentatività; si tratta infatti di una fascia territoriale al cui interno è presente il Torrente Cervaro ed i suoi affluenti ed il SIC "Valle del Cervaro- Bosco dell'Incoronata". Con il recente Studio di fattibilità per la formazione di un Corridoio Ecologico sul Cervaro, che ha visto – grazie alla Regione ed alla Provincia- il Comune di Castelluccio dei Sauri, attivamente partecipe, l'area è arricchita da una importante motivazione ambientale alla sua valorizzazione e alla conservazione degli elementi naturalistici.

Inoltre la particolare geografia dei luoghi, la peculiarità di costituire una sorta di fascia compresa tra il terrazzamento naturale urbano e i rilievi comunali di Troia, assegna una significativa valenza panoramica alla zona, al cui interno si estendono sia le colture orticole più prossime al Torrente che aree ad uliveto e seminativo rispettivamente a ponente e levante del versante nord del terrazzo di cui si è detto.

All'interno di questo contesto vi sono Beni di tipo storico ed archeologico di una certa importanza, quali per esempio il Tratturello Foggia-Castelluccio dei Sauri e la località "Ponte Rotto", tutte presenze tutelate già da specifica normativa.

Nell'ottica di preservazione delle valenze paesaggistico-ambientali presenti, l'attività agricola si configura come uso del suolo che deve necessariamente esprimere il giusto equilibrio tra necessità sociale verso un'economia radicata nella storia dei luoghi e conservazione dei beni che i Luoghi stessi esprimono, e questo non certo per velleità culturali ma perché l'agricoltura di quei luoghi esprima un valore aggiunto e quello stesso valore aggiunto residente nella tutela e valorizzazione della biodiversità, del Paesaggio e dei beni storici, rappresenti per la Comunità una occasione di crescita sociale.

Nell'ambito di tale contesto, vanni quindi risolte eventuali condizioni di criticità e/o usi che, se pur non più attivi, pregiudicano i valori dei luoghi.

contesto a valenza morfologica

sono aree rurali prevalentemente disposte a contorno della lingua di terra che compone il terrazzamento naturale su cui è costruito l'Urbe, esse presentano spiccata propensione alla distinguibilità orografica; aree che per caratteristiche morfologiche rivestono un ruolo molto significativo negli equilibri sistemici strutturali come per esempio quello della idrologia superficiale. Inoltre componendo il contesto orografico più prossimo all'abitato, rivestono, rispetto a questo, ruolo strutturante sotto il profilo della reciprocità "visiva"; in altre parole queste sono aree ancora di relazione diretta con la struttura urbanistica di Castelluccio dei Sauri. Restano, quindi, aree non certo vocate alla "produzione di città", nel senso di suoli utili all'edificazione, al contempo restano aree assolutamente indispensabili ad essere conservate strutturalmente integre per la vita stessa della città costruita.

Le caratteristiche morfologiche che contraddistinguono queste aree, sostanzialmente occupate dai suoli a seminativo con episodi di uliveto sul versante nord, restano tra le materie principali di attenzione del PUG nella sua veste normativa.

Contesto caratterizzato da nucleo insediativo

Si tratta di due casi, il primo rappresentato da località la Lamia e la seconda da Posta Cisternola. Sono episodi di insediamenti in agro che per certi versi ne connotano il sito ed assumono valenza di zone autoreferenziate sia sotto il profilo storico-culturale che socio-economico.

Entrambe hanno quindi partecipano direttamente alla determinazione dei caratteri anche geografico-culturali di Castellucci dei Sauri; per il semplice potenziale insediativo legato all'uso agricolo che presentano, restano meritevoli di una posizione particolare all'interno della struttura insediativa comunale e quindi meritevoli di una specifica trattazione all'interno del PUG. La Lamia, inoltre, presenta spiccato interesse anche storico artistico, infatti altre alle vetuste costruzioni che la caratterizzano v'è da sottolineare la presenza della ben nota fontana. Il secondo caso, anche per l'aumentata distanza dal centro abitato, rappresenta una significativa presenza extraurbana, con tutte le caratteristiche di divenire centro funzionalmente ben indipendente ed allo stesso tempo integrato alla struttura territoriale; se pure, infatti caratterizzato da immobili la cui maggiore proprietà è di soggetti non residenti a Castelluccio dei Sauri, si ritiene che migliori generali condizioni infrastrutturali e dei servizi di interconnessione con l'Urbe, unitamente ad un processo di ripresa del volano economico agricolo in generale, possa favorire la rivitalizzazione del centro.

infrastrutture

Se pure non configurante e vero e proprio "ambito", di fatto il complesso delle infrastrutture viarie e degli impianti, opere e spazi accessori e di servizio restano elementi che nella loro articolazione funzionale propria e di relazione con il territorio meritano un approccio di tipo integrato.

Restano, pertanto, importanti le valutazioni di carattere tecnico relative alla loro efficienza funzionale, all'adeguatezza progettuale secondo una visione strategica ed integrata della loro consistenza; parallelamente ogni valutazione non può prescindere da criteri di coerenza e compatibilità con l'assetto morfologico ed ambientale dei luoghi.

Un aspetto per esempio degno di riflessione pubblica è l'idea accennata nei forum, di un ulteriore svincolo sulla bretella Foggia- Candela che immetta sulla SP 108. Lo svincolo, infatti, interesserebbe direttamente il territorio comunale di Ascoli Satriano, e faciliterebbe il transito Est-Ovest dei mezzi connessi al settore agricolo senza attraversare il centro abitato.

Ciò non di meno occorre valutare con cura la proposta al fine di ricercare soluzioni coerenti anche con la necessità di conservare sulla SP.108 un certo grado di "calma ambientale" necessaria oltre che il pregio paesaggistico di tutta la fascia interessata dal Cervaro anche per la presenza del SIC.

Un particolare accenno merita la SP 110 lungo la quale è collocato l'Ippodromo. Il previsto progetto di un'area a parcheggio attrezzata e con una piscina coperta oltre le strutture per l'informazione sugli aspetti fruizionali dei servizi, attrezzature e peculiarità ambientali, da ubicare nell'area F entro cui è situato l'importante impianto sportivo, costituisce una

significativa progettualità finalizzata a restituire a questa importante strada, un ruolo forte nel processo di proiezione del piccolo centro nei contesti e dinamiche di area vasta.

Anche la SP 107, presenta significative condizioni per un futuro sviluppo urbanistico (rif. tav E1 e E2), atteso che interessa un'area morfologicamente e geograficamente vocabile anche ulteriormente a specifiche forme di urbanizzazione (zone residenziali turistiche, ecc) e si congiunge alla SP 110 proprio presso il Campo da Calcio e quindi in area nevralgica urbana. Il tratto maggiormente interessabile da questa prospettiva anche di carattere valorizzativo della viabilità urbana e sub urbana è, tra l'altro, proprio quello che va dalla SP 110 alla Strada Comunale detta del Procaccio.

17 - Obiettivi del Piano Urbanistico Generale

17.1 Finalità generali

L'impostazione ragionata del PUG rivolto in modo strategico al futuro della Comunità insediata, viene quindi in primo luogo dispiiegata attraverso il DPP; ciò al fine di ottenere una prima visione unitaria e coerente tanto delle condizioni di partenza quanto delle potenzialità in atto e degli obiettivi raggiungibili, in coerenza col principio che vede il TERRITORIO come patrimonio collettivo la cui trasformazione è imprescindibile dalla sua struttura, dalle fragilità e peculiarità che lo denotano. Un modo completamente nuovo, rispetto alla vecchia stagione dei PRG, di programmare l'uso del territorio, il quale consente alla collettività ed agli Enti territorialmente competenti di intervenire attivamente in ogni momento della sua formazione.

La prassi di formazione del PUG, è tra l'altro ben codificata dal DRAG che scrive in modo inequivocabile : *«il PUG [...] non può che essere uno strumento nuovo, profondamente diverso dal PRG tradizionale. Questa differenza richiede il cambiamento delle consolidate abitudini a una pianificazione esclusivamente regolativa, e l'assunzione di un approccio nuovo che, attraverso una maggiore autonomia e responsabilità da parte dei Comuni, vede il piano come un tassello significativo della costruzione del futuro della comunità e dello sviluppo locale. Il termine "strategico" richiama un modo di pianificare che include le caratteristiche fondamentali dello sviluppo dello strumento sia la costruzione collettiva di una visione condivisa del futuro del territorio sia "l'orientamento all'azione", cioè la capacità di rendere praticabili le azioni di piano».*

L'impostazione strategica del PUG di Castelluccio dei Sauri, è già ben espressa nell'atto di indirizzo (allegato del DPP) che ben evidenzia l'interesse dell'Amministrazione comunale all'approfondimento dei temi più rilevanti quali l'Ambiente, i Beni storici e le risorse produttive presenti e potenziali.

La prospettiva generale resta quindi :

- vedere i contesti ambientali altamente tutelati e salvaguardati con processi di valorizzazione paesaggistica e naturalistica in modo che questi ingenerino anche vantaggi alla preziosità dei prodotti agricoli coltivati nelle aree connesse e che possono fungere da volano di un nuovo interesse culturale a respiro internazionale verso le peculiarità naturalistiche e paesaggistiche che il territorio comunale offre in particolare nella fascia interessata dal Torrente Cervaro;
- innalzare la qualità urbana, sia sotto il profilo architettonico che sociale attraverso processi di qualificazione funzionale e valorizzazione strutturale dell'impianto urbanistico

- ottimizzare i sistemi infrastrutturali, degli impianti collettivi e dei servizi in modo da rendere l'armatura funzionale dell'assetto urbanistico e territoriale di Castelluccio dei Sauri, adatto a ricevere impulso socio-economico e culturale derivante da scelte ragionate e coerenti con i processi evolutivi in atto a larga scala nella provincia foggiana ed adatti a trovare sbocco sul territorio comunale.
- il potenziamento delle attività produttive compatibili e coerenti con la struttura territoriale nell'ottica di valorizzare la produttività autoctona.

Resta fermo che una tale impostazione strategica dovrà proseguire nella ricerca di contributi all'approfondimento e condivisione collettiva sostenendo e ricercando anche progettualità rilevanti nel medio e lungo periodo; progetti che possono trovare nella parte strutturale del PUG la relativa dimensione attuativa. Uno di questi, già come prima proposta, può a pieno titolo essere rappresentato dall'area a parcheggio attrezzata con piscina coperta presso l'Ippodromo.

In tal senso va rimarcato che l'impostazione strategica del PUG ad iniziare dal DPP si appalesa in linea con la politica di coesione dell'Unione Europea e, specialmente se si considerano i vantaggi ottenibili dalla formazione del Corridoio Ecologico del Torrente Cervaro, consentirà di ricorrere, già a breve termine, più agevolmente ai fondi del Programma Operativo Regionale della Regione Puglia FESR 2007/2013.

17.2 Linee di intervento

L'impostazione strategica non prescinde, quindi, dalla scelta delle linee di intervento e dagli obiettivi specifici; questi devono risultare coerenti col contesto territoriale comunale e di area vasta e pertanto sostenibili dal punto di vista ambientale, sociale ed economico.

Il DPP è il primo passo per costruire una prospettiva concreta di sviluppo per il futuro del piccolo Comune, che presenta, malgrado recenti episodi intollerabili di violenza all'Ambiente (la discarica abusiva sul Cervaro) ancora tutte le condizioni per rendere piacevole ed ospitale la vita in Paese e motivo di orgoglio culturale ed economico, le radici agricole della comunità.

Pertanto nel passaggio dal DPP al PUG, l'Amministrazione comunale dovrà impegnarsi alla diffusione della cultura partecipativa alle scelte strategiche che riguardano la collettività nel prosieguo di quella sorta di nuova stagione di sensibilizzazione culturale verso le preziosità ambientali del territorio e verso le potenzialità di sviluppo che offre un modo razionale ed attento agli interessi legittimi sociali collettivi, di governare un territorio.

L'Amministrazione dovrà persistere nel coinvolgere, Enti, cittadini, associazioni, soggetti attuatori o comunque portatori di interessi legittimi allo sviluppo sociale, in modo da pervenire ad un PUG fortemente radicato nella realtà e di questa rispettosa di ogni suo aspetto peculiare.

Un Piano Urbanistico Generale, quindi, espressione di sviluppo che si traduce in linee di intervento per:

- salvaguardia della matrice fisica del territorio e della sicurezza degli abitanti attraverso la mitigazione della pericolosità geomorfologica ed idraulica ed il rilievo della vulnerabilità sismica architettonica, individuando, ove occorra, le necessarie misure;
- tutelare e valorizzare l'Ambiente, con le generali matrici che lo definiscono, salvaguardare la qualità dell'aria e dell'acqua, preservare il suolo da ogni fenomeno di inquinamento; utilizzare adeguatamente le risorse energetiche connesse alle fonti rinnovabili di energia; perseguire con ogni sforzo la ricerca di garanzie alla Biodiversità esprimibile attraverso le peculiarità strutturali presenti sul territorio, in particolare favorire ogni attività ed azione che miri alla realizzazione del Corridoio Ecologico sul Torrente Cervaro;
- tutela e valorizzare il Paesaggio, inteso come bene IDENTITARIO della collettività, e col Paesaggio salvaguardare i suoi beni antropici ad alta valenza storico-culturale (Tratturi, poste, masserie, aree archeologiche ecc), i beni naturalistici primo fra tutti il SIC ed il Torrente Cervaro, le presenze significative dal punto di vista botanico vegetazionale (boschi e macchie), la stessa struttura morfologica del territorio (assetto orografico, idrografico, geologico);
- tutelare e valorizzare il patrimonio dei Tratturi, delle poste , delle masserie e dei siti archeologico, inserendoli in contesti di rivitalizzazione culturale attenta alla loro conservazione ed al contempo alla loro idonea fruizione in contesto di modernità;
- agevolare e migliorare la permanenza o il reinserimento dei residenti, favorire la nascita di attività economiche, del turismo, della fruizione delle peculiarità ambientali e della cultura;
- recuperare, ristrutturare, riqualificare elementi architettonici e del tessuto urbano quali giardini pubblici e privati, piazze, strade, ecc, ridando spinta ad ogni fenomeno di valorizzazione del contesto urbano quale luogo dell'abitare;
- riordino dell'assetto urbanistico generale della città evitando la formazione di aree agricole relitte interferenti con la struttura dell'Urbe sia essa come si presenta attualmente che nelle sue potenzialità di crescita;
- previsione di zone "cuscinetto" che garantiscano sistemi di crescita urbana che preservi la distinzione tra aree del lavoro e aree urbane dell'abitare;
- miglioramento dell'accessibilità anche attraverso l'abbattimento delle barriere architettoniche e l'adeguamento del patrimonio edilizio agli standard di sostenibilità ambientale con particolare

riferimento al risparmio energetico, al contenimento del consumo delle risorse naturali e all'abbattimento dell'inquinamento acustico ed atmosferico; attuazione di misure per il contenimento dell'inquinamento luminoso;

- il restauro, il riuso e riattivazione funzionale di spazi ed edifici pubblici; incentivazione all'insediamento di attività economiche dell'artigianato locale, ai servizi turistico-alberghieri, alle attività direzionali, commerciali, ricreative, culturali, sociali; valorizzazione delle attività connesse con la presenza di un campo sportivo e dell'Ippodromo;

- l'attivazione di politiche di marketing culturale relativo alle peculiarità geografico-ambientali nonché per la presenza dei Tratturi, poste, masserie ed aree a valenza archeologica, nonché relativo agli aspetti della economia agricola locale e delle relative peculiarità dei prodotti gastronomici d'eccellenza;

- realizzazione di una rete informatizzata di supporto alla pianificazione ed al monitoraggio della sua attuazione.

17.3 Contesti territoriali, Obiettivi e Schema Preliminare di Assetto

Il DRAG - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei PUG scrive:

«l'articolazione del territorio comunale in "contesti territoriali", intesi come parti del territorio connotate da uno o più specifici caratteri dominanti sotto il profilo ambientale, paesistico, storico-culturale, insediativo, infrastrutturale, e da altrettanto specifiche e significative relazioni e tendenze evolutive che le interessano».

Tale indicazione, ovviamente, deve trovare riscontro contestualizzativo rispetto alle specificità territoriali, pertanto il DPP individua specifici contesti e per ognuno di essi i relativi obiettivi.

CONTESTI URBANI

Contesto Storico

Obiettivi strategici generali:

- conservazione e valorizzazione della memoria storica;
- proiezione del contesto urbano storico nelle dinamiche di crescita sociale e nei processi evolutivi d'area vasta di valorizzazione dei centri storici lungo la vecchia strada per Napoli e dell'interland foggiano;
- valorizzazione del centro antico quale nodo della rete dei Beni architettonici ed archeologici presenti sul territorio (tratturi, antiche poste e masserie, aree archeologiche ecc);

Obiettivi specifici:

- conservazione della "Forma Urbis" ;
- conservazione e valorizzazione degli elementi architettonici e valorizzazione delle strutture primarie (chiese, palazzo municipale) e degli spazi pubblici aperti (piazze, slarghi e tessuto viario) con riqualificazione degli usi pubblici;
- recupero del patrimonio storico artistico;
- rigenerazione di luoghi e/o elementi in condizioni di criticità;
- recupero dell'Urbe a "luogo della cultura" (uso degli spazi aperti per l'incontro sociale e lo scambio culturale);

azioni proposte:

- rielaborazione/aggiornamento del Piano Particolareggiato.

Contesto ConsolidatoObiettivi strategici generali:

- assorbimento del tessuto urbanistico nell'ambito di un più generale UNITARIO assetto strutturale, coerente con i caratteri dominanti della "Forma Urbis" di "eccellenza" per Castelluccio : "piccolo centro su un terrazzo naturale, lungo la vecchia strada per Napoli";
- miglioramento della "qualità dell'abitare";
- riduzione della produzione di rifiuti solidi urbani.

Obiettivi specifici :

- riqualificazione globale del contesto, tramite ogni grado di legittimo intervento edilizio finalizzato a recuperare, ristrutturare, completare ed ampliare le preesistenze e/o le aree ancora libere incentivando e migliorando la dotazione di servizi e standards;
- rigenerazione di luoghi e/o elementi in condizioni di criticità;

azioni proposte:

- progetti di recupero e valorizzazione delle aree/beni pubblici.
- miglioramento dei sistemi di raccolta dei rifiuti solidi urbani anche con formazione di nuova isola ecologica.

Contesto in formazioneObiettivi strategici generali:

- riconduzione dei luoghi a ruolo di parte urbana interconnessa “caratterialmente” con le aree più centrali;
- preservazione dell’insieme delle caratteristiche peculiari ambientali e paesaggistiche dei luoghi;

Obiettivi i specifici :

- evitare l’insorgere di caratteri di perifericità nei nuovi insediamenti;
- migliorare la qualità degli spazi pubblici, di verde attrezzato e servizi;

Azioni proposte:

- attuazione dei previsti PUE;
- delocalizzazione parziale, col PUG ed in variante al P.d.Z. 167, di volumetrie residenziali previste verso i margini estremi N-E dell’attuale area del Piano di zona 167 (in alternativa, delocalizzazione totale delle volumetrie residue).

Contesti Produttivi artigianali connessi all’urbe

Obiettivi strategici generali:

- dotazione di servizi ed aree funzionali ben strutturate e rispondenti tanto alle esigenze di sviluppo locale che alle prospettive future, nel rispetto del contesto ambientale e nell’ottica dell’ottimizzazione delle infrastrutture viarie esistenti,
- evitare di trasformare la vecchia strada per Napoli in asse distributivo delle aree produttive,
- mitigare la vicinanza alla parte residenziale dell’Urbe.

Obiettivi specifici :

- incentivare la localizzazione di attività produttive eco-sostenibili;
- favorire la permanenza delle aziende per la trasformazione e lavorazione dei prodotti agricoli;
- incrementare la dotazione di servizi alle imprese;

Azioni proposte :

- rimodellazione, nel PUG, dell’armatura viaria connessa alle funzioni della SP110 e rimodellazione delle z.t.o. F presso il “villaggio artigiani” al fine di evitare suoli relitti e/o geometrie irrazionali.

Contesti Produttivi artigianali isolati

Obiettivi strategici generali :

- conservare il carattere "puntuale" di taluni insediamenti con conseguente valorizzazione dell'aspetto di "episodicità" costruttiva rispetto al contorno agricolo e paesistico
- favorire il consolidamento funzionale di detti insediamenti in un'ottica di prospettiva di sviluppo turistico intorno al piccolo Comune.

Obiettivi specifici:

- evitare processi di immotivata "dilatazione" edilizia dei complessi esistenti
- incentivare condizioni favorevoli ad un loro uso integrato alle presenze sul territorio di impianti sportivi quali il campo di calcio e l'Ippodromo;

Azioni proposte :

- puntualizzazione, nel PUG, delle caratteristiche di assetto esteriore dei luoghi e dei manufatti

Contesti dei servizi/attrezzature collettive

Obiettivi strategici generali:

- assorbimento di tali contesti nell'ambito del sistema strutturante della città, come parte significativa della "immagine" culturale della città stessa;
- preservazione dei caratteri di "contorno" ambientale e paesaggistico ;
- proiezione in ambito INTERREGIONALE delle potenzialità funzionali da essi espresse, con particolare riguardo a rendere l'Ippodromo, attraverso il potenziamento infrastrutturale e funzionale dello stesso e dell'area F entro cui è ubicato, un importante volano di ripresa economica per l'intera comunità.

Obiettivi specifici :

- favorire il dispiegamento di spazi pubblici, parcheggi e strutture per la sosta, verde attrezzato, servizi e standards per la collettività, nell'ottica di un chiaro rapporto costruttivo e caratteriale con la parte residenziale della città ed il contesto ambientale.
- rigenerare le condizioni di socialità in modo da contrastare ogni tendenza alla formazione di situazioni di criticità/emarginazione socio-culturale talvolta connesse al mondo sportivo agonistico.

Azioni proposte :

- attuazione progetto di area parcheggio attrezzato con piscina coperta presso l'Ippodromo (Project Financing);
- Piano integrato delle z.t.o. F, Verde pubblico, sportivo e/ attrezzato, impianti sportivi e servizi.

CONTESTI RURALI

Obiettivi strategici generali :

- valorizzare i sistemi delle colture rispettose delle matrici ambientali e della biodiversità;
- recuperare e valorizzare degli insediamenti dismessi o sottoutilizzati con tutela degli esempi di eloquente architettura rurale e/o di valenza storico-archeologica;
- migliorare la qualità delle reti e dei servizi ed aumentarne la dotazione;
- tutelare l'assetto vegetazionale di pregio e le colture tipiche con specifico obiettivo della creazione di un marchio di qualità tipico di zona;
- favorire la realizzazione dei percorsi del gusto con conseguente rivitalizzazione delle masserie attive in agro.

Obiettivi specifici:

- favorire impianti serricoli e strutture per la conservazione e lavorazione dei prodotti agricoli, localizzati in modo coerente con le peculiarità ambientali del territorio;
- favorire il miglioramento degli standards funzionali delle aziende agricole insediate sul territorio;

azioni proposte:

- censimento/schedatura degli insediamenti produttivi agricoli e puntualizzazione delle trasformazioni ammissibili e degli usi consentiti nel PUG.

Contesti periurbani di completamentoObiettivi strategici generali :

- assorbimento strutturale delle aree nel "disegno dell'Urbe";

Obiettivi specifici:

- favorire, fino all'attuazione delle trasformazioni urbanistiche ivi prevedibili, criteri di conduzione agricola altamente rispettosi del decoro paesistico con impianto di colture compatibili con la vicinanza delle aree abitate;

azioni proposte:

- puntualizzazione, nel PUG, degli usi consentiti fino all'attuazione dei PUE attuativi delle trasformazioni;
- PUE attuativi delle trasformazioni.

Contesti vocati all'ampliamento degli insediamenti produttivi/artigianaliObiettivi strategici generali :

- assorbimento delle aree nell'impianto delle zone produttive artigianali proposte dal PUG;

Obiettivi specifici:

- favorire, fino all'attuazione delle trasformazioni urbanistiche ivi prevedibili, criteri di conduzione agricola altamente rispettosi del decoro paesistico;

azioni proposte:

- puntualizzazione, nel PUG, degli usi consentiti fino all'attuazione dei P.I.P.;
-P.I.P. attuativo delle nuove aree a nord ed a Sud della SP 110.

Contesti di valore ambientale e/o paesaggisticoObiettivi strategici generali :

- tutelare e valorizzare : gli elementi strutturanti (morfologia del suolo, canali, corsi d'acqua ecc) e della vegetazione (aree a bosco, macchia ecc), i percorsi Tratturali e della viabilità storica, i percorsi a valenza naturalistica (sentieri ecc);
- favorire la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali ed equestri collegabili alla presenza dell'Ippodromo (attuazione delle previsioni non attuative del PCT);
- favorire ogni forma di attività e pratica agricola mirante alla valorizzazione della biodiversità e delle peculiarità ambientali rappresentate dalla presenza del Torrente Cervaro e dei suoi affluenti nonché alla estensione del SIC.
- favorire ogni iniziativa legata al settore agricolo coerente con la formazione del Corridoio Ecologico e nell'ottica di attivare uno specifico marchio di qualità dei prodotti agricoli lungo la fascia del Torrente Cervaro.

Obiettivi specifici:

- vietare ogni forma di attività non connessa all'agricoltura ed alla valorizzazione culturale dei luoghi, nonché ogni uso del suolo incoerente con la finalità di preservare la Biodiversità e valorizzare il SIC ed il Torrente Cervaro sotto il profilo ambientale e paesaggistico;
- miglioramento della qualità delle acque immesse nel Torento Cervaro, con soluzioni ausiliarie a carattere biologico (es. fitodepurazione, creazione zone umide ecc);
- sostenere ogni azione rivolta alla soluzione di criticità quali siti di ex attività produttive non agricole nonché mirare a vedere risolta la questione della "discarica abusiva" in località Vignali.

azioni proposte:

- puntualizzazione, nel PUG, delle tutele e delle azioni di valorizzazione ambientale e paesaggistica, degli usi del suolo, delle trasformazioni ammissibili, delle attività insediabili, dei sistemi di conduzione agricola;
- progetto pilota di aree – zone umide- per l'ulteriore depurazione delle acque reflue urbane;

- programma di monitoraggio delle aree protette e della qualità delle matrici ambientali;
- Piano Comunale e/o intercomunale, dei sentieri e dei percorsi ciclopedonali ed equestri, a valenza naturalistica e storico culturale (integrazione con il progetto non attuativo del PCT) per la FRUIZIONE delle peculiarità ambientale dei luoghi;
- Piano di recupero delle aree ex produttive non agricole a fini valorizzativi del contesto paesaggistico-ambientale;
- prevenzione rischi incendi.

Contesti a valenza morfologica

Obiettivi strategici generali :

- tutelare e valorizzare l'assetto morfo-orografico dei suoli, conservandone la strutturazione superficiale con particolare riguardo agli elementi idrografici;
- preservare e tutelare l'assetto geologico dei luoghi;

Obiettivi specifici:

- favorire pratiche agricole e colture rispettose della struttura superficiale dei terreni;
- limitare l'impianto di strutture edilizie non necessariamente e strettamente connesse al coerente uso agricolo del suolo.

azioni proposte:

- puntualizzazione, nel PUG, delle tutele e delle azioni di conservazione dei luoghi, del rispetto delle NTA del PAI, delle trasformazioni ammissibili, delle attività insediabili e dei sistemi colturali e di conduzione agricola;
- monitoraggio dell'assetto strutturale del contesto.

Contesto caratterizzato da nucleo insediativo

Obiettivi strategici generali :

- tutelare e valorizzare il nucleo costruito nell'ambito dell'assetto aziendale agricolo ed in relazione alle potenzialità strutturali (collegamenti, reti, ecc) rinvenienti da un ottimale collegamento all'Urbe;
- valorizzazione delle produzioni agricole in capo ai siti interessati;

Obiettivi specifici:

- favorire la conservazione, il recupero e l'implemento (strutture e servizi) dei complessi edilizi presenti;
- favorire il potenziamento dei collegamenti funzionali con l'Urbe;

azioni proposte:

- puntualizzazione, nel PUG, delle azioni di valorizzazione e trasformazioni ammissibili;

-implemento/miglioramento delle reti infrastrutturali e di collegamento con l'Urbe.

Contesti Infrastrutturali

Obiettivi strategici generali :

- ottimizzare e migliorare l'uso di ciascuna tipologia di rete favorendo il trasporto pubblico ed il collegamento con le grandi infrastrutture;
- valorizzare l'assetto geografico di Castelluccio dei Sauri, quale piccolo centro lungo la vecchia strada per Napoli nonché cittadina a scala **interregionale** in quanto sito dell'importante centro sportivo dell'Ippodromo.

Obiettivi specifici:

- razionalizzare, con il PUG, l'assetto strutturativo della viabilità e delle reti funzionali sia di uso urbano che rurale;
- creare facilitazioni funzionali (rondò, bretelle viarie ecc) che mitighino il transito veicolare sul tratto urbano della SP110;
- evitare che tratti della SP110 a diretto contatto con le zone produttive si trasformino in assi privilegiati distributivi alle varie aziende insediate;
- potenziamento delle reti di raccolta e canalizzazione delle acque piovane;
- miglioramento strutturale della rete della viabilità rurale;
- potenziamento degli impianti di trattamento dei reflui urbani con particolare riguardo al miglioramento della qualità delle acque immesse nel Torrente Cervaro
- progetti di ricerca di soluzioni ausiliarie a carattere biologico (es. fitodepurazione, creazione zone umide ecc).

azioni proposte:

- Piano della viabilità;
- Piano delle reti funzionali pubbliche (idrico, fognante -nera e bianca-, elettrica*)

* *Progetti di impianti integrati all'uso di fonti energetiche rinnovabili del PRIE (impianti fotovoltaici urbani ed extraurbani)*

18 Conclusioni

Sulla base dei dati ed elementi di prime analisi e valutazioni contenute nel presente documento, sarà possibile attivarsi con sufficienti cognizioni di partenza nell'ambito della procedura VAS del PUG avviandola formalmente (rif. circolare regionale 1/2008) e quindi elaborando il Rapporto Ambientale.

Con i contributi che perverranno successivamente dal Consiglio Comunale, dai cittadini, dalle Associazioni, dagli Enti competenti, sarà, quindi possibile integrare, ampliare e ove necessario correggere il presente documento ed i suoi elaborati grafici, in modo da renderlo/i aderente alle realtà e temi di cui si occupa in modo da "costruire" in modo coerente il nuovo PUG di Castelluccio dei Sauri.

Attraverso l'Ufficio comunale incaricato, che come riportato in Atto di Indirizzo per la formazione del PUG, quale ufficio del Piano, opera come una sorta di laboratorio aperto ad ogni tipo di contributo ed apporto, nonché anche attraverso il prosieguo della esperienza dei FORUM potranno ulteriormente puntualizzarsi aspetti e temi importanti per la definizione di un Piano aderente ai bisogni ed aspirazioni della Collettività, coerentemente con un principio di tutela e valorizzazione del Territorio

Nei documenti finali del PUG, troveranno spazio, pertanto, tutte quelle considerazioni, approfondimenti e apporti che in questa relazione sono stati solo approcciati; Verranno perciò raccolti gli altri spunti derivanti dalla redazione del Rapporto Ambientale della procedura di Valutazione Ambientale Strategica contenente al suo interno anche gli studi per la Valutazione di Incidenza per il SIC, considerando che i capitoli n. 5, 6, 7 e 8 (Parte II), in particolare, costituiscono già trattazioni degne di approfondimento e sviluppo nel Rapporto Ambientale in quanto argomenti significativi di detto documento specifico.

Nel complesso, si dovrà pertanto, pervenire ad un quadro esauriente e concreto relativamente allo stato di cose ed alle previsioni future le quali potranno, a ben ragione, essere il frutto di una copianificazione partecipata.

La Tav.E2 riassume in forma sintetica e planimetrica le valutazioni e considerazioni esprimibili dal DPP in merito ad una prospettiva strategica pianificatoria; in esso è persino tracciata un'idea di ampliamento dell'area Cimiteriale, oramai satura e che tiene conto della "immersione" nord, del piano di campagna subito all'esterno del perimetro del complesso esistente.

Questa Tavola, con le indicazioni al suo interno, altro non vuole essere che un "disegno" di immediata rappresentazione del possibile futuro assetto, a grandi linee, del piccolo centro

comunale,che faciliti la discussione anche sui temi più immediatamente riconducibili ai fatti dell'“Urbe”.

Il presente documento, insieme con i suoi elaborati grafici ed allegati, ove integralmente approvato dalla Giunta Comunale. sarà da porsi all'attenzione dal Consiglio Comunale per le determinazioni disposte dal DRAG, successivamente pubblicato per essere sottoposto alla valutazione del “pubblico” per le relative osservazioni.

Dopo l'adozione del DPP, il Comune, convocherà una seconda Conferenza di Copianificazione, e preliminarmente all'incontro, fornirà ai partecipanti il DPP e le eventuali osservazioni pervenute ai sensi della L.R. 20/2001 art. 11 comma 3.

19 Elenco Tavole (allegati grafici della Relazione)

ELENCO TAVOLE

ID Tavola		Titolo 1	Titolo 2	Titolo 3	scala
<i>Sistema territoriale di area vasta</i>					
A	1	Sistema territoriale di area vasta	Inquadramento territoriale	Inquadramenti regionale e provinciale	varie
	2	Sistema territoriale di area vasta	Schema di piano territoriale di coordinamento provinciale	Quadri conoscitivi del piano	varie
	3	Sistema territoriale di area vasta	Carta idrogeomorfologica della Regione Puglia (AdBP)	Quadri conoscitivi del piano	varie
	4	Sistema territoriale di area vasta	Piano di bacino stralcio per l'assetto idrogeologico (AdBP)	Nuove perimetrazioni aggiornate al 09/02/2010	varie
	5	Sistema territoriale di area vasta	Piano di tutela delle acque della Regione Puglia	Stralcio dei quadri conoscitivi del Piano	varie
	6	Sistema territoriale di area vasta	Piano regionale delle attività estrattive	Stralcio dei quadri conoscitivi del Piano	varie
	7	Sistema territoriale di area vasta	PPTR Piano Paesaggistico Territoriale Regionale	Stralci del sistema delle tutele: beni paesaggistici e ulteriori contesti paesaggistici	varie
	8	Sistema territoriale di area vasta	PRT Piano Regionale dei Trasporti	Stralcio degli scenario progettuale 2009-2020	varie
	9	Sistema territoriale di area vasta	Corridoio ecologico del Cervaro	Stralci dalla tav.n.6 in corso di ultimazione - Luglio 2010	varie
	10	Sistema territoriale di area vasta	Corridoio ecologico del Cervaro	Stralci dalla tav.n.17/B fig.5 dello Studio di fattibilità	varie
<i>Ricognizione dei vincoli paesaggistici ambientali vigenti</i>					
B	1	Carta dei vincoli paesaggistici vigenti	ATD idrogeomorfologici	Primi adempimenti del PUTT/P	1:20.000
	2	Carta dei vincoli paesaggistici vigenti	ATD botanico vegetazionale	Primi adempimenti del PUTT/P	1:20.000
	3	Carta dei vincoli paesaggistici vigenti	ATD della stratificazione storica e organizzazione insediativa	Primi adempimenti del PUTT/P	1:20.000
	4	Carta dei vincoli paesaggistici vigenti	ATE Ambiti territoriali estesi	Primi adempimenti del PUTT/P	1:20.000
	5	Carta dei vincoli ambientali vigenti	PAI	AdBP Puglia	1:20.000
<i>Progetto di adeguamento dei valori paesaggistico ambientali (invarianti di Piano)</i>					
C	1-A	Invarianti paesaggistiche ambientali	Morfologia e sismicità	Elementi conoscitivi	1:50.000
	1-B	Invarianti paesaggistiche ambientali	ATD idrogeomorfologici	Elementi conoscitivi, fattori di rischio, proposte	1:20.000
	2-A	Invarianti paesaggistiche ambientali	ATD botanico vegetazionale	Elementi conoscitivi, fattori di rischio, proposte	1:20.000
	2-B	Invarianti paesaggistiche ambientali	Area del Corridoio Ecologico del Torrente Cervaro	Stralci dalle tavole in corso di ultimazione - Luglio 2010	varie
	3	Invarianti paesaggistiche ambientali	ATD della stratificazione storica e organizzazione insediativa	Elementi conoscitivi, fattori di rischio, proposte	1:20.000
	4	Invarianti paesaggistiche ambientali	ATE Ambiti territoriali estesi	Nuove perimetrazioni	1:20.000
<i>Analisi insediative - infrastrutturali</i>					
D	1	Risorse insediative	Pianificazione vigente	Analisi evolutiva / qualitativa del centro storico	varie
	2	Risorse insediative	Stato di attuazione della pianificazione vigente		varie
	3	Risorse infrastrutturali	Risorse infrastrutturali e reti	Aspetti analitici e previsionali strutturali	varie
<i>Previsioni strutturali il PUG</i>					
E	1	Previsioni strutturali del PUG	Carta dei contesti territoriali		
	2	Previsioni strutturali del PUG	Indirizzi e scelte di piano		

Come si evince dall'elenco Tavole, la parte della Relazione che esplicita in forma visiva i temi scritti nella Relazione, queste sono strutturate in 5 gruppi.

Il primo, la **Serie A**, riporta gli inquadramenti comunali nell'ambito del sistema strutturale e pianificatorio di area vasta, un quadro importante alla comprensione "visualizzata" della posizione del Piccolo Comune rispetto agli elementi strutturali e programmatici del territorio all'interno del quale il Comune riveste un ruolo non certo di scarso rilievo proprio per la sua posizione geografica rispetto alle vie di comunicazione terrestre e per le peculiarità ambientali presenti nei propri limiti comunali.

Il Secondo gruppo, la **Serie B**, effettua un dispiegamento dei Beni del Paesaggio e degli elementi strutturanti di questo, già inquadrati all'interno delle Tutele e delle norme di Valorizzazione disposte dallo Stato (D.Lgs.n.42/04 e smi), Regionale (il PUTT/P e poi il futuro PPTR, e PAI) e Provincia (il PTCP). La serie mostra subito la complessità e articolazione delle

tutele presenti sul territorio, rispetto alle quali il PUG, nei limiti delle proprie azioni e secondo gli obblighi di Legge, dovrà più in dettaglio operare scelte certo orientate a meglio garantire la tutela e valorizzazione del proprio patrimonio paesaggistico-ambientale, nell'ottica di porlo come materia centrale dello sviluppo socio culturale locale coerentemente con le analoghe azioni/strumenti comunitari, statali, regionali e provinciali.

Il Terzo gruppo di tavole, la **serie C**, costituisce un primo passo valutativo degli elementi strutturanti il territorio e quindi dei Beni Paesaggistici ed Ambientali presenti; la serie rappresenta anche una bozza, grafica, di adeguamento, in materia paesaggistico-ambientale, della strumentazione urbanistica locale al PUTT/P in vista anche dell'approvazione del PPTR e del PTCP. Relativamente al PAI, oltre naturalmente a recepire in pieno la relativa normativa vigente, si confida in un maggiore approfondimenti dei temi di competenza dell'Autorità di Bacino grazie al prezioso supporto scientifico che l'Autorità continuerà ad offrire al Comune che ha già chiesto – come dalla stessa AdB Puglia indicato ove utile, in ordine alla Carta idrogeomorfologica, un apposito tavolo tecnico.

Il quarto gruppo di tavole, **Serie D**, dispiega maggiormente il quadro analitico urbanistico, relativamente all'area comunale; resta necessario a visualizzare la situazione di fatto del piccolo Comune ed allo stesso tempo mostra la connotazione strutturale e strutturante di elementi importanti quali la viabilità primaria, gli impianti a valenza intercomunale e quindi anche la previsione delle aree del PRIE a seguito della procedura VAS.

L'ultimo gruppo, **la serie E**, copre gli aspetti relativi al contesti territoriali ed agli indirizzi e scelte del PUG; si tratta di due tavole estremamente significative in quanto scaturiscono da una visione complessiva ed integrata della pianificazione perseguibile per Castelluccio dei Sauri. La seconda in particolare, mostra, con un linguaggio che vuole essere immediato e di facile comprensione, un proponibile sistema di futuro assetto territoriale locale, assetto che certamente dovrà trovare riscontro nella condivisione pubblica e dovrà essere soggetto ad ogni ulteriore approfondimento e puntualizzazione.

Inutile sottolineare che quanto rappresentato graficamente, come ulteriore esplicitazione dei relativi temi trattati in Relazione, costituisce un primo raggruppamento ragionato degli elementi analitici e valutativi posti in campo per la redazione del PUG. Il contributo scientifico, giuridico e tecnico che i vari Enti continueranno ad offrire nell'ambito dell'iter di formazione del Piano, e tutti i tipi di contributi che perverranno a seguito della consultazione pubblica che accompagna tutto l'iter del PUG, saranno determinanti al fine di pervenire ad un Piano adeguato ai bisogni ed aspirazioni Collettive, in un quadro di ampia coerenza con le caratteristiche e peculiarità territoriali Ambientali e Paesaggistiche, in armonia con gli strumenti regionali e provinciali per la tutela, valorizzazione e sviluppo delle Terre di Puglia.